

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVIII LEGISLATURA

Doc. LVIII
n. 3

RELAZIONE

SUGLI INTERVENTI DI SOSTEGNO ALLE
ATTIVITÀ ECONOMICHE E PRODUTTIVE

(Aggiornata al 30 settembre 2020)

*(Articolo 1 della legge 7 agosto 1997, n. 266, e articolo 14, comma 2,
della legge 29 luglio 2015, n. 115)*

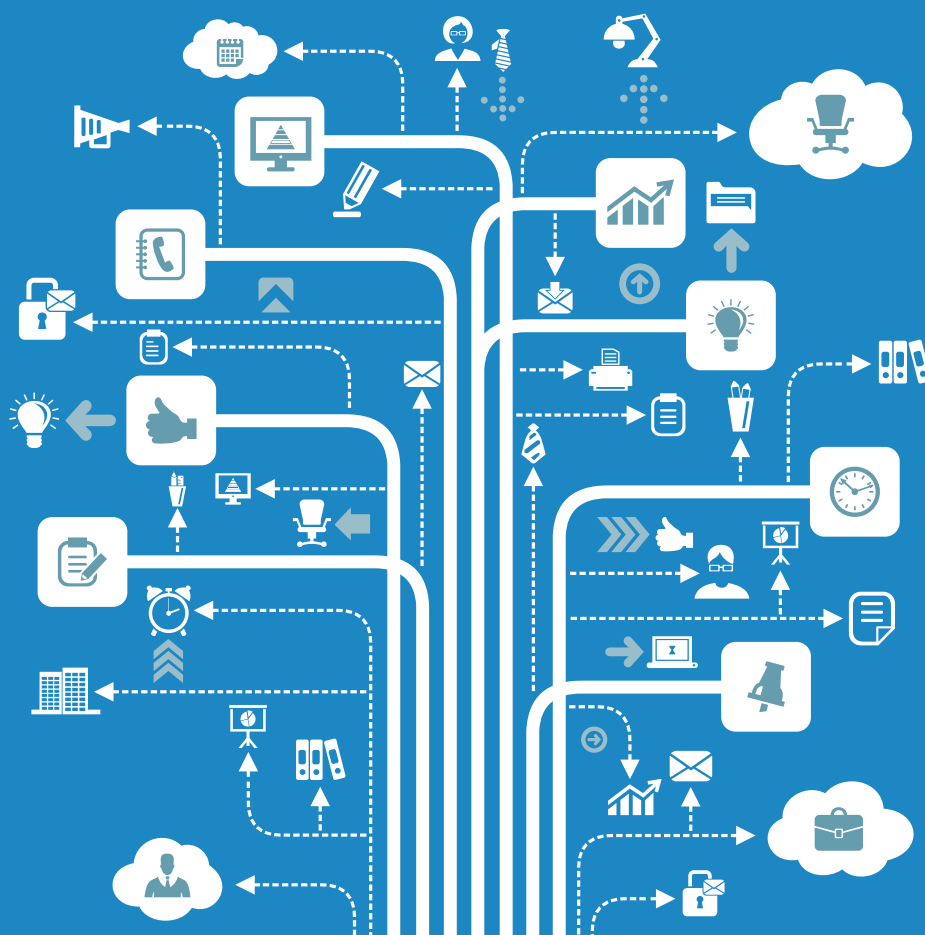
Presentata dal Ministro dello sviluppo economico

(PATUANELLI)

Comunicata alla Presidenza il 14 dicembre 2020



MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO
DIREZIONE GENERALE PER GLI INCENTIVI ALLE IMPRESE



RELAZIONE
SUGLI INTERVENTI
DI SOSTEGNO
ALLE ATTIVITÀ
ECONOMICHE
E PRODUTTIVE

SETTEMBRE 2020



Ministero dello Sviluppo Economico

RELAZIONE SUGLI INTERVENTI
DI SOSTEGNO
ALLE ATTIVITÀ ECONOMICHE
E PRODUTTIVE

SETTEMBRE 2020

PRESENTAZIONE

L

a Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive (di seguito Relazione), prevista dall'articolo 1 della Legge 266/97, è predisposta dal Ministero dello Sviluppo Economico con l'obiettivo di fornire una ricognizione sull'operatività del sistema nazionale di agevolazione alle imprese, monitorarne lo stato dell'arte e l'evoluzione nel corso del tempo.

L'edizione 2020 della Relazione presenta un quadro di monitoraggio sulle forme e tipologie di agevolazioni alle attività economiche e produttive che le amministrazioni hanno concesso ed erogato al sistema produttivo nel 2019 e nei cinque anni precedenti. I dati di monitoraggio sono raccolti tramite il sistema dedicato alla Relazione (Piattaforma 266) con cui sono stati censiti 1.252 interventi agevolativi attivi nell'ultimo anno di rilevazione.

La nozione di agevolazione utilizzata è inclusiva degli interventi qualificabili come Aiuti di Stato, in base alla disciplina comunitaria, ad eccezione degli Aiuti di competenza di enti locali. Il perimetro delle agevolazioni censite comprende, altresì, gli incentivi che, sebbene siano considerabili "non Aiuti", sono idonei a rappresentare un vantaggio economico per i beneficiari.

L'analisi del sistema agevolativo nazionale evidenzia un andamento positivo della capacità di spesa. Le erogazioni nel 2019 sono pari a 3,5 miliardi di euro e registrano un aumento del 9% circa rispetto al precedente anno. Per contro, l'andamento delle agevolazioni concesse e degli investimenti agevolati è caratterizzato dal segno negativo; le agevolazioni concesse nel 2019 si sono ridotte del 16% circa, attestandosi a 5,7 miliardi di euro; gli investimenti attivati dalle imprese registrano un calo intorno al 19%. I valori assoluti degli investimenti, tuttavia, sono da considerarsi comunque elevati, pari a complessivi 19 miliardi di euro, se confrontati con i dati della serie storica.

La ricognizione svolta è articolata secondo una struttura che approfondisce numerosi aspetti che caratterizzano il sistema agevolativo nazionale: sotto il profilo della governance (amministrazioni centrali e regionali), della distribuzione territoriale, degli obiettivi di politica industriale (Ricerca e Sviluppo, internazionalizzazione, riequilibrio economico-territoriale, ecc.), delle tipologie agevolative e delle dimensioni delle imprese beneficiarie.

Anche questa edizione della Relazione è arricchita dal patrimonio informativo del Registro Nazionale degli Aiuti (di seguito menzionato anche "RNA"), istituito presso la Direzione Generale per gli Incentivi alle Imprese del Ministero dello Sviluppo Economico. La Legge n. 115 del 29 luglio 2015, (Legge Europea 2014), nell'istituire il "Registro Nazionale degli Aiuti", specifica, infatti, che le informazioni contenute nel Registro vengano utilizzate nella presente Relazione al fine di illustrare le caratteristiche e l'andamento dei diversi provvedimenti di sostegno alle attività economiche e produttive, per una valutazione dei provvedimenti in questione e per fornire elementi di monitoraggio. Invero, pur non essendo un sistema di monitoraggio, il RNA costituisce una base informativa

estremamente utile e, in prospettiva, fondamentale per le analisi di monitoraggio degli interventi agevolativi qualificabili come Aiuti di Stato.

Il RNA raccoglie, in modo capillare e micro-fondato, le informazioni relative a tutti i tipi di Aiuto previsti dalla normativa europea concessi dai soggetti gestori operanti sul territorio nazionale in tutti i settori ad eccezione del settore Agricoltura e Pesca. Le informazioni censite consentono di ricavare elementi di dettaglio sulle caratteristiche di una parte consistente delle agevolazioni alle attività economiche e produttive, oggetto della presente Relazione, e di elevare la qualità del dato, introducendo, peraltro, una significativa estensione del perimetro di monitoraggio oltre i confini delle amministrazioni centrali e regionali.

Nel 2019 il RNA ha censito 508.291 concessioni di Aiuti individuali per un valore complessivo pari a 8,7 miliardi di euro concessi, distribuiti su 1.703 diverse misure agevolative. I soggetti beneficiari di Aiuti registrati nel 2018 sono complessivamente pari a 346.939, costituiti principalmente da imprese (85%).

La Relazione, inoltre, testimonia significative novità di indirizzo del policy maker a fronte delle criticità emerse dal contesto economico in cui operano le imprese. La Legge di Bilancio, da questo punto di vista, traccia le linee evolutive della futura programmazione economica e i nuovi interventi agevolativi in attesa di attuazione.

L'edizione 2020 della Relazione descrive, inoltre, le marcate criticità emerse a seguito della recente pandemia che ha determinato, a livello globale, uno shock economico imprevedibile e di grande portata. Gli impatti economici della recente crisi hanno riguardato settori sempre più ampi del tessuto produttivo per effetto del progressivo inasprimento delle misure introdotte dal Governo per contenere l'emergenza epidemiologica. Queste sono culminate nella chiusura delle attività di commercio al dettaglio ad eccezione di quelle legate alla vendita di generi alimentari e di prima necessità individuate dal DPCM dell'11 marzo e, successivamente, con il DPCM del 22 marzo, nel blocco della produzione in tutti i settori diversi da quelli connessi alla filiera dell'agroalimentare, e alla fornitura dei servizi di pubblica utilità e dei servizi essenziali.

Nel primo trimestre 2020, il blocco parziale delle attività e della vita sociale connesso alla crisi sanitaria ha determinato effetti diffusi e profondi sia dal lato dell'offerta sia da quello della domanda. In questo contesto, tuttora incerto, la Relazione evidenzia il ruolo dell'intervento dello Stato, descrivendo le principali misure attivate a sostegno del tessuto industriale.

La struttura della Relazione si compone di quattro capitoli.

*Il **primo Capitolo**, introduttivo, espone una selezione di dati di contesto macroeconomico nazionale ed europeo al fine di inquadrare le politiche di incentivazione e le relative finalità nel quadro delle principali caratteristiche del tessuto economico produttivo.*

*Il **secondo Capitolo** presenta l'andamento del sistema agevolativo nel suo complesso e ne offre numerosi spaccati, in grado di porre in risalto le caratteristiche di maggiore interesse per il policy maker.*

*Il **terzo Capitolo** costituisce un approfondimento sugli interventi a garanzia e, in particolar modo, sul Fondo di Garanzia per le PMI, la cui trattazione è separata in virtù della profonda diversità di struttura e dell'autonoma rilevanza ormai acquisita nell'ambito del sostegno alle imprese.*

*Il **quarto Capitolo**, infine, opera un approfondimento in tema di Aiuti di Stato, utilizzando le informazioni di dettaglio del Registro Nazionale Aiuti (RNA)*

LA RELAZIONE 2020 È STATA PREDISPOSTA DALLA DIREZIONE GENERALE PER GLI INCENTIVI ALLE IMPRESE (DGIAl) DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO CON IL COORDINAMENTO DEL DIRETTORE GENERALE LAURA ARIA, ANTONELLO COCCO E MARCO CALABRO; DIRIGENTI DELLA DIVISIONE III “MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI INTERVENTI, SERVIZI INFORMATICI”.

HA COORDINATO LE ATTIVITÀ ANGELO CIOCCA CON IL SUPPORTO DI ERIKA DE SANTIS (DIVISIONE III) E CLAUDIO IMPARATO (DIVISIONE III).

HA CONTRIBUITO ALLA REDAZIONE DELLA RELAZIONE E ALL'ELABORAZIONE DEI DATI PER LA DGIAl MASSIMO BOCCI (DIVISIONE IV).

SI RINGRAZIANO, INOLTRE, PAOLO CHIAPPINI (DIVISIONE III), ANTONELLA PETTINI (DIVISIONE III) E JACOPO MOSETTI (INVITALIA S.P.A.) PER LA PREZIOSA COLLABORAZIONE.

HA CONTRIBUITO ALLA REDAZIONE DELLA RELAZIONE L'ASSISTENZA TECNICA DI “PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA” DI INVITALIA S.P.A.: LEONARDA DANILA SANSONE (INVITALIA S.P.A.), ROSELLA VITALE (INVITALIA S.P.A.), GIORGIO MARINI (INVITALIA S.P.A.), FABIO PAGLIARINI (INVITALIA S.P.A.), ISABELLA PANUNZIO (INVITALIA S.P.A.), STEFANO MARIA DELLA CORTE (INVITALIA S.P.A.), NICOLA BUONFIGLIO (INVITALIA S.P.A.), EDMONDO COCCO (INVITALIA S.P.A.), STEFANIA BRUNO (MEDIOCREDITO CENTRALE S.P.A.), VALENTINA DIMATTEO (INVITALIA S.P.A.), EDOARDO ERCOLE (INVITALIA S.P.A.), DOMENICA PAOLA FOTI (INVITALIA S.P.A.), RENAN LOTTO SACILOTTO (INVITALIA S.P.A.), ANDREA MARESCA (INVITALIA S.P.A.), MICHELE REPOLE (INVITALIA S.P.A.).

SI RINGRAZIANO PIERPAOLO BRUNOZZI, PAOLO COMERCI, ROSARIO D'ANNA E GIANMICHELE DI GILIO DI MEDIOCREDITO CENTRALE S.P.A. PER AVER CONTRIBUITO ALLA GESTIONE ED ACQUISIZIONE DEI DATI SUL FONDO CENTRALE DI GARANZIA.

SI RINGRAZIANO, INFINE TUTTE LE AMMINISTRAZIONI NAZIONALI E REGIONALI COINVOLTE CHE, PUR IN UN MOMENTO DI ESTREMA DIFFICOLTÀ A CAUSA DELL'EMERGENZA COVID-19, HANNO PROVVEDUTO A FORNIRE I DATI PROPEDEUTICI ALLA RELAZIONE.

INDICE

PERIMETRO DELL'INDAGINE E NOTA METODOLOGICA	7
---	---

1. IL SISTEMA DEGLI INCENTIVI NEL QUADRO ECONOMICO GENERALE

1.1. Introduzione e sintesi	14
1.2. Il quadro d'insieme dell'economia nazionale	15
1.3. Le dinamiche territoriali	26
1.4. Le iniziative per il rilancio dell'economia: i principali ambiti di intervento e le novità	31
1.4.1. Sostegno alla Ricerca e Sviluppo	32
1.4.2. Sviluppo territoriale	34
1.4.3. Sostegno agli investimenti privati	35
1.4.4. Accesso al credito	36
1.4.5. Legge di Bilancio 2019 e Decreto Crescita	36
1.4.6. Legge di Bilancio 2020	38
1.5. L'impatto del COVID-19 sull'economia italiana	39
1.5.1. Le misure di sostegno alle imprese	40
1.5.2. Decreto Cura Italia	41
1.5.3. Decreto Liquidità	42
1.5.4. Decreto Rilancio	43

2. GLI INTERVENTI DI SOSTEGNO ALLE ATTIVITÀ ECONOMICHE E PRODUTTIVE: CARATTERISTICHE ED EVOLUZIONI

2.1. Introduzione e sintesi	48
2.2. Gli interventi agevolativi complessivi: un confronto tra livelli di governo	50
2.2.1. Gli interventi agevolativi nel territorio	53
2.2.2. Obiettivi orizzontali di politica industriale	58
2.2.3. Caratteristiche dimensionali delle imprese beneficiarie	61
2.2.4. Tipologie di agevolazione	64
2.3. Analisi di dettaglio: gli interventi agevolativi delle amministrazioni centrali	65
2.3.1. Analisi per territorio	66
2.3.2. Analisi per obiettivi di politica industriale	69
2.3.3. Analisi per tipologia di agevolazione	69
2.3.4. I principali interventi di sostegno alle attività economiche e produttive	71
2.4. Analisi di dettaglio: gli interventi agevolativi delle amministrazioni regionali	77
2.4.1. Analisi per territorio	78
2.4.2. Analisi per obiettivi di politica industriale	80
2.4.3. Analisi per tipologia di agevolazione	83

3. GLI INTERVENTI A GARANZIA: IL FONDO DI GARANZIA PER LE PMI	
3.1. Introduzione e sintesi	86
<i>Focus: Il mercato del credito e il Fondo di garanzia</i>	90
3.2. Le principali novità normative	92
<i>Focus: L'emergenza COVID-19 e le misure temporanee del Fondo di garanzia</i>	95
3.3. La dinamica delle domande accolte, delle garanzie concesse e del finanziamento garantito	98
3.4. Le garanzie concesse per tipologia di finalità	102
3.5. La distribuzione delle richieste accolte e dei finanziamenti per classe dimensionale delle imprese	105
<i>Focus: Il fondo, le nuove imprese e le startup innovative</i>	107
3.6. La distribuzione delle richieste accolte e dei finanziamenti per settore di attività economica	111
3.7. Distribuzione territoriale delle domande accolte	113
<i>Focus: Analisi sulla garanzia su portafogli e confronto con l'operatività ordinaria</i>	118
3.8. Riserve e sezioni speciali	122
3.9. Il Fondo di garanzia e gli interventi di microcredito	125
3.10. Analisi delle operazioni in sofferenza	129
4. IL REGISTRO NAZIONALE DEGLI AIUTI	
4.1. Introduzione e sintesi	134
4.1.1. Ambito di applicazione del Registro Nazionale degli Aiuti	134
4.1.2. Pubblicità e trasparenza	136
4.2. Analisi di dettaglio degli Aiuti di stato	137
4.2.1. Le caratteristiche degli Aiuti	140
4.2.2. Le misure di Aiuto	145
4.2.3. I soggetti gestori	147
4.2.4. I soggetti beneficiari	151
4.3. Confronto internazionale	155
INDICE DELLE TABELLE E DELLE FIGURE	161

PERIMETRO DELL'INDAGINE E NOTA METODOLOGICA

L'edizione 2020 della *Relazione annuale sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive* descrive le caratteristiche operative del sistema agevolativo nazionale grazie ad una popolazione statistica di riferimento, formata dalla totalità degli strumenti di agevolazione attivi nel periodo compreso tra il 2014 e il 2019 a livello di amministrazioni centrali e regionali. I dati operativi degli interventi di sostegno alle imprese sono ottenuti tramite la cosiddetta *Piattaforma 266*¹, che rappresenta lo strumento informativo su cui si fonda il nucleo fondamentale del monitoraggio e che consente un'analisi aggregata delle grandezze più significative che coinvolgono le misure in analisi. La *Piattaforma 266* è gestita dal Ministero dello Sviluppo Economico in attuazione dell'articolo 1, Legge 7 agosto 1997, n. 266 e dall'articolo 10 del D.Lgs. 123/98.

Per fornire un chiaro orientamento all'analisi proposta e per una corretta interpretazione dei risultati esposti nella presente *Relazione*, appare opportuno fornire una panoramica descrittiva della metodologia utilizzata per le fasi di raccolta, trattamento, elaborazione e rappresentazione dei dati, nonché sull'ambito oggettivo del monitoraggio.

La rilevazione dei dati tramite la suddetta *Piattaforma 266* avviene sulla base della compilazione di apposite schede informative rivolte esclusivamente alle amministrazioni centrali e regionali, responsabili della gestione amministrativa delle singole norme agevolative censite. Sono, pertanto, escluse dal perimetro altre amministrazioni locali o enti che gestiscono misure agevolative ad un differente livello di governo.

La metodologia descritta rappresenta attualmente il metodo di riferimento per: il censimento degli interventi, il coordinamento e controllo sull'intero processo di produzione, la rilevazione e il trasferimento dei dati, nonché per l'individuazione e correzione a posteriori di eventuali errori connaturati alla metodologia di produzione del dato. L'operazione da ultimo citata rappresenta il motivo per il quale, se si confrontassero le risultanze della presente *Relazione* con quelle delle precedenti, potrebbero emergere divergenze e scostamenti negli importi riferiti alle serie storiche.

1 <https://legge266.dgiai.gov.it/Login.aspx>

Il monitoraggio condotto (Capitolo 2) non tiene conto degli interventi a garanzia e, in particolare, del Fondo di garanzia per le PMI². Tale scelta è volta ad evitare che il cumulo di agevolazioni aventi natura e caratteristiche differenti possa compromettere la significatività e rappresentatività, dal punto di vista statistico-finanziario, delle informazioni riportate³. Per tener conto della diversa natura degli strumenti agevolativi trattati, si è ritenuto opportuno dedicare agli interventi a garanzia una sezione a parte (Capitolo 3). In questa sezione viene dedicato un approfondimento al Fondo di garanzia in ragione della sua centralità all'interno delle attuali politiche agevolative e della rilevante dimensione operativa raggiunta dallo strumento, in particolare, a seguito delle criticità determinate dal *lockdown* che ha interessato interi settori produttivi. Per la redazione dell'approfondimento in questione sono state utilizzate anche le informazioni di dettaglio fornite dal gestore della misura: il Mediocredito Centrale.

In relazione all'oggetto della rilevazione, la Piattaforma 266 censisce le agevolazioni (o incentivi) alle imprese, riferibili a una vasta serie di strumenti che presentano caratteristiche eterogenee. Essi sono predisposti sulla base di norme giuridiche o provvedimenti amministrativi, che si sostanziano in un vantaggio economico concesso e/o erogato da un soggetto pubblico con l'obiettivo di favorire la nascita, il finanziamento e lo sviluppo dell'attività di impresa. Le informazioni riportate sono riferibili agli interventi di sostegno alle attività produttive (non solo a quelle industriali), finalizzati, perciò, a promuovere gli investimenti delle imprese. Sono esclusi dal descritto ambito, i trasferimenti per le infrastrutture e per le imprese operanti nel settore agricolo e della pesca⁴. Il quadro delle agevolazioni censite si interseca, inoltre, con l'insieme delle misure qualificabili come Aiuti di Stato ai sensi della disciplina comunitaria⁵. Nonostante siano rilevanti gli elementi a fattore comune, tuttavia, sussistono

2 <https://www.fondidigaranzia.it/>

3 Nella presente Relazione, il metodo per quantificare i livelli di agevolazioni concesse ed erogate in un determinato anno si basa sul costo che l'incentivo ha per la Pubblica Amministrazione. Non potendo, quindi, identificare il valore dell'agevolazione attivata dalla garanzia con l'ammontare del finanziamento garantito, è evidente che il costo della garanzia pubblica è difficilmente stimabile, almeno fino a quando non si verifica l'insolvenza del fondo, o un eventuale *default*.

4 In conseguenza della delimitazione dell'oggetto dell'analisi svolta e delle modalità di rilevazione delle informazioni, i dati forniti all'interno della Relazione risultano non coincidenti con quelli relativi ai trasferimenti alle imprese, come esposti sia dal Documento di Economia e Finanza (Conto di cassa del settore pubblico) che dall'ISTAT (Contributi alla produzione e in conto capitale, dati per competenza). I richiamati documenti di contabilità nazionale, infatti, rappresentano una realtà ben più ampia di quella monitorata dalla presente Relazione, includendo al loro interno trasferimenti in nessun modo considerabili come Aiuti alle imprese (es. trasferimenti a Ferrovie dello Stato, Anas, RAI, Telecom, ecc.), bensì inquadrabili come spesa sociale o trasferimenti per obblighi di servizio pubblico.

5 Il Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea, nella parte III, titolo VII, contiene un capo specifico (articoli 101-109), dedicato alle regole di concorrenza, che attribuisce alla Commissione Europea ampi poteri di controllo e impone alle imprese e agli Stati membri il rispetto delle norme citate o delle disposizioni contenute in atti adottati in virtù del Trattato stesso. In particolare, gli artt. 107, 108 e 109 del Trattato riguardano gli Aiuti concessi alle imprese dagli Stati membri. Questi articoli non sono gli unici che riguardano gli aiuti di Stato, essendo interessati alla materia anche gli articoli 93, relativo a taluni aiuti al settore dei trasporti c.d. terrestri, e 106, paragrafo 2, relativo ai servizi d'interesse economico generale. L'articolo

differenze significative tra i due ambiti oggettivi che non consentono di ricondurre ad unità di trattamento.

In conseguenza delle modalità di rilevazione dei dati e della delimitazione dell'oggetto descritti, il perimetro del monitoraggio è costituito, nel 2019, da n. 1.252 interventi agevolativi censiti che hanno generato operatività sotto il profilo delle concessioni e/o delle erogazioni, di cui n. 136 delle amministrazioni centrali e n. 1.116 regionali. Il numero così elevato comprende inevitabilmente interventi operativi solo dal punto di vista della movimentazione di spesa ma non più attivi nella capacità di impegno di risorse. Conseguentemente, se si focalizzasse l'analisi solamente sugli interventi che hanno generato concessioni nel 2019, il numero sarebbe sensibilmente più ridotto, in coerenza con la politica di razionalizzazione degli strumenti agevolativi.

Riguardo al dettaglio delle informazioni rilevate, le schede consentono la rilevazione delle seguenti informazioni: numero delle domande presentate e approvate, agevolazioni concesse, agevolazioni erogate, investimenti agevolati.

In considerazione della lunga operatività dalla Piattaforma 266, i dati si riferiscono agli ultimi 6 anni di attività (2014-2019), consentendo l'analisi dei trend nell'arco di un periodo storico sufficientemente lungo.

Riguardo alla modalità con cui i dati sono stati trattati ed analizzati, ai fini del monitoraggio, si è proceduto ad una categorizzazione degli interventi agevolativi, laddove a ciascuno strumento viene associato un obiettivo di politica industriale di riferimento. Ciò permette, in aggregato, di valutare le priorità concretamente perseguite del decisore pubblico attraverso la spesa in agevolazioni. Tali macro-categorie di obiettivi sono: *Ricerca, sviluppo e innovazione*⁶ (R&S&I), *Internazionalizzazione*, *Nuova imprenditorialità*, *Sviluppo produttivo e territoriale*⁷, nonché un'ultima categoria, residuale, denominata *Altro*.

Una seconda classificazione prevede la divisione nelle seguenti tipologie di agevolazioni: i *contributi (c/capitale, c/esercizio, c/interessi)* che consistono nell'erogazione di somme di denaro per le quali non sussiste l'obbligo della restituzione; le *agevolazioni fiscali* che possono consistere in riduzioni delle imposte – sotto forma di crediti d'imposta, aliquote ridotte, esenzioni fiscali, riduzione degli oneri sociali, ecc. – o ancora nel differimento del pagamento delle

107, paragrafo 1 del TFUE, affermando il principio generale dell'inammissibilità dell'aiuto di Stato, ha la funzione di delimitare la nozione stessa di aiuto. La disciplina in parola definisce gli aiuti di Stato tramite la necessaria presenza delle seguenti condizioni cumulative:

1. fonte statale del finanziamento;
2. idoneità a concedere un vantaggio selettivo;
3. idoneità degli aiuti ad incidere sugli scambi fra Stati membri;
4. idoneità a falsare, anche a livello potenziale, la concorrenza.

6 L'obiettivo "R&S&I" fa riferimento agli aiuti volti a promuovere la spesa degli operatori privati nelle attività di ricerca fondamentale, ricerca industriale e sviluppo sperimentale.

7 L'obiettivo "Sviluppo produttivo e territoriale" si riferisce agli aiuti non ricompresi nelle altre categorie e che fanno riferimento al sostegno agli investimenti fissi, alle sole PMI e al riequilibrio territoriale.

imposte, attraverso ammortamenti accelerati, creazione di riserve esenti da imposte, e altri meccanismi assimilabili; i *finanziamenti agevolati (o diretti)* i quali possono essere definiti come prestiti di somme di denaro, concessi a condizioni più favorevoli di quelle di mercato e per i quali sussiste l'obbligo di restituzione; la *partecipazione al capitale di rischio*, il cui contenuto agevolativo consiste nella differenza tra il tasso di rendimento richiesto dall'ente pubblico e quello ritenuto congruo da un investitore privato operante in condizioni di mercato; le *prestazioni in garanzia* che agevolano l'accesso da parte dei beneficiari al sistema creditizio, tramite la prestazione di garanzie pubbliche su finanziamenti concessi da parte delle banche convenzionate; il *contributo misto*, infine, che presenta una combinazione di forme di agevolazione cosiddette "a fondo perduto" con prestiti agevolati⁸.

In aggiunta all'analisi delle informazioni derivanti dalla Piattaforma 266 sopra descritta, si aggiunge, per espressa disposizione di legge (articolo 14, comma 2, L. 115/2015), il Registro Nazionale Aiuti (RNA), che ha segnato nel 2018 il primo anno di operatività completa (cfr. Capitolo 4 della Relazione).

Il Registro Nazionale degli Aiuti di Stato risulta operativo dal 12 agosto 2017 e raccoglie, in modo capillare e micro-fondato (l'unità di base è il singolo beneficiario), le informazioni complete relative agli aiuti di Stato, previsti dalla normativa europea e concessi dai soggetti gestori operanti sul territorio nazionale in tutti i settori ad eccezione del settore Agricoltura e Pesca.

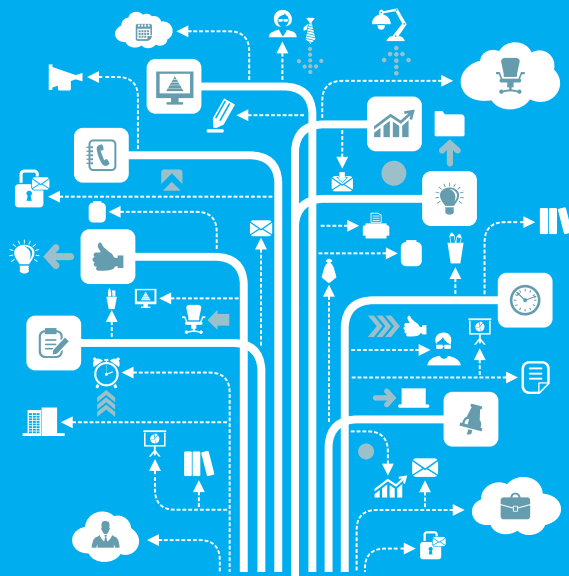
Pur non essendo un sistema di monitoraggio, il RNA costituisce una base informativa estremamente utile e, in prospettiva, fondamentale per rilevare le caratteristiche di dettaglio degli aiuti di Stato e, ai fini dell'ambito di monitoraggio della presente Relazione, di un numero consistente degli interventi agevolativi.

Allo stato attuale, la Piattaforma 266 e il RNA, oltre a risultare difficilmente interoperabili per via delle differenti caratteristiche strutturali, presentano un ambito oggettivo di monitoraggio non coincidente. Il RNA si riferisce esclusivamente a tutte le agevolazioni qualificabili come aiuto di Stato (fatta eccezione per i settori dell'Agricoltura e della Pesca) a prescindere dal soggetto gestore; la Piattaforma 266 ha un ambito di applicazione esteso alle agevolazioni alle imprese (aiuti e non aiuti di Stato) limitato a due livelli di governo: le amministrazioni centrali e regionali. Risultano, pertanto, non coperte dal monitoraggio della Piattaforma 266 una serie di aiuti che fanno capo ad altri livelli di amministrazione o enti (i.e. amministrazioni locali ed enti). Sotto il profilo, inoltre, delle informazioni trattate va osservato che il RNA non fornisce, allo stato, i dati relativi alle erogazioni, né una serie storica paragonabile per monitorare gli andamenti del sistema agevolativo negli anni precedenti al 2019: per questa ragione si è scelto di ancorare il nucleo della Relazione alle informazioni provenienti dalla

8 Tale classificazione è in linea con le tipologie individuate con il D.Lgs. 123/2008 "*Disposizioni per la razionalizzazione degli interventi di sostegno pubblico alle imprese*".

Piattaforma 266 (Capitolo 2), valorizzando le risultanze del Registro attraverso uno specifico capitolo della Relazione del tutto indipendente sul piano analitico.

La sostanziale differenza tra i due sistemi di rilevamento del dato, oltre che tra i dati stessi, pur non consentendo al momento un confronto tra le informazioni rilevate dalle diverse fonti, arricchisce la Relazione, permettendo di indagare il fenomeno degli aiuti di Stato attraverso un puntuale approfondimento relativo alle concessioni, che può sfruttare un'ampiezza e una qualità di dati sinora inedite.



CAPITOLO I

IL SISTEMA
DEGLI INCENTIVI
NEL QUADRO
ECONOMICO
GENERALE

1.

IL SISTEMA DEGLI INCENTIVI NEL QUADRO ECONOMICO GENERALE

1.1. Introduzione e sintesi

Il primo Capitolo è dedicato, come da tradizione, alla presentazione del quadro strutturale e congiunturale all'interno del quale hanno operato gli interventi di sostegno alle attività economiche nel corso degli anni recenti.

Il perimetro temporale delle analisi proposte, aggiornato con i dati relativi al 2019, potrebbe apparire, almeno sotto certi aspetti, anacronistico alla luce della portata drammatica dello shock economico causato dal COVID-19. Vale la pena di evidenziare, tuttavia, che non sarebbe possibile comprendere appieno gli effetti provocati dall'attuale emergenza, né di conseguenza sarebbe facilitato il processo di disegno delle policy, se non si partisse dall'analisi dei punti di forza e di criticità del sistema produttivo italiano, sui quali si sono innestati gli effetti dello shock.

La sezione che segue intende, dunque, offrire un quadro di informazioni e analisi rappresentative delle recenti linee evolutive del contesto macroeconomico nazionale e delle principali tendenze territoriali, con l'obiettivo di delineare il contesto economico entro cui il sistema degli incentivi ha operato negli anni più recenti.

Per inquadrare le caratteristiche del tessuto economico e produttivo, si propone una sintetica analisi evolutiva del sistema economico italiano, effettuando un raffronto, sulla base di alcuni rilevanti indicatori macroeconomici, con i principali *competitor* europei e specifici approfondimenti rivolti alle dinamiche territoriali del nostro Paese, per evidenziare la dinamica del divario interno.

Le analisi sull'evoluzione dello scenario economico confermano le difficoltà del nostro sistema economico che, nell'arco di poco più di un decennio, a partire dalla prima ondata recessiva, ha visto ampliare il divario sia a livello internazionale sia con riferimento all'articolazione territoriale interna, con un ampliamento del divario delle regioni meridionali.

Le analisi di dettaglio confermano il carattere eterogeneo del sistema produttivo italiano. Dal punto di vista settoriale, alla conferma del maggiore dinamismo del comparto manifatturiero si affianca il perdurare della modesta competitività del settore terziario⁹. A ciò si aggiungono ulteriori differenziazioni che operano anche nell'ambito dei medesimi comparti economici: alla presenza di segmenti scarsamente capaci di adattarsi ai mutamenti dello scenario competitivo si affianca un insieme di piccole e medie imprese altamente competitive che sono riuscite a consolidare ulteriormente la propria presenza di successo sui mercati internazionali¹⁰.

Restano negativi i dati aggregati relativi a molteplici fenomeni che sono determinanti per la crescita economica, ma all'interno di questi si possono identificare non pochi segnali di reazione, a cominciare, per citarne uno particolarmente evidente, dal significativo aumento della propensione alla Ricerca e all'innovazione delle PMI.

A fronte delle evidenze emerse dall'analisi del contesto economico, il capitolo focalizza l'attenzione sull'offerta di incentivi e sulle strategie di rilancio dell'economia attraverso una descrizione dei principali strumenti di sostegno alle imprese e delle novità introdotte dal policy maker.

Infine, il perimetro di analisi viene esteso ai recentissimi interventi introdotti al fine di far fronte alle criticità emerse a seguito della pandemia.

1.2. Il quadro d'insieme dell'economia nazionale

Il quadro che ha preceduto lo scoppio della pandemia, che rappresenta la terza ondata recessiva avvenuta nel corso di poco più di un decennio, è stato caratterizzato da un significativo rallentamento del ciclo economico, provocato dal progressivo peggioramento dello scenario internazionale (Brexit, guerre commerciali, difficoltà dell'*automotive*, ecc.). Questo progressivo rallentamento ha interrotto il triennio 2015-17 di ripresa dell'economia italiana successivo alla seconda ondata recessiva, quella definita dei "debiti sovrani".

La sintetica descrizione della recente evoluzione si focalizza sull'andamento del sistema economico italiano in raffronto alle dinamiche rilevate nell'UE (a 27 paesi), con particolare riguardo ai principali paesi *competitor* europei, e sull'approfondimento dei processi di convergenza delle aree meno sviluppate dell'Italia.

Oltre all'analisi delle principali grandezze rappresentative dello scenario macroeconomico (PIL, Investimenti, Esportazioni, ecc.), si offre una rappresentazione della dinamica di alcuni indicatori considerati come fattori determinanti della competitività del tessuto produttivo (R&S, innovazioni, produttività, ecc.).





Il clima di incertezza generato dai conflitti tariffari, dal complesso processo della Brexit e

⁹ ISTAT, Rapporto annuale 2020. La situazione del Paese.

¹⁰ Per ulteriori approfondimenti si vedano le analisi realizzate da ISTAT nelle edizioni del Rapporto sulla competitività dei settori

dalla crisi dell'industria automobilistica, si è tradotto in un deciso rallentamento della crescita nell'Unione Europea. Il tasso di crescita del PIL dell'UE, infatti, è progressivamente calato dal +2,7% del 2017 al +1,5% del 2019, come mostrato in Tabella 1.1.

Tabella 1.1 - Unione Europea. Tasso di crescita reale del prodotto interno lordo rispetto al periodo precedente. Periodo 2014-2019

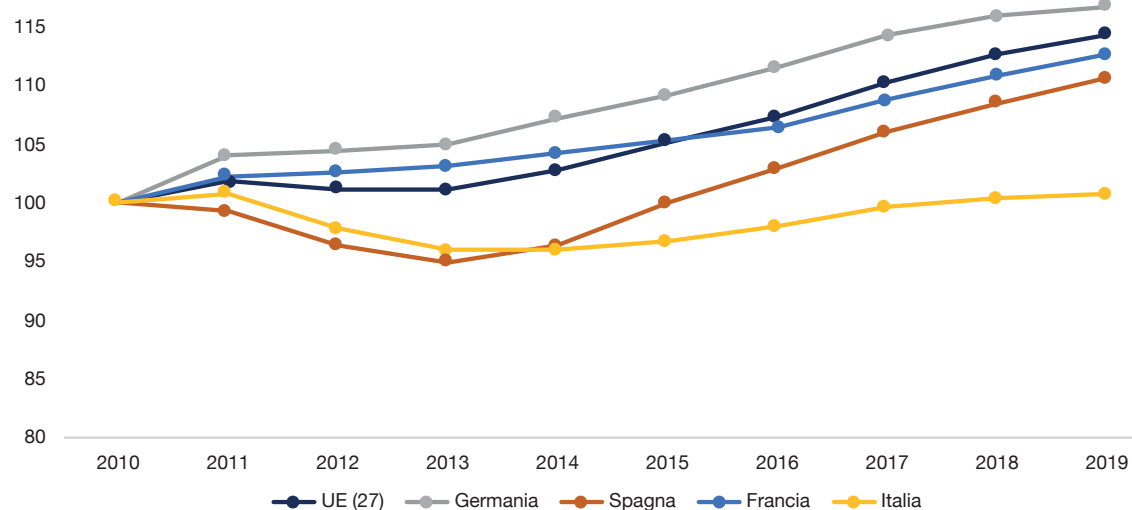
	2014	2015	2016	2017	2018	2019
 Italia	0,0	0,8	1,3	1,7	0,8	0,3
 UE (27)	1,6	2,4	2,1	2,7	2,1	1,5
 Germania	2,2	1,7	2,2	2,5	1,5	0,6
 Spagna	1,4	3,8	3,0	2,9	2,4	2,0
 Francia	1,0	1,1	1,1	2,3	1,8	1,5

Fonte: EUROSTAT

Le dinamiche dei principali Paesi sono state piuttosto eterogenee, determinando significativi divari di crescita. Il calo degli investimenti internazionali e la crisi dell'industria dell'auto ha prodotto un deciso rallentamento dell'economia tedesca (+1,5% nel 2018 e +0,6% nel 2019) che si è successivamente trasmessa anche alle altre economie europee e in particolare all'Italia, a causa della forte interconnessione esistente nelle catene del valore dell'*automotive* tra le imprese dei due Paesi. Come segnalato in precedenza, il peggioramento del contesto economico per l'Italia si è tradotto nell'interruzione del ciclo 2015-17 di graduale ripresa e in una progressiva decelerazione terminata nel 2019 in un'evoluzione complessiva sostanzialmente stagnante (+ 0,3% nel 2019).

Diversamente, per la Spagna e la Francia l'impatto del deterioramento del contesto economico è stato più moderato: il PIL del sistema iberico, infatti, è cresciuto del +2,4% nel 2018 e del +2,0% nel 2019, quello francese rispettivamente del + 1,8% e +1,5%.

Figura 1.1 - Unione Europea – andamento del PIL con base 2010 = 100 - Periodo 2010-2019



Fonte: EUROSTAT

Queste dinamiche, in uno scenario temporale più ampio, hanno ulteriormente aggravato il ritardo di crescita dell'economia italiana. Fatto 100 il PIL del 2010, infatti, in termini reali il prodotto nazionale è rimasto sostanzialmente invariato (100,6 nel 2019); a differenza della Spagna, il sistema economico non è riuscito a recuperare gli effetti depressivi della seconda ondata recessiva. L'economia iberica, dove la crisi dei debiti sovrani aveva avuto un impatto altrettanto negativo, è stata capace di reagire in modo sostenuto, con un PIL cresciuto da un valore pari a 94,9 nel 2013 a 110,5 nel 2019.

Il divario italiano emerge in maniera ancora più evidente se si considera la dinamica aggregata dell'UE a 27, il cui PIL è cresciuto nel decennio del +14,2%, e della Germania che, nonostante il forte rallentamento recente, ha comunque fatto registrare la migliore performance tra i Paesi qui considerati (+16,6%).

Sull'evoluzione recente del prodotto italiano ha inciso il progressivo rallentamento della domanda nazionale. Il tasso di crescita dei consumi delle famiglie è calato dal +1,5% del 2017 al +0,4% del 2019; allo stesso modo, il crescente clima di incertezza sui mercati, ha frenato l'attività di accumulazione delle imprese, con una crescita degli investimenti fissi lordi che si è ridotta, nello stesso periodo, dal +3,2% al +1,4%.

Nonostante il brusco rallentamento dell'ultimo anno (+1,2% a fronte del +5,4% del 2017), le esportazioni hanno continuato a rappresentare la componente più dinamica del prodotto nazionale.

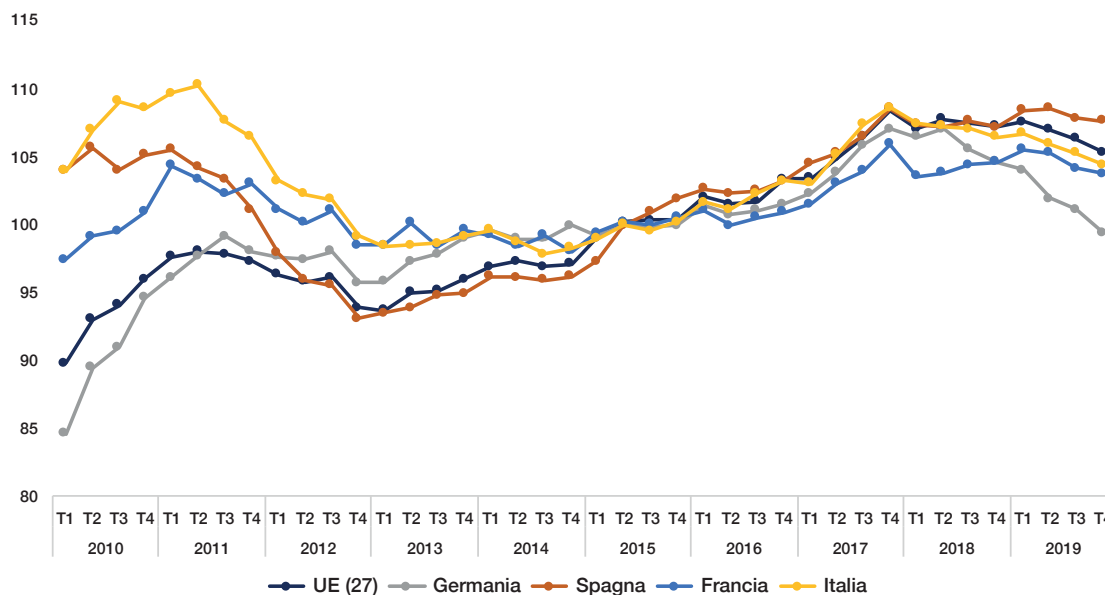
Tabella 1.2 - Principali componenti del PIL. Variazioni percentuali sull'anno precedente, valori concatenati

	2015	2016	2017	2018	2019
PIL	0,8	1,3	1,7	0,8	0,3
Consumi delle famiglie	1,9	1,3	1,5	0,9	0,4
Consumi della PA	-0,6	0,7	-0,1	0,1	-0,4
Investimenti fissi lordi	1,8	4,0	3,2	3,1	1,4
Importazioni di beni e servizi fob	6,5	3,9	6,1	3,4	-0,4
Esportazioni di beni e servizi fob	4,3	1,9	5,4	2,3	1,2

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

Dal punto di vista settoriale, il comparto manifatturiero, pur considerando la brusca contrazione degli ultimi mesi del 2019, ha proseguito a rappresentare la parte più competitiva del sistema produttivo italiano. L'analisi dell'indice della produzione manifatturiera (Figura 1.2) mostra un andamento positivo anche in raffronto alle principali economie europee. La performance del nostro manifatturiero è stata particolarmente positiva nel quinquennio 2014-18, con un'evoluzione sostanzialmente in linea con la media UE e migliore di quella registrata da Germania e Francia. Come segnalato in precedenza, la produzione nel 2019 è calata in modo marcato, anche se meno di quanto avvenuto nell'industria tedesca.

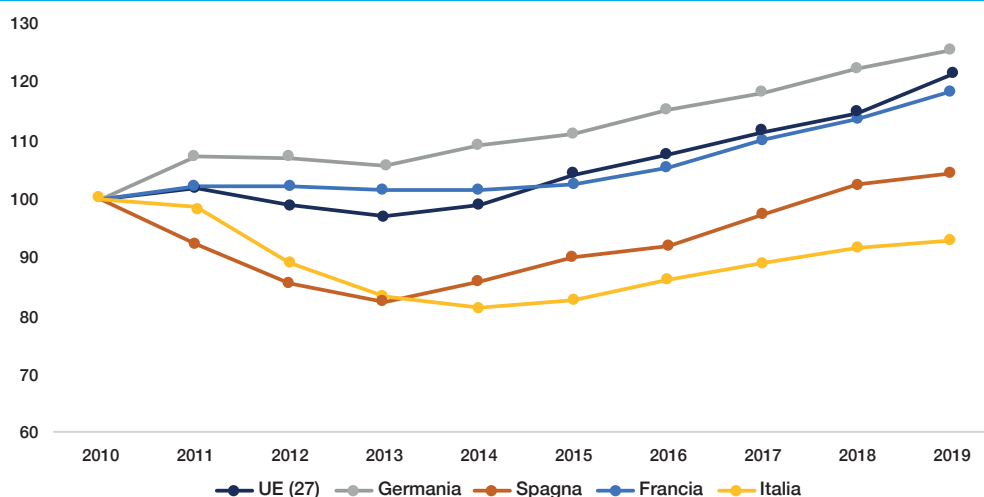
Figura 1.2 - Unione Europea – andamento della produzione manifatturiera, base 2015 = 100. Dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario, periodo 2010-2019



Fonte: EUROSTAT

In Italia, l'andamento degli investimenti fissi lordi nell'ultimo decennio è stato più negativo di quello rilevato per il PIL; al 2019, infatti, l'indice con base 2010 pari a 100 si colloca su un livello di 93,0 punti. Il periodo di significativa ripresa dell'accumulazione di capitale, del triennio 2015-17, non è stato sufficiente a recuperare il drammatico crollo occorso durante la seconda ondata recessiva. Le crescenti incertezze che hanno caratterizzato lo scenario internazionale nel 2019 si sono tradotte in una sensibile decelerazione degli investimenti in Italia: nel 2019 il tasso di crescita è stato del +1,4%, in deciso calo rispetto al +3,1% del 2018. Dopo la positiva tendenza del quadriennio 2015-18, in linea con quella dei principali competitors europei, il brusco calo dell'ultimo anno è stato invece superiore a quello rilevato negli altri Paesi, acuendo il divario maturato nel corso del decennio.

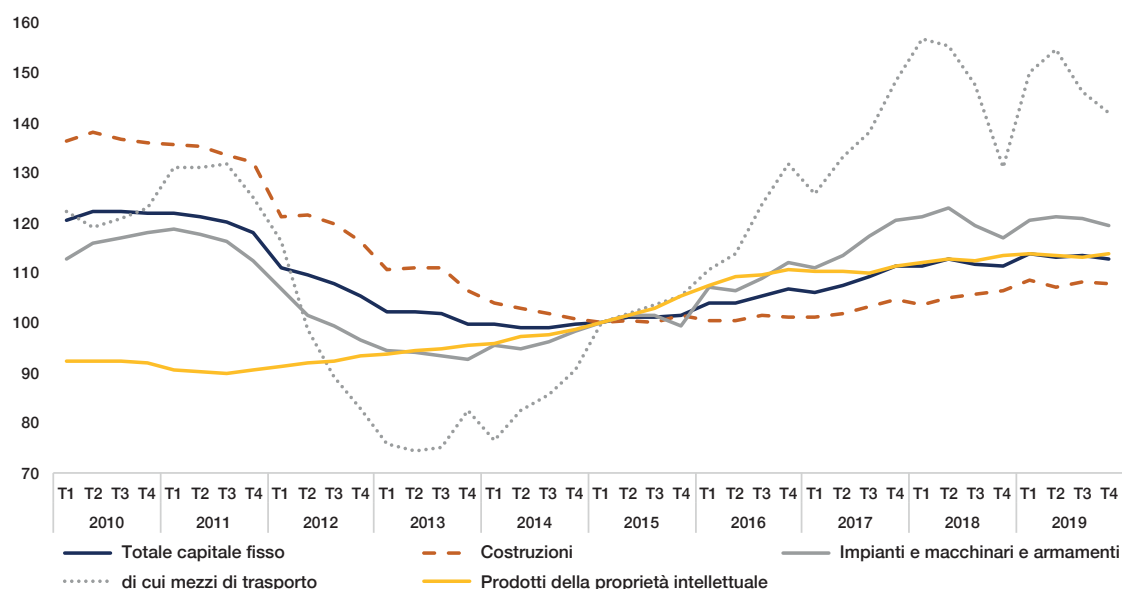
Figura 1.3 - Unione Europea – andamento degli investimenti fissi lordi con base 2010 = 100. Periodo 2010-2019



Fonte: Elaborazioni su dati EUROSTAT

Più nel dettaglio, l'andamento degli investimenti fissi lordi nell'ultimo decennio è stato caratterizzato da dinamiche molto eterogenee delle singole componenti. Le costruzioni hanno rappresentato l'aggregato più colpito nelle fasi recessive, la loro incidenza sul totale degli investimenti, infatti, è calata da circa il 53% nel 2010 a meno del 45% nel 2019. L'attività di accumulazione relativa a impianti e macchinari è stata meno negativa, con un andamento particolarmente favorevole nel triennio 2015-17 di ripresa del ciclo economico, anche grazie ad un'accelerazione molto sostenuta degli investimenti in mezzi di trasporto. Anche se il ritmo di crescita si è significativamente ridotto negli anni più recenti, l'andamento dei prodotti della proprietà intellettuale ha segnalato una crescente propensione delle imprese agli investimenti immateriali avviatasi già prima dell'avvio della prima fase della crisi, con una quota sul totale degli investimenti fissi lordi aumentata dal 13% del 2010 (11% nel 2008) al 17% circa nel 2019.

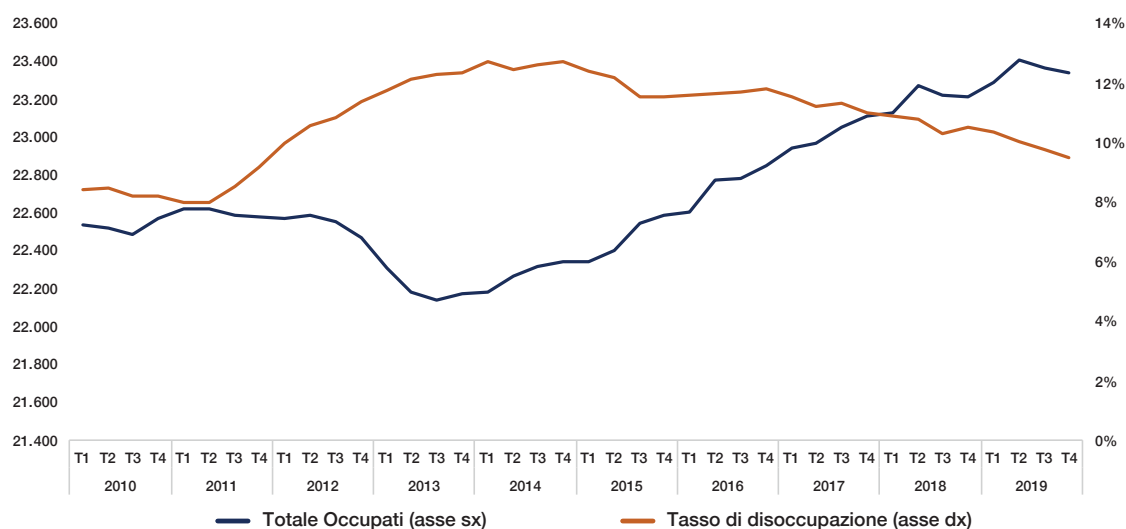
Figura 1.4 - Investimenti fissi lordi per tipo di investimento - Anni 2010-2019, dati destagionalizzati. Valori concatenati, base T1-2015=100



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Passando alle principali dinamiche che hanno caratterizzato il mercato del lavoro, si evidenzia come il numero di occupati sia cresciuto in maniera pressoché continua a partire dal 2014. Questa crescita, tuttavia, si è progressivamente indebolita nel corso dell'ultimo biennio, sino ad arrivare ad un calo del numero di occupati nel secondo semestre del 2019. Il tasso di disoccupazione, nel medesimo arco temporale, è calato dal 12,7% del primo trimestre 2014 al 9,5% dell'ultima rilevazione 2019. Il calo è stato particolarmente sostenuto a partire dalla seconda metà del 2017 ed è proseguito, nonostante il ciclo sfavorevole, anche nella parte finale del 2019, per via dell'aumento delle persone che risultano inattive.

Figura 1.5 - Mercato del lavoro – andamento degli occupati totali (in migliaia, asse sx) e del tasso di disoccupazione (in percentuale, asse dx). Dati trimestrali destagionalizzati

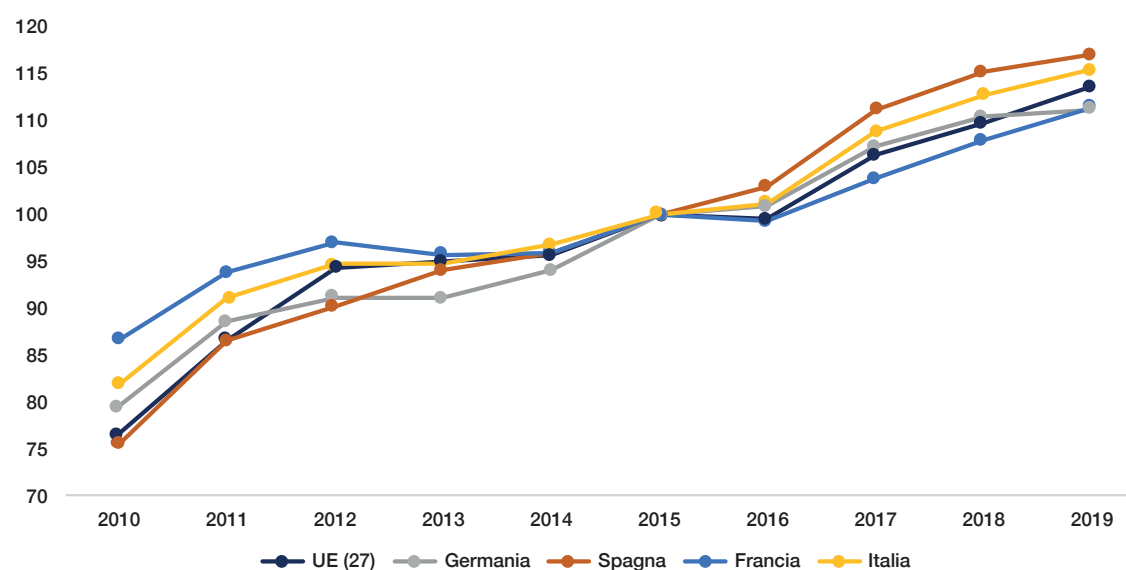


Fonte: ISTAT

Le esportazioni italiane, su cui ha pesato in maniera rilevante il rallentamento dell'economia tedesca, sono cresciute in volume dell'1,2%, a fronte del +2,3% del 2018. L'export tedesco, colpito dalla crisi del comparto automobilistico, è decelerato in maniera ancora più sostenuta (+0,9 per cento, da +2,1 nel 2018), mentre Francia e Spagna hanno risentito di meno del ciclo negativo (nel 2019, rispettivamente +2,0% e +2,3%).

Un'analisi di più lungo periodo contribuisce ad evidenziare la buona dinamica dell'export italiano nell'ultimo decennio. La Figura 1.6 descrive l'evoluzione delle esportazioni di beni misurate in valore, con valore base dell'indice pari a 100 nel 2015. Negli ultimi cinque anni, soltanto la Spagna ha fatto meglio dell'Italia sui mercati esteri, con un valore al 2019 di

Figura 1.6 - Esportazioni di beni in valore. Numeri indice, 2015=100



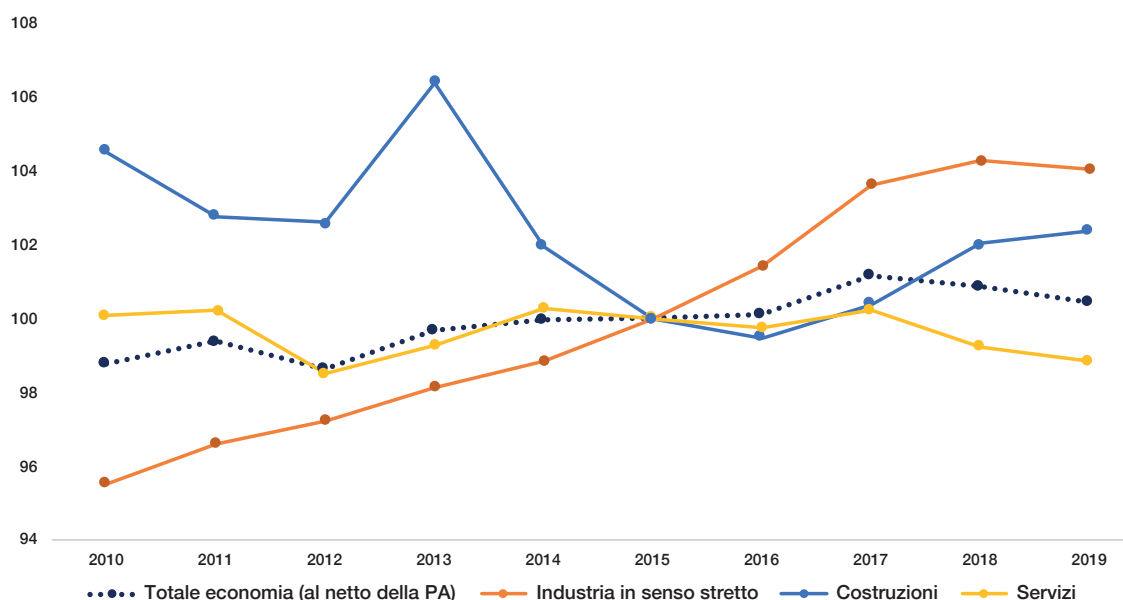
Fonte: Elaborazioni su dati OCSE

117,0 contro il 115,4 dell'export italiano. Il dato delle vendite sui mercati internazionali delle nostre imprese è risultato migliore sia della media UE (113,6), che del dato tedesco (111,2) e francese (111,5).

Tali evidenze confermano la presenza nel nostro sistema produttivo di un ampio segmento di PMI manifatturiere particolarmente competitive, che hanno saputo ulteriormente consolidare il proprio posizionamento nei rispettivi mercati di sbocco¹¹.

Le marcate differenziazioni del nostro tessuto produttivo emergono anche dall'analisi delle dinamiche competitive registrate nei diversi comparti settoriali. Se si considera l'evoluzione della produttività, la cui stagnazione aggregata è comunemente richiamata come uno dei principali fattori determinanti della scarsa crescita dell'economia italiana, emergono differenze significative: alla maggiore dinamicità del comparto industriale, infatti, si contrappongono le significative rigidità degli altri aggregati, con un quadro particolarmente stagnante nei servizi. L'evoluzione della produttività del lavoro, per ora lavorata, viene mostrata in Figura 1.7, dove viene posto pari a 100 il valore rilevato nel 2015. Il dato aggregato del totale delle attività economiche è caratterizzato da un andamento stagnante nell'ultimo quinquennio (con un valore dell'indice di 100,4 nel 2019). Nell'industria in senso stretto la produttività è cresciuta in modo continuo fino al 2017 per poi rallentare nel 2018 e decrescere nell'ultimo anno (indice 104,1 nel 2019), nelle costruzioni, al contrario, si è osservato un'evoluzione negativa fino al 2016 e un'inversione di tendenza nel triennio successivo (102,4 nel 2019).

Figura 1.7 - Produttività del lavoro per ora lavorata, 2010-2019. Valori concatenati con base 2015=100

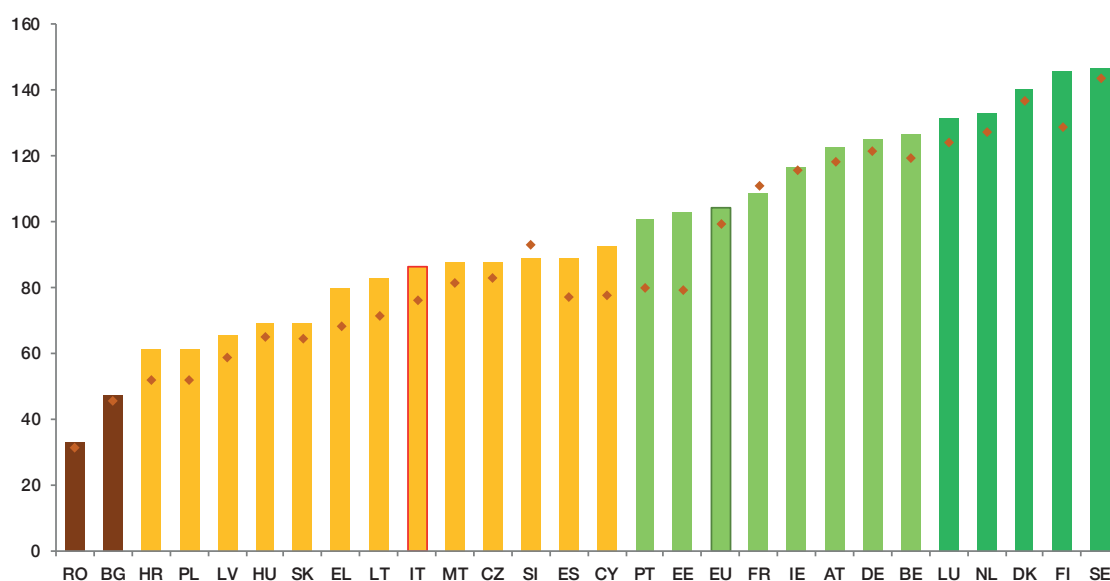


Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

11 Per ulteriori approfondimenti sui processi di consolidamento e sull'analisi dei margini intensivi ed estensivi dell'export, si veda il *Rapporto sulla competitività dei settori* 2020 (ISTAT).

Nei servizi, come anticipato, anche se con andamenti discontinui, la tendenza complessiva è stata stagnante, con un trend negativo nel triennio più recente (indice pari a 98,8 nel 2019). Le performance della produttività trovano un'importante chiave di lettura dall'analisi della propensione all'innovazione delle imprese. Secondo il più recente report della Commissione Europea sulle performance innovative dei Paesi (European Innovation Scoreboard 2020), l'Italia conferma il proprio posizionamento nel gruppo degli "innovatori moderati" (al diciottesimo posto), si tratta di quei Paesi che si collocano immediatamente al di sotto della media europea. La performance innovativa italiana, misurata attraverso un indicatore che sintetizza il punteggio di molteplici dimensioni dell'innovazione, è pari a 86,7 (fatto 100 il valore medio UE nel 2017), di poco inferiore a quello della Spagna (88,7), mentre la Francia (108,9) e la Germania (124,9) si collocano su livelli superiori alla media comunitaria. In termini diacronici, l'Italia ha mostrato una dinamica positiva nell'ultimo triennio, con un incremento dell'indice di innovazione del +12,6%, molto meglio sia della media UE (+4,2%) sia della Germania (+2,7%) e della Francia (-2,2%).

Figura 1.8 - La performance del sistema innovativo negli Stati Membri dell'Unione Europea. Indici 2019 e 2017, con base UE 2017 = 100



Fonte: Elaborazioni su dati della Commissione Europea (European Innovation Scoreboard 2019)

Nota: Le barre verticali colorate indicano la performance innovativa dei singoli paesi nel 2019, espressa come indice, fatto 100 la performance innovativa della media UE nel 2017. I quattro colori identificano i quattro profili innovativi: "scarsi innovatori" (in marrone), "innovatori moderati" (in giallo), "innovatori forti" (in verde chiaro), "innovatori leader" (in verde scuro). I rombi in rosso segnalano la performance dei paesi nel 2017, fatta 100 la media UE nel medesimo anno.

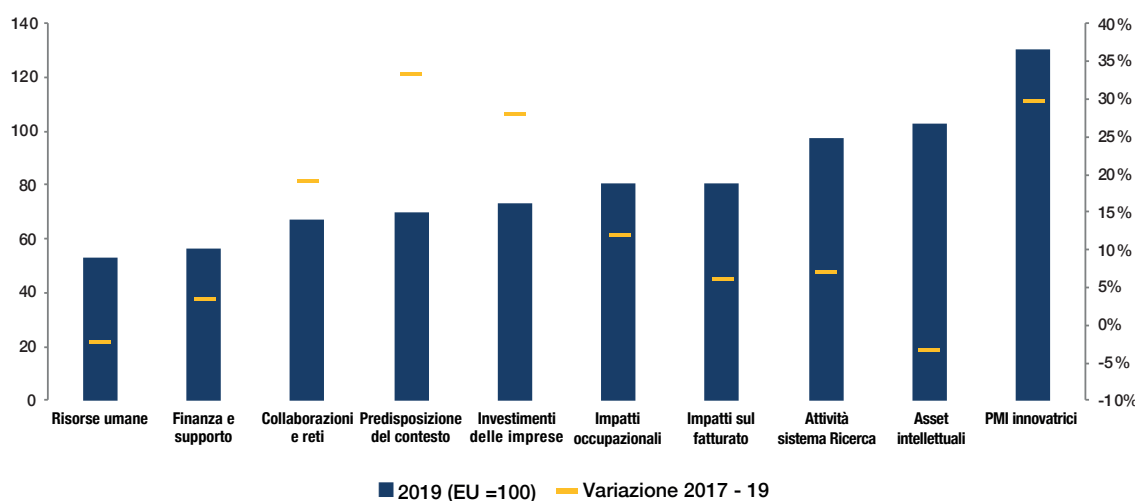
Il dettaglio delle singole dimensioni che costruiscono l'indicatore sintetico d'innovazione evidenzia come l'Italia si caratterizzi per l'accentuata propensione all'innovazione delle PMI, con un valore (130,7) ampiamente superiore al dato medio UE e in ulteriore miglioramento rispetto al dato 2017. Il nostro sistema innovativo presenta ulteriori elementi favorevoli nella

dotazione di asset intellettuali (103 nel 2019), in particolare grazie ad una elevata propensione al deposito di marchi e disegni, e nel grado di attrattività del sistema della Ricerca che, seppure di poco inferiore alla media UE, presenta una riconosciuta qualità delle pubblicazioni in ambito scientifico.

Il divario rilevato sulla performance complessiva del sistema innovativo è riconducibile a tutte le altre dimensioni dell'innovazione, per le quali si osserva un ampio distacco rispetto alla media europea. In particolare, l'Italia mostra un punteggio molto scarso per l'ambito "risorse umane" (53,4), a causa della scarsa diffusione nella popolazione dell'istruzione terziaria e per una modesta presenza di studenti che ottengono un dottorato di ricerca, e per quello "finanza e supporto" (56,5), attribuibile alla limitata spesa pubblica in R&S e per lo scarso sviluppo del *venture capital*.

Si segnala, infine, una modesta performance per le dimensioni "collaborazioni e reti" (67,1), "predisposizione all'innovazione del contesto" (69,7) e "investimenti delle imprese" (73,1), tuttavia, in questi ambiti si sono ottenuti dei sensibili miglioramenti rispetto alla situazione rilevata nel 2017.

Figura 1.9 - La performance del sistema innovativo in Italia per dimensione dell'innovazione. Indici 2019 (asse sx; base UE 2019 =100) e variazione percentuale 2017-19 (asse dx).



Fonte: Elaborazioni su dati della Commissione Europea (European Innovation Scoreboard 2019)

Nel 2018¹², la spesa complessiva in R&S in Italia si è attestata ad un livello pari all'1,39% del PIL, in lieve miglioramento rispetto all'anno precedente (1,37%) ma ben al di sotto della media europea (UE-27: 2,19%), della Francia (2,20%) e della Germania (3,13%).

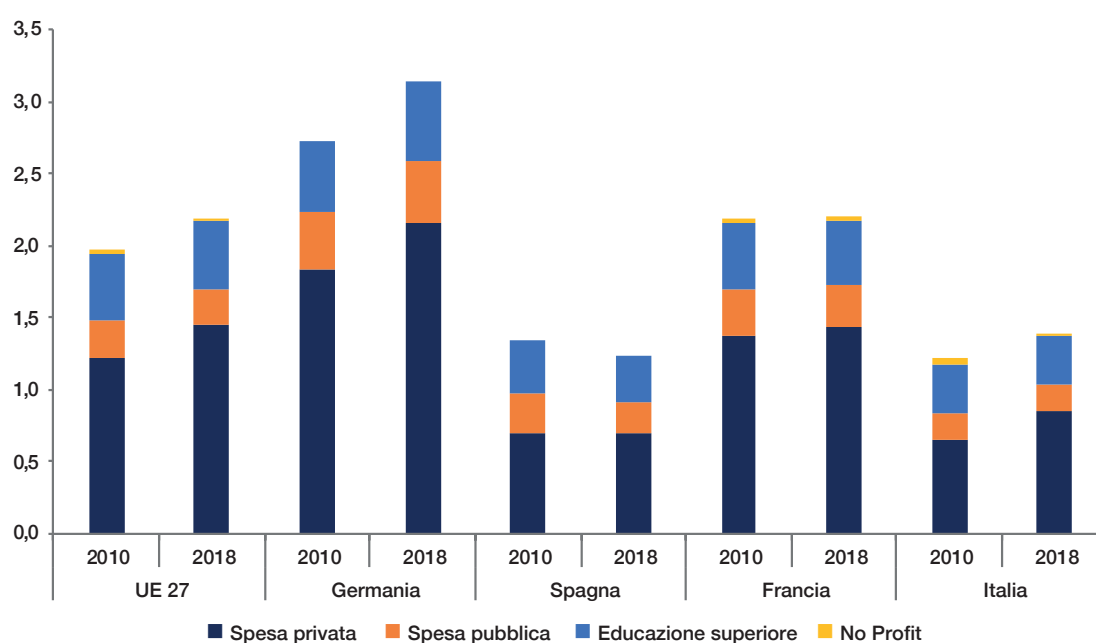
In termini assoluti, nel periodo 2010-18 la spesa in R&S in Italia è aumentata del 25,3%, meno di quanto avvenuto nell'aggregato UE (+36,5%) e in Germania (+49,7%), mentre risulta favorevole il confronto con Spagna (+2,5%) e Francia (+19,1%).

12 L'anno 2017 rappresenta l'ultimo anno di rilevazione disponibile secondo i dati ufficiali Eurostat.

La modesta performance del nostro Paese nell'ultimo decennio è frutto di dinamiche molto eterogenee della spesa tra i diversi settori istituzionali. Più precisamente, la limitata crescita aggregata è attribuibile ad un'evoluzione pressoché stagnante del settore pubblico e delle Università, mentre la spesa in R&S delle imprese è cresciuta in modo accelerato (+44,2%), in linea con il corrispondente dato UE (+46,2%) ma ampiamente al di sopra della spesa privata spagnola (+12,5%) e francese (+23,3%).

Queste dinamiche hanno portato a una netta ricomposizione della spesa in R&S per settore istituzionale, attribuibile in larga parte alla suddetta crescita degli investimenti delle imprese private, il cui contributo alla spesa totale è passato dal 53,9% del 2010 al 62,1% del 2018, mentre è calato, in termini relativi, il ruolo sia delle istituzioni pubbliche (dal 13,7% al 12,7%) che delle Università (dal 28,8% al 23,5%).

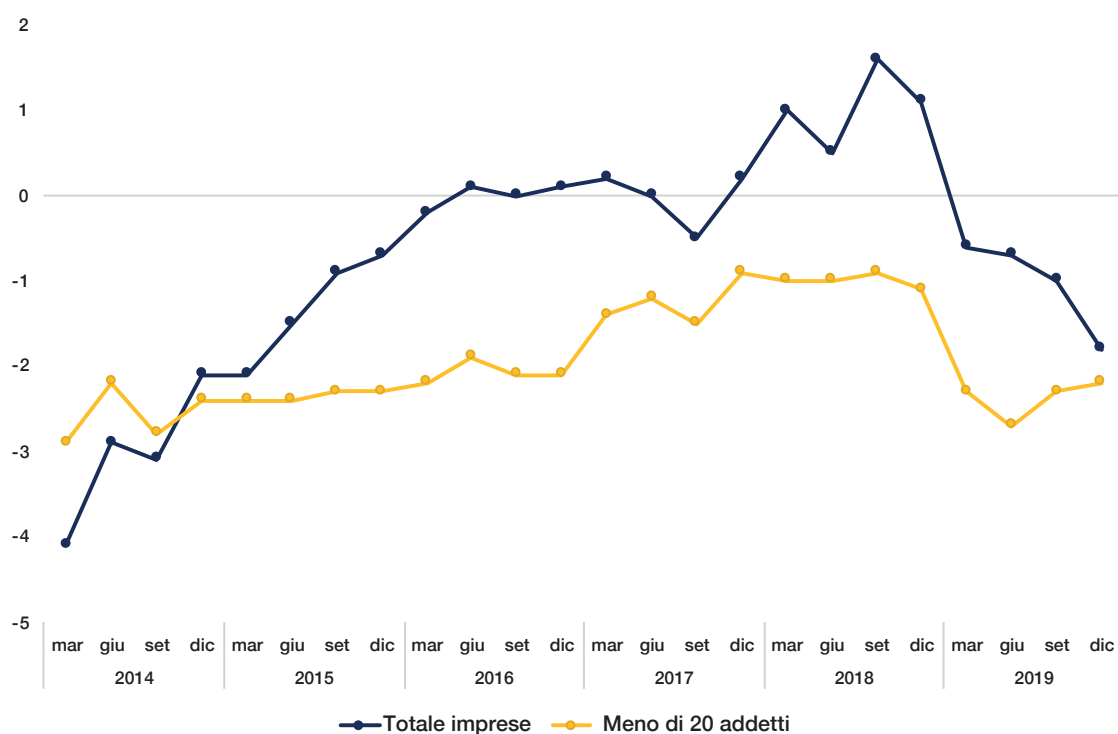
Figura 1.10 - Spesa in R&S in percentuale del PIL, 2010 e 2018



Fonte: EUROSTAT

Come noto, l'attività di ammodernamento tecnologico del nostro sistema economico è stata rallentata non solo dalle incertezze di un decennio caratterizzato da prolungate fasi recessive ma anche dal notevole inasprimento delle condizioni di accesso al credito. In Italia la crisi finanziaria, che si è accompagnata all'introduzione di più stringenti normative sulla gestione del rischio del credito, ha esercitato un ruolo particolarmente depressivo sulle attività delle piccole e medie imprese.

Dopo la forte contrazione dei prestiti bancari alle imprese seguita alla seconda ondata recessiva e la successiva sostanziale stabilità registrata nel biennio 2016-17, nel 2018 si è registrato un trend di aumento delle erogazioni che, tuttavia, si è interrotto nel corso del 2019, a seguito del rallentamento congiunturale dell'economia. Nel 2019 i prestiti concessi alle imprese sono diminuiti dell'1,7%, dopo il +1,2% dell'anno precedente.

Figura 1.11 - Prestiti alle imprese, tassi di variazione trimestrali per classe dimensionale


Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia

Come segnalato dalle relazioni della Banca d'Italia, l'andamento negativo dell'ultimo decennio riflette sia la dinamica negativa della domanda, connessa al rallentamento dell'attività di accumulazione del capitale e all'uscita dal mercato delle aziende finanziariamente più fragili, sia fattori di offerta, legati all'accresciuta avversione al rischio delle banche, che ha sfavorito, a parità di condizioni, l'accesso al credito delle piccole imprese.

Più in generale, la spinta al consolidamento della struttura finanziaria delle imprese e la maggiore selettività applicata dagli intermediari finanziari si sono tradotti in una ricomposizione dei prestiti per classi di rischio con una significativa riduzione del credito per le aziende con un più basso merito creditizio.

Tabella 1.3 - Credito alle imprese, tassi di variazione su 12 mesi. Valori percentuali.

	2016	2017	2018	2019
Totale	-0,2%	0,1%	1,2%	-1,7%
Settori economici				
Manifattura	-0,6%	2,6%	2,7%	-0,2%
Costruzioni	-5,2%	-3,5%	-2,1%	-4,0%
Servizi	3,4%	1,7%	4,3%	1,0%
Dimensione delle imprese				
Piccole (meno di 20 addetti)	-2,1%	-0,9%	-1,0%	-2,2%
Medie e grandi	0,7%	0,5%	1,8%	-1,7%

Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia

1.3. Le dinamiche territoriali

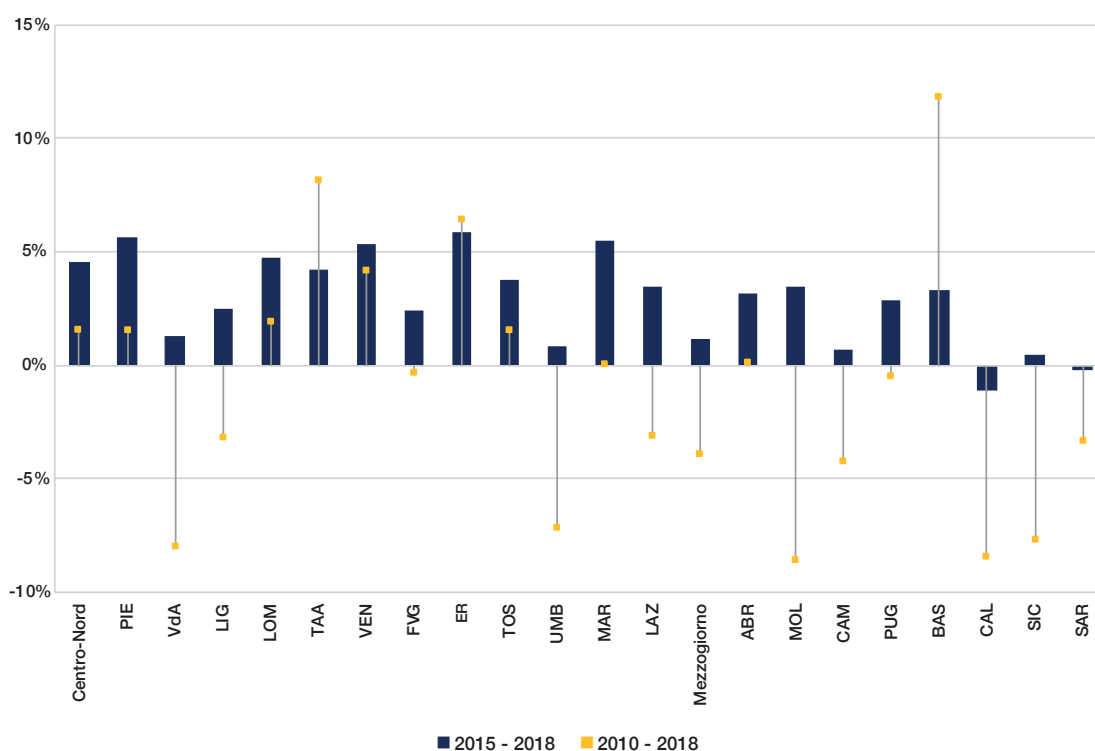
L'evoluzione dei dati economici segnala un accresciuto divario dell'Italia rispetto ai principali competitors che si affianca a un mancato processo di convergenza delle aree più depresse del Paese.

Le regioni del Mezzogiorno, infatti, hanno visto aumentare il proprio ritardo sia nella fase più recente sia in un'ottica di più lungo periodo. Il PIL dell'aggregato Mezzogiorno, infatti, in termini reali è calato del 3,9% nel periodo 2010-18, a fronte di una variazione del +1,5% nel Centro-Nord; il dettaglio relativo all'ultimo triennio conferma il crescente ritardo nel percorso di ripresa economica, con una crescita del +1,2% per il Mezzogiorno e un +4,5% per le restanti aree del Paese.

Nel corso del decennio, le regioni meridionali che hanno mostrato una dinamica particolarmente negativa sono il Molise (-8,6% nel periodo 2010-18), la Calabria (-8,4%), la Sicilia (-7,7%) e la Campania (-4,3%). Il quadro è meno negativo per l'Abruzzo (+0,1%) e per la Puglia (-0,4%), mentre la Basilicata è l'unica regione meridionale con una performance superiore al Centro-Nord, con una crescita del PIL del +11,8%, guidata dall'accresciuta propensione all'export del comparto automobili e dal significativo aumento della produzione di idrocarburi.

Nel triennio 2015-18, tutte le regioni meridionali hanno registrato una crescita dell'economia inferiore a quella delle restanti aree del Paese, con un quadro di dettaglio piuttosto diversificato.

Figura 1.12 - Andamento del Pil nelle regioni italiane – variazioni percentuali 2010-2018 e 2015-2018. Valori concatenati, base 2015.



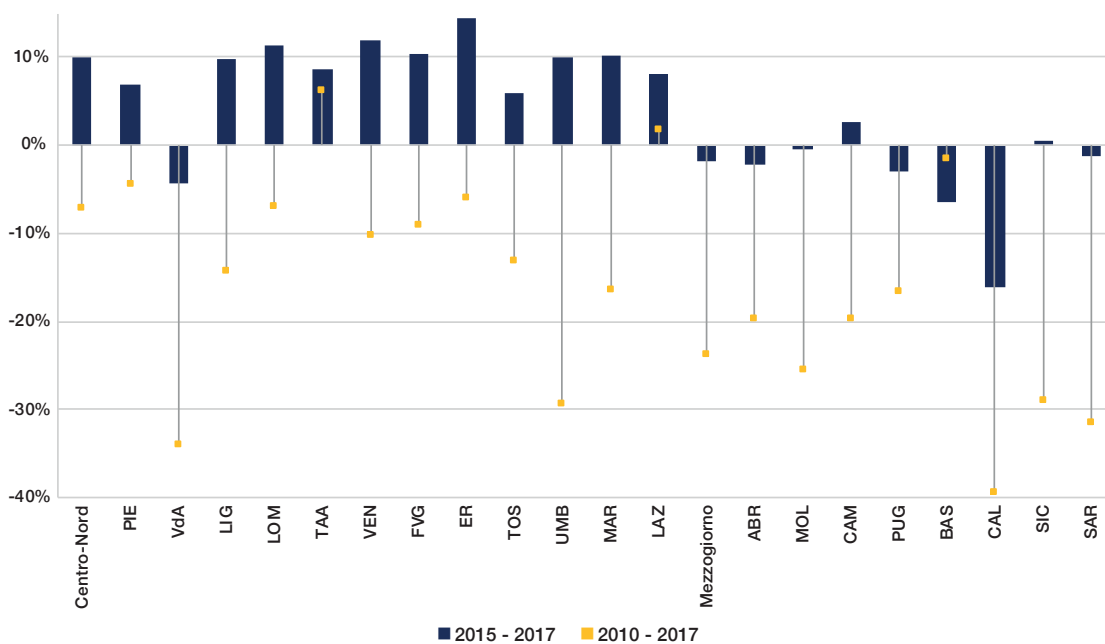
Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Alla modesta crescita osservata in Abruzzo, Molise, Puglia e Basilicata, si è contrapposta una situazione di sostanziale stagnazione in Campania, Sicilia e Sardegna e un ulteriore arretramento del sistema economico calabrese.

Le evidenze che emergono dall'attività di investimento delle imprese sono particolarmente negative se si pensa agli effetti che i processi di ammodernamento tecnologico possono avere sulla prossima evoluzione del grado di competitività.

Le fasi recessive hanno avuto, come noto, un effetto drammatico sui processi di accumulazione in tutto il Paese, tuttavia nel Centro-Nord si è manifestata un'intensa ripresa degli investimenti nella fase di ripresa del ciclo economico, in particolare nel triennio 2015-17, mentre nell'aggregato Mezzogiorno tale fenomeno ha assunto un carattere molto più limitato. Nel Centro-Nord gli investimenti fissi lordi sono aumentati in termini reali del +10,0% nel triennio 2015-2017, mentre nelle regioni meridionali si è avuta una contrazione del -1,9%. Il segno meno della fase più recente ha riguardato tutte le regioni meridionali, con le uniche eccezioni della Campania, dove gli investimenti sono aumentati del +1,6%, e della Sicilia, con un più modesto +0,4%.

Figura 1.13 - Andamento degli Investimenti fissi lordi nelle regioni italiane – variazioni percentuali 2010-2017 e 2015-2017. Valori concatenati, base 2015.



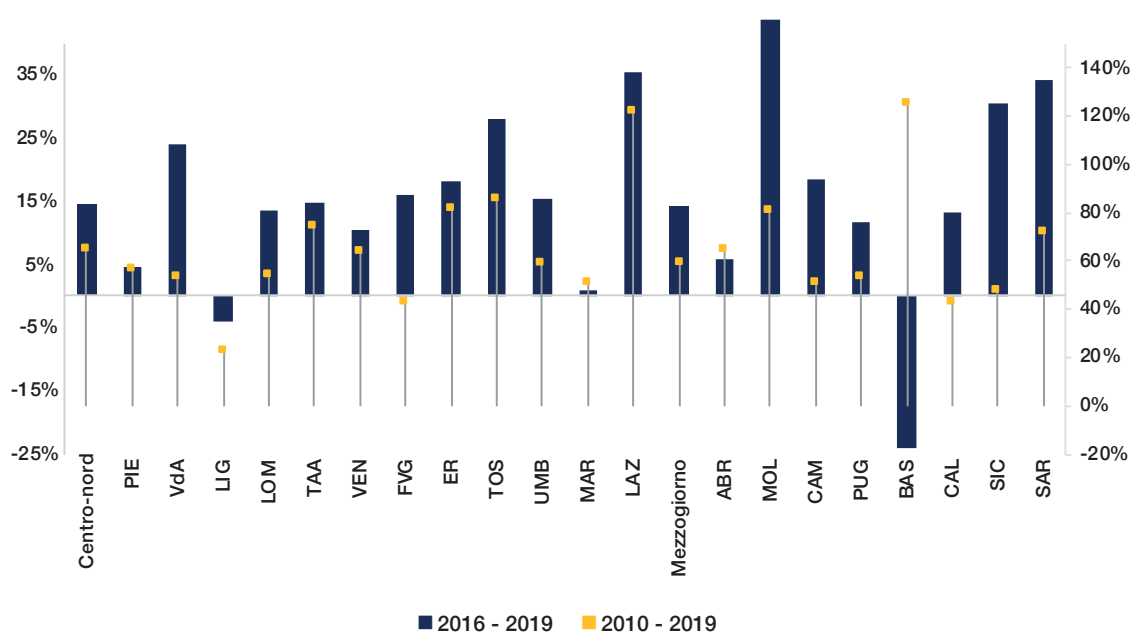
Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Risultati molto meno negativi emergono dall'andamento delle esportazioni delle regioni meridionali, per le quali si è osservata una crescita sostenuta e solo di poco inferiore a quella registrata per il Centro-nord. I dati evidenziano, nel decennio 2010-19, una crescita delle esportazioni in valore del +59,8% contro il +65,4% rilevato sul totale delle regioni centrosettentrionali; nell'ultimo quadriennio 2016-19 le performance sono state

sostanzialmente uguali, rispettivamente del +14,1% e +14,6%.

Se si esclude il caso della Basilicata, dove hanno inciso negativamente le difficoltà internazionali del settore automobilistico¹³, nell'ultimo quadriennio le esportazioni sono cresciute in tutte le regioni meridionali, seppure nell'ambito di un quadro diversificato dove alle performance relativamente modeste di Abruzzo, Puglia e Calabria si affianca la forte espansione dell'export del Molise (attribuibile in larga parte all'*automotive* e in misura minore all'agroalimentare), della Sicilia (sia per il comparto petrolifero che per altri settori non-oil come l'elettronica e il chimico-farmaceutico) e della Sardegna (in larga misura per il settore petrolifero).

Figura 1.14 - Andamento delle esportazioni in valore – variazioni percentuali 2010-2019 (asse dx) e 2016-2019 (asse sx). Valori concatenati, base 2015.



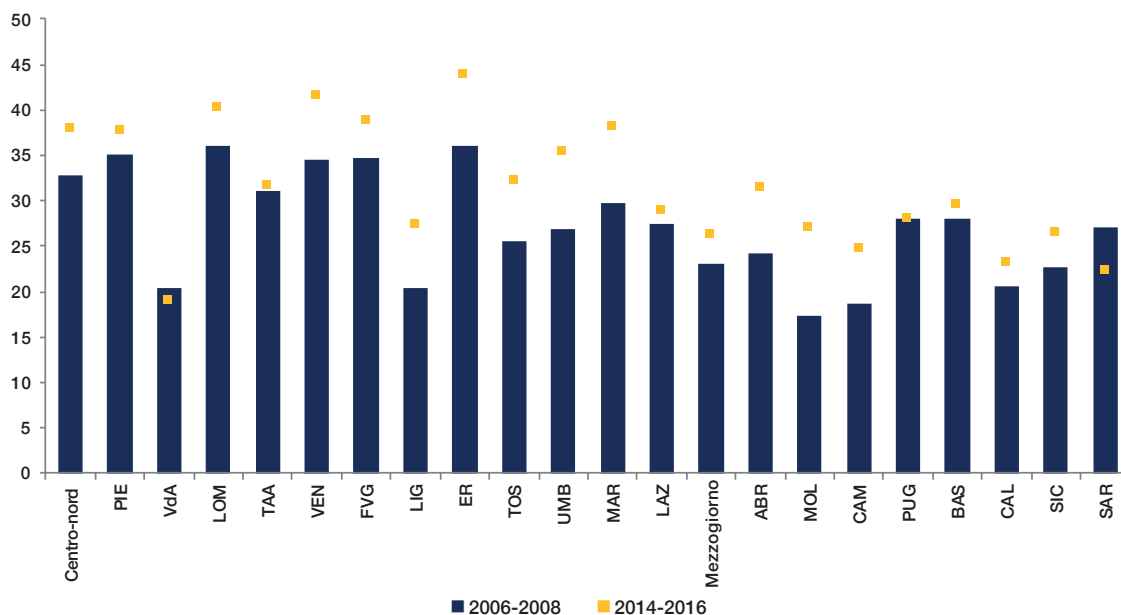
Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT-ICE

Sulla base degli ultimi dati disponibili¹⁴, si era osservato un lieve incremento del divario delle regioni meridionali in termini di propensione all'innovazione delle imprese. Secondo la rilevazione 2016 sull'innovazione delle imprese (ISTAT), la percentuale di imprese che aveva introdotto sia innovazioni di prodotto che di processo, era aumentata dal 32,7% al 38,1% nel Centro-nord e dal 23,1% al 26,3% nel Mezzogiorno. Nel periodo considerato, vi era stata una tendenza particolarmente positiva in Campania e in Molise, mentre la Sardegna era stata l'unica regione meridionale ad aver registrato un calo nella quota di imprese innovative.

¹³ Per ulteriori approfondimenti si vedano le analisi realizzate da ISTAT nelle edizioni del Rapporto sulla competitività dei settori.

¹⁴ Al momento in cui si scrive non risultano pubblicati i risultati della più recente "Indagine sull'innovazione delle imprese", relativa al triennio 2016-18.

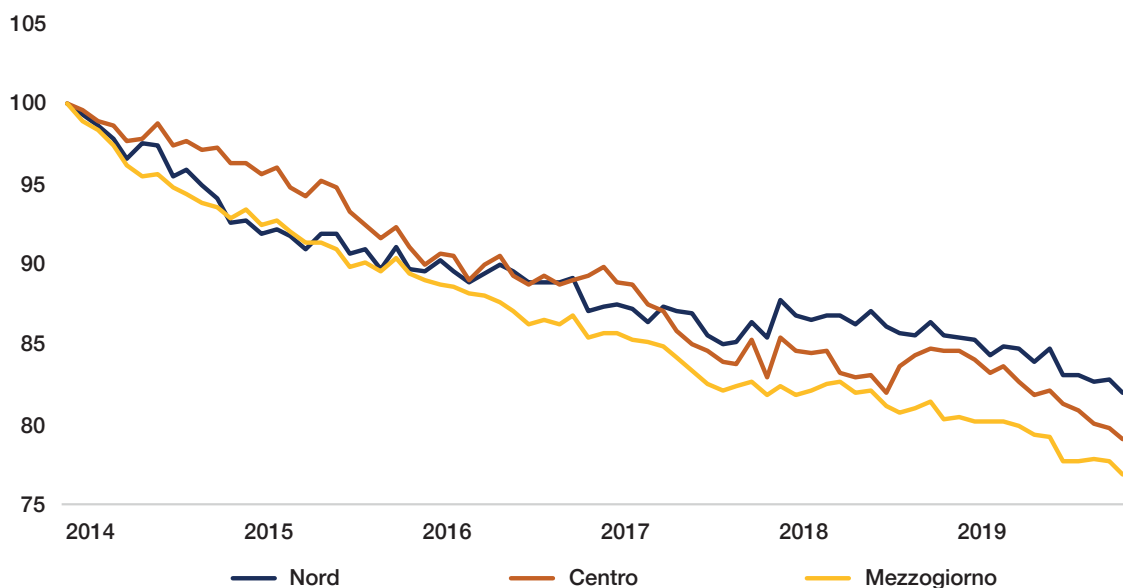
Figura 1.15 - Imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche (di prodotto e di processo) nel triennio di riferimento. Valori percentuali



Fonte: ISTAT - Rilevazione sull'innovazione delle imprese

Relativamente alle condizioni del mercato del credito, i prestiti alle imprese meridionali si sono ridotti in misura maggiore di quanto avvenuto nelle altre aree del Paese, con una tendenza negativa che si è ampliata nel periodo più recente. Oltre al ciclo economico particolarmente sfavorevole, il Mezzogiorno risente della maggiore fragilità finanziaria delle PMI, caratterizzate da una dimensione media inferiore che si accompagna ad un maggiore indebitamento e a una maggiore dipendenza dal credito bancario.

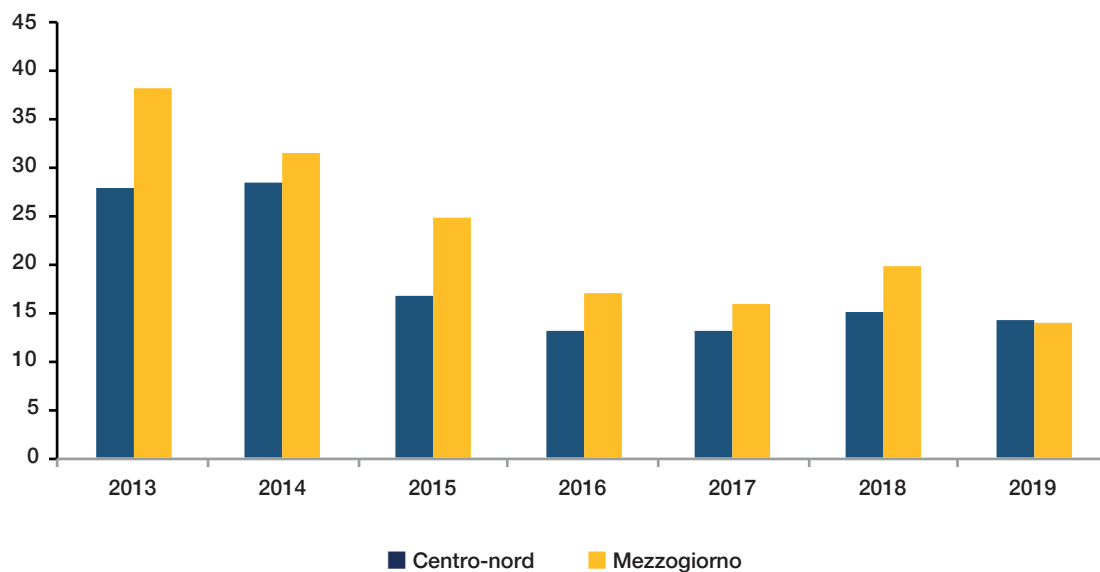
Figura 1.16 - Prestiti alle imprese per area geografica. Anni 2014-2019, valori indice con base 31/1/2014 = 100



Fonte: ISTAT - Rilevazione sull'innovazione delle imprese

Evidenze sul grado di razionamento del credito, che approssimano l'effetto congiunto dei fattori di domanda e di offerta, possono essere ricavati da stime campionarie sulla percentuale di imprese cui è stata negata, in parte o del tutto, la concessione di ulteriore credito bancario¹⁵. I risultati mostrano un maggior razionamento nei confronti delle imprese del Mezzogiorno, anche se le evidenze recenti sembrerebbero segnalare un percorso di convergenza.

Figura 1.17 - Razionamento del credito. Percentuale di imprese cui è stata negata del tutto o in parte la concessione di nuovi prestiti.



Fonte: ISTAT - Rilevazione sull'innovazione delle imprese

¹⁵ I risultati sono ricavati dalla rilevazione campionaria della Banca d'Italia *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*, rivolta alle imprese con almeno 20 addetti.

1.4. Le iniziative per il rilancio dell'economia: i principali ambiti di intervento e le novità

Per ingenerare un processo virtuoso volto a favorire il rilancio dell'economia, la strategia di intervento pubblico ha puntato sulla continuità e potenziamento delle misure maggiormente apprezzate negli anni precedenti, nonché sull'introduzione di novità. In particolare, se da un lato l'evoluzione ormai consolidata del sistema degli incentivi prevede la centralità del Fondo Crescita Sostenibile (FCS) nella focalizzazione delle risorse verso un limitato numero di interventi prioritari, dall'altro, nel 2019, si è assistito ad un consistente assestamento del Piano nazionale Impresa 4.0. Tale Piano contiene una serie di misure organiche e complementari, orientate ad incentivare gli investimenti per l'innovazione e la competitività, che ogni impresa può attivare secondo modalità automatiche e senza vincoli territoriali o settoriali. Le misure di Impresa 4.0 accompagnano ogni aspetto del ciclo di vita dell'impresa, sostenendo gli elementi chiave della crescita e dell'innovazione¹⁶.

I dati preliminari sull'efficacia delle misure contenute nel piano Industria 4.0, predecessore di Impresa 4.0, infatti, hanno confermato un'elevata efficacia nel rilancio degli investimenti e una piena rispondenza agli obiettivi prefissati dall'amministrazione, dimostrando però una maggiore concentrazione di risorse a beneficio delle grandi imprese. In quest'ottica, il Piano è stato rimodulato al fine di agevolare principalmente le PMI, riducendo al contempo gli esborsi a vantaggio delle grandi imprese. Tale rimodulazione ha consentito di adeguarsi ai principali portati della letteratura economica internazionale, che, in plurime analisi, ha dimostrato la maggiore addizionalità delle agevolazioni se orientate al sostegno degli operatori economici di dimensioni più ridotte¹⁷.

Continua nel 2019 la piena operatività del Registro Nazionale degli Aiuti (RNA), uno strumento di trasparenza che permette di monitorare in maniera capillare gli Aiuti di Stato concessi. Le vaste potenzialità applicative permettono di affermare a pieno titolo che l'adozione del RNA ha migliorato la razionalità complessiva del sistema degli incentivi, agevolando i controlli e la *compliance* con la disciplina europea in materia di Aiuti di Stato¹⁸.

A livello operativo, si è assistito all'implementazione di una completa serie di interventi agevolativi per far fronte alle esigenze emergenti dal tessuto produttivo, con l'aggiunta di alcune novità. Il nucleo centrale dell'azione amministrativa si è concentrato sulla promozione di quattro grandi obiettivi, corrispondenti alle aree di maggior fabbisogno così come

16 Sono parte del piano nazionale Impresa 4.0 le seguenti misure: iper-ammortamento, Beni Strumentali "Nuova Sabatini", Fondo di Garanzia, Credito d'imposta R&S, Accordi per l'innovazione, Contratti di Sviluppo, Startup e PMI innovative, Patent box, Centri di competenza ad alta specializzazione, Centri di trasferimento tecnologico e Credito d'imposta formazione.

17 *R&D policy instruments – a critical review of what we do and don't know* (2016), B. R. Martin, Industry and Innovation, vol. 23, iss. 2; IV;

18 Per un'approfondita disamina delle caratteristiche del registro Nazionale degli Aiuti si rinvia al Capitolo 4, dedicato al RNA.

individuare a partire dalla ricognizione degli elementi di debolezza dell'economia nazionale già menzionati: 1) Ricerca e sviluppo; 2) Sviluppo territoriale; 3) Sostegno agli investimenti privati; 4) Agevolazioni per l'accesso al credito.

La grande maggioranza delle agevolazioni presenta un contenuto trasversale nella capacità di perseguire i suddetti obiettivi. Si prenda ad esempio la misura “Nuova Sabatini” che, pur avendo come fine ultimo l'incremento degli investimenti fissi, categoria nella quale viene inserita, consiste tecnicamente in un'agevolazione dell'accesso al credito, che prevede il rimborso a carico dello Stato di una parte della quota interessi sui prestiti accesi in vista dell'investimento agevolato. Ulteriore punto di interesse è il fatto che le misure del pacchetto Impresa 4.0 sono, di norma, applicabili contemporaneamente: di conseguenza, un'impresa potrà chiedere un prestito Nuova Sabatini garantito tramite Fondo di Garanzia, e ciò non le precluderà di richiedere le agevolazioni fiscali connesse alla Ricerca e Sviluppo. In generale, infatti, si è cercato di favorire al massimo la cumulabilità tra incentivi entro il limite del massimale di aiuto concedibile.

Sul versante della continuità degli interventi, viene proposta di seguito una sintetica descrizione delle più rilevanti misure ed iniziative destinate a perseguire i principali obiettivi di politica industriale. Infine, per consentire di delineare le nuove misure agevolative in corso di attuazione, verranno descritti i principali interventi di sostegno alle attività economiche e produttive istituite con il Decreto Crescita, la Legge di Bilancio 2019 e la Legge di Bilancio 2020.

1.4.1. Sostegno alla Ricerca e Sviluppo

Particolare attenzione è stata riservata alle iniziative di promozione della Ricerca e Sviluppo, variabile chiave per determinare un futuro sostenibile per il Paese. Lo strumento principale è in questo caso rappresentato dal *Fondo per la Crescita Sostenibile* (FCS), istituito presso il Ministero dello Sviluppo Economico, destinato al finanziamento di programmi e interventi che abbiano un impatto significativo sulla competitività nazionale, con particolare riguardo alla promozione di progetti di ricerca, sviluppo e innovazione.

In primo luogo, va fatta menzione della continuazione dell'operatività dei precedenti programmi finanziati tramite risorse FCS (*Horizon 2020 FCS, Agenda Digitale FCS, Industria Sostenibile FCS, e Accordi per l'Innovazione cui si aggiungono anche risorse PON e POC*), PON (*Horizon 2020 PON, che ha beneficiato anche di finanziamenti POC IC, Agenda Digitale PON e Industria Sostenibile PON*) e FRI (*Agenda Digitale FRI e Industria Sostenibile FRI*).

In particolare, gli Accordi per l'Innovazione¹⁹ mirano a sostenere le attività di R&S&I nell'ambito di programmi di medio-grande dimensione da realizzare sull'intero territorio nazionale, che siano in grado di: i) favorire l'innovazione di specifici comparti o settori economici; ii) incrementare gli investimenti innovativi nei territori interessati e le loro ricadute

19 <https://www.mise.gov.it/index.php/it/incentivi/impresa/accordi-per-l-innovazione>

produttive ed occupazionali; iii) rafforzare la capacità competitiva di produzioni operanti in segmenti di mercato caratterizzati da una forte competizione internazionale.

La misura è attuata attraverso un percorso di natura negoziale finalizzato alla stipula di “Accordi per l’innovazione” tra il Ministero dello Sviluppo Economico, le regioni e le province autonome, le amministrazioni pubbliche interessate e le imprese proponenti. Gli Accordi sono diretti a incentivare gli investimenti in R&S&I di imprese di rilevanti dimensioni ovvero di raggruppamenti tra imprese di piccole, medie e grandi dimensioni, anche in collaborazione con enti di ricerca, al fine di accrescere la competitività dei soggetti beneficiari e dei territori interessati attraverso il sostegno alla sperimentazione ed alla ricerca di soluzioni innovative di alto profilo e di rilevante impatto tecnologico, che siano in grado di incidere sulla capacità competitiva delle imprese, sull’innovazione dei relativi comparti e settori e sulla loro competitività internazionale.

Oltre a quanto esposto, il 2019 ha visto l’operatività dell’intervento a favore della Ricerca e Sviluppo nei settori applicativi della Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente, relativi ad *Agrifood* (tematiche ad elevato contenuto tecnologico nel settore agroalimentare), *Scienze della vita* (in collaborazione con la Cabina di regia istituita presso la Presidenza del Consiglio), *Calcolo ad alte prestazioni* (cofinanziamento delle proposte progettuali delle imprese italiane selezionate nei bandi emanati nel corso del 2019 dall’impresa comune di elaborazione elettronica di elevata prestazione (EuroHPC) istituita ai sensi del regolamento n. (UE) 2018/1488 del Consiglio europeo), *Fabbrica Intelligente* (in collaborazione con l’omonimo cluster tecnologico). L’intervento in questione dà attuazione alla Strategia nazionale di specializzazione intelligente ed ha l’obiettivo di sostenere la valorizzazione economica dell’innovazione sull’intero territorio nazionale attraverso la sperimentazione e l’adozione di soluzioni innovative di alto profilo²⁰.

Infine, va menzionata la misura *Macchinari innovativi* che sostiene la realizzazione, nei territori delle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, di programmi di investimento diretti a consentire la trasformazione tecnologica e digitale dell’impresa ovvero a favorire la transizione del settore manifatturiero verso il paradigma dell’economia circolare.

Tale misura agevolativa è finalizzata a sostenere gli investimenti innovativi che, attraverso la trasformazione tecnologica e digitale dell’impresa mediante l’utilizzo delle tecnologie abilitanti relative al piano Impresa 4.0 e/o la transizione dell’impresa verso il paradigma dell’economia circolare, siano in grado di aumentare il livello di efficienza e di flessibilità dell’impresa nello svolgimento dell’attività economica, mediante l’acquisto di macchinari, impianti e attrezzature strettamente funzionali alla realizzazione dei programmi di investimento, nonché programmi informatici e licenze correlati all’utilizzo dei predetti beni materiali²¹.

²⁰ <https://www.mise.gov.it/index.php/it/incentivi/impresa/nuovo-bando-fabbrica-intelligente-agrifood-scienze-della-vita-e-calcolo-ad-alte-prestazioni>

²¹ <https://www.mise.gov.it/index.php/it/incentivi/impresa/macchinari-innovativi>

1.4.2. *Sviluppo territoriale*

In accordo con quanto riscontrato nella sezione di analisi economica e con i dati provenienti dal monitoraggio del Ministero, alcuni dei problemi più significativi dell'economia italiana riguardano questioni indissolubilmente legate allo sviluppo dei territori: differenza nel PIL *pro capite* tra Centro-Nord e Mezzogiorno, scarsa innovazione tecnologica in vaste aree geografiche, aree di crisi industriale, cui si aggiunge la doverosa solidarietà nazionale nei confronti delle zone colpite da eventi catastrofici naturali.

Il quadro di interventi a sostegno dello sviluppo territoriale si sviluppa, di conseguenza, lungo quattro direttrici fondamentali, che consistono nel riequilibrio territoriale, volto a colmare il divario tra Mezzogiorno e Settentrione, nell'investimento strategico per l'aumento della competitività dei territori, negli incentivi a favore della reindustrializzazione delle aree di crisi e negli interventi a sostegno dei territori colpiti da calamità naturali.

Il riequilibrio territoriale, lungi dall'essere obiettivo di un'unica misura, ispira trasversalmente l'azione amministrativa in molteplici modalità. Oltre al particolare riguardo dimostrato verso il Mezzogiorno con una serie di misure dedicate, sia nazionali che di derivazione comunitaria, deve essere notato che la normativa comunitaria, oltre ad autorizzare intensità di aiuto più elevate per le regioni a minore sviluppo economico, destina ad esse la maggior parte delle risorse economiche dei Fondi Strutturali.

Per quanto riguarda il sostegno allo sviluppo produttivo dei territori nei settori industriale, turistico, commerciale e della tutela ambientale, il principale strumento è rappresentato dai *Contratti di Sviluppo*, la cui operatività è proseguita anche nel 2019 grazie al rifinanziamento della misura.

A favore delle aree di crisi complessa che riguardano territori soggetti a recessione economica e perdita occupazionale di rilevanza nazionale e con impatto significativo sulla politica industriale nazionale, il Ministero dello Sviluppo Economico cura l'attuazione di politiche e programmi per la reindustrializzazione e riconversione delle aree e dei settori colpiti dalla crisi mediante la stipula di appositi Accordi di Programma di adozione dei PRRI – Progetti di Riconversione e Riqualficazione Industriale. Gli interventi dedicati sono realizzati a valere sulla Legge 181/89²², finalizzata al rilancio delle attività industriali, alla salvaguardia dei livelli occupazionali, al sostegno dei programmi di investimento e allo sviluppo imprenditoriale delle aree colpite da crisi industriale e di settore.

Le *Zone Franche Urbane* (ZFU)²³ intervengono, infine, a sostegno di quartieri e aree urbane caratterizzati da disagio socioeconomico ed occupazionale, nonché dei territori colpiti da calamità naturali, attraverso programmi di defiscalizzazione e decontribuzione rivolti alle imprese e, più di recente, anche ai professionisti. Le tipologie, le condizioni, i limiti, la durata,

22 <https://www.mise.gov.it/index.php/it/incentivi/impresa/interventi-settoriali-ambientali-e-in-aree-di-crisi>

23 <https://www.mise.gov.it/index.php/it/incentivi/impresa/zone-franche-urbane>

le modalità di fruizione delle agevolazioni sono stabiliti dai provvedimenti istitutivi delle singole ZFU, nonché da apposite circolari del Ministero dello Sviluppo Economico. Con il decreto-legge 28 settembre 2018, n. 109 è stata istituita la zona franca urbana nel territorio della Città Metropolitana di Genova, a seguito del crollo di un tratto del viadotto Polcevera dell'autostrada A10, noto come "ponte Morandi", avvenuto nel Comune di Genova nella mattinata del 14 agosto 2018 e con la circolare ministeriale n. 73726 del 07 marzo 2019, sono stati stabiliti modalità e termini di presentazione delle istanze di accesso alle agevolazioni in favore delle imprese e dei titolari di reddito di lavoro autonomo localizzati nella zona franca predetta.

L'operatività della misura è particolarmente significativa per quanto riguarda il cratere sismico del Centro Italia. Il decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50 definisce la perimetrazione della ZFU, che comprende il territorio dei Comuni delle Regioni del Lazio, dell'Umbria, delle Marche e dell'Abruzzo colpiti dagli eventi sismici che si sono susseguiti a far data dal 24 agosto 2016. Particolare risalto ha avuto, inoltre, il rilancio del turismo nell'area del cratere sismico aquilano, grazie al bando *Restart*, istituito il 5 aprile 2018 e operativo dal 5 febbraio 2019.

1.4.3. Sostegno agli investimenti privati

La strategia per favorire gli investimenti privati è articolata in diversi strumenti che, ricorrendo a diverse modalità esecutive, hanno tutti l'obiettivo ultimo di incrementare il livello degli investimenti privati. Le misure coinvolte in via principale sono: i) La *Nuova Sabatini*, che proseguirà la sua operatività anche nel 2020 grazie alle previsioni contenute in Legge di Bilancio, con un rifinanziamento di 105 milioni di euro per l'anno 2020; ii) I *Voucher digitalizzazione*, un contributo a fondo perduto finalizzato all'adozione di interventi di digitalizzazione dei processi aziendali e di ammodernamento tecnologico.

Afferenti alla stessa area sono anche gli interventi di sostegno alla nuova imprenditorialità, che hanno l'obiettivo di sostenere la nascita di nuove imprese ovvero di accompagnarne la crescita, con particolare riguardo ai territori del Mezzogiorno. I principali interventi portati avanti nel 2019 sono i seguenti: i) *Smart & Start Italia*, misura agevolativa che prevede un finanziamento agevolato a tasso zero per il 70%-80% delle spese ammissibili. Per l'anno 2020 sono semplificati i criteri di valutazione e rendicontazione e le agevolazioni per le donne e gli under 36 sono previste fino al 90% dell'investimento²⁴; ii) *Nuove imprese a tasso zero*, un aggiornamento della previgente tipologia di incentivo all'autoimprenditorialità. Le agevolazioni prevedono il finanziamento a tasso zero di progetti d'impresa con spese fino a 1,5 milioni di euro che può coprire fino al 75% delle spese totali ammissibili²⁵.

24 <https://www.invalitalia.it/chi-siamo/area-media/focus/smartstart-italia---7-novita-2020>

25 <https://www.invalitalia.it/cosa-facciamo/creiamo-nuove-aziende/nuove-imprese-a-tasso-zero>

1.4.4. *Accesso al credito*

L'obiettivo di favorire l'accesso al credito per le PMI è in primo luogo perseguito tramite il *Fondo di Garanzia*, misura di punta per via della sua trasversalità nell'applicazione e degli elevatissimi volumi di garanzie concesse, su cui ci si concentrerà nel terzo Capitolo della Relazione.

Parallelamente, il Ministero è intervenuto sul tema delle garanzie private, nella direzione di uno sviluppo sinergico alle garanzie pubbliche, valorizzando i Confidi, elemento caratteristico del tessuto creditizio nazionale. Con lo strumento *Misure per la crescita dimensionale e il rafforzamento patrimoniale dei consorzi di garanzia collettiva dei fidi*, si è creato un mezzo per favorire l'adeguamento delle strutture dei Confidi alle esigenze del mercato del credito contemporaneo (maggiori dimensioni e sostenibilità finanziaria), volto a porre le basi per un maggior volume di garanzie. Infine, il *Fondo per il credito alle aziende vittime di mancati pagamenti* sostiene, attraverso la concessione di finanziamenti agevolati, imprese in una situazione di potenziale crisi di liquidità a causa dei mancati pagamenti per truffa, estorsione, insolvenza fraudolenta e o false comunicazioni sociali da parte delle imprese debentrici imputate.

1.4.5. *Legge di Bilancio 2019 e Decreto Crescita*

Nel contesto delle iniziative di agevolazione al tessuto economico e produttivo, la Legge 30 dicembre 2018, n. 145 (Legge di Bilancio 2019) e, il decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34 (c.d. Decreto Crescita) hanno apportato rilevanti modifiche ed integrazioni agli interventi agevolativi esistenti (es. Nuova Sabatini, Fondo di Garanzia, ecc.) per consentire la continuità e una sempre maggiore efficacia di azione; inoltre, gli atti normativi in parola hanno istituito nuovi interventi agevolativi destinati ad operare in maniera trasversale o focalizzata nell'ambito dei quattro macro obiettivi descritti in precedenza (Ricerca e sviluppo; Sviluppo territoriale; Sostegno agli investimenti privati e Agevolazioni per l'accesso al credito). In particolare, le novità si inseriscono in un quadro di rilancio del tessuto produttivo attraverso strumenti dalle caratteristiche differenziate.

Nell'arco del 2019 è stata avviata l'operatività del Fondo Nazionale Innovazione (FNI)²⁶ che, istituito con la Legge di Bilancio 2019 con una dotazione di oltre 1 miliardo di euro, rappresenta un polo per il sostegno al *venture capital*, strumento tradizionalmente sottoutilizzato nel nostro Paese. L'ampia dotazione prevista è il frutto di un'operazione di razionalizzazione di diversi interventi nazionali esistenti in materia²⁷, che vengono accorpati, dunque, in un unico

26 <https://www.mise.gov.it/index.php/it/incentivi/impresa/fondo-nazionale-innovazione>

27 Le risorse pubbliche erano prima allocate presso tre diversi fondi di investimento, tutti gestiti da Invitalia Ventures (società di gestione del risparmio interamente controllata da Invitalia S.p.A.), per un ammontare complessivo di 400 milioni di euro. La stessa Legge di Bilancio delinea, infine, la possibilità di una cessione delle quote di maggioranza di Invitalia Ventures SGR S.p.A. da Invitalia all'Istituto Nazionale di Promozione (ossia, Cassa depositi e prestiti), con il contestuale impegno per il soggetto cessionario di apportare un consistente volume di risorse private, da destinare, unitamente a quelle pubbliche, a interventi di *venture capital* in favore delle piccole e medie imprese.

grande strumento. La suddetta operazione di razionalizzazione delle risorse è finalizzata a raggiungere una massa critica in grado di innescare la nascita e lo sviluppo del mercato italiano del *venture capital*, recuperando terreno nei confronti non solo dei paesi anglosassoni (in cui notoriamente il capitale di rischio riveste un ruolo primario per il finanziamento delle imprese) ma anche dei principali competitor europei. In tale prospettiva, il rafforzamento del sistema italiano del *venture capital* è visto come un'importante leva strategica di sviluppo della competitività del Paese, in grado di accompagnare la nascita e lo sviluppo di piccole e medie imprese particolarmente innovative e caratterizzate da un elevato potenziale di crescita, attuando interventi a condizioni di mercato.

La Legge di Bilancio 2019 istituisce anche il Fondo per lo sviluppo delle tecnologie e delle applicazioni di intelligenza artificiale, *blockchain* e *internet of things*, con lo scopo di perseguire gli obiettivi di politica economica e industriale connessi anche al programma Impresa 4.0, nonché per accrescere la competitività e la produttività del sistema economico. Gli interventi oggetto di finanziamento riguardano, quindi, settori in notevole espansione, anche a livello comunitario, oltre che di elevato potenziale di utilizzo: l'intelligenza artificiale, la *blockchain* e l'*internet of things*.

Ulteriori iniziative sono dirette ad ingenerare processi di sviluppo digitale delle PMI. In particolare, nella direzione della *Digital Transformation* sono state introdotte due rilevanti iniziative. La prima iniziativa, denominata *Voucher consulenza innovazione*²⁸, è prevista dalla Legge di Bilancio 2019 ed attuata con il Decreto MISE del 7 maggio 2019: essa consente di agevolare l'acquisizione di consulenze manageriali finalizzate a sostenere i processi di trasformazione tecnologica e digitale delle PMI e delle reti d'impresa.

La seconda iniziativa tematica è prevista dal Decreto Crescita (articolo 29) e mira al sostegno dei progetti di trasformazione digitale delle PMI italiane, cercando perciò di colmare un gap specifico delle aziende italiane, soprattutto delle aziende di piccola dimensione, verso una logica 4.0, in coerenza e continuità con il Piano Impresa 4.0, quadro di riferimento strategico per l'attuazione delle politiche di ricerca, sviluppo e innovazione. L'intervento, rivolto al manifatturiero e al settore dei servizi ad esso collegato, pilastro fondamentale per il Paese dal momento che genera occupazione e ricchezza, prospetta ricadute economiche sulla società nel suo complesso in termini di valore aggiunto sulla produzione, competitività sui mercati internazionali, riduzione del fenomeno della delocalizzazione e altra forma di outsourcing basate sul mero costo della manodopera, incremento della quota di occupati con elevati livelli di scolarizzazione al fine di arrestare la progressiva fuoriuscita dal paese di capitale umano qualificato.

A sostegno della R&S&I in un determinato ambito applicativo, merita menzione l'iniziativa tematica, prevista dal Decreto Crescita (articolo 26), nell'ambito dell'economia circolare.

28 <https://www.mise.gov.it/index.php/it/incentivi/impresa/voucher-consulenza-innovazione>

L'iniziativa prevede la concessione di finanziamenti agevolati e contributi diretti alle imprese e ai centri di ricerca a sostegno di progetti di ricerca e sviluppo finalizzati ad un uso più efficiente e sostenibile delle risorse nell'ambito dell'economia circolare²⁹. Possono beneficiare delle agevolazioni le imprese ed i centri di ricerca anche congiuntamente. Ai fini dell'ammissibilità alle agevolazioni, i progetti di ricerca e sviluppo devono, tra l'altro, essere finalizzati alla riconversione produttiva delle attività economiche, tramite sviluppo di tecnologie abilitanti (KETs)³⁰.

Tra i principali interventi previsti a sostegno dello sviluppo territoriale, si segnala, infine, l'iniziativa in favore dei Comuni per la realizzazione di progetti relativi a investimenti nel campo dell'efficientamento energetico e dello sviluppo territoriale sostenibile in attuazione dell'articolo 30 del Decreto Crescita. La richiamata disposizione ha assegnato all'iniziativa 500 milioni di euro per l'anno 2019 a valere sul Fondo Sviluppo e Coesione di cui all'articolo 1, comma 6, Legge 27 dicembre 2013, n. 147. Le risorse in favore di tutte le amministrazioni comunali sono assegnate in proporzione al numero di abitanti.

1.4.6. Legge di Bilancio 2020

La Legge 27 dicembre 2019 n. 160 (Legge di Bilancio 2020) introduce il piano Transizione 4.0 che rappresenta la nuova politica industriale del Paese³¹.

Tale provvedimento di Legge riforma le misure già esistenti al fine di supportare in maniera più consistente il processo di transizione digitale delle imprese, la spesa in ricerca e sviluppo e in innovazione tecnologica, anche nell'ambito dell'economia circolare, della sostenibilità ambientale e della tutela del Made in Italy³².

Il fine è anche quello di estendere gli incentivi fiscali del Piano 4.0 anche alle imprese medio piccole, che caratterizzano fortemente il tessuto produttivo del Paese.

Per quanto riguarda le novità, la Legge di Bilancio 2020, introduce un nuovo *credito d'imposta per investimenti in beni strumentali nuovi*³³, al posto della proroga del superammortamento e dell'iper-ammortamento previsti nella disciplina previgente.

Tale intervento agevolativo opera ad aliquota differenziata in base alla tipologia di beni oggetto dell'investimento, ivi compresi i beni immateriali funzionali alla trasformazione

29 L'intervento del Fondo per la crescita sostenibile per i progetti di ricerca e sviluppo nell'ambito dell'economia circolare è stato attivato con il Decreto 11 giugno 2020.

30 https://ec.europa.eu/growth/industry/policy/key-enabling-technologies_en

31 Per completezza si rappresenta che è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 182 del 21/07/2020 il Decreto 26 maggio 2020 del Ministro dello Sviluppo Economico recante "Disposizioni applicative per nuovo credito d'imposta per attività di ricerca e sviluppo, di innovazione tecnologica e di design", attuativo del Piano Transizione 4.0.

32 https://www.camera.it/temiap/documentazione/temi/pdf/1183233.pdf?_1582131056011

33 Legge n. 160/2019, articolo 1, commi da 184 a 197.

tecnologica secondo il modello di politica industriale 4.0³⁴.

Lo stesso intervento normativo per l'anno 2020 introduce un nuovo *credito d'imposta in transizione ecologica, in innovazione tecnologica 4.0 e in altre attività innovative a supporto della competitività delle imprese*, che sostituisce il credito di imposta in ricerca e sviluppo di cui all'articolo 3 del decreto-legge n. 145/2015. La nuova misura opera anche a sostegno di attività innovative di design e ideazione estetica per i settori del Made in Italy³⁵.

Inoltre, è prorogata la misura del *credito d'imposta formazione 4.0*, con una rimodulazione dei limiti massimi annuali del credito e senza la previsione dell'obbligo di regolamentare lo svolgimento delle attività di formazione attraverso contratti collettivi aziendali o territoriali.

1.5. L'impatto del COVID-19 sull'economia italiana

Questa edizione della Relazione si colloca all'interno di una crisi economica di portata globale che potrebbe essere foriera di sviluppi inaspettati nell'ambito delle decisioni di politica economica del Governo.

L'emergenza sanitaria da COVID-19 degli ultimi mesi ha imposto di estendere il perimetro di osservazione alle misure poste in essere dal Governo per arginare gli effetti della “*nuova crisi economica*” più grave dalla “Grande depressione” del 1929.

Il quadro dell'economia italiana, tracciato nella prima parte del capitolo, è apparso già caratterizzato da una sostanziale stagnazione. Al rallentamento del 2019 si aggiunge una progressiva recessione globale senza precedenti per estensione e diffusione.

L'emergenza sanitaria, secondo i dati e le analisi Istat³⁶, ha subito prodotto una frenata dell'economia. I primi settori ad essere colpiti sono stati quelli direttamente interessati dalla riduzione dei flussi di merci e persone dall'area asiatica, epicentro iniziale dell'emergenza. Si è trattato di uno shock congiunto di domanda e offerta, per effetto, rispettivamente, del calo della domanda dei servizi di logistica, trasporto e viaggi, e del blocco delle relazioni tra imprese coinvolte nelle catene globali del valore.

Gli impatti sociali ed economici della crisi hanno riguardato settori sempre più ampi del tessuto produttivo per effetto del progressivo inasprimento delle misure introdotte dal Governo per contenere l'emergenza epidemiologica. Queste sono culminate nella chiusura delle attività di commercio al dettaglio ad eccezione di quelle legate alla vendita di generi alimentari e di prima necessità individuate dal DPCM dell'11 marzo e, successivamente, con il DPCM del 22 marzo, nel blocco della produzione in tutti i settori diversi da quelli connessi alla filiera dell'agroalimentare, e alla fornitura dei servizi di pubblica utilità e dei servizi essenziali.

34 Legge n. 160/2019, articolo 1, commi da 184 a 197.

35 Legge n. 160/2019, articolo 1, commi da 198 a 209.

36 ISTAT, Rapporto annuale 2020. La situazione del Paese.

Nel primo trimestre 2020, il blocco parziale delle attività e della vita sociale connesso alla crisi sanitaria ha determinato effetti diffusi e profondi sia dal lato dell'offerta sia da quello della domanda. Il Pil ha registrato una contrazione del 5,3% rispetto al trimestre precedente, con cadute del valore aggiunto in tutti i principali comparti produttivi. In particolare, il Pil è diminuito di 8,6 punti percentuali nell'industria in senso stretto, del 6,2 per cento nelle costruzioni e del 4,4 per cento nei servizi, al cui interno spicca il crollo del 9,3 per cento nel comparto del commercio, dei trasporti, dell'alloggio e della ristorazione.

Dal lato della domanda, i dati sono quasi tutti negativi: il consumo delle famiglie e delle istituzioni private ha inciso negativamente sul PIL (circa il 4%) e gli investimenti fissi lordi hanno determinato una riduzione del PIL pari a circa 1,5%. La spesa delle amministrazioni pubbliche, invece, si è abbassata in misura molto limitata, con un contributo negativo di solo 0,1 punti percentuali. Dal lato della domanda estera netta, il calo più ampio delle esportazioni di beni e servizi rispetto a quello delle importazioni ha determinato un contributo negativo alla crescita di 0,8 punti percentuali.

1.5.1 Le misure di sostegno alle imprese

Come anticipato al paragrafo precedente, la diffusione dell'epidemia e le misure di contenimento necessarie per arginare la pandemia da COVID-19 adottate dal Governo hanno avuto un impatto devastante sul tessuto economico italiano con effetti diretti sul sistema economico e produttivo nazionale composto da lavoratori, famiglie e imprese.

Con specifico riguardo a quest'ultima categoria, tre sono stati i provvedimenti assunti dal Governo in sostegno del tessuto imprenditoriale: il c.d. "*Decreto Cura Italia*"³⁷, il c.d. "*Decreto Liquidità*"³⁸ e il c.d. "*Decreto Rilancio*"³⁹.

Le misure contenute nei primi due provvedimenti sono rivolte a sostenere le imprese operanti nei settori più esposti al rischio fallimento o chiusura, con ricadute sul mercato del lavoro. Tali provvedimenti mirano, in particolare, a preservare la capacità produttiva del Paese e le sue potenzialità di crescita.

Il terzo provvedimento, ovvero il c.d. "*Decreto Rilancio*", conferma le misure urgenti già introdotte nei precedenti provvedimenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali, connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19. Inoltre, introduce delle modifiche e nuove agevolazioni per lavoratori, famiglie e imprese, potenziando e talvolta prorogando misure già adottate.

Tale Decreto contiene misure con l'obiettivo di garantire liquidità e sostegno alle imprese

37 Decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito con modificazioni in Legge 24 aprile 2020, n. 27.

38 Decreto-legge 8 aprile 2020, n. 23, convertito, con modificazioni in Legge 5 giugno 2020, n. 40.

39 Decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito con modificazioni in Legge 17 luglio 2020, n. 77.

italiane, per assicurarne la tenuta nel periodo dell'emergenza e favorirne il rilancio nel momento della ripresa. Un focus specifico è dedicato al sostegno alle piccole imprese essenziale per garantire la ripartenza del sistema produttivo attraverso il potenziamento degli investimenti nel settore dell'innovazione, individuando nuovi indirizzi strategici e di crescita dimensionale⁴⁰.

1.5.2. Decreto Cura Italia

Il decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito con modificazioni in Legge 24 aprile 2020, n. 27 (c.d. Decreto Cura Italia), come già anticipato, comprende un ampio e articolato pacchetto di misure finalizzate a rafforzare la capacità di risposta del sistema sanitario nazionale e sostenere i lavoratori, le famiglie e le imprese, per far fronte allo stato di emergenza in cui versano in seguito al diffondersi dell'epidemia di COVID-19.

Più nel dettaglio e per quanto di interesse, tale intervento normativo contempla misure a sostegno della liquidità delle famiglie e delle imprese anche attraverso la collaborazione del sistema bancario. Di seguito le principali:

- potenziamento del fondo centrale di garanzia per le piccole e medie imprese, anche per la rinegoziazione dei prestiti esistenti;
- moratoria dei finanziamenti a micro, piccole e medie imprese (che riguarda mutui, leasing, aperture di credito e finanziamenti a breve in scadenza);
- sospensione dei termini dei procedimenti amministrativi.

In particolare, il citato Decreto⁴¹ prevede che, fino al 2 marzo 2021, l'intervento del Fondo di garanzia per le PMI sia concesso a titolo gratuito e con priorità sugli altri interventi, per un importo massimo garantito per singola impresa di 2,5 milioni di euro, in favore delle piccole e medie imprese;⁴² per tale finalità il Fondo è stato rifinanziato di 50 milioni di euro per il 2020⁴³. Sempre in considerazione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 - riconosciuta, quale evento eccezionale e di grave turbamento dell'economia ai sensi dell'articolo 107 TFUE- è introdotta in favore delle imprese in difficoltà economico-finanziaria⁴⁴, una moratoria, fino al 30 settembre 2020, in relazione a diverse tipologie di esposizioni debitorie nei confronti di soggetti autorizzati alla concessione del credito in Italia⁴⁵.

40 <http://www.mef.gov.it/focus/Decreto-Rilancio-le-misure-per-rimettere-in-moto-il-Paese/>

41 Articolo 49 bis del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18.

42 Ivi comprese quelle del settore agroalimentare, con sede o unità locali ubicate nei territori dei comuni colpiti dall'epidemia di COVID-19 come individuati nell'Allegato 1 al DPCM del 1° marzo 2020.

43 http://documenti.camera.it/leg18/dossier/pdf/D20018c.pdf?_1587624440741

44 Articolo 56 del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18.

45 Detta norma, in base alla risoluzione interpretativa assunta dalla Direzione Generale per gli Incentivi alle Imprese, può intendersi applicabile anche alle misure agevolative di propria competenza che prevedono finanziamenti concessi in modalità diretta.

Ai sensi di tale disposizione, è consentito alle micro e alle piccole e medie Imprese beneficiarie delle agevolazioni non già oggetto di provvedimenti di revoca o di risoluzione del finanziamento, che autocertifichino di aver subito temporanea carenza di liquidità in seguito all'emergenza COVID-19, richiedere la sospensione del pagamento delle rate dei finanziamenti in scadenza fino al 30 settembre 2020, ottenendo una dilazione del piano di rimborso⁴⁶.

Inoltre, il Decreto Cura Italia interviene anche sui procedimenti amministrativi, per i quali dispone la sospensione dei termini e disciplina gli effetti degli atti amministrativi in scadenza⁴⁷. A tal fine, nel computo dei termini relativi allo svolgimento di procedimenti amministrativi non si tiene conto del periodo compreso tra il 23 febbraio 2020 e il 15 aprile 2020⁴⁸.

Infine, per quanto concerne lo sviluppo territoriale, il citato Decreto incrementa di 400 milioni la dotazione finanziaria destinata alla misura dei Contratti di sviluppo⁴⁹ al fine di supportare investimenti di importo superiore a 20 milioni nel settore industriale, turistico e di tutela ambientale⁵⁰.

1.5.3 *Decreto Liquidità*

Il decreto-legge 8 aprile 2020, n. 23 convertito, con modificazioni nella Legge 5 giugno n. 40 del 2020 (c.d. Decreto Liquidità), interviene su quattro fronti: 1) l'accesso al credito; 2) il rinvio di alcuni adempimenti fiscali; 3) il diritto fallimentare e societario; 4) il rafforzamento della disciplina relativa ai poteri speciali nei settori di rilevanza strategica (*Golden power*).

In particolare, con specifico riferimento all'area dell'accesso al credito, il citato Decreto integra le misure emergenziali già contenute nel Decreto Cura Italia prevedendo una moratoria temporanea sui prestiti concessi alle piccole e medie imprese, compresi i liberi professionisti, le imprese individuali e le microimprese nonché un ampio programma di garanzie pubbliche sui finanziamenti erogati alle imprese, indipendentemente dalla loro dimensione⁵¹.

Per quanto di interesse, il Decreto Liquidità ha potenziato il Fondo di garanzia per fare fronte alle esigenze immediate di liquidità delle imprese e dei professionisti che stanno affrontando le conseguenze dell'epidemia da COVID-19, attraverso la semplificazione delle procedure di accesso, l'incremento delle coperture della garanzia e l'ampliamento della platea dei beneficiari.

46 <https://www.mise.gov.it/index.php/it/198-notizie-stampa/2040998-moratoria-covid-19-sospensione-delle-rate-per-le-piccole-e-medie-imprese>

47 Articolo 103 del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18.

48 Il Decreto è stato integrato poi dal Decreto Liquidità, il quale ha spostato al 15 maggio 2020 il termine finale di sospensione - <https://www.dirittopa.it/it/interventi/pa/covid-19-sospensione-dei-termini-nei-procedimenti-amministrativi/>

49 decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18.

50 Tale intervento si aggiunge alle risorse assegnate dalla Legge di Bilancio 2020 pari a 100 milioni di euro.

51 https://www.tidona.com/leconomia-italiana-ai-tempi-del-covid-19/#_ftn8

Nel dettaglio, il *Fondo di Garanzia PMI* viene trasformato, in deroga alla disciplina ordinaria, in uno strumento capace di garantire fino a 100 miliardi di euro di liquidità⁵², attraverso il potenziamento della dotazione finanziaria ed estendendone l'utilizzo anche alle imprese fino a 499 dipendenti⁵³.

Oltre alle sopra descritte misure straordinarie e transitorie, il Decreto Liquidità interviene anche sul funzionamento del Fondo di Garanzia PMI in via strutturale, semplificando le procedure burocratiche per accedere alle garanzie concesse dallo stesso.

Il citato Fondo rappresenta lo strumento cardine utilizzato dal Governo per evitare la crisi di liquidità delle imprese a fronte degli effetti provocati dall'emergenza sanitaria e per l'analisi approfondita di tale intervento si rinvia al terzo Capitolo, dedicato esclusivamente al *Fondo di Garanzia PMI*.

Sempre in relazione all'area dell'accesso al credito ed al fine di rafforzare le attività di esportazione del made in Italy e di internazionalizzazione delle imprese, il Decreto Liquidità prevede, altresì, la possibilità di concedere alle imprese garanzie pubbliche sui prestiti bancari attraverso SACE, società per azioni del gruppo italiano Cassa Depositi e Prestiti, specializzata nel settore assicurativo-finanziario.

Per quanto attiene, infine, all'ambito degli adempimenti fiscali e la disciplina relativa ai poteri speciali nei settori di rilevanza strategica, il citato intervento normativo proroga la sospensione di tributi e contributi e quella relativa agli sgravi per l'acquisto di dispositivi di protezione individuale ed estende la normativa del Golden Power anche alla difesa delle PMI e delle principali filiere produttive del nostro Paese⁵⁴.

1.5.4 Decreto Rilancio

Il decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito con modificazioni in Legge 17 luglio 2020, n. 77 (c.d. Decreto Rilancio), emanato dal Governo dopo il Decreto Cura Italia ed il Decreto Liquidità ha l'obiettivo di continuare a supportare e rafforzare le attività produttive che hanno subito forti perdite di fatturato durante l'emergenza attraverso un quadro omogeneo di interventi.

All'interno dello stesso, sono disciplinati numerosi interventi agevolativi a favore delle imprese, con l'obiettivo di rimettere in moto l'economia del Paese.

52 Articolo 13 del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 23.

53 Si segnala che l'articolo 49 del decreto-legge n. 18 del 2020, che prevedeva il potenziamento e l'estensione dell'intervento del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, è stato abrogato dall'articolo 13 del decreto-legge n. 23 del 2020 (c.d. Decreto Liquidità), il quale ha introdotto una nuova disciplina transitoria - fino al 31 dicembre 2020 - maggiormente implementativa dell'intervento del Fondo anche alla luce della più recente normativa sugli aiuti di Stato.

54 <https://www.mise.gov.it/index.php/it/per-i-media/notizie/it/198-notizie-stampa/2040955fondo-di-garanzia-nuove-regole>

A fronte dell'analisi delle disposizioni normative che interessano il raggio di azione della Direzione Generale per gli Incentivi alle Imprese si sintetizzano di seguito le misure più rilevanti. In primis, il citato Decreto prevede un ulteriore rifinanziamento del *Fondo centrale di garanzia* di 3.950 milioni di euro per l'anno 2020⁵⁵ in continuità con le disposizioni contenute nel Decreto liquidità.

Particolare attenzione, poi, è dedicata alle piccole imprese ed ai settori dell'innovazione.

Infatti, il Decreto Rilancio prevede diverse misure agevolative per le start-up italiane, con la finalità di sostenere e rafforzare l'ecosistema innovativo del Paese.

Più nello specifico, il citato provvedimento normativo destina 100 milioni di euro per il rifinanziamento delle agevolazioni concesse nella forma del finanziamento agevolato ai sensi del D.M. 24 settembre 2014 - *Smart & Start Italia*⁵⁶ ed estende alle imprese del sisma centro Italia le modalità agevolative previste per il cratere sismico aquilano⁵⁷.

Inoltre, sono previsti contributi a fondo perduto in *de minimis* per le *start up* innovative per l'acquisto di servizi da parte di incubatori, acceleratori, *innovation hub*, *business angels*, ecc., con uno stanziamento di 10 milioni di euro⁵⁸.

Ancora. Sono destinate risorse aggiuntive di 200 milioni di euro per l'anno 2020 al fondo di sostegno al *Venture Capital*⁵⁹ al fine di sostenere investimenti nel capitale, anche tramite la sottoscrizione di strumenti finanziari partecipativi nonché mediante l'erogazione di finanziamenti agevolati e la sottoscrizione di obbligazioni convertibili, o altri strumenti finanziari di debito, delle start-up innovative e delle PMI innovative⁶⁰.

Sempre nell'ottica di sostenere l'innovazione, è aumentato il novero delle spese ammissibili al credito di imposta di cui al comma 200, lettera c), della Legge n. 160/2019, già illustrato nel capitolo precedente, tra cui le spese per contratti di ricerca stipulati anche con start-up innovative di cui all'articolo 25 del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179⁶¹. Inoltre, è prorogato di 12 mesi il termine di permanenza nella sezione speciale del registro delle imprese che passa da 5 anni a 6 anni⁶².

Inoltre, è riservata una quota pari a 200 milioni di euro, a valere sulle risorse già assegnate al Fondo centrale di garanzia, per il rilascio di garanzie in favore di start up innovative⁶³ e sono previste detrazioni per coloro che investono in start up⁶⁴.

55 Articolo 31 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34

56 Articolo 38, comma 1 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34.

57 Articolo 38, comma 11 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34.

58 Articolo 38, comma 2 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34.

59 Articolo 1, comma 209 della Legge n. 145 del 2018.

60 Articolo 38, comma 3 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34.

61 Articolo 38, comma 4 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34.

62 Articolo 38, comma 5 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34.

63 Articolo 38, comma 6 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34.

64 Articolo 38, commi 7 e 8 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34.

Di interesse, poi, è l'istituzione presso il Ministero dello Sviluppo Economico del *First Playable Fund* diretto al sostegno della produzione italiana di prodotti di intrattenimento digitale, con dotazione iniziale di 4 milioni di euro per l'anno 2020, per la concezione e la pre-produzione di video games tramite contributi a fondo perduto nella misura del 50 % delle spese ammissibili⁶⁵.

Tramite tale Fondo, le imprese del settore dell'intrattenimento digitale potranno presentare i loro progetti di sviluppo ad editori o investitori per ottenere finanziamenti necessari per la successiva produzione del prodotto finale e della sua distribuzione sul mercato internazionale⁶⁶.

Un'altra novità prevista dal Decreto Rilancio è l'istituzione, presso il Ministero dello Sviluppo Economico, del *Fondo per il trasferimento tecnologico* finalizzato alla promozione di iniziative e investimenti utili alla valorizzazione e all'utilizzo dei risultati della ricerca presso le imprese operanti sul territorio nazionale, con particolare riferimento alle start up innovative e alle PMI innovative e con dotazione di 500 milioni di euro per l'anno 2020⁶⁷.

Il Ministero dello Sviluppo Economico, a valere sulle disponibilità del Fondo, è autorizzato ad intervenire attraverso la partecipazione indiretta al capitale di rischio e di debito con diverse modalità.

L'obiettivo è quello di incentivare progetti di innovazione in collaborazione tra soggetti pubblici e privati, con il supporto di Enea a cui viene offerta la possibilità di progettare, coordinare, promuovere e stimolare la ricerca e lo sviluppo⁶⁸.

Un ulteriore intervento agevolativo è rappresentato dall'istituzione presso il MISE di un *Fondo per la salvaguardia dei livelli occupazionali e la prosecuzione dell'attività di impresa*, con una dotazione di 100 milioni di euro per il 2020.

Tale intervento è finalizzato al salvataggio ed alla ristrutturazione di imprese titolari di marchi storici di interesse nazionale e delle società di capitali, aventi un numero di dipendenti non inferiore a 250, che si trovino in uno stato di difficoltà economico-finanziaria⁶⁹.

Infine, il Decreto Rilancio prevede che i comuni destinatari delle risorse residue di cui all'articolo 14 della Legge n. 266/1997 - Interventi per lo sviluppo imprenditoriale in aree di degrado urbano - possano utilizzare la quota di risorse libera da impegni al fine di attuare misure di contrasto all'emergenza epidemiologica da COVID-19⁷⁰.

65 Articolo 38, commi 12,13,14,15,16,17 e 18 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34

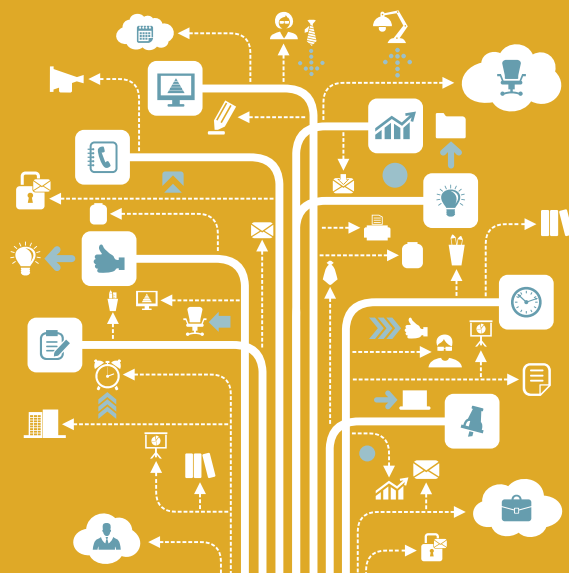
66 <https://www.mise.gov.it/index.php/it/per-i-media/notizie/it/198-notiziestampa/2041093-decreto-rilancio-le-principali-misure-per-le-imprese>

67 Articolo 42, commi 1,2,3 e 4 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34

68 <https://www.innovationpost.it/2020/05/09/tra-le-proposte-per-il-decreto-rilancio-un-fondo-per-il-trasferimento-tecnologico-da-700-milioni/>

69 Articolo 43, commi 1,2,3 e 4 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 - https://www.camera.it/temiap/documentazione/temi/pdf/1210883.pdf?_1588153143260

70 Articolo 45 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34.



CAPITOLO II

GLI INTERVENTI
DI SOSTEGNO
ALLE ATTIVITÀ
ECONOMICHE
E PRODUTTIVE:
CARATTERISTICHE
ED EVOLUZIONI

2.

GLI INTERVENTI DI SOSTEGNO ALLE ATTIVITÀ ECONOMICA E PRODUTTIVE: CARATTERISTICHE ED EVOLUZIONI

2.1. Introduzione e sintesi

L'attività di monitoraggio condotta sulle misure agevolative nazionali è diretta a identificare le caratteristiche operative e le evoluzioni del sistema agevolativo nazionale. Il monitoraggio è condotto attraverso il sistema di rilevazione dedicato alla Relazione (Piattaforma 266)⁷¹ che prende in considerazione gli interventi agevolativi di competenza delle amministrazioni centrali e regionali nel periodo 2014-2019. Per esigenza di omogeneità di trattamento dei dati, sono esclusi dall'analisi gli interventi a garanzia su cui sarà dedicato il successivo capitolo.

L'analisi si rivolge all'insieme degli interventi agevolativi che compongono il perimetro di indagine (cfr. Perimetro dell'indagine e nota metodologica) costituito, nel 2019, da 1.252 interventi agevolativi, di cui 136 delle amministrazioni centrali e n. 1.116 regionali⁷².

Al fine di delineare le caratteristiche operative del sistema agevolativo complessivo, vengono utilizzate variabili rappresentative del percorso amministrativo, finalizzato alla concessione e all'erogazione delle agevolazioni ai soggetti beneficiari (domande presentate, domande approvate, importo di agevolazione concessa, importo di agevolazione erogata e l'ammontare degli investimenti agevolati), e per ciascuna di esse vengono applicate opportune disaggregazioni che consentono di valorizzare i risultati operativi in base ai seguenti profili di interesse: il livello di governo, le aree geografiche (Centro-Nord e Mezzogiorno) e le regioni, gli obiettivi di politica industriale, la dimensione di impresa e la tipologia di agevolazione.

La medesima modalità di analisi è, infine, dedicata all'individuazione delle caratteristiche

⁷¹ Per approfondimenti sul perimetro di indagine, sulle caratteristiche della Piattaforma 266, sulle modalità di rilevazione dei dati, nonché sulle variabili utilizzate, si rinvia al "Perimetro di indagine e nota metodologica" della Relazione.

⁷² Dal computo degli interventi sono esclusi in questa sede i c.d. interventi a garanzia (cfr. "Perimetro dell'indagine e nota metodologica").

operative di dettaglio per ciascun livello di governo: le amministrazioni centrali (cfr. par. 2.3) e le amministrazioni regionali (cfr. par. 2.4).

Il quadro di sintesi dell'operatività evidenzia rilevanti variazioni nel 2019. Il numero delle domande approvate, dopo una straordinaria crescita nel 2018, fa registrare un ulteriore incremento, pari al 6%. Per effetto di tale variazione, il numero delle domande approvate si attesta nel 2019 ad oltre 190.000 unità e rappresenta il risultato di gran lunga superiore rispetto a quanto registrato nei precedenti anni della serie storica.

L'andamento positivo delle variabili considerate interessa anche le agevolazioni erogate, il cui ammontare nel 2019 si attesta a complessivi 3,5 miliardi di euro, in aumento del 9% circa rispetto al precedente anno.

Di segno negativo, sono invece le variabili relative alle agevolazioni concesse e agli investimenti agevolati: le agevolazioni concesse nel 2019 si sono ridotte del 16% circa, attestandosi a 5,7 miliardi di euro; gli investimenti attivati dalle imprese registrano anch'esse un calo intorno al 19%. I valori assoluti degli investimenti, tuttavia, sono da considerarsi comunque elevati se raffrontati con i dati della serie storica, pari a quasi 19 miliardi di euro.

Il monitoraggio dei flussi di impegni (concessioni) rileva un'operatività decisamente superiore per le amministrazioni centrali rispetto a quelle regionali. L'ammontare di impegni registrato a livello di amministrazione centrale è pari quasi a 3,9 miliardi di euro. Esso rappresenta quasi il 69% del totale. Le concessioni a livello di amministrazione regionale ammontano, invece, a quasi 1,8 miliardi di euro circa. Il decremento delle agevolazioni concesse, registrato nel 2019, ha interessato entrambi i livelli di governo ma in misura differente. Nel 2019, gli impegni assunti dalle amministrazioni centrali sono diminuiti del 13%, mentre le agevolazioni concesse a livello regionale registrano un più marcato calo del 23% rispetto al precedente anno.

Sul versante delle erogazioni per livelli di governo, i flussi monetari attribuiti alle amministrazioni centrali e regionali appaiono meno sbilanciati. La dinamica delle due variabili considerate fa comunque osservare livelli costantemente maggiori per gli interventi delle amministrazioni centrali pari a poco più di 2 miliardi di euro.

Per quanto concerne gli investimenti agevolati, nel 2019 permane una notevole differenza tra i volumi attivati dalle amministrazioni centrali e regionali, nonostante il decremento registrato dalle prime rispetto al precedente anno (2018). Nell'ultimo anno di rilevazione, infatti, gli investimenti attivati dagli interventi di sostegno promossi dalle amministrazioni centrali sono pari a 14,7 miliardi di euro; gli investimenti attivati tramite strumenti agevolativi regionali sono pari a quasi 4,2 miliardi di euro.

L'osservazione della distribuzione territoriale delle concessioni rivela, nel 2019, una marcata differenza tra Centro-Nord (quasi 3,9 miliardi di euro) e Mezzogiorno (poco più di 1,6 miliardi di euro). Se si guarda alla scomposizione per livelli di governo, tuttavia, le agevolazioni concesse delle amministrazioni centrali risultano maggiormente concentrate nel

Centro-Nord, con quasi 2,8 miliardi di euro, mentre le concessioni verso il Mezzogiorno ammontano a 854 milioni di euro; in maniera meno marcata anche le risorse regionali hanno avuto un ruolo maggiore nell'area del Centro-Nord con oltre 1 miliardo di euro, contro 760 milioni di euro di impegni verso le imprese del Mezzogiorno.

Osservando le caratteristiche delle erogazioni, si riscontra una situazione complessivamente concentrata verso il Centro-Nord che riceve 2,1 miliardi di euro contro quasi 1,3 miliardi di euro destinati al Mezzogiorno.

Il quadro degli investimenti agevolati, invece, testimonia una situazione che, almeno in parte, può dipendere dalla minore intensità di aiuto concedibile alle imprese del Centro-Nord in base alla normativa comunitaria: il Centro-Nord mostra una capacità di attivare investimenti agevolati nettamente superiore, con 15 miliardi di euro circa nel 2019, di cui poco più di 13 miliardi sono originati dagli interventi delle amministrazioni centrali (83%) e circa 2,6 miliardi di euro dagli interventi regionali. Il Mezzogiorno, invece, fa segnare nel 2019 un totale di 3 miliardi di euro, in calo rispetto al precedente anno (3,8 miliardi di euro), e la relativa distribuzione mostra una leggera prevalenza del livello regionale con quasi 1,6 miliardi di investimenti attivati contro 1,4 circa per le amministrazioni centrali.

L'analisi delle agevolazioni concesse nel 2019 mostra una concentrazione delle risorse verso "Sviluppo produttivo e territoriale" e "R&S&I", che rappresentano, cumulativamente, il 52% circa del totale.

Dal punto di vista della dimensione delle imprese beneficiarie, l'ultimo anno di rilevazione conferma che le PMI hanno attratto la quota maggiore delle risorse concesse (67,3%). Tale risultato è dovuto principalmente all'azione delle amministrazioni centrali, che destinano alle PMI quasi 2,2 miliardi di euro, contro poco più di 1,1 miliardi di euro concessi tramite interventi regionali. Gli interventi delle amministrazioni centrali hanno un ruolo prevalente nell'impegnare risorse in favore delle grandi imprese: sono oltre 1,3 miliardi di euro le concessioni a livello di amministrazione centrale destinate alle grandi imprese, contro 179 milioni da parte delle agevolazioni regionali.

2.2. Gli interventi agevolativi complessivi: un confronto tra livelli di governo

L'attività di monitoraggio condotta consente di osservare le principali caratteristiche operative (agevolazioni concesse, erogate e degli investimenti agevolati) del sistema agevolativo italiano al tessuto economico e produttivo.

Nel 2019 (Tabella 2.1) quasi tutte le variabili prese in considerazione fanno osservare rilevanti variazioni rispetto al precedente anno. Il numero delle domande approvate fa registrare un ulteriore incremento, pari al 6%, rispetto alla straordinaria crescita intervenuta nel corso del precedente anno (+210% circa del 2018). Per effetto di tale variazione, il numero delle domande approvate si attesta nel 2019 ad oltre le 190.000 unità e rappresenta il risultato di

gran lunga superiore rispetto a quanto registrato nei precedenti anni della serie storica.

L'andamento positivo delle variabili considerate interessa anche le agevolazioni erogate, il cui ammontare nel 2019 è pari a 3,5 miliardi di euro, in aumento del 9% circa rispetto al precedente anno.

Di segno negativo, sono invece le variabili relative alle agevolazioni concesse e agli investimenti agevolati. La variazione delle agevolazioni concesse nel 2019, rispetto al 2018, è pari a poco più del -16%: il volume delle agevolazioni concesse si riduce intorno ai 5,7 miliardi di euro dopo un triennio in crescita; gli investimenti attivati dal tessuto industriale in conseguenza delle politiche agevolative introdotte registrano un calo del 19% circa. I valori assoluti degli investimenti, tuttavia, sono da considerarsi comunque elevati se raffrontati con i dati della serie storica: gli investimenti attivati nel 2019 sono pari a quasi 19 miliardi di euro.

Tabella 2.1 - Quadro di sintesi degli interventi agevolativi in milioni di euro (2014-2019)							
	2014	2015	2016	2017	2018	2019	Totale 2014-2019
Domande approvate (n.)	65.423	43.681	46.986	58.215	180.637	191.669	586.611
Variazione %	-	-33,23	7,57	23,90	210,29	6,11	-
Agevolazioni concesse	5.243,63	3.054,73	4.179,65	4.716,62	6.793,51	5.688,68	29.676,82
Variazione %	-	-41,74	36,83	12,85	44,03	-16,26	-
Agevolazioni erogate	3.556,79	3.020,83	2.594,55	2.121,87	3.207,73	3.499,06	18.000,84
Variazione %	-	-15,07	-14,11	-18,22	51,17	9,08	-
Investimenti agevolati	11.074,07	12.422,35	15.802,81	23.276,31	23.470,30	18.908,15	104.953,99
Variazione %	-	12,18	27,21	47,29	0,83	-19,44	-

Fonte: MISE

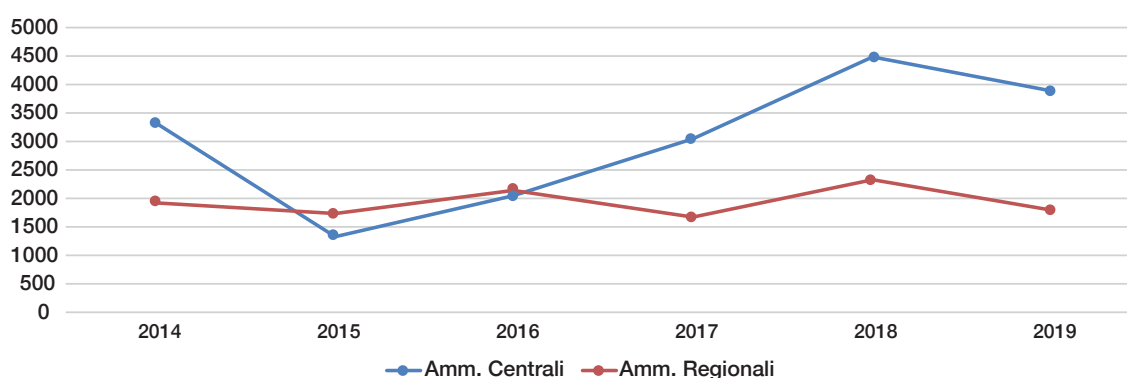
Estendendo l'analisi di operatività a tutto il periodo 2014-2019, le agevolazioni ammontano, nel caso delle concessioni, a quasi 30 miliardi di euro, mentre le erogazioni si attestano ad un ammontare complessivo di 18 miliardi di euro; a fronte degli impegni assunti, infine, sono stati attivati investimenti agevolati per quasi 105 miliardi di euro. Quest'ultimo dato, comparato con la più ridotta dimensione delle agevolazioni concesse ed erogate, mette in luce il significativo effetto leva del sistema agevolativo italiano sugli investimenti degli operatori privati.

All'interno del perimetro degli interventi censiti dal sistema di monitoraggio riveste una grande importanza, nell'ottica del confronto, la dimensione aggregata delle agevolazioni distinta per livelli di governo. L'analisi in questione, infatti, consente di mettere in luce le caratteristiche rilevanti degli interventi delle amministrazioni centrali e delle amministrazioni regionali.

In ragione dell'opportunità di indagare nel dettaglio i profili di *governance* degli interventi agevolativi, verrà condotta un'analisi di monitoraggio dedicata al sistema agevolativo delle amministrazioni centrali (cfr. par. 2.3) e delle amministrazioni regionali (cfr. par. 2.4).

Dal confronto tra livelli di governo nel 2019 emerge un volume di agevolazioni concesse nettamente maggiore per gli interventi agevolativi delle amministrazioni centrali. L'ammontare di impegni registrato a livello di amministrazione centrale è pari quasi a 3,9 miliardi di euro. Esso rappresenta quasi il 69% del totale. Le concessioni a livello di amministrazione regionale ammontano, invece, a quasi 1,8 miliardi di euro circa.

Figura 2.1 - Distribuzione delle agevolazioni concesse per livello di governo nel periodo 2014-2019 (milioni di euro)

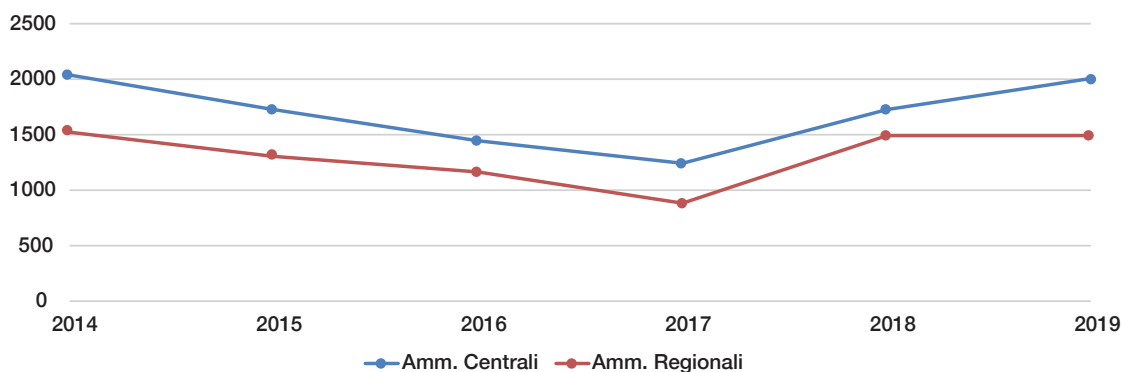


Fonte: MISE

Il decremento delle agevolazioni concesse, registrato nel 2019, ha interessato entrambi i livelli di governo in misura differente. Nel 2019, gli impegni assunti dalle amministrazioni centrali sono diminuiti del 13%, mentre le agevolazioni concesse a livello regionale registrano un più marcato calo del 23% rispetto al precedente anno.

Osservando l'andamento delle agevolazioni erogate per livelli di governo (Figura 2.2), i flussi monetari attribuiti alle amministrazioni centrali e regionali appaiono meno sbilanciati. La

Figura 2.2 - Distribuzione delle agevolazioni erogate per livello di governo nel periodo 2014-2019 (milioni di euro)



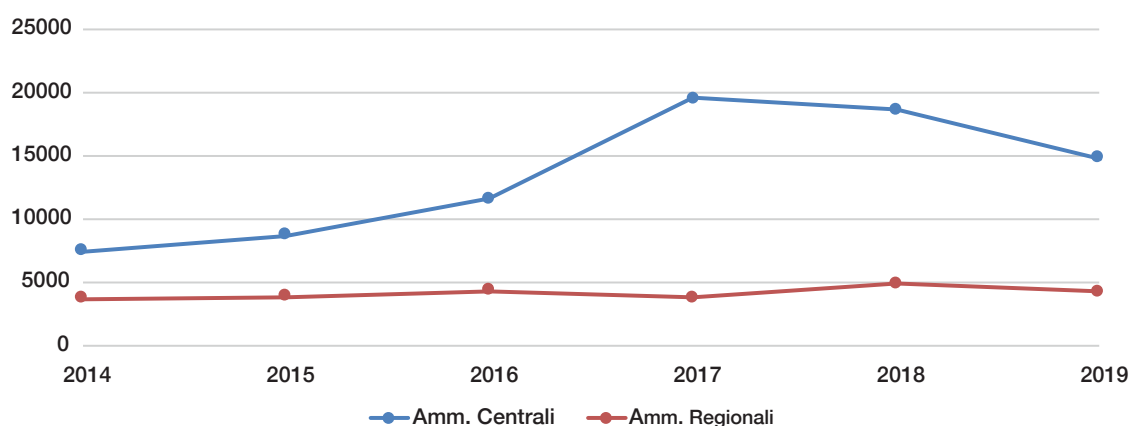
Fonte: MISE

dinamica delle due variabili considerate fa comunque osservare livelli costantemente maggiori per gli interventi delle amministrazioni centrali.

Le variazioni delle agevolazioni erogate lungo l'arco temporale considerato mostrano un andamento in calo dal 2014 e fino al 2017. Dal 2018, invece si registra una inversione di tendenza con la crescita espressa da entrambe le categorie, fatta eccezione per le erogazioni delle amministrazioni regionali che nell'ultimo anno hanno confermato il dato del precedente anno, intorno a 1,5 miliardi di euro.

L'analisi della distribuzione degli investimenti agevolati per livelli di governo fa registrare un divario che inizia ad acuirsi sensibilmente a partire dal 2016. Il divario è attribuibile alla dinamica degli investimenti attivati attraverso gli interventi agevolativi delle amministrazioni centrali che dal 2016 subiscono una forte impennata fino a registrare il punto di massimo nel 2017 con quasi 20 miliardi di euro. Per contro, la dinamica degli investimenti agevolati a livello di amministrazioni regionali denota una minore variabilità nel corso dell'intero periodo. Negli ultimi due anni di rilevazione, a causa dei minori investimenti attivati tramite gli interventi agevolativi delle amministrazioni centrali, la distanza tra livelli di governo appare meno marcata ma comunque molto significativa: nel 2019 gli investimenti attivati dagli interventi di sostegno promossi dalle amministrazioni sono pari a 14,7 miliardi di euro; gli investimenti attivati tramite strumenti agevolativi regionali sono pari a quasi 4,2 miliardi di euro (Figura 2.3).

Figura 2.3 - Distribuzione degli investimenti agevolati per livello di governo nel periodo 2014-2019 (milioni di euro)



Fonte: MISE

2.2.1. *Gli interventi agevolativi nel territorio*

Ulteriore aspetto di interesse riguarda la dinamica del sistema agevolativo all'interno delle aree territoriali del Paese (Centro-Nord e Mezzogiorno). In Tabella 2.2 viene riportato il quadro sintetico dei risultati operativi relativi alle agevolazioni concesse, erogate ed agli

investimenti agevolati nelle rispettive aree geografiche. In aggiunta alle due zone Centro-Nord e Mezzogiorno, già menzionate, figura la voce “Misti” in cui confluiscono i risultati operativi di alcuni interventi delle amministrazioni centrali che non sono attribuibili esclusivamente ad una categoria geografica utilizzata. La logica di questa impostazione valorizza il dispiegamento, totale o parziale, di effetti agevolativi sia al Centro-Nord che nel Mezzogiorno, considerata la ramificazione geografica delle imprese destinatarie degli interventi oppure la particolare natura degli interventi stessi.

Il quadro di sintesi evidenzia alcuni elementi di interesse. Nel 2018, infatti, si registra un’impennata delle domande approvate rispetto all’anno precedente, con incrementi elevatissimi in tutte le aree considerate. Tale incremento numerico è imputabile all’entrata in vigore dello strumento *Voucher per la digitalizzazione delle PMI*, caratterizzato da un grande numero di domande approvate dal modesto importo unitario medio di agevolazione concessa. Il dato complessivo del 2018 si è ulteriormente rafforzato nel 2019 con un ulteriore incremento del 6% circa. Tale ulteriore trend positivo è, tuttavia, supportato dall’operatività degli interventi agevolativi nel Centro-Nord e dall’aumento registrato nella categoria “misti”. Infatti, il numero delle domande approvate nel Mezzogiorno ha subito un calo del 19% circa nell’ultimo anno di rilevazione. Se si prende in esame il trend decrescente delle agevolazioni concesse nel 2019 (-16%) la Tabella 2.2. mostra che la diminuzione subita dalla variabile considerata è per lo più imputabile al forte decremento delle agevolazioni concesse nel Mezzogiorno (-45%), nonostante i risultati positivi dell’area Centro-Nord (+16%). A seguito delle variazioni menzionate, nel Centro-Nord sono stati decretati 3,9 miliardi di euro circa, contro 1,6 miliardi di euro circa nel il Mezzogiorno.

Riguardo alle agevolazioni erogate, anche la positiva variazione intervenuta nell’ultimo anno è attribuibile agli interventi operanti nel Centro-Nord Italia che hanno fatto registrare un +15,7% nel 2019 rispetto al precedente anno. Complessivamente, a fronte di 2,1 miliardi erogati a favore del Centro-Nord, le imprese del Mezzogiorno ne hanno beneficiato di quasi 1,3 miliardi di euro, mentre la categoria Misto registra un valore pari a 110 milioni di euro circa. Lungo tutto l’arco temporale considerato, in ogni caso, è possibile notare che le erogazioni nel Centro-Nord sono costantemente superiori a quelle registrate nel Mezzogiorno.

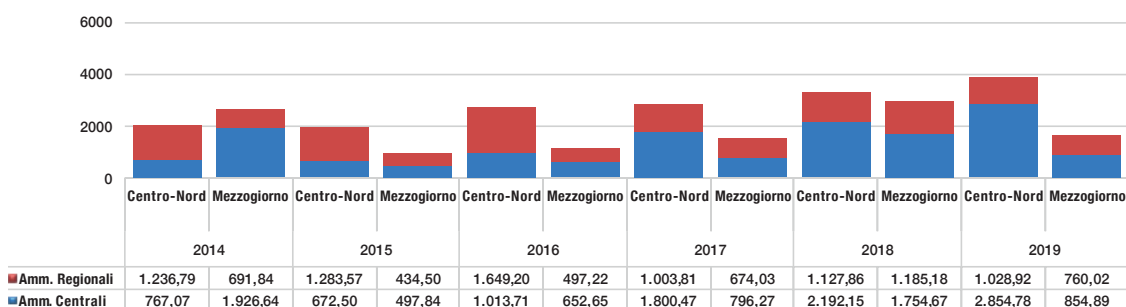
Dal confronto in termini di ammontare di investimenti attivati, i due livelli di governo fanno osservare una rilevante differenza. Il Centro-Nord, in tutto il periodo e marcatamente negli ultimi tre anni di rilevazione, ha attivato la maggior parte degli investimenti agevolati: nel 2019 gli investimenti attivati dal Centro-Nord sono pari quasi all’83% del totale.

Tabella 2.2 - Interventi agevolativi per ripartizione territoriale in milioni di euro (2014-2019)

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	Totale 2014- 2019
Domande approvate (n.)							
Centro-Nord	29.750	29.430	27.350	29.405	99.806	118.085	333.826
Mezzogiorno	31.844	9.252	8.463	9.531	56.117	45.330	160.537
Misto	3.829	4.999	11.173	19.279	24.714	28.254	92.248
Totale	65.423	43.681	46.986	58.215	180.637	191.669	586.611
Agevolazioni concesse							
Centro-Nord	2.003,85	1.956,07	2.662,91	2.804,28	3.320,01	3.883,70	16.630,83
Mezzogiorno	2.618,48	932,34	1.149,87	1.470,31	2.939,84	1.614,91	10.725,75
Misti	621,30	166,32	366,87	442,03	533,66	190,07	2.320,24
Totale	5.243,63	3.054,73	4.179,65	4.716,62	6.793,51	5.688,68	29.676,82
Agevolazioni erogate							
Centro-Nord	1.919,51	1.677,33	1.409,37	1.135,92	1.819,52	2.105,13	10.066,79
Mezzogiorno	1.504,99	1.298,57	1.102,76	905,69	1.265,81	1.283,12	7.360,93
Misti	132,29	44,93	82,42	80,26	122,41	110,81	573,12
Totale	3.556,79	3.020,83	2.594,55	2.121,87	3.207,73	3.499,06	18.000,84
Investimenti agevolati							
Centro-Nord	6.628,70	9.232,89	12.637,02	20.096,67	19.437,13	15.600,51	83.632,92
Mezzogiorno	3.692,86	1.973,82	1.950,24	2.936,73	3.830,64	3.035,61	17.419,91
Misti	752,51	1.215,64	1.215,55	242,91	202,54	272,02	3.901,17
Totale	11.074,07	12.422,35	15.802,81	23.276,31	23.470,30	18.908,15	104.953,99

Fonte: MISE

Così chiarita la distribuzione per aree geografiche delle principali grandezze del sistema, si fornisce, di seguito, un'analisi delle agevolazioni concesse per livello di governo. In Figura 2.4, si offre il quadro della ripartizione geografica (Centro-Nord e Mezzogiorno) delle agevolazioni concesse dalle amministrazioni centrali e regionali nel periodo 2014-2019.

Figura 2.4 - Agevolazioni concesse per ripartizione territoriale e livello di governo - Periodo 2014-2019 (in milioni di euro)


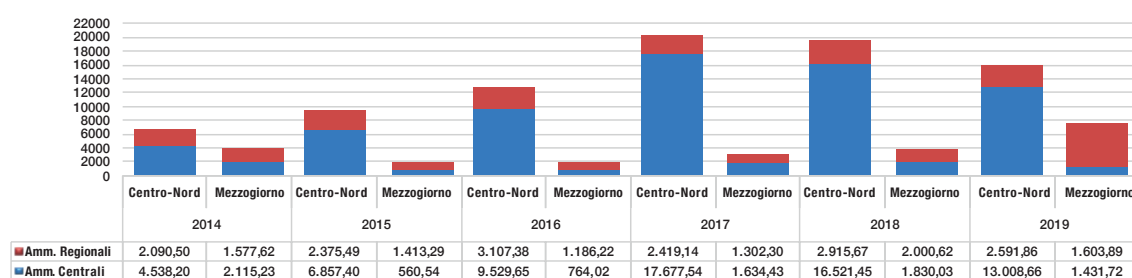
Fonte: MISE

La Figura 2.4 rivela la composizione dell'ammontare totale delle concessioni nelle diverse aree geografiche del Paese. Focalizzandoci sull'area del Centro-Nord, si nota come nella serie storica le agevolazioni regionali prevalgano dal 2014 al 2016, mentre nel triennio successivo la dinamica si inverte, mostrando una netta prevalenza delle agevolazioni concesse dalle amministrazioni centrali.

Per quanto riguarda il Mezzogiorno, invece, la distribuzione appare più equilibrata, salvi gli anni 2014 e 2018 in cui gli interventi delle amministrazioni centrali mostrano risultati significativamente superiori.

La Figura 2.5, prende in esame gli investimenti agevolati nazionali e regionali, riportando lo spaccato per aree geografiche (Centro-Nord e Mezzogiorno). La marcata differenza della performance tra Centro-Nord e Mezzogiorno già evidenziata appare ascrivibile in maniera preponderante agli interventi delle amministrazioni centrali.

Figura 2.5 - Distribuzione degli investimenti agevolati per ripartizione territoriale livello di governo nel periodo 2014-2019 (milioni di euro)



Fonte: MISE

Nel 2019 il Centro-Nord prevale nettamente in termini di valori assoluti, nonostante faccia segnare, rispetto ai due anni precedenti, un calo notevole.

Gli investimenti privati attivati nel 2019 dalle imprese del Centro-Nord in virtù delle concessioni si attestano poco sotto il massimo del periodo, oltre 15,5 miliardi di euro, di cui poco più di 13 miliardi sono originati dagli interventi delle amministrazioni centrali (83%) e circa 2,6 miliardi di euro dagli interventi regionali.

Nel Mezzogiorno, il valore degli investimenti agevolati nel 2019 è pari a complessivi 3 miliardi di euro circa, in calo rispetto al precedente anno (3,8 miliardi di euro), e la relativa distribuzione mostra una leggera prevalenza del livello regionale con quasi 1,6 miliardi di investimenti attivati contro 1,4 circa per le amministrazioni centrali.

In Tabella 2.3 i dati sull'operatività degli interventi di sostegno al tessuto economico e produttivo sono esplicitati a livello regionale⁷³. La figura 2.6 consente, inoltre, di visualizzare le differenti intensità di distribuzione delle concessioni ed erogazioni.

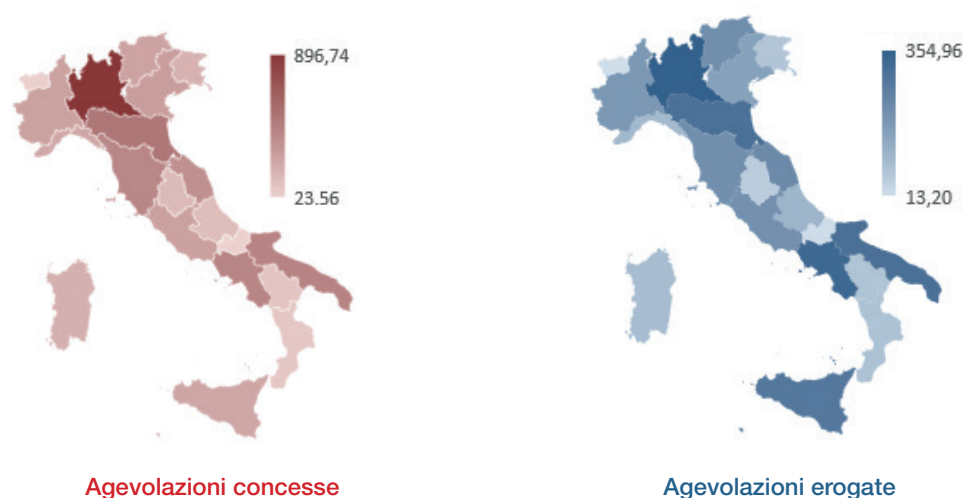
⁷³ La categoria "Regioni non classificabili" rappresenta la categoria residuale che raccoglie i dati sull'operatività delle agevolazioni che non hanno avuto una distribuzione definita a livello regionale.

Nell'ultimo anno di rilevazione, i soggetti beneficiari che hanno ricevuto la quota maggiore di concessioni sono localizzati in Lombardia (900 milioni di euro circa, pari al 15,8% del totale), in Emilia-Romagna (511 milioni di euro, pari al 8,99%) e in Puglia (438 milioni, pari al 7,7%). La Lombardia ha il primato anche per le erogazioni ricevute nel 2019, pari a 355 milioni di euro (10,1% del totale erogato) e, a poca distanza, si posiziona la Campania (9,4%). Sotto il profilo degli investimenti agevolati, appare rilevante il dato espresso dal Friuli Venezia Giulia e dalla Lombardia con la capacità di attivare, rispettivamente, il 24% e il 21,7% degli investimenti (Tabella 2.3).

Tabella 2.3 - Interventi agevolativi per ripartizione regionale in milioni di euro (anno 2019)						
<i>Regione</i>	Agevolazioni Concesse	%	Agevolazioni erogate	%	Investimenti agevolati	%
Abruzzo	126,50	2,22	110,50	3,16	245,26	1,30
Basilicata	86,31	1,52	73,06	2,09	160,56	0,85
Calabria	78,31	1,38	77,57	2,22	119,12	0,63
Campania	427,20	7,51	329,28	9,41	630,81	3,34
Emilia Romagna	511,42	8,99	304,48	8,70	1.210,25	6,40
Friuli Venezia Giulia	183,27	3,22	69,06	1,97	4.531,17	23,96
Lazio	273,82	4,81	208,50	5,96	1.328,74	7,03
Liguria	234,05	4,11	100,43	2,87	223,16	1,18
Lombardia	896,74	15,76	354,96	10,14	4.100,12	21,68
Marche	366,68	6,45	227,35	6,50	564,31	2,98
Molise	23,56	0,41	14,83	0,42	28,58	0,15
Piemonte	269,31	4,73	186,36	5,33	642,32	3,40
Puglia	438,69	7,71	305,25	8,72	1.117,60	5,91
Sardegna	188,46	3,31	91,54	2,62	458,01	2,42
Sicilia	245,88	4,32	281,08	8,03	275,66	1,46
Toscana	420,32	7,39	212,63	6,08	802,85	4,25
Trentino-Alto Adige	262,83	4,62	214,85	6,14	531,64	2,81
Umbria	141,14	2,48	51,48	1,47	189,04	1,0
Valle D'Aosta	36,11	0,63	13,20	0,38	355,46	1,88
Veneto	288,03	5,06	161,84	4,63	1.121,45	5,93
Regioni non classificabili	190,07	3,34	110,81	3,17	272,02	1,44
Totale	5.688,68	100	3.499,06	100	18.908,15	100

Fonte: MISE

**Figura 2.6 - Distribuzione delle agevolazioni concesse ed erogate per regioni – anno 2019
(in milioni di euro)**



Fonte: MISE

2.2.2. Obiettivi orizzontali di politica industriale

I risultati operativi delle agevolazioni nazionali vengono in questa sede esplicitati sotto il profilo della distribuzione per i seguenti obiettivi di politica industriale perseguiti: “Ricerca, Sviluppo e Innovazione” (R&S&I), “Sviluppo produttivo e territoriale”, “Internazionalizzazione” e “Nuova imprenditorialità”.

A tale scopo, la Tabella 2.4 fornisce i dati relativi alle agevolazioni concesse ed erogate per ognuno degli obiettivi elencati nel periodo 2014-2019.

Tabella 2.4 - Quadro di sintesi per obiettivi di politica industriale in milioni di euro (2014-2019)

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Agevolazioni concesse						
R&S&I	1.370,33	641,09	1.721,74	1.460,01	1.858,48	1.387,36
Internazionalizzazione	270,53	304,97	378,17	1.089,46	681,97	389,36
Nuova imprenditorialità	297,78	117,77	230,49	74,53	241,00	167,40
Sviluppo produttivo e territoriale	2.313,06	1.452,52	1.466,54	1.422,76	2.280,91	1.607,47
Altro	991,94	538,38	382,72	669,86	1.734,68	2.138,04
Totale	5.243,63	3.054,73	4.179,65	4.716,62	6.797,05	5.689,64
Agevolazioni erogate						
R&S&I	1.472,68	1.281,08	1.092,45	791,17	1.079,53	912,45
Internazionalizzazione	202,19	115,19	89,87	62,91	103,40	159,95
Nuova imprenditorialità	203,71	199,96	137,67	114,78	56,38	140,02
Sviluppo produttivo e territoriale	1.226,20	985,47	918,30	779,17	787,30	1.057,15
Altro	452,01	439,13	356,27	373,85	1.181,12	1.229,49
Totale	3.556,79	3.020,83	2.594,55	2.121,87	3.207,73	3.499,06

Fonte: MISE

L'analisi delle agevolazioni concesse nel 2019 mostra una concentrazione delle risorse verso "Sviluppo produttivo e territoriale" e "R&S&I", che rappresentano, cumulativamente, il 52% circa del totale, mentre "Internazionalizzazione" risulta ulteriormente in calo dopo l'exploit registrato nel 2017. Anche la categoria "Nuova Imprenditorialità" fa registrare risultati inferiori, circa 167 milioni di euro, rispetto al precedente anno.

Da segnalare, inoltre, il forte incremento della categoria "Altro" che si attesta a oltre 2,1 miliardi di euro.

Le agevolazioni erogate, del pari, mostrano una marcata concentrazione verso "Sviluppo produttivo e territoriale" e "R&S&I". Nel 2019, infatti, le due finalità si attestano, congiuntamente considerate, poco sopra il 61% del totale della spesa. Rispetto al precedente anno, "R&S&I" ha subito un calo del 15% mentre "Sviluppo produttivo e territoriale" fa segnare un incremento del 34% circa.

Per valutare come gli obiettivi di politica industriale siano perseguiti dalle amministrazioni centrali e regionali, di seguito si propone lo spaccato della distribuzione delle risorse relative ai singoli obiettivi orizzontali per i due livelli di governo (Tabella 2.5).

Per quanto attiene alle amministrazioni centrali, nel 2019 si registra un generale decremento del volume di concessioni per tutti gli obiettivi, ad eccezione dell'obiettivo "Nuova imprenditorialità", che aumenta del 34% circa rispetto al 2018. Le maggiori diminuzioni intervenute nel 2019 riguardano "Internazionalizzazione" (-48%) e "Sviluppo produttivo e territoriale" (-38%).

Tabella 2.5 - Agevolazioni concesse per obiettivo e livello di governo nel periodo 2014-2019

		2014	2015	2016	2017	2018	2019
R&S&I	Amm. Centrali	908,39	343,61	587,16	733,08	1.036,95	1.006,50
	Amm. Regionali	461,94	297,48	1.134,58	726,94	821,54	380,86
Internazionalizzazione	Amm. Centrali	233,06	276,92	345,11	1.047,51	647,79	339,59
	Amm. Regionali	37,47	28,05	33,06	41,95	34,18	49,78
Nuova imprenditorialità	Amm. Centrali	220,22	67,33	135,40	22,36	47,60	63,85
	Amm. Regionali	77,56	50,45	95,08	52,17	193,41	103,55
Sviluppo produttivo e territoriale	Amm. Centrali	1.247,82	386,04	708,89	759,08	1.330,23	824,53
	Amm. Regionali	1.065,24	1.066,48	757,65	663,69	950,68	782,94

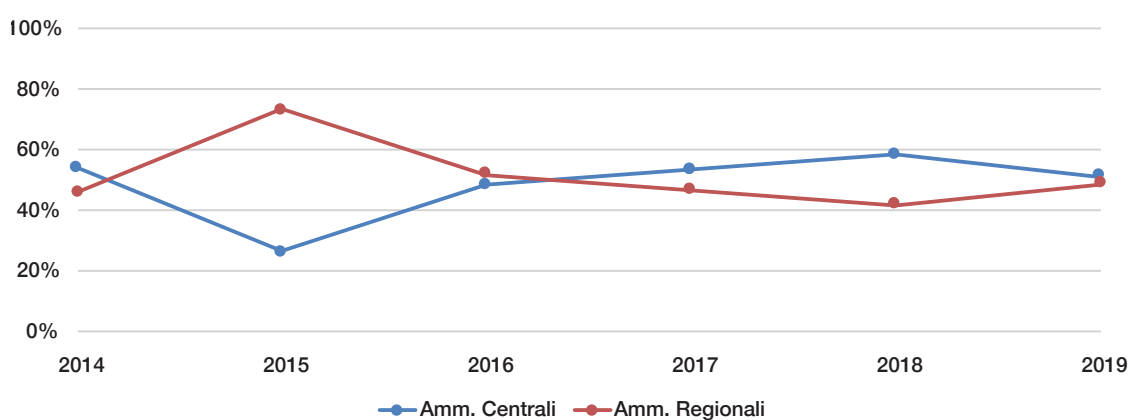
Fonte: MISE

A proposito delle amministrazioni regionali, invece, si nota che le variazioni dell'ammontare delle concessioni sono più consistenti: "R&S&I" fa registrare un calo consistente del 54%, attestandosi a 380 milioni di euro circa; "Nuova imprenditorialità" diminuisce nel 2019 del 46% rispetto al precedente anno.

Con riferimento agli obiettivi che assorbono la quota prevalente di risorse, le Figure 2.7 e 2.8 evidenziano l'andamento, in percentuale rispetto al totale, delle concessioni per livelli di governo.

In particolare, la Figura 2.7 mostra l'incidenza relativa degli interventi regionali e nazionali sul totale delle agevolazioni concesse per l'obiettivo "Sviluppo produttivo e territoriale" e la loro evoluzione nel consueto intervallo di tempo (2014-2019). Nel 2019 i livelli di governo presentano un'incidenza percentuale molto vicina, di poco superiore al 51% per le amministrazioni centrali e del 48,7% per le amministrazioni regionali.

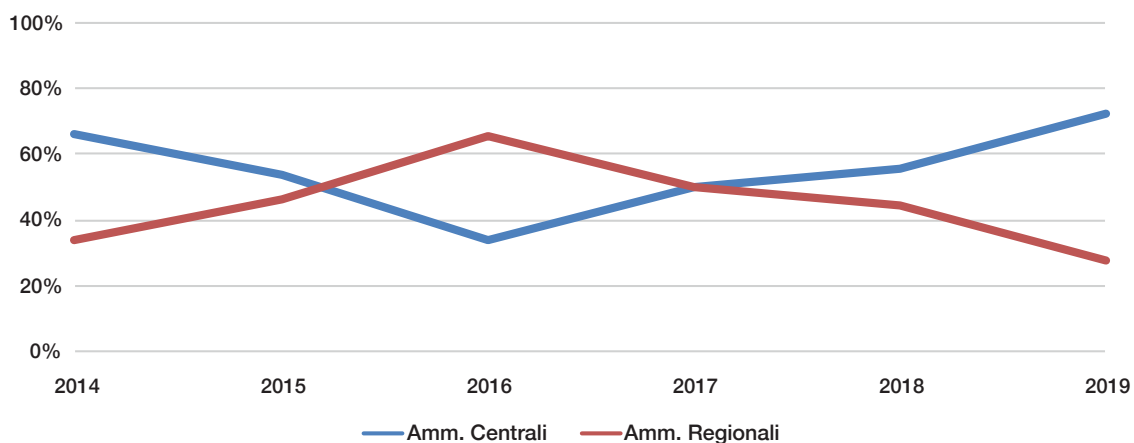
Figura 2.7 - Agevolazioni concesse per "Sviluppo produttivo e territoriale": confronto tra livelli di governo nel periodo 2014-2019 (valore percentuale sul totale)



Fonte: MISE

Per l'obiettivo R&S&I, si riscontra una marcata prevalenza delle concessioni effettuate da parte delle amministrazioni centrali a cui è attribuito il 72,5% circa del totale (Figura 2.8).

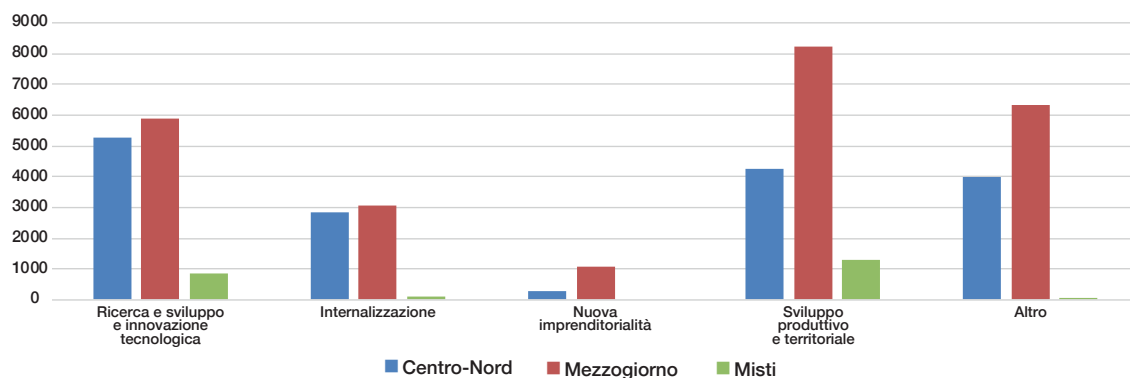
Figura 2.8 - Agevolazioni concesse per "R&S&I": confronto tra livelli di governo nel periodo 2014-2019 (valore percentuale sul totale)



Fonte: MISE

Per quanto riguarda, invece, i dati cumulati lungo la serie storica, si propone di seguito uno spaccato diviso per obiettivi e per aree territoriali (Figura 2.9).

Figura 2.9 - Agevolazioni concesse per obiettivo e area territoriale – Dati cumulati 2014-2019 (milioni di euro)



Fonte: MISE

Dal grafico emerge chiaramente una netta prevalenza delle agevolazioni concesse nell'area del Mezzogiorno per tutti gli obiettivi.

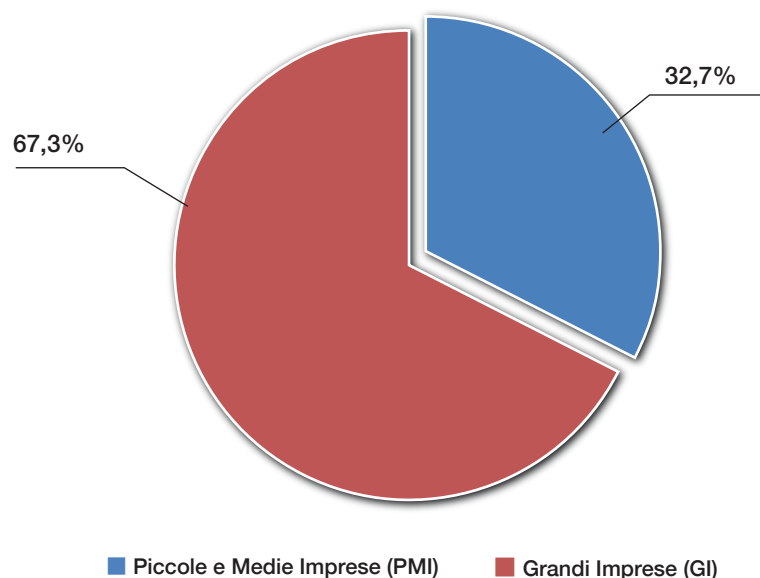
2.2.3. *Caratteristiche dimensionali delle imprese beneficiarie*

I risultati del sistema agevolativo alle imprese vengono approfonditi sotto il profilo delle caratteristiche dimensionali delle imprese agevolate. Nel presente paragrafo, ci si concentrerà sui soli beneficiari che rivestono la qualifica di imprese, e non verranno pertanto considerati soggetti di altra natura (ad es. organismi di ricerca, università, ecc.) che, tuttavia, hanno un ruolo essenziale nel contesto dello sviluppo economico e produttivo del paese, in collaborazione con il tessuto imprenditoriale.

In base a quanto premesso, la Figura 2.10 mostra la visione d'insieme dell'andamento delle agevolazioni concesse con riferimento alle due categorie dimensionali principali: Piccole e medie imprese (PMI), da un lato, e Grandi imprese (GI) dall'altro⁷⁴. Lo spaccato evidenzia che il sistema agevolativo, nel suo complesso, è maggiormente orientato alle PMI, con ciò ricalcando fedelmente, in termini quantitativi, la composizione dimensionale del tessuto industriale nazionale. Le PMI, infatti, assorbono oltre il 67% delle agevolazioni concesse nel periodo 2014-2019, mentre alle GI è destinata la restante parte (33% circa).

⁷⁴ Non vengono prese in considerazione alcune categorie di soggetti non riconducibili ad alcuna dimensione in particolare o non appartenenti alla categoria impresa.

Figura 2.10 - Agevolazioni concesse per classe dimensionale nel periodo 2014-2019



Fonte: MISE

Il profilo della dimensione d'impresa⁷⁵ viene integrato con l'analisi degli obiettivi orizzontali di politica industriale perseguiti (Tabella 2.6). Per quanto attiene alle PMI, prescindendo dalla categoria residuale "Altro", la quota più rilevante di agevolazioni concesse ed erogate nel 2019 è destinata allo "Sviluppo produttivo e territoriale" con una quota simile del 37,6% e 36,5% del totale, rispettivamente, delle concessioni e delle erogazioni.

Passando alle Grandi imprese, si ravvisa, invece, una maggiore concentrazione verso l'obiettivo "R&S&I" a cui è destinato il 52% delle concessioni e il 47% delle erogazioni.

A complemento dei dati appena esposti, si passa in rassegna in Figura 2.11 la distribuzione delle agevolazioni concesse per dimensione d'impresa e livello di governo. L'obiettivo dell'esposizione è quello di interrogarsi sull'esistenza di eventuali tratti distintivi circa il profilo della specializzazione dei livelli di governo in funzione della dimensione dei beneficiari.

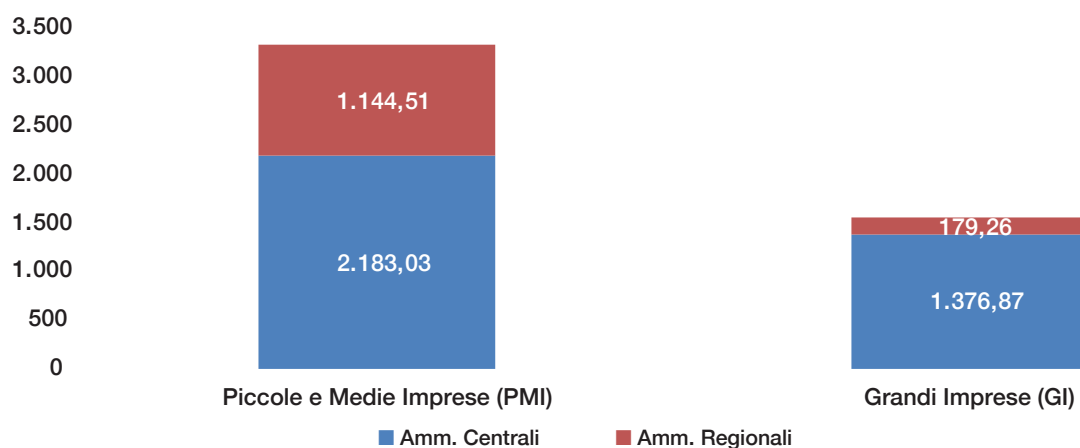
Nel 2019, con riguardo alle PMI, circa 2,2 miliardi di euro di agevolazioni concesse, pari al 66,6% del totale, sono veicolati tramite gli interventi attuati a livello di amministrazioni centrali. Diversamente, sul versante delle GI, la proporzione di concessioni effettuate dalle amministrazioni centrali è decisamente più rilevante: oltre l'88% del decretato è effettuato dalle amministrazioni centrali, con quasi 1,4 miliardi di euro su un totale di oltre 1,5 miliardi di euro.

⁷⁵ La Tabella 2.5, come anticipato in precedenza, riguarda esclusivamente la categoria delle imprese beneficiarie, classificabili dal punto di vista dimensionale come PMI o GI. Esulano, pertanto, dall'analisi altre categorie di soggetti e altri beneficiari non classificabili per dimensione.

Tabella 2.6 - Agevolazioni concesse/erogate per obiettivo e classe dimensionale, anno 2019 (milioni di euro)

	PMI	%	GI	%	Totale	%
Agevolazioni concesse						
R&S&I	390,02	11,72	819,79	52,68	1.209,81	24,77
Internazionalizzazione	205,63	6,18	177,05	11,38	382,68	7,84
Nuova imprenditorialità	135,15	4,06	0,00	0,00	135,15	2,77
Sviluppo produttivo e territoriale	1.253,22	37,66	228,19	14,66	1.481,40	30,33
Altro	1.343,52	40,38	331,10	21,28	1.674,62	34,29
Totale	3.327,53	100,00	1.556,13	100	4.883,67	100
Agevolazioni erogate						
R&S&I	429,69	19,70	249,53	47,12	679,22	25,05
Internazionalizzazione	116,01	5,32	23,18	4,38	139,19	5,13
Nuova imprenditorialità	113,08	5,18	0,00	0,00	113,08	4,17
Sviluppo produttivo e territoriale	796,77	36,53	141,80	26,78	938,56	34,62
Altro	725,88	33,28	115,06	21,73	840,94	31,02
Totale	2.181,43	100,00	529,56	100	2.710,98	100

Fonte: MISE

Figura 2.11 - Ripartizione delle agevolazioni concesse per classe dimensionale e livello di governo in milioni di euro (anno 2019)


Fonte: MISE

Il dato cumulato 2014-2019 delle agevolazioni concesse (Tabella 2.7) mostra, per le PMI, percentuali di distribuzione distanti tra livelli di governo: approssimativamente il 61% delle agevolazioni concesse è promosso dalle amministrazioni centrali e il 39% circa è imputabile alle amministrazioni regionali. Osservando, invece, la categoria della GI, le amministrazioni

centrali rappresentano la quota di concessioni significativamente maggiore, pari a quasi il 90%. È da notare, inoltre, che le amministrazioni centrali destinano alle PMI una quantità di risorse maggiore rispetto a quanto allocato a favore delle GI, con 9,8 miliardi contro 6,8.

Tabella 2.7 - Agevolazioni concesse per classe dimensionale nel periodo 2014-2019 (milioni di euro)

	Amm. Centrali	%	Amm. Regionale	%	Totale
PMI	9.820,14	61,12	6.247,78	38,88	16.067,92
GI	6.864,23	87,75	957,904	12,25	7.822,14

Fonte: MISE

2.2.4. Tipologie di agevolazione

L'operatività degli interventi di sostegno viene approfondita sotto il profilo della classificazione per tipologie di aiuto impiegate. Tale classificazione⁷⁶ viene esposta in Tabella 2.8, che mostra le percentuali riferibili a ciascuna tipologia di agevolazione elencata rispetto al totale delle agevolazioni concesse nell'annualità, scomposte per livelli di governo.

Tabella 2.8 - Agevolazioni concesse per tipologia agevolativa e livello di governo nel periodo 2014-2019 (valori percentuali)

		2014	2015	2016	2017	2018	2019
Contributo in c/ capitale c/impianti	Amm. Regionale	39,88%	55,06%	58,57%	52,33%	59,93%	47,78%
	Amm. Centrale	7,68%	25,40%	25,24%	15,41%	33,58%	16,18%
Contributo in c/ esercizio	Amm. Regionale	4,15%	2,02%	1,68%	4,38%	5,55%	6,21%
	Amm. Centrale	0,13%	1,87%	1,42%	1,77%	10,71%	21,68%
Contributo in c/ interessi c/canoni	Amm. Regionale	3,44%	3,49%	2,70%	2,43%	3,35%	4,01%
	Amm. Centrale	3,70%	13,58%	11,57%	29,67%	10,94%	3,77%
Contributo misto	Amm. Regionale	15,95%	18,98%	18,34%	27,52%	15,75%	22,33%
	Amm. Centrale	69,16%	53,00%	55,43%	38,92%	28,94%	26,04%
Credito di imposta/bonus fiscale	Amm. Regionale	0,14%	0,08%	0,01%	0,05%	0,71%	0,12%
	Amm. Centrale	15,97%	0,12%	2,23%	9,38%	2,95%	4,78%
Finanziamento agevolato	Amm. Regionale	27,55%	17,74%	14,05%	4,24%	6,13%	7,86%
	Amm. Centrale	3,36%	6,03%	4,12%	4,84%	10,63%	12,06%
Partecipazione al capitale	Amm. Regionale	1,68%	1,12%	1,53%	1,38%	0,87%	0,95%
	Amm. Centrale	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,47%
Altro	Amm. Regionale	7,21%	1,51%	3,12%	7,67%	7,71%	10,74%
	Amm. Centrale	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	2,25%	15,01%

Fonte: MISE

76 Per la definizione delle singole tipologie di agevolazione, cfr. *Perimetro dell'indagine e nota metodologica*.

Per gli interventi delle amministrazioni centrali, l'ultimo anno di rilevazione fa osservare un impiego cospicuo del contributo misto con il 26% delle concessioni effettuate attraverso questa tipologia agevolativa. Le altre tipologie agevolative più utilizzate sono: il contributo in conto esercizio (21,7%) e il contributo in conto impianti (16% circa).

Il livello di governo regionale mostra una costante prevalenza lungo il periodo considerato del contributo in conto capitale: nel 2019 questa tipologia agevolativa rappresenta il 48,8% circa per un importo di agevolazioni concesse tramite questa tipologia pari ad oltre 850 milioni di euro.

2.3. Analisi di dettaglio: gli interventi agevolativi delle amministrazioni centrali

La presente sezione opera un approfondimento sugli interventi promossi dalle amministrazioni centrali. Oltre al profilo quantitativo, ci si soffermerà sulla distribuzione territoriale, sulla distribuzione per obiettivi di politica industriale e sulle tipologie di agevolazione maggiormente utilizzate.

Dalle risultanze del monitoraggio, è emerso un numero complessivo di n. 136 misure agevolative attive a livello di amministrazioni centrali. Il dato, tuttavia, include interventi agevolativi soppressi o non più operanti sotto il profilo delle concessioni di agevolazioni, pur permanendo un'operatività limitata al profilo delle erogazioni (movimentazioni di cassa).

Le caratteristiche operative del sistema di agevolazioni delle amministrazioni centrali vengono riportate sinteticamente attraverso le seguenti voci riepilogative: il numero delle domande approvate, l'ammontare delle agevolazioni concesse e erogate, nonché gli investimenti agevolati.

Dal monitoraggio, dettagliato in Tabella 2.9, emerge un numero di domande presentate nel 2019 ulteriormente incrementato del 18,6% rispetto alla straordinaria performance del precedente anno: nel 2018 infatti si era registrato un +223% del numero delle domande rispetto all'anno precedente. L'aumento è del tutto attribuibile alle numerose domande presentate nel corso degli ultimi due anni nell'ambito del *Voucher per la digitalizzazione delle PMI*⁷⁷.

Le domande approvate, invece, risultano in lievissimo aumento nel 2019 (poco più del 4%) rispetto al precedente anno.

Per quanto attiene agli impegni delle amministrazioni centrali, dopo un triennio (2016-2018) di forte crescita si registra un calo del 13% circa: le concessioni passano, infatti, da quasi 4,5 miliardi di euro a 3,9 miliardi di euro.

77 <https://www.sviluppoeconomico.gov.it/index.php/it/incentivi/impresa/voucher-digitalizzazione>

Tabella 2.9 - Interventi delle amministrazioni centrali. Quadro di sintesi in milioni di euro (2014-2019)							
	2014	2015	2016	2017	2018	2019	Totale 2014-2019
Domande presentate n.	43.613	25.529	21.916	44.978	145.384	172.498	453.918
Variazione %		-41,46	-14,15	105,23	223,23	18,65	
Domande approvate n.	31.600	14.821	18.973	31.670	136.241	141.997	375.302
Variazione %		-53,10	28,01	66,92	330,19	4,22	
Agevolazioni concesse	3.315,00	1.336,66	2.033,22	3.038,78	4.480,47	3.899,74	18.103,87
Variazione %		-59,68	52,11	49,46	47,44	-12,96	
Agevolazioni erogate	2.034,91	1.716,94	1.440,63	1.237,93	1.720,46	2.009,86	10.160,72
Variazione %		-15,63	-16,09	-14,07	38,98	16,82	
Investimenti agevolati	7.405,94	8.633,57	11.509,22	19.554,87	18.554,01	14.712,40	80.370,02
Variazione %		16,58	33,31	69,91	-5,12	-20,71	

Fonte: MISE

Sul versante delle risorse erogate, invece, l'andamento è positivo per il secondo anno di fila. Nel 2019 si registra, infatti, un incremento del 17% circa per un ammontare complessivo erogato pari a oltre 2 miliardi di euro. La significativa differenza tra l'andamento delle concessioni e delle erogazioni dipende prevalentemente dallo scarto temporale, a volte consistente, tra la concessione del beneficio e l'effettiva erogazione, in considerazione dei tempi relativi agli stati di avanzamento lavori previsti da ciascun intervento agevolativo.

Per quanto concerne gli investimenti agevolati, dopo i notevolissimi aumenti registrati nel triennio 2015-2017, gli ultimi due anni, in particolare il 2019, fanno segnare un decremento: il trend in calo è del 20% rispetto al 2018.

Rispetto alle considerazioni d'insieme, infine, il quadro pluriennale 2014-2019 mostra che il totale degli impegni assunti a livello di amministrazioni centrali ammonta a oltre 18 miliardi di euro; per quanto riguarda, invece, le agevolazioni effettivamente erogate, il valore è pari a oltre 10 miliardi di euro, mentre gli investimenti attivati superano gli 80 miliardi di euro.

2.3.1. Analisi per territorio

Proseguendo il monitoraggio degli interventi agevolativi posti in essere dalle amministrazioni centrali, ci si sofferma di seguito sulla distribuzione territoriale nelle due consuete macro-aree a cui si aggiunge la categoria dei (territori) Misti⁷⁸: Centro-Nord e Mezzogiorno. Tale analisi

⁷⁸ La necessità di inserire una categoria residuale denominata (territori) "Misti" è giustificata dalla presenza di imprese beneficiarie multi-sede e tali da non poter consentire di ricondurre l'impegno o la spesa ad una specifica area territoriale.

consente di vagliare l'evoluzione di ciascuna variabile osservata per singola area geografica, esponendo gli ambiti territoriali dell'intervento centrale.

Dall'osservazione dei dati d'interesse, riportati in Tabella 2.10, appare evidente l'aumento, registrato nel 2019, delle domande approvate nel Centro-Nord: il tasso di crescita è pari al 15% rispetto al 2018. Nel Mezzogiorno, invece, si registra un decremento del 22% del numero delle domande approvate.

Anche per quanto riguarda le concessioni e le erogazioni il trend territoriale presenta segni opposti: nel 2019 le concessioni e le erogazioni del Centro-Nord risultano in aumento, rispettivamente del 30% e 40%; al contrario nel Mezzogiorno si registra un decremento del 51% delle concessioni e un -7% delle erogazioni.

Tabella 2.10 - Interventi delle amministrazioni centrali per ripartizione territoriale (milioni di euro)

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Domande approvate (n.)						
Centro-Nord	2.808	6.578	5.037	9.449	71.730	82.689
Mezzogiorno	24.963	3.244	2.763	2.942	39.797	31.054
Misti	3.829	4.999	11.173	19.279	24.714	28.254
Agevolazioni concesse						
Centro-Nord	767,07	672,50	1.013,71	1.800,47	2.192,15	2.854,78
Mezzogiorno	1.926,64	497,84	652,65	796,27	1.754,67	854,89
Misti	621,30	166,32	366,87	442,03	533,66	190,07
Agevolazioni erogate						
Centro-Nord	799,42	774,40	606,51	657,54	881,03	1.233,85
Mezzogiorno	1.103,20	897,61	751,70	500,13	717,02	665,20
Misti	132,29	44,93	82,42	80,26	122,41	110,81
Investimenti agevolati						
Centro-Nord	4.538,20	6.857,40	9.529,65	17.677,54	16.521,45	13.008,66
Mezzogiorno	2.115,23	560,54	764,02	1.634,43	1.830,03	1.431,72
Misti	752,51	1.215,64	1.215,55	242,91	202,54	272,02

Fonte: MISE

L'ammontare degli investimenti agevolati, infine, fa segnare una diminuzione superiore al 21% di entrambe le aree territoriali del Paese.

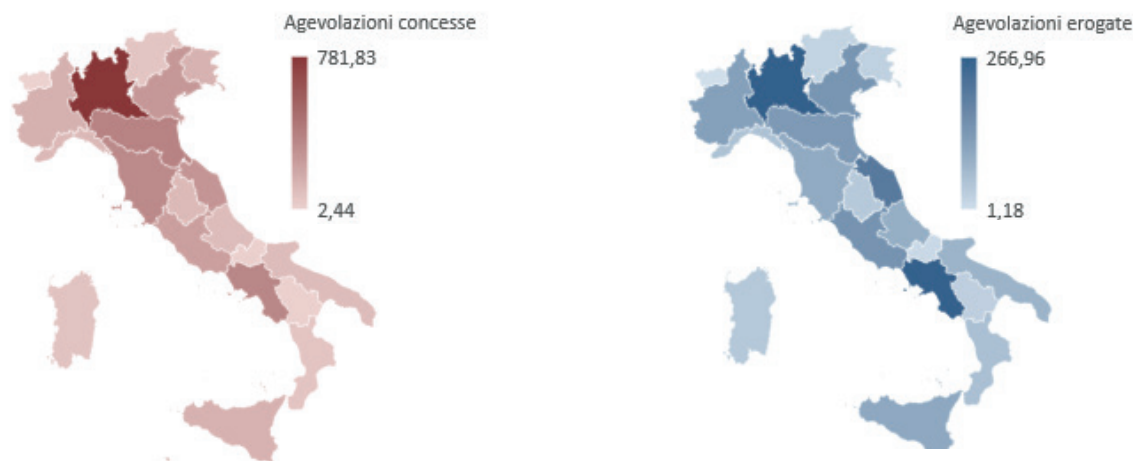
La Tabella 2.11 riporta, limitatamente agli interventi delle amministrazioni centrali, la distribuzione regionale delle variabili sull'operatività delle misure nel 2019. La Figura 2.12 rende ancor più intuitivo l'apprezzamento del differente peso delle concessioni ed erogazioni nel territorio. Dal quadro emergente si evidenzia che il maggior ammontare di agevolazioni concesse ed erogate è ascrivibile al tessuto produttivo della Lombardia, con, rispettivamente, 782 milioni di euro (21%) e 267 milioni di euro (14%).

Tabella 2.11 - Interventi delle amministrazioni centrali per regione nel 2019 (milioni di euro)

Regione	Agevolazioni Concesse	%	Agevolazioni erogate	%	Investimenti agevolati	%
Abruzzo	101,16	2,59	89,06	4,43	152,60	1,04
Basilicata	13,89	0,36	26,07	1,30	41,80	0,28
Calabria	61,69	1,58	56,21	2,80	102,31	0,70
Campania	351,05	9,00	264,05	13,14	521,46	3,54
Emilia Romagna	375,29	9,62	129,44	6,44	901,00	6,12
Friuli Venezia Giulia	143,01	3,67	23,98	1,19	4.437,79	30,16
Lazio	232,60	5,96	145,46	7,24	1.255,79	8,54
Liguria	114,97	2,95	50,70	2,52	107,21	0,73
Lombardia	781,83	20,05	266,96	13,28	3.643,48	24,76
Marche	281,02	7,21	203,20	10,11	327,46	2,23
Molise	12,51	0,32	9,25	0,46	22,49	0,15
Piemonte	150,73	3,87	118,12	5,88	480,84	3,27
Puglia	99,97	2,56	79,38	3,95	234,69	1,60
Sardegna	67,37	1,73	39,05	1,94	130,78	0,89
Sicilia	147,25	3,78	102,13	5,08	225,60	1,53
Toscana	336,40	8,63	97,63	4,86	551,18	3,75
Trentino-Alto Adige	57,66	1,48	19,82	0,99	173,32	1,18
Umbria	113,33	2,91	36,81	1,83	124,08	0,84
Valle D'Aosta	2,44	0,06	1,18	0,06	6,55	0,04
Veneto	265,50	6,81	140,56	6,99	999,97	6,80
Regioni non classificabili	190,07	4,87	110,81	5,51	272,02	1,85
Totale	3.899,74	100	2.009,86	100	14.712,40	100

Fonte: MISE

Figura 2.12 - Interventi delle amministrazioni centrali: distribuzione delle agevolazioni concesse ed erogate per regioni – anno 2019 (in milioni di euro)



Fonte: MISE

2.3.2. Analisi per obiettivi di politica industriale

In questa sezione si analizza la destinazione degli impegni e della spesa in base agli obiettivi orizzontali di politica industriale: l'evoluzione della ripartizione, infatti, si può considerare rappresentativa dei mutamenti nelle politiche di supporto al tessuto economico e produttivo. Per quanto attiene alle concessioni effettuate nel 2019 (Tabella 2.12), il peso percentuale degli obiettivi può così riassumersi: la voce principale, dopo la categoria "Altro", è "R&S&I" che rappresenta il 26% circa delle risorse (1 miliardo di euro circa).

Tabella 2.12 - Interventi delle amministrazioni centrali per obiettivo. Quadro di sintesi 2014-2019 (milioni di euro)

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Agevolazioni concesse						
R&S&I	908,39	343,61	587,16	733,08	1.036,95	1.006,50
Internazionalizzazione	233,06	276,92	345,11	1.047,51	647,79	339,59
Nuova imprenditorialità	220,22	67,33	135,40	22,36	47,60	63,85
Sviluppo produttivo e territoriale	1.247,82	386,04	708,89	759,08	1.330,23	824,53
Altro	705,52	262,77	256,66	476,76	1.421,44	1.666,23
Totale	3.315,00	1.336,66	2.033,22	3.038,78	4.484,01	3.900,69
Agevolazioni erogate						
R&S&I	907,64	763,19	595,87	583,23	549,38	448,18
Internazionalizzazione	176,62	94,98	67,72	53,57	79,27	125,68
Nuova imprenditorialità	145,11	140,68	75,57	70,47	25,05	33,15
Sviluppo produttivo e territoriale	572,88	481,19	428,89	284,24	322,39	561,08
Altro	232,65	236,90	272,58	246,41	744,36	841,78
Totale	2.034,91	1.716,94	1.440,63	1.237,93	1.720,46	2.009,86

Fonte: MISE

Sul versante della spesa erogata, invece, prescindendo dalla categoria "Altro", si nota una maggiore concentrazione verso l'obiettivo "Sviluppo produttivo e territoriale" che rappresenta il 28% circa della spesa totale.

2.3.3. Analisi per tipologia di agevolazione

Seguendo la ripartizione esposta in Tabella 2.13, è possibile osservare i trend delle agevolazioni concesse per tipologia di agevolazione. Nel corso del 2019 e di gran parte del periodo in esame la tipologia agevolativa più utilizzata è il "contributo misto": nell'ultimo anno di rilevazione le concessioni effettuate tramite questa tipologia agevolativa ammontano a oltre 1 miliardo di euro, rappresentativo del 26% del totale. Dopo un anno (il 2018) di straordinaria performance, la categoria del contributo in conto capitale torna ai livelli precedenti: nel 2019 si è registrato un calo del 58% circa.

Nel 2019 ha assunto, invece, maggiore rilevanza la categoria del contributo in conto esercizio, con una variazione percentuale del +21,7%. Il “Finanziamento agevolato” mantiene il risultato del precedente anno (470 milioni di euro).

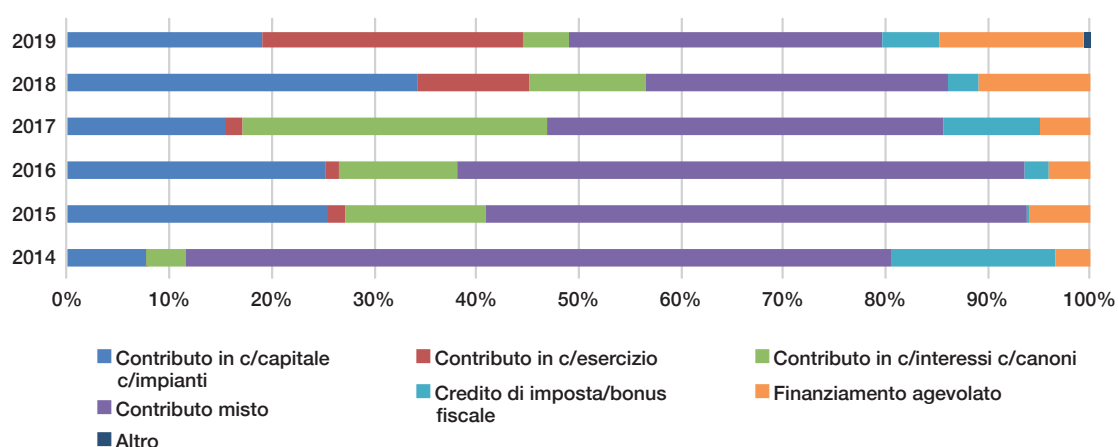
Tabella 2.13 - Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse per tipologia in milioni di euro (2014-2019)

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Contributo in c/capitale c/impianti	254,53	339,47	513,13	468,29	1.504,41	630,91
Contributo in c/esercizio	4,32	24,94	28,77	53,89	480,00	845,56
Contributo in c/interessi c/canoni	122,62	181,49	235,23	901,68	490,23	146,86
Contributo misto	2.292,51	708,42	1.126,94	1.182,61	1.296,75	1.015,57
Credito di imposta/bonus fiscale	529,52	1,67	45,35	285,14	131,96	186,57
Finanziamento agevolato	111,51	80,66	83,80	147,17	476,26	470,43
Partecipazione al capitale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	18,51
Altro	0	0	0	0	100,87	585,34
Totale	3.315,00	1.336,66	2.033,22	3.038,78	4.480,47	3.899,74

Fonte: MISE

La Figura 2.13 presenta graficamente la ripartizione percentuale degli interventi delle amministrazioni centrali negli ultimi sei anni: in essa, è possibile notare più facilmente le tendenze già descritte.

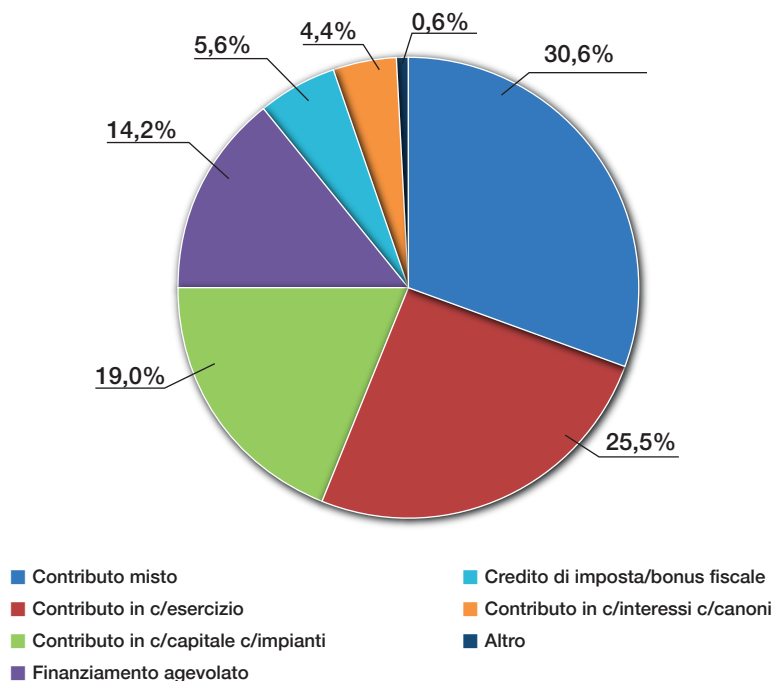
Figura 2.13 - Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse per tipologia di intervento in valori percentuali (2014-2019)



Fonte: MISE

Infine, si mostra (Figura 2.14) la ripartizione degli stessi dati relativa al solo anno 2019. Anche in essa, si può notare che i Contributi misto e in conto esercizio costituiscono, congiuntamente, oltre il 56% delle agevolazioni concesse nell'ultimo anno di rilevazione.

Figura 2.14 - Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse per tipologia di intervento in valori percentuali, anno 2019



Fonte: MISE

2.3.4. I principali interventi di sostegno alle attività economiche e produttive

In seguito alla descrizione delle tipologie di intervento, nel presente paragrafo ci si focalizza su una nuova prospettiva di analisi. Si darà conto, infatti, dei principali strumenti normativi posti in essere a livello di amministrazione centrale, esponendo la relativa operatività e l’Autorità responsabile, con riferimento sia all’importo decretato che all’erogato. In questo quadro, la Tabella 2.14 fornisce un elenco degli interventi promossi da tutte le amministrazioni centrali che abbiano registrato un volume di concessioni superiore a 100 milioni di euro⁷⁹.

I cinque strumenti più importanti assorbono oltre il 50% delle risorse, a testimoniare l’efficacia del riordino degli incentivi effettuato tramite il D.L. 83/2012, volto a focalizzare risorse verso un limitato numero di strumenti ad alto potenziale di impatto.

Sul fronte dell’operatività in termini di atti di impegno, lo strumento che ha movimentato più risorse nel 2019 è costituito dall’insieme di interventi per la formazione professionale continua di cui all’articolo 118 della Legge n. 388/2000, promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Rilevante è anche l’apporto (410 milioni di euro) del Fondo IPCEI per la promozione di Important projects of common interest europeo nel settore della microelettronica. Registrano un valore di impegni superiore ai 300 milioni di euro le misure di promozione dell’uso del

⁷⁹ Appartengono alla categoria “Altro” tutti gli interventi delle amministrazioni centrali il cui ammontare di agevolazioni concesse nel 2018 è inferiore a 100 milioni di euro.

biometano e degli altri biocarburanti avanzati (409 milioni di euro), i Regimi di aiuto per progetti di R&S&I a valere sul Fondo Crescita Sostenibile (FCS) (395 milioni di euro), lo strumento “Contratti di sviluppo” (327 milioni di euro), e la “Nuova Sabatini” (320 milioni di euro).

Tabella 2.14 - Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse nel 2019. Dettaglio per singolo strumento (milioni di euro)

Descrizione	Riferimento normativo	Amministrazione	Agevolazioni concesse	% sul totale interventi	% cumulata
<i>Interventi di formazione professionale continua finanziati ai sensi dell'articolo 118 della Legge n.388/2000 e s.m.i.</i>	Legge n. 388 del 23/12/2000 e s.m.i. – articolo 118	MLPS	436,39	11,19%	11,19%
<i>Fondo IPCEI - Importanti progetti di comune interesse europeo</i>	Legge n. 145 del 30/12/2018	MISE	410,20	10,52%	21,71%
<i>Promozione dell'uso del biometano e degli altri biocarburanti avanzati nel settore dei trasporti</i>	Decreto 2 marzo 2018	MISE	409,11	10,49%	32,20%
<i>Regimi di aiuto per progetti di ricerca, sviluppo e innovazione nell'ambito del Fondo Crescita Sostenibile (FCS)</i>	D.L. 83/2012 articolo 23 - D.Interm. 08/03/2013	MISE	395,43	10,14%	42,34%
<i>Contratti di sviluppo</i>	D.M. 24/09/2010 e ss.mm.ii.	MISE	327,64	8,40%	50,74%
<i>Beni strumentali – “Nuova Sabatini”</i>	D. Interm. 27/11/2013	MISE	320,72	8,22%	58,96%
<i>Miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza sul lavoro (ISI)</i>	D.Lgs. n. 81/2008	INAIL	184,18	4,72%	63,69%
<i>Misure di sostegno e di reindustrializzazione in attuazione del piano di risanamento della siderurgia</i>	Legge n. 181/1989	MISE	160,90	4,13%	67,81%
<i>Sostegno all'inserimento sui mercati in paesi extra UE</i>	Legge n. 133/2008	MISE	157,19	4,03%	71,84%
<i>Credito agevolato all'esportazione ai sensi del D.Lgs. 143/1998, articolo 14 (già Legge n. 227/1977 "Ossola")</i>	D.Lgs. n. 143/1998	MISE	139,36	3,57%	75,42%
<i>Agevolazioni in favore delle imprese localizzate nella zona franca urbana nei Comuni delle Regioni del Lazio, dell'Umbria, delle Marche e dell'Abruzzo colpiti dagli eventi sismici</i>	Legge n. 296/2006 - D.L. 50/2017 – articolo 46	MISE	123,43	3,17%	78,58%
<i>Sostegno per la patrimonializzazione delle PMI esportatrici</i>	D.M. 07/09/2016	MISE	115,57	2,96%	81,55%
<i>Altro</i>			719,63	18,45%	100%
<i>Totale</i>			3.899,74	100,00	-
Totale			4.161,84	100,00	-

Fonte: MISE

Sul versante delle agevolazioni erogate nel 2019, in Tabella 2.15 è esposto il dettaglio degli interventi che hanno oltrepassato la soglia di 50 milioni di euro di spesa.

Gli strumenti che hanno avuto maggior impatto in termini di spesa nel 2019, per quel che riguarda le amministrazioni centrali, sono: gli interventi per la formazione professionale

continua di cui all'articolo 118 della Legge n. 388/2000 (241 milioni di euro), il *Voucher per la digitalizzazione delle PMI* (148 milioni di euro) e l'iniziativa per miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza sul lavoro (112 milioni di euro).

Tabella 2.15 - Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni erogate nel 2019. Dettaglio per singolo strumento (milioni di euro)

Descrizione	Riferimento normativo	Amministrazione	Agevolazioni erogate	% sul totale interventi	% cumulata
<i>Interventi di formazione professionale continua</i>	Legge 388/2000	MLPS	241,14	12,00%	12,00%
<i>Contratti di sviluppo</i>	D.M. 24/09/2010 e ss. mm. II.	MISE	182,92	9,10%	21,10%
<i>Beni strumentali – “Nuova Sabatini”</i>	D. Interm. 27/11/2013	MISE	162,67	8,09%	29,19%
<i>Progetti di R&S&I a valere sul Fondo per la Crescita Sostenibile (FCS)</i>	D.L. 83/2012 articolo 23 - D. Interm. 08/03/2013	MISE	155,55	7,74%	36,93%
<i>Voucher per la digitalizzazione delle PMI</i>	D.L. 23/12/2013 n. 145, convertito da Legge 21/02/2014, n. 9	MISE	148,16	7,37%	44,30%
<i>Miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza sul lavoro (ISI)</i>	D.Lgs. n. 81/2008	INAIL	112,20	5,58%	49,89%
<i>Finanziamenti agevolati alle imprese dei territori delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria colpiti dagli eventi sismici a partire dal 24 agosto 2016</i>	Legge 45/2017	PCM	97,89	4,87%	54,76%
<i>Fondo agevolazione alla ricerca (D.Lgs. 297/1999)</i>	D.M. 593/2000	MIUR	88,97	4,43%	59,18%
<i>Sostegno per la patrimonializzazione delle PMI esportatrici</i>	D.M. 07/09/2016	MISE	88,34	4,40%	63,58%
<i>Agevolazioni in favore delle imprese localizzate nella zona franca urbana Comuni delle Regioni del Lazio, dell'Umbria, delle Marche e dell'Abruzzo colpiti dagli eventi sismici</i>	Legge 296/2006 - D.L. 50/2017 – articolo 46	MISE	79,21	3,94%	67,52%
<i>Progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale delle 12 aree individuate dal PNR 2015-2020.</i>	D.L. 83/2012 (conv. Legge 134/2012) - D.M. 593/2016	MIUR	70,38	3,50%	71,02%
<i>Promozione dell'uso del biometano e degli altri biocarburanti avanzati nel settore dei trasporti</i>	Decreto 2 marzo 2018	MISE	68,55	3,41%	74,43%
<i>Incentivo ai datori di lavoro privati per assunzione giovani</i>	D.D. n. 3 del 02/01/2018	MLPS	59,89	2,98%	77,41%
<i>Sostegno all'inserimento sui mercati in paesi extra UE</i>	Legge n. 133/2008	MISE	53,28	2,65%	80,06%
<i>Altro</i>			400,72	19,94%	100%
Totale			2.009,86	100	-

Fonte: MISE

Così conclusa la rassegna di impegni e delle erogazioni relative al 2019, ci si concentra ora sull'intero periodo di monitoraggio, ossia, gli ultimi sei anni. In Tabella 2.16 sono riportati tutti gli interventi il cui importo di agevolazioni concesse ha superato i 250 milioni di euro. Anche in questo caso, si può constatare un'elevata focalizzazione delle risorse verso un numero ristretto di iniziative: i primi cinque interventi assorbono oltre la metà delle somme decretate, e sono: Contratti di sviluppo (quasi 2,7 miliardi di euro), i Progetti di R&S&I a valere sul Fondo per la Crescita Sostenibile (FCS) (2,3 miliardi di euro), nel Credito agevolato all'esportazione (2 miliardi di euro), nella misura Nuova Sabatini (1,4 miliardi di euro), ecc..

Tabella 2.16 - Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse nel periodo 2014-2019. Dettaglio per singolo strumento (milioni di euro)

Descrizione	Riferimento normativo	Amministrazione	Agevolazioni concesse	% sul totale interventi	% cumulata
<i>Contratti di sviluppo</i>	D.M. 24/09/2010 e ss. mm.ii.	MISE	2.671,95	14,76%	14,76%
<i>Progetti di R&S&I a valere sul Fondo per la Crescita Sostenibile (FCS)</i>	D.L. 83/2012 articolo 23 - D.Interm. 08/03/2013	MISE	2.286,62	12,63%	27,39%
<i>Credito agevolato all'esportazione</i>	D.Lgs. 143/1998	MISE	2.032,83	11,23%	38,62%
<i>Beni strumentali – "Nuova Sabatini"</i>	D. Interm. 27/11/2013	MISE	1.394,15	7,70%	46,32%
<i>Miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza sul lavoro (ISI)</i>	D.Lgs. 81/2008	INAIL	1.072,45	5,92%	52,24%
<i>Promozione dell'uso del biometano e degli altri biocarburanti avanzati nel settore dei trasporti</i>	Decreto 2 marzo 2018	MISE	869,11	4,80%	57,04%
<i>Sostegno all'inserimento sui mercati in paesi extra UE</i>	Legge n. 133/2008	MISE	636,72	3,52%	60,56%
<i>Fondo agevolazione alla ricerca</i>	D.M. 593/2000	MIUR	617,20	3,41%	63,97%
<i>Zone Franche Urbane (ZFU)</i>	Legge n. 296/2006	MISE	518,42	2,86%	66,83%
<i>Agevolazioni in favore delle imprese localizzate nella zona franca urbana Comuni delle Regioni del Lazio, dell'Umbria, delle Marche e dell'Abruzzo colpiti dagli eventi sismici</i>	Legge n. 296/2006 - D.L. 50/2017 – articolo 46	MISE	471,13	2,60%	69,44%
<i>Interventi di formazione professionale continua</i>	Legge n. 388 del 23/12/2000 – articolo 118	MLPS	436,39	2,41%	71,85%
<i>Incentivi a favore dell'autoimpiego</i>	D.Lgs 185/2000 Titolo II	MISE	417,13	2,30%	74,15%
<i>Fondo IPCEI - Importanti progetti di comune interesse europeo</i>	Legge n. 145 del 30/12/2018	MISE	410,20	2,27%	76,42%
<i>Misure di sostegno e di reindustrializzazione in attuazione del piano di risanamento della siderurgia</i>	Legge n. 181/1989	MISE	386,29	2,13%	78,55%

Descrizione	Riferimento normativo	Amministrazione	A agevolazioni concesse	% sul totale interventi	% cumulata
<i>Voucher per la digitalizzazione delle PMI</i>	D.L. 23/12/13 n. 145, convertito da Legge n. 9/2014	MISE	341,98	1,89%	80,44%
<i>Investimenti innovativi</i>	D.M. 29/07/2013	MISE	341,35	1,89%	82,32%
<i>Start up innovative (Smart&Start)</i>	D.M. 06/03/2013 e ss.mm.ii.	MISE	337,24	1,86%	84,19%
<i>Fondo speciale rotativo per l'Innovazione Tecnologica (FIT)</i>	Legge n. 46/82	MISE	318,96	1,76%	85,95%
<i>Finanziamenti agevolati alle imprese dei territori delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria colpiti dagli eventi sismici a partire dal 24 agosto 2016</i>	Legge n. 45/2017	PCM	291,58	1,61%	87,56%
<i>Misure per la ricerca scientifica e tecnologica - Potenziamento dei 4 nuovi Cluster Tecnologici Nazionali</i>	D.L. 83/2012 (conv. Legge n. 134/2012) - D.M. 593/2016	MIUR	289,15	1,60%	89,16%
<i>Sostegno per la patrimonializzazione delle PMI esportatrici</i>	D.M. 07/09/2016	MISE	271,44	1,50%	90,66%
<i>Altro</i>			1.691,59	9,34%	100%
Totale			18.103,87	100	-

Fonte: MISE

Anche con riguardo alle erogazioni effettuate nel medesimo periodo, emerge che oltre la metà delle risorse è concentrata in n. 6 strumenti agevolativi che costituiscono il 47% della spesa circa. La Tabella 2.17 opera al riguardo una selezione in elenco delle misure che presentano erogazioni per oltre 200 milioni di euro.

Tabella 2.17 - Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni erogate nel periodo 2014-2019. Dettaglio per singolo strumento (milioni di euro)

Descrizione	Riferimento normativo	Amministrazione	Agevolazioni erogate	% sul totale interventi	% cumulata
<i>Programmi industriali delle imprese aerospaziali e della difesa</i>	Legge n. 808/85 + altre leggi	MISE	1.008,31	9,92	0,10
<i>Contratti di sviluppo</i>	D.M. 24/09/2010 e ss.mm.ii	MISE	960,13	9,45	19,37
<i>Fondo speciale rotativo per l'Innovazione Tecnologica (FIT)</i>	Legge n. 46/1982	MISE	915,14	9,01	28,38
<i>Miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza sul lavoro (ISI)</i>	D.Lgs. 81/2008	INAIL	850,47	8,37	36,75
<i>Fondo agevolazione alla ricerca (D.Lgs.297/99)</i>	D.M. 593/2000	MIUR	569,20	5,60	42,35
<i>Progetti di R&S&I a valere sul Fondo per la Crescita Sostenibile (FCS)</i>	D.L. 83/2012 articolo 23 - D. Interm. 08/03/2013	MISE	513,13	5,05	47,40
<i>Incentivi a favore dell'autoimpiego</i>	D.Lgs 185/2000 Titolo II	MISE	422,45	4,16	51,56
<i>Agevolazioni in favore delle attività produttive nelle aree depresse del Paese</i>	Legge n. 662/1996	MISE	313,14	3,08	54,64
<i>Beni strumentali – "Nuova Sabatini"</i>	D. Interm. 27/11/2013	MISE	297,48	2,93	57,57
<i>Finanziamenti agevolati alle imprese, garantiti dallo Stato, finalizzati alla ripresa della riscossione tributaria nei territori delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria colpiti dagli eventi sismici a partire dal 24 agosto 2016.</i>	Legge n. 45/2017	PCM	291,58	2,87	60,44
<i>Zone Franche Urbane (ZFU)</i>	Legge n. 296/2006 - D.M. 10/04/2013 -	MISE	284,28	2,80	63,24
<i>Sostegno all'inserimento sui mercati in paesi extra UE</i>	Legge n. 133/2008	MISE	266,34	2,62	65,86
<i>Interventi di formazione professionale continua</i>	Legge n. 388/2000	MLPS	241,14	2,37	68,23
<i>Programmi di investimento al settore Industria</i>	Legge n. 488/1992 (Industria)	MISE	230,79	2,27	70,50
<i>Investimenti innovativi</i>	D.M. 29/07/2013	MISE	206,89	2,04	72,54
<i>Sostegno per la patrimonializzazione delle PMI esportatrici</i>	D.M. 07/09/2016	MISE	204,51	2,01	74,55
<i>Altro</i>			2.585,74	25,45	100
Totale			10.160,72	100	-

Fonte: MISE

In questo caso, tuttavia, la misura più importante è relativa ai Programmi industriali delle imprese aerospaziali e della difesa.

2.4. Analisi di dettaglio: gli interventi agevolativi delle amministrazioni regionali

Dopo aver tracciato, nel paragrafo precedente, il quadro di sintesi relativo agli interventi delle amministrazioni centrali, si prosegue il monitoraggio approfondendo lo stato di attuazione relativo alle agevolazioni promosse dalle amministrazioni regionali.

Rispetto a quanto esposto in precedenza sul censimento degli interventi delle amministrazioni centrali, il numero degli interventi regionali è ben più consistente, pari a n. 1.116 misure attive. Ciò testimonia un universo decisamente più complesso, frammentato e diversificato. Nonostante questa diversità, possono individuarsi alcune caratteristiche e trend condivisi anche con riguardo al sistema regionale di agevolazioni alle imprese.

In considerazione dei dati relativi al monitoraggio delle agevolazioni regionali, presentati in Tabella 2.18, emergono le seguenti tendenze relative al 2019. Le domande presentate, le agevolazioni concesse e gli investimenti agevolati presentano segno negativo; in particolare, sul fronte delle agevolazioni concesse il decremento registrato rispetto al precedente anno è pari a circa il 23%. Gli investimenti agevolati presentano un trend negativo più contenuto, intorno al 14% e si attestano a 4,2 miliardi di euro. L'evoluzione operativa del 2019 è positiva per quanto riguarda il numero delle domande approvate (+12%), mentre l'ammontare delle agevolazioni erogate risulta sostanzialmente fermo ai livelli del 2018.

Nell'arco della serie storica considerata (2014-2019), il sistema regionale a sostegno alle imprese ha complessivamente concesso agevolazioni per 11,6 miliardi di euro circa, erogando 7,8 miliardi di euro e attivando investimenti per 24,5 miliardi di euro.

Tabella 2.18 - Interventi regionali. Quadro di sintesi (2014-2019) in milioni di euro

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	Totale 2014-2019
Domande presentate n.	39.731	42.873	35.314	47.314	62.240	57.360	284.832
<i>Variazione %</i>		7,91	-17,63	33,98	31,55	-7,84	
Domande approvate n.	33.823	28.860	28.013	26.545	44.396	49.672	211.309
<i>Variazione %</i>		-14,67	-2,93	-5,24	67,25	11,88	
Agevolazioni concesse	1.928,63	1.718,07	2.146,43	1.677,84	2.313,04	1.788,94	11.572,95
<i>Variazione %</i>		-10,92	24,93	-21,83	37,86	-22,66	
Agevolazioni erogate	1.521,88	1.303,89	1.153,93	883,95	1.487,28	1.489,21	7.840,13
<i>Variazione %</i>		-14,32	-11,50	-23,40	68,25	0,13	
Investimenti agevolati	3.668,13	3.788,78	4.293,59	3.721,44	4.916,29	4.195,75	24.583,97
<i>Variazione %</i>		3,29	13,32	-13,33	32,11	-14,66	

Fonte: MISE

2.4.1. Analisi per territorio

Con riferimento alla ripartizione geografica delle risorse, considerate le consuete aree Centro-Nord e Mezzogiorno, gli elementi di dettaglio sono offerti nella seguente Tabella 2.19.

Tabella 2.19 - Interventi regionali per ripartizione territoriale 2014-2019						
	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Domande approvate						
Centro-Nord	26.942	22.852	22.313	19.956	28.076	35.396
<i>Variazione %</i>		-15,18	-2,36	-10,56	40,69	26,07
Mezzogiorno	6.881	6.008	5.700	6.589	16.320	14.276
<i>Variazione %</i>		-12,69	-5,13	15,60	147,69	-12,52
Agevolazioni concesse						
Centro-Nord	1.236,79	1.283,57	1.649,20	1.003,81	1.127,86	1.028,92
<i>Variazione %</i>		3,78	28,49	-39,13	12,36	-8,77
Mezzogiorno	691,84	434,50	497,22	674,03	1.185,18	760,02
<i>Variazione %</i>		-37,20	14,44	35,56	75,83	-35,87
Agevolazioni erogate						
Centro-Nord	1.120,09	902,93	802,87	478,39	938,49	871,29
<i>Variazione %</i>		-19,39	-11,08	-40,42	96,18	-7,16
Mezzogiorno	401,80	400,96	351,06	405,56	548,79	617,92
<i>Variazione %</i>		-0,21	-12,44	15,52	35,32	12,60
Investimenti agevolati						
Centro-Nord	2.090,50	2.375,49	3.107,38	2.419,14	2.915,67	2.591,86
<i>Variazione %</i>		13,63	30,81	-22,15	20,53	-11,11
Mezzogiorno	1.577,62	1.413,29	1.186,22	1.302,30	2.000,62	1.603,89
<i>Variazione %</i>		-10,42	-16,07	9,79	53,62	-19,83

Fonte: MISE

L'analisi per macro-aree geografiche rivela che la principale determinante della diminuzione delle agevolazioni concesse, registrato nel 2019 rispetto all'anno precedente, è rappresentata dall'area del Mezzogiorno (-35%), mentre il Centro-Nord segna un più moderato -8,8%. Tale marcata differenza ha portato il Centro-Nord ad un volume di concessioni superiore al Mezzogiorno, con 1 miliardo di euro contro 760 milioni di euro.

La situazione è invece diversa con riguardo alle agevolazioni erogate: il Centro-Nord fa segnare una diminuzione del 7% circa della spesa relativa, mentre il Mezzogiorno fa apprezzare un consistente aumento, pari al 12,6%. Nonostante la buona performance di spesa del sud Italia i volumi di erogazioni espressi nel 2019 dal Mezzogiorno risultano sottodimensionati rispetto a quelli del Centro-Nord.

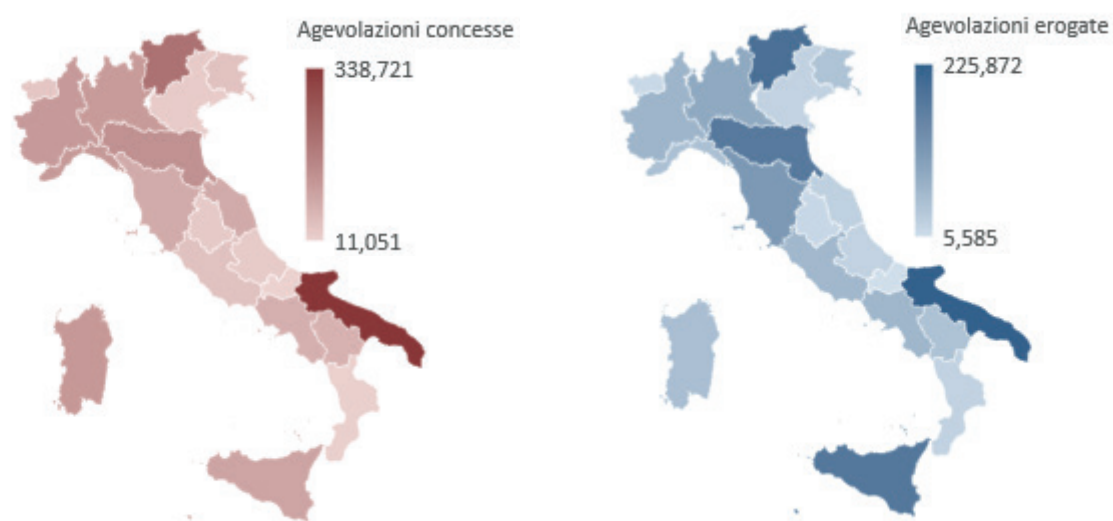
Sul versante degli investimenti agevolati, è ancora una volta il Centro-Nord che primeggia nel 2019 per volume, con 2,6 miliardi di euro, mentre il Mezzogiorno si attesta a 1,6 miliardi di euro dopo un consistente decremento rispetto al 2018 (-20% circa).

A livello regionale (Tabella 2.20 e Figura 2.15) nel 2018 le concessioni degli interventi delle amministrazioni regionali sono più marcate in Puglia (19%) e Trentino-Alto Adige (11,5%). Queste due regioni, rispettivamente con il 226 milioni di euro e 195 milioni di euro hanno anche ricevuto maggiori erogazioni. Le ottime performance del tessuto industriale pugliese trovano riscontro anche per quanto concerne gli investimenti agevolati, con 882 milioni di euro attivati.

Tabella 2.20 - Interventi delle amministrazioni regionali per ripartizione regionale in milioni di euro (anno 2019)

Regione	Agevolazioni Concesse	%	Agevolazioni erogate	%	Investimenti agevolati	%
Abruzzo	25,35	1,42	21,44	1,44	92,66	2,21
Basilicata	72,42	4,05	46,99	3,16	118,77	2,83
Calabria	16,62	0,93	21,36	1,43	16,81	0,40
Campania	76,15	4,26	65,24	4,38	109,35	2,61
Emilia Romagna	136,13	7,61	175,04	11,75	309,25	7,37
Friuli Venezia Giulia	40,26	2,25	45,09	3,03	93,39	2,23
Lazio	41,22	2,30	63,04	4,23	72,95	1,74
Liguria	119,08	6,66	49,73	3,34	115,95	2,76
Lombardia	114,90	6,42	88,00	5,91	456,64	10,88
Marche	85,66	4,79	24,15	1,62	236,86	5,65
Molise	11,05	0,62	5,59	0,38	6,09	0,15
Piemonte	118,58	6,63	68,24	4,58	161,48	3,85
Puglia	338,72	18,93	225,87	15,17	882,91	21,04
Sardegna	121,09	6,77	52,49	3,52	327,23	7,80
Sicilia	98,62	5,51	178,95	12,02	50,07	1,19
Toscana	83,91	4,69	115,00	7,72	251,67	6,00
Trentino-Alto Adige	205,17	11,47	195,03	13,10	358,32	8,54
Umbria	27,81	1,55	14,68	0,99	64,96	1,55
Valle D'Aosta	33,67	1,88	12,02	0,81	348,91	8,32
Veneto	22,53	1,26	21,28	1,43	121,48	2,90
Totale	1.788,94	100	1.489,21	100	4.195,75	100

Fonte: MISE

Figura 2.15 - Agevolazioni delle amministrazioni regionali: distribuzione delle agevolazioni concesse ed erogate per regioni – anno 2019 (in milioni di euro)

Fonte: MISE

2.4.2. Analisi per obiettivi di politica industriale

Il monitoraggio sposta ora il suo baricentro verso il profilo qualitativo, esponendo in Tabella 2.21 la distribuzione dei risultati operativi degli interventi regionali per obiettivo di politica industriale perseguito.

Tabella 2.21 - Interventi regionali per obiettivo. Quadro di sintesi 2014-2019 (milioni di euro)

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Agevolazioni concesse						
R&S&I	461,94	297,48	1.134,58	726,94	821,54	380,86
Internazionalizzazione	37,47	28,05	33,06	41,95	34,18	49,78
Nuova imprenditorialità	77,56	50,45	95,08	52,17	193,41	103,55
Sviluppo produttivo e territoriale	1.065,24	1.066,48	757,65	663,69	950,68	782,94
Altro	286,42	275,61	126,06	193,10	313,24	471,81
Totale	1.928,63	1.718,07	2.146,43	1.677,84	2.313,04	1.788,94
Agevolazioni erogate						
R&S&I	565,04	517,89	496,58	207,94	530,15	464,27
Internazionalizzazione	25,57	20,21	22,15	9,34	24,13	34,28
Nuova imprenditorialità	58,60	59,28	62,10	44,30	31,33	106,87
Sviluppo produttivo e territoriale	653,32	504,28	489,41	494,93	464,91	496,08
Altro	219,36	202,23	83,69	127,44	436,76	387,72
Totale	1.521,88	1.303,89	1.153,93	883,95	1.487,28	1.489,21

Fonte: MISE

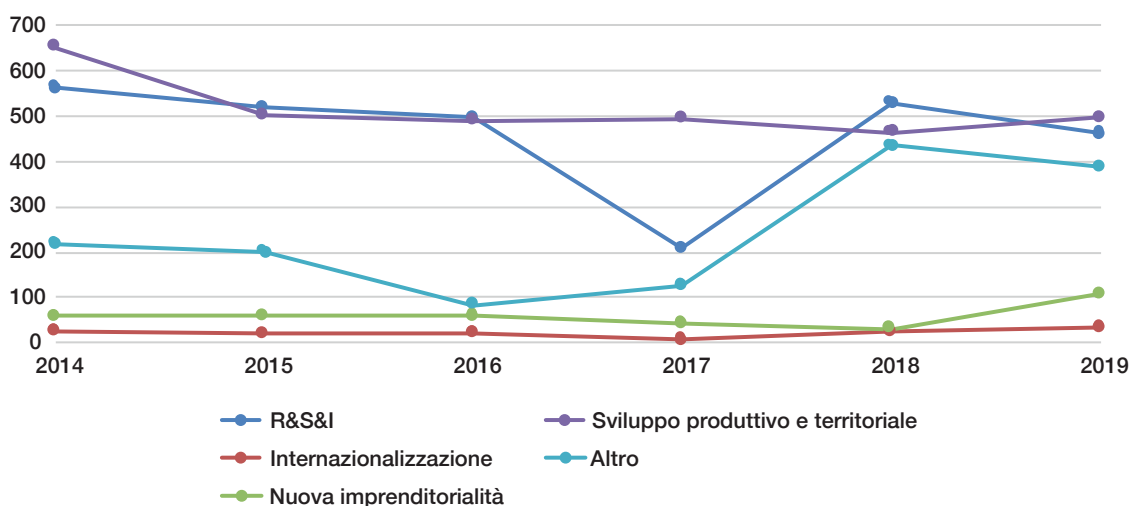
Nel già esposto quadro delle dinamiche sull'operatività delle variabili osservate a livello regionale nel 2019, il decremento delle concessioni riguarda tutti gli obiettivi di politica industriale ma è attribuibile in maniera significativa ai minori impegni per il sostegno della R&S&I, che registra un calo del 53% circa.

A seguito delle variazioni intervenute, nel 2019 l'obiettivo che registra il volume decretato maggiore è "Sviluppo produttivo e territoriale" con 782 milioni di euro.

Sul versante delle erogazioni, anche in questo caso "R&S&I" registra un calo nel 2019, tuttavia limitato al -12%; le altre variabili osservate registrano, invece, un *trend* di segno positivo.

Al fine di rappresentare graficamente le già descritte tendenze, si propone di seguito la Figura 2.16, che raffigura l'andamento delle agevolazioni concesse nella serie storica analizzata.

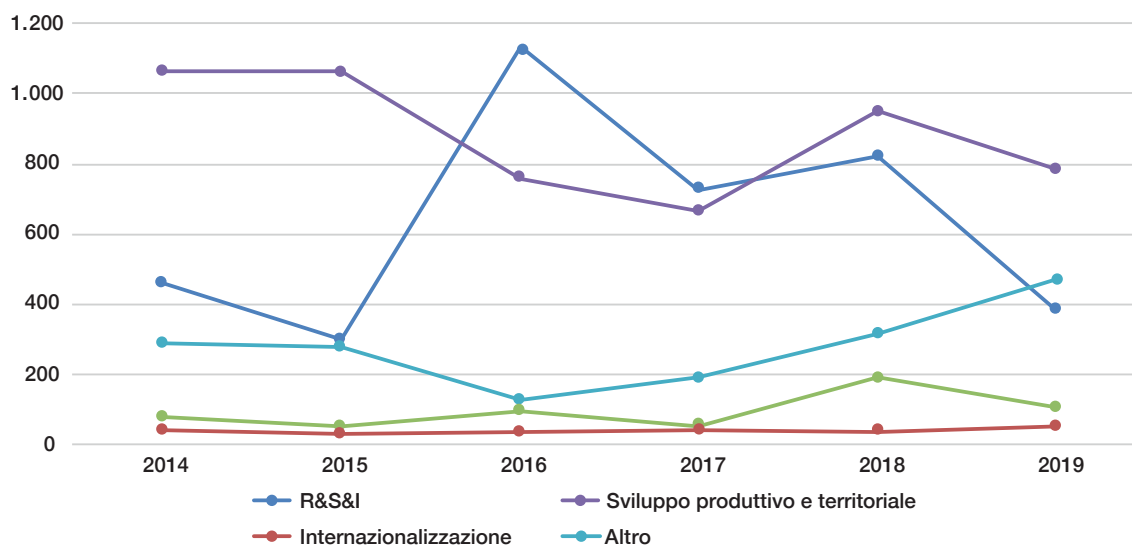
Figura 2.16 - Interventi regionali. Agevolazioni concesse per obiettivo - Periodo 2014-2019 (milioni di euro)



Fonte: MISE

È possibile notare la marcata discontinuità segnata dall'anno 2016, in cui, da un lato, si registrano imponenti incrementi relativi a "R&S&I", che diventa il primo per ammontare decretato, mentre, in misura meno significativa, la categoria "Sviluppo produttivo e territoriale" viene ridotta. Successivamente, nel 2017, i relativi livelli si assestano verso il basso, per poi tornare a salire nel 2018: l'obiettivo "Sviluppo produttivo e territoriale" torna ad essere il più utilizzato dalle amministrazioni regionali.

Per ciò che concerne le agevolazioni erogate, invece, il dettaglio è riportato in Figura 2.17.

Figura 2.17 - Interventi regionali. Agevolazioni erogate per obiettivo - Periodo 2014-2019 (milioni di euro)

Fonte: MISE

Come si può notare, le erogazioni delle amministrazioni regionali sono più costanti nel tempo, mantenendo una variabilità intorno ai valori medi del periodo per alcuni obiettivi in particolare. Fa eccezione “R&S&I” che esprime una marcata variazione nel corso del periodo. Ulteriore approfondimento che presenta profili di interesse con riguardo alle agevolazioni erogate nel periodo 2014-2019 è quello che deriva dall’analisi contestuale di obiettivi orizzontali e ripartizione territoriale, i cui dati cumulati sono esposti in Tabella 2.22.

In generale, si nota una differente vocazione delle macro-aree del Paese rispetto alla destinazione della spesa in obiettivi di politica industriale: per l’area del Centro-Nord la spesa è focalizzata su “R&S&I” che rappresenta il 40% del totale erogato; per il Mezzogiorno le risorse erogate sono per il 44% in favore di “Sviluppo produttivo e territoriale”.

Tabella 2.22 - Interventi regionali. Agevolazioni erogate per obiettivo e per ripartizione territoriale nel periodo 2014-2019 (milioni di euro)

Obiettivi	Centro-Nord		Mezzogiorno		Totale	
	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%
R&S&I	2.055,84	40,20	726,03	26,63	2.781,87	35,48
Internazionalizzazione	107,68	2,11	27,98	1,03	135,66	1,73
Nuova imprenditorialità	174,11	3,40	188,37	6,91	362,48	4,62
Sviluppo produttivo e territoriale	1.904,48	37,24	1.198,44	43,96	3.102,92	39,58
Altro	871,94	17,05	585,26	21,47	1.457,20	18,59
Totale	5.114,05	100	2.726,08	100	7.840,13	100

Fonte: MISE

2.4.3. Analisi per tipologia di agevolazione

Nella presente sezione si osserveranno le modalità di trasferimento delle risorse ai beneficiari scelte dalle amministrazioni regionali. In Tabella 2.23 vengono riportati, con riferimento alle agevolazioni concesse, i valori relativi a tali modalità nella serie storica 2014-2019.

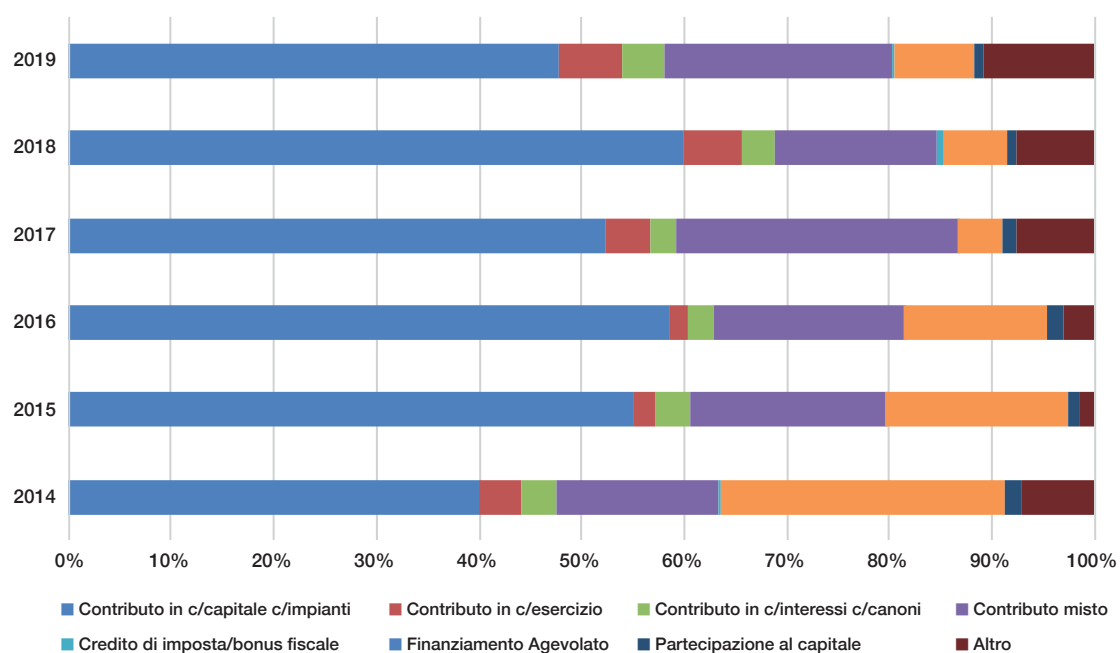
Tabella 2.23 - Interventi regionali per tipologia. Agevolazioni concesse per tipologia di agevolazione nel periodo 2014-2019 (milioni di euro)

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Contributo in c/capitale c/impianti	769,16	945,95	1.257,15	878,04	1.386,16	854,77
Contributo in c/esercizio	80,03	34,72	36,15	73,42	128,46	111,07
Contributo in c/interessi c/canoni	66,29	59,99	57,91	40,83	77,40	71,70
Contributo misto	307,68	326,08	393,59	461,79	364,36	399,56
Credito di imposta/bonus fiscale	2,79	1,42	0,11	0,90	16,43	2,24
Finanziamento Agevolato	531,30	304,79	301,68	71,09	141,87	140,54
Partecipazione al capitale	32,36	19,17	32,92	23,14	20,08	16,96
Altro	139,02	25,96	66,93	128,63	178,29	192,12
Totale	769,16	945,95	1.257,15	878,04	1.386,16	854,77

Fonte: MISE

Seguendo quanto illustrato in Tabella 2.23 e Figura 2.18, gli interventi promossi dalle amministrazioni regionali utilizzano maggiormente la tipologia del Contributo a fondo perduto, nonostante questo abbia subito un notevole calo nel 2019.

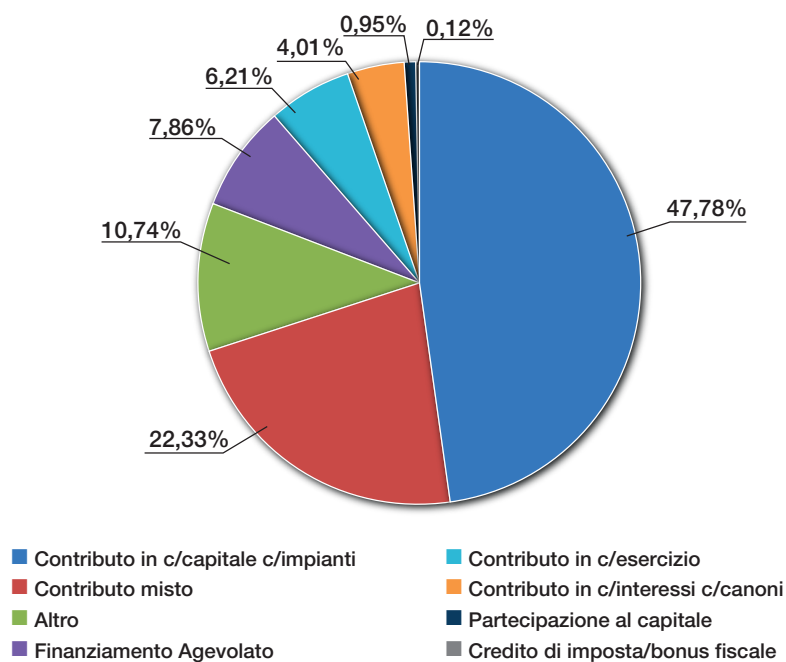
Figura 2.18 - Interventi regionali. Agevolazioni concesse per tipologia d'intervento – Periodo 2014-2019 (in valori percentuali sul totale incentivi)



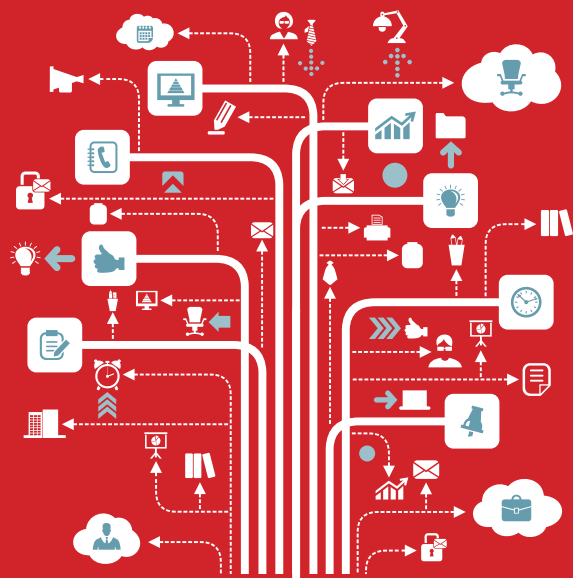
Fonte: MISE

Rispetto a quanto registrato nell'ultimo anno di rilevazione, approfondito in Figura 2.19, la tipologia prevalente è il Contributo in conto capitale conto impianti, tramite il quale è stato concesso quasi il 48% del totale delle agevolazioni; seguono a distanza il Contributo misto (22%) e la categoria Altro (10,7%).

Figura 2.19 - Interventi regionali. Agevolazioni concesse per tipologia d'intervento – Periodo 2014-2019 (valori percentuali sul totale incentivi)



Fonte: MISE



CAPITOLO III

GLI INTERVENTI
A GARANZIA:
IL FONDO DI
GARANZIA
PER LE PMI

3.

GLI INTERVENTI A GARANZIA: IL FONDO DI GARANZIA PER LE PMI

3.1. Introduzione e sintesi

L'Italia conta su un sistema di garanzia per l'accesso al credito delle PMI solido e articolato che si è sviluppato enormemente negli ultimi due decenni. Tale sistema di garanzia è basato sia sulla componente pubblica, rappresentata dai fondi europei, nazionali e regionali di garanzia e controgaranzia e sia su quella privata, costituita dai “consorzi di garanzia collettiva dei fidi”. A fronte del manifestarsi della crisi economico-finanziaria nel mercato del credito, che è seguita al crollo di Lehman Brothers nel 2008, tale sistema si è rivelato strategico per l'accesso al credito delle imprese, soprattutto delle PMI.

Prendendo in esame i dati aggregati relativi agli interventi a garanzia e ai contributi misti nazionali e regionali concessi nel periodo 2014-2019 (Tabella 3.1), il maggior volume di garanzie concesse, pari al 94,96% del totale, riguarda interventi agevolativi del Ministero dello Sviluppo Economico.

Tabella 3.1 - Interventi a garanzia e contributi misti 2014-2019 (milioni di euro)

	Totale interventi a garanzia e contributi misti 2014-2019	Incidenza %
Ministero Politiche Agricole	0,72	0,00
Ministero Sviluppo Economico	69.728,57	94,96
Provincia Autonoma di Trento	93,45	0,13
Regione Abruzzo	240,63	0,33
Regione Basilicata	66,35	0,09
Regione Calabria	5,93	0,01
Regione Campania	11,52	0,02
Regione Emilia Romagna	92,35	0,13
Regione Friuli Venezia Giulia	1,00	0,00
Regione Lazio	34,97	0,05
Regione Liguria	14,06	0,02
Regione Lombardia	111,76	0,15
Regione Piemonte	627,85	0,85
Regione Puglia	888,06	1,21
Regione Sardegna	107,72	0,15
Regione Toscana	107,72	0,15
Regione Umbria	96,27	0,13
Regione Veneto	1.300,45	1,77
Totale	73.432,56	100

Fonte: MISE .

In particolare, il Fondo di garanzia per le PMI (di seguito anche solo Fondo), istituito dall'articolo 2, comma 100, lettera a), della Legge 23 dicembre 1996, n. 662⁸⁰, rappresenta uno dei più rilevanti strumenti agevolativi del Ministero dello Sviluppo Economico, sia per il volume di garanzie concesse che per la corposa dotazione finanziaria.

La centralità di tale strumento è strettamente connessa all'obiettivo prioritario di migliorare le condizioni di accesso al credito delle PMI. A riguardo, infatti, queste ultime vengono considerate dagli intermediari bancari più rischiose rispetto alle imprese di grandi dimensioni; pertanto, gli intermediari in questione, dovendo bilanciare tale maggior rischio, richiedono alle PMI una remunerazione maggiore in termini di tasso di interesse applicato ai finanziamenti concessi, oppure evitano del tutto la concessione di finanziamenti a tale categoria di imprese.

80 Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 303 del 28 dicembre 1996.

Il seguito della presente sezione è dedicato all'analisi del Fondo di garanzia per le PMI condotta utilizzando le informazioni di dettaglio fornite dal gestore dello strumento agevolativo: il Mediocredito Centrale S.p.A..

L'operatività del Fondo di garanzia a partire dal 2000, anno di inizio operatività dello strumento, ha registrato una continua crescita nel tempo, collocandosi in netta controtendenza con i risultati fatti registrare dal mercato del credito nell'ultimo decennio.

A riguardo, con il manifestarsi della crisi nel settore del credito a partire dal 2008 e con la conseguente contrazione dei volumi dei prestiti alle imprese, il Fondo ha fatto registrare una crescita molto sostenuta, che va a consolidarsi durante tutto il periodo di crisi, con una più marcata accelerazione a partire dal 2012.

Pertanto, negli ultimi anni, è stata rafforzata l'attività di sostegno svolta dal Fondo di garanzia per le PMI che ha agito in ottica anticiclica rispetto al razionamento del credito, operato in modo endogeno dagli intermediari bancari.

Tale strumento agevolativo non prevede la concessione di un contributo diretto ma interviene mediante la concessione di una garanzia pubblica su finanziamenti erogati da intermediari bancari e da altri istituti di credito alle piccole e medie imprese. Il rischio di insolvenza, che normalmente incombe in capo all'istituto che eroga il finanziamento, viene traslato sul Fondo di garanzia e, in caso di esaurimento delle risorse del Fondo stesso, lo Stato italiano fornisce una garanzia di ultima istanza. Quest'ultima ha un duplice vantaggio: per le banche, in quanto consente di azzerare l'accantonamento di capitale sulla quota di finanziamento garantita (cosiddetta "ponderazione zero") e per le imprese, in quanto la riduzione del rischio di credito per le banche ha importanti effetti sulle condizioni applicate ai finanziamenti bancari rispetto a quelle di mercato.

I dati di monitoraggio sull'operatività del Fondo di garanzia per le PMI, osservati nel periodo 2013-2019, mettono in luce la crescita dello strumento in ottica pluriennale. Nel periodo di monitoraggio, il Fondo ha accolto complessivamente n. 754.763 operazioni finanziarie che hanno determinato garanzie concesse pari a più di 75 miliardi di euro ed hanno attivato un volume di nuovi finanziamenti pari a oltre 111 miliardi di euro. Dal primo anno di osservazione (2013) all'ultimo (2019) il Fondo ha fatto registrare un aumento dei volumi di garanzie rilasciate pari a +108%.

Nell'ultimo anno di rilevazione, il numero delle domande accolte è stato pari a 124.953, in diminuzione rispetto al precedente anno (-3,4% circa) e in aumento (quasi il doppio) rispetto all'anno 2013 (+80% circa). Il volume delle garanzie concesse nel 2019 è pari a circa 13,3 miliardi di euro a fronte di circa 19,3 miliardi di euro di finanziamenti garantiti.

Nel periodo 2013-2019 la distribuzione del numero delle domande accolte per classe dimensionale mostra una sensibile prevalenza delle *micro-imprese* (n. 437.251) rispetto alle *piccole imprese* (n. 245.502) e alle *medie imprese* (n. 71.776).

Considerando i volumi complessivi delle garanzie rilasciate, tuttavia, l'incidenza delle *piccole*

imprese (per un importo pari a più di 34 miliardi di euro) risulta superiore sia alle *medie imprese* (circa 22,6 miliardi di euro) che alle *micro-imprese* (più di 16,3 miliardi di euro).

Laddove si consideri l'ambito di attività economica prevalente (classificazione ATECO 2007) degli operatori economici assistiti dalla garanzia del Fondo, nel periodo di monitoraggio la maggiore concentrazione delle richieste accolte è rappresentata dal comparto *industriale* (n. 328.000 richieste – pari a 43,4% del totale), seguito dal *commercio* (n. 290.100 richieste – pari a circa il 38% del totale) e dal settore dei *servizi* (n. 134.476 richieste – pari a quasi il 18% del totale).

A fronte della crescente operatività, il Fondo ha fatto registrare accantonamenti, a presidio dei rischi assunti attraverso le garanzie rilasciate, per un totale cumulato di circa 5,7 miliardi di euro. Solo con riferimento al 2019, in considerazione dell'ulteriore crescita operativa del Fondo, il livello di accantonamenti ha superato, con un valore pari a quasi 1,1 miliardi di euro, il valore raggiunto nel 2018 (quasi a 1 miliardo di euro).

Questo dato mette in luce un'ulteriore importante caratteristica del Fondo. Osservando il rapporto tra le garanzie concesse e l'importo accantonato (dati aggregati del periodo 2013-2019), è possibile riscontrare un'elevata efficacia dello strumento con un effetto moltiplicatore di circa 13 volte l'ammontare delle risorse pubbliche accantonate; tale risultato appare ancora più evidente se si considera l'effetto moltiplicatore sui finanziamenti garantiti; in questo caso, infatti, lo strumento raggiunge un effetto leva pari a 19 volte la posta. Nel 2019, l'importo accantonato ha determinato un moltiplicatore sui finanziamenti garantiti pari a 17,3 volte (vale a dire che 1 euro accantonato ha determinato quasi 17,3 euro di finanziamento), mentre rispetto alle garanzie concesse pari quasi a 12 volte.

In un contesto in cui i *policy maker* approfondono uno sforzo sempre più forte nella direzione della razionalizzazione ed efficientamento della spesa pubblica, il Fondo di garanzia, grazie alle sue caratteristiche di funzionamento, tra cui il basso impatto di finanza pubblica e l'elevato effetto leva, rappresenta uno strumento di primaria importanza per il sistema nazionale di sostegno al tessuto produttivo ed economico.

FOCUS: Il mercato del credito e il Fondo di garanzia

Nel corso degli ultimi anni, il prolungato periodo di recessione ha determinato una minore propensione degli intermediari finanziari a concedere credito alle imprese. L'accesso delle PMI al finanziamento bancario appare ancor oggi difficile per molte imprese e, conseguentemente, i volumi di credito sono ancora lontani dai livelli degli anni antecedenti la crisi. Nonostante la riduzione dei tassi degli ultimi anni, grazie agli interventi di politica monetaria della Banca Centrale Europea (BCE), gli istituti bancari attuano ancora oggi una politica di concessione del credito restrittiva e le imprese italiane si trovano nella condizione di dover contrarre o interrompere le attività di investimento. Proprio in questo attuale contesto, il Fondo di garanzia ha rappresentato la principale misura governativa contro il razionamento del credito alle PMI facendo registrare risultati in netta controtendenza rispetto ai volumi dei prestiti bancari sul mercato.

La Figura⁸¹ 3.1 mostra il confronto tra gli andamenti (normalizzati) dei prestiti bancari alle imprese in Italia attraverso il mercato del credito e quelli del Fondo di garanzia nel periodo 2003–2019. L'andamento dei volumi dei nuovi prestiti alle società non finanziarie nel periodo precrisi (2003-2008) è caratterizzato da una forte espansione. A partire dal 2009, invece, gli effetti e le ripercussioni della complessa crisi economico-finanziaria del 2007/2008 (i.e. mutui *subprime* e successivamente, nel 2011, crisi dei debiti sovrani) iniziano a dispiegarsi, determinando come risultato una drastica riduzione del flusso dei nuovi prestiti bancari (*credit crunch*).

Solo a partire dalla seconda metà del 2014 e la fine del 2015 si è registrata una lieve risalita dei flussi dei prestiti che, tuttavia, non si è consolidata negli anni successivi (2016-2017). Nel periodo 2016-2017 si registra un nuovo sostanzioso calo dei finanziamenti alle attività imprenditoriali. Solo nel 2018 si osserva una timida ripresa dei volumi dei prestiti che non è confermata nel 2019 con nuovo calo dei finanziamenti. Il credito destinato alle imprese resta ancora lontano dai livelli precrisi.

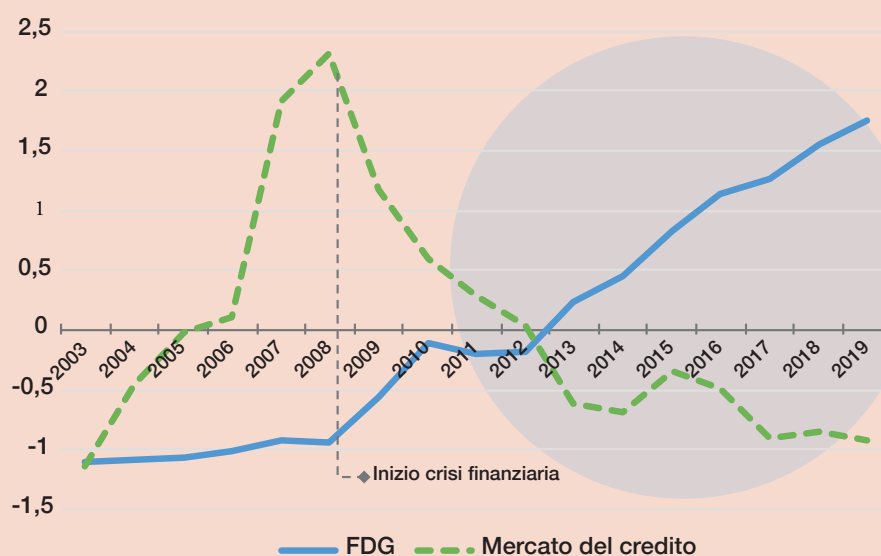
Spostando l'attenzione sull'andamento dei finanziamenti garantiti negli anni dal Fondo di garanzia, in Figura 3.1 si osserva che la sua operatività tra il 2003 e il 2008, allorché il mercato del credito registrava elevati tassi di crescita dei volumi dei prestiti, segnava al contrario tassi di crescita molto contenuti. Proprio a partire dal 2008, tuttavia, con il manifestarsi degli effetti della crisi sull'operatività degli intermediari finanziari e la repentina decrescita dei volumi dei prestiti del mercato ordinario, il Fondo registra una crescita molto sostenuta che va a consolidarsi durante tutto il periodo di crisi; con una

81 I valori del volume dei finanziamenti alle imprese non finanziarie (dati Banca d'Italia) e dei finanziamenti concessi dal Fondo di garanzia sono stati normalizzati per una migliore rappresentazione del confronto tra i due trend.

più marcata accelerazione a partire dal 2012.

Tale evoluzione costituisce lo specchio delle modifiche intervenute al meccanismo di funzionamento del Fondo attraverso il riconoscimento della garanzia di ultima istanza dello Stato italiano sulle obbligazioni assunte dal Fondo e l'Accordo di "Basilea 2"⁸², che ha consentito il riconoscimento della cosiddetta "ponderazione 0" sulla quota di finanziamento bancario assistita dalla garanzia del Fondo (cfr. par. 3.1).

Figura 3.1 - Confronto mercato del credito e Fondo di garanzia: valori normalizzati del volume dei prestiti alle società non finanziarie e del volume dei prestiti garantiti dal Fondo - Nuove Operazioni



Fonte: MISE

L'operatività del Fondo, pertanto, si colloca in netta controtendenza con i risultati fatti registrare dal mercato del credito nell'ultimo decennio. La concessione di nuovi finanziamenti garantiti dal Fondo, infatti, registra un tasso di crescita dal 2008 al 2019 di circa il +905%. Tale evidenza mette in luce il ruolo anticiclico svolto dal Fondo.

Nella fase espansiva del mercato del credito (2003-2008), infatti, seppur presente, il Fondo ha svolto un ruolo del tutto marginale e contenuto. Al contrario, nella fase recessiva (2009-2019), caratterizzata dalla presenza di un forte razionamento del credito operato dagli intermediari bancari (anche sugli operatori meritevoli di credito), il Fondo ha acquisito centralità attraverso la sua crescita esponenziale di operatività e ha svolto un ruolo correttivo (rimedio) rispetto alle disfunzioni/fallimenti del mercato del credito (i.e. razionamento del credito verso operatori meritevoli di credito - *credit crunch*).

82 Accordo di Basilea del 2006 – “Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali”.

3.2. Le principali novità normative

Il ruolo svolto dal Fondo di garanzia nel panorama nazionale si è rafforzato nel tempo attraverso il susseguirsi di leggi e decreti attuativi di interventi che ne hanno esteso l'operatività e integrato le risorse.

Tra le modifiche apportate all'intervento del Fondo, va annoverata la modalità operativa, introdotta dal decreto del Ministro dello Sviluppo Economico, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, 24 aprile 2013⁸³, che consente il rilascio della garanzia pubblica del Fondo su portafogli di finanziamenti oltre che su singole operazioni di finanziamento. In particolare, tale modalità operativa consiste nel concedere a banche e intermediari finanziari garanzie su portafogli di finanziamenti a copertura di una quota delle prime perdite sui portafogli stessi.

L'intervento normativo più significativo che ha interessato il Fondo di garanzia per le PMI negli ultimi anni è rappresentato dalla riforma delle modalità di intervento e di valutazione dello strumento (cosiddetta *Riforma del Fondo*), innescata dall'articolo 2, comma 6 del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69.

In particolare, il decreto del Ministro dello Sviluppo Economico, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, 29 settembre 2015, ha fissato i principi operativi di un nuovo modello di valutazione economico-finanziaria dei soggetti beneficiari finali, da applicare in via sperimentale alle sole richieste di garanzia relative ai *finanziamenti Nuova Sabatini*⁸⁴.

Con successivo decreto del Ministro dello Sviluppo Economico, sentito il Ministro dell'Economia e delle Finanze, 7 dicembre 2016, sono state approvate le modifiche e le integrazioni delle condizioni di ammissibilità e delle disposizioni di carattere generale per l'amministrazione del Fondo di garanzia, concernenti l'applicazione del nuovo modello di valutazione del Fondo ai *finanziamenti Nuova Sabatini* che hanno consentito l'effettiva attivazione del nuovo modello di valutazione per tali operazioni finanziarie.

Conclusasi positivamente la fase di sperimentazione, nel corso del 2017, con decreto del Ministro dello Sviluppo Economico, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, 6 marzo 2017, è stata prevista l'estensione dell'applicazione del nuovo modello di valutazione a tutte le operazioni finanziarie ammissibili all'intervento del Fondo.

La riforma è entrata pienamente in vigore il 15 marzo 2019, data di pubblicazione delle nuove disposizioni operative del Fondo.

I punti cardine della *Riforma del Fondo* sono:

1. l'introduzione di un nuovo modello di valutazione del merito creditizio basato sulla

⁸³ Alla disciplina fissata dal predetto Decreto sono state apportate delle modifiche con il successivo Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, 14 novembre 2017, a sua volta modificato dal Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, 21 giugno 2019.

⁸⁴ Si tratta di finanziamenti agevolati ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69.

- probabilità di default* dell'impresa, in sostituzione al sistema di *credit scoring*;
- 2. la distinzione tra *controgaranzia* e *riassicurazione*;
- 3. la rimodulazione delle misure di garanzia, con coperture più elevate per le imprese, comunque sane, maggiormente esposte al rischio di razionamento del credito;
- 4. l'introduzione di una nuova modalità di intervento definita *operatività a rischio tripartito*;
- 5. l'introduzione di una disciplina specifica per le operazioni a fronte di investimenti.

Il modello di valutazione di cui al punto 1 ha una struttura modulare, costituita da:

- un *modulo economico – finanziario*, che fornisce una misura predittiva del profilo di rischio patrimoniale, economico e finanziario dei soggetti beneficiari finali;
- un *modulo andamentale*, che fornisce una misura predittiva del profilo di rischio di credito dei soggetti beneficiari finali, basata sulla valutazione delle informazioni di vari Credit Bureau - quali Crif, Cerved - e dalla Centrale Rischi, relative alla dinamica dei rapporti dei soggetti stessi con le istituzioni finanziarie.

I due moduli prevedono l'attribuzione ai soggetti beneficiari finali di due *score parziali*. Al fine di restituire un risultato integrato, tali *score* sono combinati in due matrici di integrazione, differenziate per società di capitali e società di persone e ditte individuali.

La valutazione complessiva dei soggetti beneficiari finali è ottenuta correggendo il risultato integrato per la presenza di eventi pregiudizievoli e/o procedure concorsuali registrati sulla società e, ove previsto, sui soci con cariche rilevanti. Tale valutazione è espressa su una scala di 12 classi, raggruppabili in 5 fasce che sintetizzano il merito di credito. A ciascuna fascia è associata una *probabilità di default*.

Le nuove modalità operative dello strumento prevedono che il Fondo possa intervenire:

- in *garanzia diretta*, mediante il rilascio di una garanzia direttamente al soggetto finanziatore;
- in *controgaranzia*, mediante il rilascio di una garanzia in favore di un confidi o un intermediario che effettua attività di rilascio di garanzie alle PMI, sia a valere su risorse proprie sia a valere su fondi di garanzia per i soggetti beneficiari finali gestiti per conto di soggetti terzi, pubblici o privati (*soggetti garanti*); tale garanzia è escutibile dal soggetto finanziatore nel caso in cui né il soggetto beneficiario finale né il *soggetto garante* siano in grado di adempiere alle proprie obbligazioni nei confronti del medesimo soggetto finanziatore;
- in *riassicurazione*, mediante il rilascio di una garanzia ad un *soggetto garante* e dallo stesso escutibile esclusivamente a seguito dell'avvenuta liquidazione al soggetto finanziatore della perdita sull'operazione finanziaria garantita.

Le misure massime della garanzia del Fondo in favore delle PMI sulle singole operazioni di finanziamento variano sia in funzione della valutazione complessiva dei soggetti beneficiari finali, determinata in base al modello di valutazione, che in funzione della tipologia e della durata delle operazioni.

Resta fermo che:

- la *garanzia diretta* non può essere superiore all'80% dell'importo della singola operazione finanziaria;
- la *riassicurazione* non può essere superiore all'80% dell'importo garantito dal *soggetto garante* sull'operazione finanziaria garantita e che anche la garanzia rilasciata dal *soggetto garante* in favore del soggetto finanziatore non può essere superiore all'80% dell'importo dell'operazione finanziaria garantita;
- la *controgaranzia* è concessa nella stessa misura in cui è rilasciata la *riassicurazione*, ovvero, se la richiesta è presentata da un soggetto garante autorizzato ai sensi delle procedure per l'individuazione dei soggetti garanti autorizzati di cui alla Parte XIV delle disposizioni operative del Fondo (nel seguito, *soggetto garante autorizzato*), fino al 100% dell'importo dell'operazione finanziaria garantito dal medesimo *soggetto garante autorizzato*.

Le misure massime di copertura del Fondo possono essere incrementate mediante l'utilizzo dei contributi al Fondo previsti dal decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, di concerto con il Ministro dello Sviluppo Economico, 26 gennaio 2012, fino all'80% dell'importo dell'operazione finanziaria per la *garanzia diretta* e fino al 90% dell'importo garantito dal *soggetto garante* per la *riassicurazione* e la *controgaranzia*.

Tra le novità più rilevanti apportate dalla riforma alle modalità di intervento del Fondo vanno annoverate anche le *operazioni a rischio tripartito*, per le quali è prevista un'equa ripartizione del rischio tra soggetto finanziatore, garante di primo livello e Fondo.

Tali operazioni finanziarie sono ammissibili alla garanzia del Fondo in *riassicurazione* e in *controgaranzia*, senza l'applicazione del modello di valutazione del merito di credito.

A riguardo, l'importo massimo dell'operazione finanziaria è pari ad euro 120.000,00 per singolo soggetto beneficiario finale e la relativa richiesta di accesso al Fondo può essere presentata esclusivamente da un *soggetto garante autorizzato*.

Con riferimento alle operazioni finanziarie a fronte di investimento di cui al punto 5, l'intervento del Fondo in *garanzia diretta* raggiunge la misura massima dell'80% dell'ammontare delle operazioni finanziarie, indipendentemente dal rating dell'impresa, e nel caso di *riassicurazione* e *controgaranzia* la misura massima del 64% dell'importo garantito dal *soggetto garante*, a condizione che la garanzia da questi rilasciata non superi la percentuale massima di copertura dell'80%.

Nel corso del 2020, con il manifestarsi degli effetti innescati dalla diffusione del virus COVID-19 sull'economia nazionale, sono stati adottati dei provvedimenti d'urgenza, a breve distanza l'uno dall'altro e concatenati tra loro, che delineano un pacchetto di misure tese al rafforzamento degli interventi di garanzia del Fondo. Si tratta di misure transitorie finalizzate al contenimento immediato degli effetti dell'emergenza epidemiologica sul sistema delle imprese. Il Focus che segue è dedicato ad una disamina di tali misure.

FOCUS: L'emergenza COVID-19 e le misure temporanee del Fondo di garanzia

Il Fondo di garanzia è stato recentemente potenziato, anche in termini finanziari, per far fronte alle esigenze di liquidità delle imprese e dei professionisti esposti ai contraccolpi economici dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, quali il blocco di molte attività produttive e il rallentamento della domanda interna ed estera.

Con riferimento agli interventi normativi che hanno recentemente interessato lo strumento agevolativo in questione, il decreto-legge 2 marzo 2020, n. 9, ha previsto un primo stanziamento di risorse, pari a 50 milioni di euro, per gli interventi del Fondo di garanzia negli 11 comuni "focolaio" individuati nell'allegato 1 al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 1° marzo 2020. Tale decreto-legge ha altresì semplificato l'intervento del Fondo a vantaggio delle imprese, prevedendone la gratuità della garanzia e la possibilità di rilascio della garanzia stessa fino alla misura massima dell'80% in *garanzia diretta* e del 90% in *riassicurazione*, in conformità a quanto stabilito, a quella data, dalla normativa nazionale e dalla disciplina dell'Unione Europea.

Il successivo decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18 (cosiddetto "decreto-legge Cura Italia"), ha introdotto, all'articolo 49, misure straordinarie e derogatorie all'ordinaria disciplina del Fondo, stabilendone, altresì, l'applicazione per un periodo pari a 9 mesi dalla data di entrata in vigore del decreto-legge. A tale intervento sono state destinate risorse per 1,5 miliardi di euro per l'anno 2020. A conferma della centralità del ruolo del Fondo di garanzia quale misura di contenimento degli effetti dell'emergenza sul sistema delle imprese, il medesimo decreto-legge prevede, all'articolo 56, lo stanziamento di 1,7 miliardi di euro per l'istituzione nell'ambito del Fondo stesso di una sezione speciale, finalizzata a garantire i finanziamenti oggetto di moratoria bancaria.

L'intervento di garanzia del Fondo è stato ulteriormente rafforzato dall'articolo 13 del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 23, così come modificato dalla Legge di conversione 5 giugno 2020, n. 40, sia dal lato della dotazione finanziaria, con un ulteriore stanziamento di 1,7 miliardi di euro, che delle misure già delineate dall'articolo 49 del decreto-legge Cura Italia. Tale intervento è stato oggetto di approvazione della Commissione Europea con decisione C (2020) 2370 final e si innesta nell'ambito delle misure tracciate dalla stessa Commissione con l'adozione della comunicazione 19 marzo 2020, che ha fissato il quadro temporaneo di riferimento per le misure di contrasto all'emergenza COVID-19. La norma, in primo luogo, riprende e conferma le previsioni già contenute nell'articolo 49, ormai abrogato, fino al 31 dicembre 2020, quali:

- la gratuità della garanzia;
- l'innalzamento a 5 milioni di euro dell'importo massimo garantito per singola impresa (il precedente limite era di 2,5 milioni di euro);

- l'intervento del Fondo in misura pari al 100% e l'accesso senza valutazione per i finanziamenti di importo fino a 30.000,00 euro e non superiore al 25% dei ricavi o al doppio della spesa salariale annua dell'ultimo esercizio utile, di durata fino a 120 mesi e non rimborsabili prima di 24 mesi dall'erogazione, concessi a piccole e medie imprese, a persone fisiche che esercitano attività d'impresa, arti o professioni, a broker, agenti e subagenti di assicurazione, nonché ad enti del Terzo settore, compresi gli enti religiosi civilmente riconosciuti, che esercitano l'attività di impresa o commerciale, anche in via non esclusiva o prevalente o finalizzata all'autofinanziamento, la cui attività sia stata colpita dall'emergenza da COVID-19;
- la possibilità di rilasciare la garanzia del Fondo, per la *garanzia diretta*, nella misura dell'80% e, per la *riassicurazione*, nella misura del 90% dell'importo garantito dal confidi o da altro fondo di garanzia, su operazioni di rinegoziazione. Ciò a condizione che sia prevista la concessione di credito aggiuntivo alle imprese in misura pari ad almeno il 10% del debito residuo in essere relativo al finanziamento oggetto di rinegoziazione ovvero, per i finanziamenti deliberati dal soggetto finanziatore in data successiva all'entrata in vigore della Legge di conversione del decreto in questione, in misura pari ad almeno il 25% dell'importo del debito accordato in essere del finanziamento oggetto di rinegoziazione;
- l'allungamento "automatico" della garanzia del Fondo in relazione ai finanziamenti per i quali gli istituti di credito hanno accordato la sospensione del pagamento delle rate di ammortamento o della sola quota capitale, ovvero l'allungamento della scadenza dei finanziamenti, a causa degli effetti della diffusione del COVID-19;
- l'eliminazione della commissione per il mancato perfezionamento delle operazioni garantite dal Fondo di cui all'articolo 10, comma 2, del decreto interministeriale 6 marzo 2017;
- la possibilità di cumulo tra garanzia del Fondo e altre forme di garanzia acquisite su finanziamenti con durata minima di 10 anni e di importo superiore a 500.000,00 euro, concessi a imprese operanti nei settori turistico-alberghiero, compreso il settore termale, e delle attività immobiliari;
- l'innalzamento, in relazione a portafogli di finanziamenti concessi a imprese danneggiate dall'emergenza da COVID-19, della percentuale della *tranche junior* coperta dal Fondo del 50%, incrementabile di un ulteriore 20% in caso di intervento di ulteriori soggetti garanti;
- l'innalzamento a 40.000,00 euro dell'importo massimo del finanziamento, per singola impresa, in relazione ad operazioni di microcredito che già godono di modalità "semplificate" di accesso alla garanzia.

In secondo luogo, la norma rafforza ulteriormente gli interventi di garanzia del Fondo, mediante:

- l'estensione della possibilità di accesso alla garanzia del Fondo alle imprese con un numero di dipendenti fino a 499 (la precedente soglia era 249); tale misura rappresenta una risposta alle ripercussioni che l'attuale emergenza da COVID-19 ha avuto anche sulla tenuta delle imprese *Mid cap* ed è finalizzata, tra l'altro, a evitare il rischio che le difficoltà di tali imprese, comunque strategiche per il Paese, si possa ripercuotere, a cascata, su quelle più piccole ad esse collegate a livello produttivo;
- l'ulteriore innalzamento della misura della *garanzia diretta* del Fondo al 90% dell'importo del singolo finanziamento e della misura della *riassicurazione* del Fondo al 100% dell'importo garantito dai confidi o da altri fondi di garanzia, per le operazioni con durata fino a 72 mesi, purché l'importo totale di tali operazioni rispetti "alternativamente" uno dei quattro vincoli definiti al comma 1, lettera c) della norma in esame;
- l'accesso al Fondo senza applicazione del modello di valutazione di cui alla parte IX, lettera A, delle condizioni di ammissibilità e disposizioni di carattere generale per l'amministrazione del Fondo di garanzia riportate nell'allegato al decreto del Ministro dello Sviluppo Economico 12 febbraio 2019;
- l'introduzione di un nuovo intervento di garanzia al 100% - di cui il 90% di garanzia del Fondo e il 10% di garanzia di un confidi o di un altro fondo di garanzia - per finanziamenti fino a 800.000,00 euro e, comunque, di importo non superiore al 25% dei ricavi o al doppio della spesa salariale annua dell'ultimo esercizio utile;
- la possibilità di rilascio della garanzia del Fondo anche su operazioni finanziarie già perfezionate ed erogate dal soggetto finanziatore da non oltre 3 mesi dalla data di presentazione della richiesta di ammissione alla garanzia del Fondo e, comunque, in data successiva al 31 gennaio 2020;
- l'innalzamento dell'ammontare massimo dei portafogli ammissibili all'intervento del Fondo a 500 milioni di euro;
- l'incremento delle percentuali massime di copertura della *tranche junior* dei portafogli, che passano da una garanzia all'80% a una garanzia al 90%;
- l'innalzamento del *cap* alle prime perdite a carico del Fondo, fino al 18% dell'ammontare dei portafogli.

3.3. La dinamica delle domande accolte, delle garanzie concesse e del finanziamento garantito

Una visione d'insieme sui risultati operativi del Fondo di garanzia per le PMI può essere espressa attraverso l'osservazione degli andamenti del numero delle domande ammesse alla garanzia, degli importi del finanziamento garantito e dell'importo massimo garantito dal Fondo.

Il numero di domande accolte (operazioni accolte), in particolare, costituisce un parametro significativo per valutare la dimensione e la dinamica dei fabbisogni a cui lo strumento agevolativo risponde.

La crescita di operatività dello strumento è evidente se si confronta il volume delle domande accolte tra il 2013 e il 2019; la variazione percentuale si attesta su una crescita del +61,8%.

Con un totale di n. 754.763 (Tabella 3.2) operazioni accolte lungo l'intero periodo di riferimento, appare evidente la significativa dimensione operativa dello strumento.

Nel corso del 2019, il numero delle domande accolte, pari a n. 124.953 mostra un lieve calo rispetto al precedente anno del - 3,4%.

Tabella 3.2 - Operatività del Fondo 2013-2019 (milioni di euro)								
	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	Totale
Operazioni accolte (n.)	77.229	86.230	102.608	114.473	119.900	129.370	124.953	754.763
Finanziamento garantito	10.750,52	12.855,05	14.984,35	16.640,59	17.373,89	19.205,68	19.327,43	111.137,5
Garanzia concessa	6.393,94	8.335,99	10.161,25	11.526,95	12.196,03	13.647,19	13.309,65	75.571,0
Importo accantonato	568,30	626,57	724,02	825,77	842,77	1.029,84	1.116,66	5.733,9

Fonte: Elaborazione su dati Mediocredito Centrale S.p.A

In ottica pluriennale e cumulata, il Fondo ha deliberato garanzie concesse per complessivi 75,5 miliardi di euro (13,3 miliardi di euro nel solo 2019, rappresentativo del 17,6% del totale, con un lieve decremento del -2,4% rispetto al 2018) che hanno abilitato finanziamenti garantiti pari a più di 111 miliardi di euro (19,3 miliardi di euro nel solo 2019, corrispondente al 17,3% del totale, con un incremento rispetto al 2018 del + 0,6%). Per quanto riguarda le coperture del rischio delle operazioni garantite dal Fondo, l'importo complessivo accantonato si attesta a 5,7 miliardi di euro circa, di cui quasi 1,1 miliardi di euro nell'ultimo anno di rilevazione.

Prendendo in esame i dati aggregati della serie storica, in relazione alla tipologia di garanzia concessa (Tabella 3.3), il numero delle richieste accolte è quasi interamente soddisfatto tramite operazioni di *garanzia diretta* e di *controgaranzia*. Su un totale di n. 754.763 richieste accolte nell'intero periodo, infatti, la modalità in *garanzia diretta* assorbe circa il 58,1% (n. 438.885 richieste accolte), mentre la residua parte è pressoché interamente accolta attraverso il rilascio di *controgaranzia* (circa il 41,7% delle operazioni complessive).

Tabella 3.3 - Dati di riepilogo delle richieste accolte (numero richieste e variazioni % rispetto all'anno precedente)								
	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	Totale
Garanzia diretta	30.763	40.327	53.911	66.144	74.793	84.786	88.161	438.885
%	-	31,09	33,68	22,69	13,08	13,36	3,98	-
Controgaranzia	46.296	45.780	48.573	48.214	45.042	44.504	36.779	315.188
%	-	-1,11	6,10	-0,74	-6,58	-1,19	-17,36	-
Cogaranzia	170	123	124	115	65	80	13	690
%	-	-27,65	0,81	-7,26	-43,48	23,08	-83,75	-
Totale operazioni accolte	77.229	86.230	102.608	114.473	119.900	129.370	124.953	754.763

Fonte: Elaborazione su dati Mediocredito Centrale S.p.A.

Dall'analisi evolutiva dell'incidenza per tipologia di garanzia concessa si evince che, dopo un primo periodo di sostanziale allineamento delle due modalità, l'operatività tramite *garanzia diretta* supera la modalità per *controgaranzia*. La tendenziale crescita delle richieste accolte con *garanzia diretta* (con una crescita media annua nel periodo 2013-2019 del +19,6%) trova conferma anche nel corso del 2019 con n. 88.161 operazioni di *garanzia diretta* contro n. 36.779 di *controgaranzia*.

Un maggiore dettaglio descrittivo dei risultati operativi del Fondo e delle macro-tendenze si coglie approfondendo l'incidenza relativa delle diverse tipologie di garanzia sull'ammontare complessivo delle garanzie concesse (Tabella 3.4).

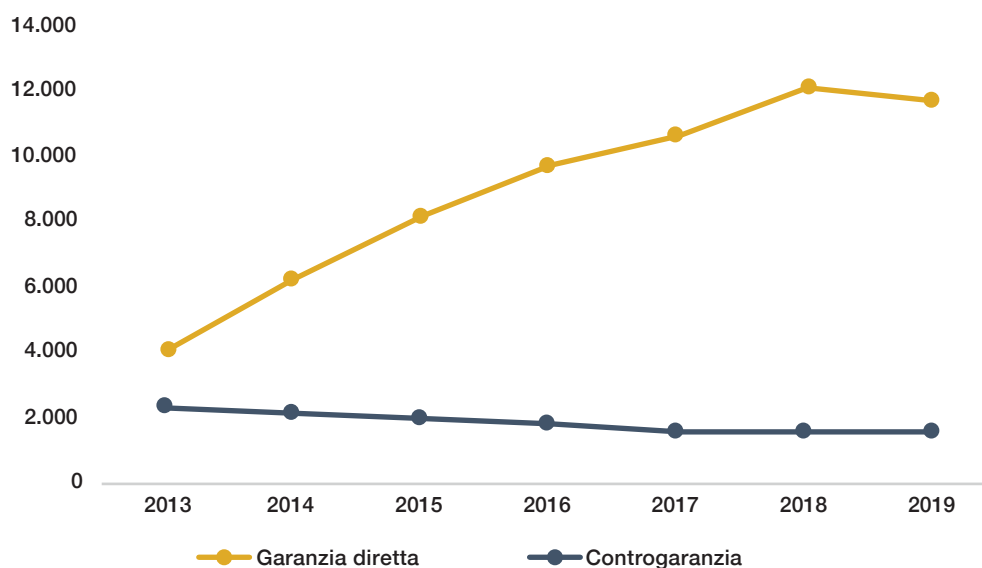
Il peso delle *garanzie dirette* è complessivamente superiore a quello delle altre tipologie: nel periodo 2013-2019 le *garanzie dirette* concesse ammontano a 62,6 miliardi di euro ed assorbono l'82,8% del totale. La seconda tipologia più rilevante in termini di garanzie concesse deliberate è la *controgaranzia*, il cui peso relativo si attesta complessivamente intorno al 17% (circa 13 miliardi di euro). Il ruolo delle *cogaranzie*, invece, anche in ottica pluriennale, permane del tutto marginale (0,02%).

Tabella 3.4 - Garanzie concesse per tipologia 2013-2019 (milioni di euro)								
	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	Totale
Garanzia diretta	4.065,43	6.195,97	8.181,77	9.736,63	10.633,47	12.104,88	11.716,68	62.634,85
Controgaranzia	2.324,26	2.137,21	1.977,53	1.788,19	1.561,47	1.540,83	1.592,80	12.922,30
Cogaranzia	4,25	2,81	1,94	2,13	1,08	1,47	0,17	13,86
Totale garanzie concesse	6.393,94	8.335,99	10.161,25	11.526,95	12.196,03	13.647,19	13.309,65	75.571,00
Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente								
Garanzia diretta	-	52,00	32,00	19,00	9,00	14,00	-3,00	-
Controgaranzia	-	-8,05	-7,47	-9,57	-12,68	-1,32	3,37	-
Cogaranzia	-	-33,70	-31,05	9,96	-49,17	35,73	-88,52	-

Fonte: Elaborazione su dati Mediocredito Centrale S.p.A.

La Figura 3.2 mostra l'evoluzione delle garanzie più utilizzate (*garanzia diretta* e *controgaranzia*) nell'intero periodo di monitoraggio 2013-2019.

Figura 3.2 - Garanzie concesse per tipologia (milioni di euro)



Fonte: Elaborazione su dati Mediocredito Centrale S.p.A.

L'andamento della *garanzia diretta* è caratterizzato da un forte aumento a partire dall'anno 2014 con una variazione su base annua del +52% sull'anno 2013. Il trend dei volumi di *controgaranzie* prestate, diversamente, rimane su livelli pressoché costanti negli anni. A partire dal 2014 si registra, al contrario, un lieve decremento che tende ad accentuarsi nel biennio di osservazione (2016-2017).

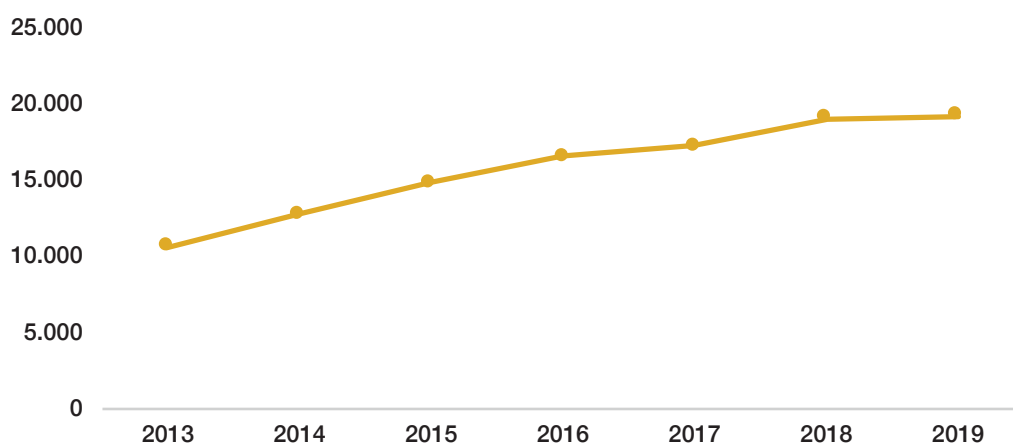
Le ragioni di tale evoluzione nelle modalità di concessione delle garanzie del Fondo, con un ridimensionamento della modalità di concessione tramite *controgaranzia* ed un forte incremento della *garanzia diretta*, sono dovute ad una molteplicità di fattori. In primo luogo, l'elevata operatività negli anni della crisi economica ha maggiormente esposto i confidi alle escussioni e all'assottigliamento del patrimonio, riducendone gradualmente il raggio di azione. In secondo luogo, l'intervento attuato tramite il Decreto "Salva Italia" (i.e. in tema di coperture, importo massimo garantito e costi dell'operazione) ha reso più conveniente la modalità di concessione mediante *garanzia diretta* per effetto delle nuove disposizioni sulle coperture. Per le banche, infine, per via della ponderazione al 100% della garanzia dei confidi (derivante dal duplice *downgrading* del *rating* sull'Italia), la garanzia del confidi diventa meno apprezzabile in assenza dell'intervento del Fondo.

Per quel che concerne i finanziamenti garantiti (Tabella 3.5 e Figura 3.3), nel 2019 si attestano ad un volume di 19,3 miliardi di euro, che costituisce il livello massimo lungo tutto il periodo. Rispetto all'anno precedente i finanziamenti garantiti nel 2019 fanno registrare un incremento del +0,63%.

Tabella 3.5 - Finanziamenti garantiti 2013-2019 (milioni di euro e variazione % rispetto all'anno precedente)

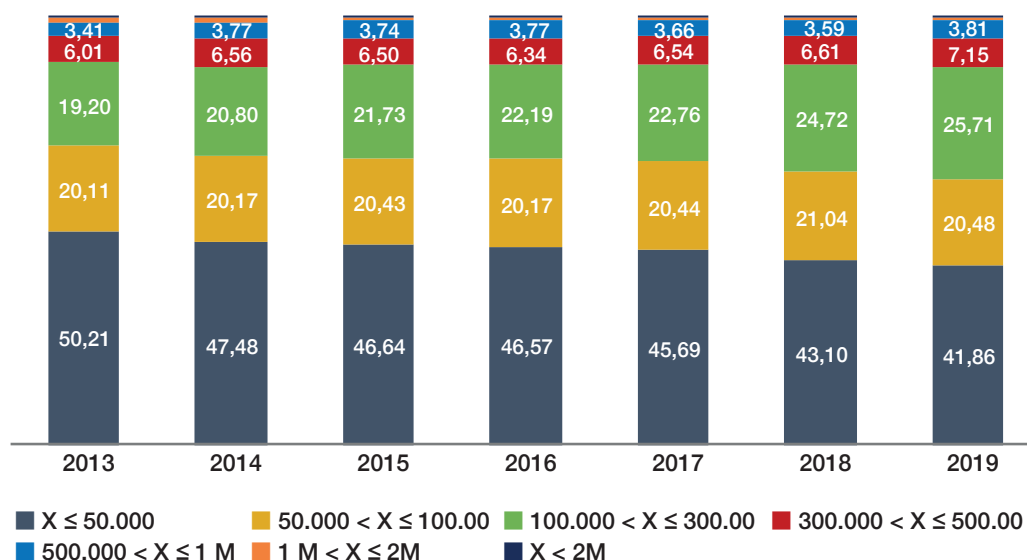
	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	Totale
Finanziamenti Garantiti	10.750,52	12.855,05	14.984,35	16.640,59	17.373,89	19.205,68	19.327,43	111.137,49
Variazione %	-	19,58	16,56	11,05	4,41	10,54	0,63	-

Fonte: Elaborazione su dati Mediocredito Centrale S.p.A.

Figura 3.3 - Ammontare dei finanziamenti garantiti (milioni di euro)


Fonte: Elaborazione su dati Mediocredito Centrale S.p.A.

La Figura 3.4 riporta il dettaglio della distribuzione dei finanziamenti garantiti suddivisa per classi di importo. La classe dimensionale più rappresentativa, per tutto il periodo in esame, è la classe dei finanziamenti con valore monetario inferiore a 50 mila euro. A partire dal 2014,

Figura 3.4 - Richieste delle domande accolte - finanziamenti garantiti per classi di valori (in valori %)


Fonte: Elaborazione su dati Mediocredito Centrale S.p.A.

tuttavia, tale categoria di finanziamento fa registrare una lieve e progressiva riduzione del relativo peso, passando dal 50% circa nel 2013 al 41,8% circa nel 2019. Sempre nello stesso periodo la classe d'importo tra 100 e 300 mila euro fa registrare un incremento di 6 punti percentuali: da circa il 19% del 2013 si passa al 25,7% del 2019.

3.4. Le garanzie concesse per tipologia di finalità

In merito alla funzione svolta dallo strumento agevolativo, risulta interessante approfondire le finalità verso cui i finanziamenti garantiti sono diretti. La garanzia del Fondo interviene su operazioni dirette a finanziare il *capitale circolante/liquidità*, il *consolidamento* e gli *investimenti*. Nel corso del 2019 (Tabella 3.6), gli importi massimi garantiti più consistenti, con circa 8,9 miliardi di euro, sono stati deliberati al fine di assicurare alle imprese *circolante/liquidità*. Seguono in ordine di importanza, l'obiettivo *investimenti*, con quasi 4,3 miliardi di euro e, infine, il *consolidamento* con circa 8,8 milioni di euro (con una riduzione per quest'ultima finalità di quasi il 98,6% rispetto all'anno 2016).

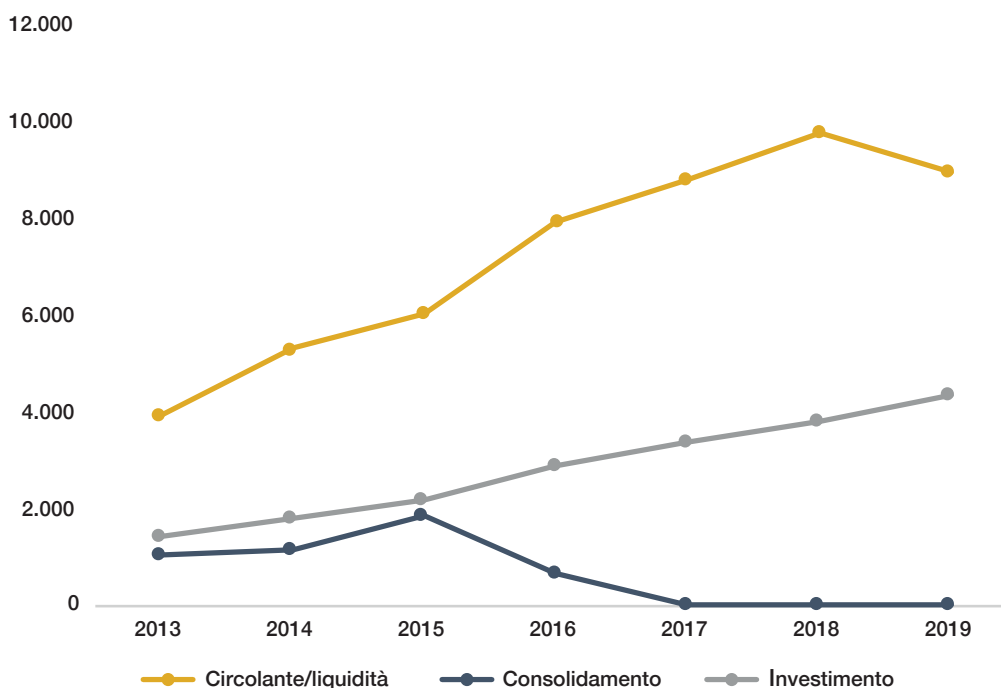
In ottica cumulata, il dato relativo all'incidenza prevalente delle operazioni per *circolante/liquidità* trova ulteriore conferma; con circa 50,8 miliardi di euro, infatti, tale finalità è prevalente, seguita dalle operazioni di *investimento* (con 19,8 miliardi di euro circa) e di *consolidamento* (circa 4,8 miliardi di euro).

Tabella 3.6 - Garanzie concesse per tipologia di finalità 2013-2019 (milioni di euro)

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	Totale
Circolante/liquidità	3.909,1	5.329,5	6.067,0	7.962,8	8.794,2	9.791,2	8.958,7	50.812,5
Consolidamento	1.068,2	1.189,4	1.887,5	666,0	29,3	26,8	8,8	4.876,0
Investimenti	1.416,6	1.817,1	2.206,7	2.898,1	3.372,6	3.829,1	4.342,2	19.882,5
Totale complessivo	6.393,9	8.336,0	10.161,2	11.527,0	12.196,0	13.647,2	13.309,7	75.571,0

Fonte: Elaborazione su dati Mediocredito Centrale S.p.A.

La Figura 3.5 rappresenta l'andamento delle finalità delle garanzie nel corso degli anni. Dalla dinamica delle garanzie concesse per tipologia di finalità emerge l'evidente crescita delle operazioni finalizzate al *circolante/liquidità*, frutto della repentina crescita fatta registrare a partire dal 2013 in poi.

Figura 3.5 - Garanzie concesse per tipologia di finalità 2013-2019 (milioni di euro)


Fonte: Elaborazione su dati Mediocredito Centrale S.p.A.

Dall'andamento complessivo è possibile osservare che, a partire dal 2013 in poi, il Fondo ha assistito, con garanzia, prevalentemente operazioni orientate a garantire il *circolante/liquidità* (con una riduzione sull'ultimo anno di osservazione del 8%) e *nuovi investimenti*. Tale evidenza appare coerente con il miglioramento delle aspettative degli operatori economici.

D'altra parte, le operazioni relative al *consolidamento* registrano, a seguito del picco registrato nel 2015, una significativa contrazione nel periodo 2015-2019. Nella fase di decrescita, in particolare, le garanzie su operazioni di *consolidamento* si riducono di circa il 67% dal 2018 all'anno 2019. Le ragioni alla base di tale imponente riduzione derivano, da un lato, dalla minore percentuale di copertura della garanzia per tali forme di operazioni e, dall'altro lato, in ottica più endogena, dal miglioramento generale della capacità delle imprese di far fronte alle proprie obbligazioni pregresse.

In merito all'orizzonte temporale relativo alle operazioni assistite dal Fondo, la Tabella 3.7 mostra la distribuzione delle garanzie concesse per tipologia di durata delle operazioni (*breve e medio-lungo termine/periodo*). Per operazioni di *breve termine* si intendono le operazioni con una durata non superiore ai 18 mesi; nella categoria *medio-lungo termine* vengono, invece, ricomprese le garanzie concesse per una durata maggiore di 18 mesi.

Nel 2019, le operazioni di *medio-lungo termine* prevalgono con il 75,1% di incidenza rispetto alle operazioni di *breve periodo* (24,8%). In termini di valore monetario le garanzie concesse per operazioni di *medio-lungo termine* si attestano a più di 10 miliardi di euro, mentre le operazioni di *breve termine* sono pari a circa 3,3 miliardi di euro. Dal confronto con il 2018 entrambe la

categoria *medio-lungo termine* registra un incremento nei volumi rispetto al precedente anno mentre il *breve periodo* una riduzione.

Considerando il cumulato del periodo 2013-2019, il 70,5% circa delle garanzie concesse è su operazioni di *medio-lungo termine* mentre il restante 29,4% circa su operazioni di *breve termine*.

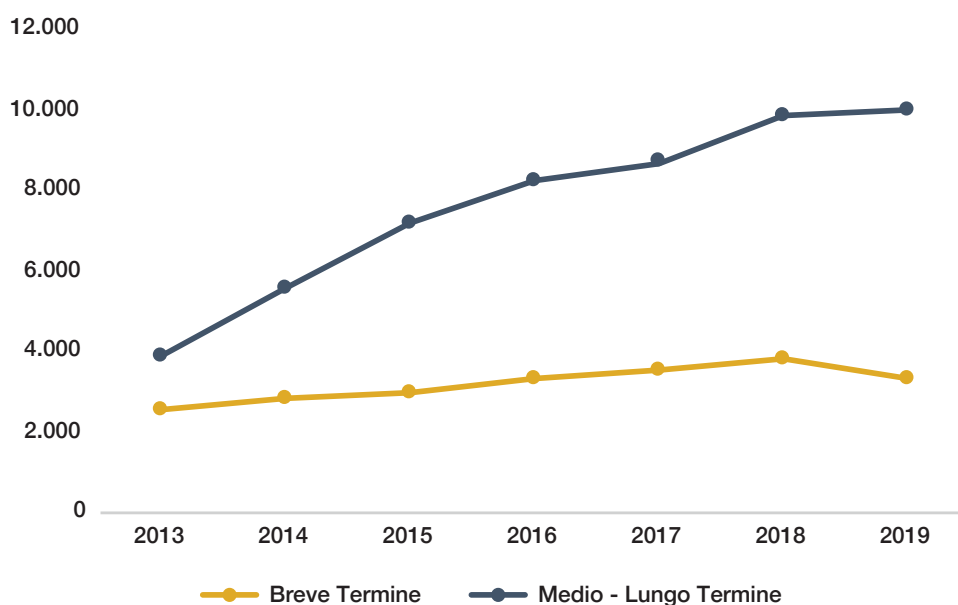
Tabella 3.7 - Garanzie concesse per tipologia di durata di operazione (milioni di euro)

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	Totale
Breve Termine	2.517,23	2.799,49	2.965,45	3.308,17	3.522,76	3.826,73	3.306,85	22.246,68
Incidenza %	39,37	33,58	29,18	28,70	28,88	28,04	24,85	29,44%
Medio - Lungo Termine	3.876,70	5.536,50	7.195,80	8.218,79	8.673,27	9.820,46	10.002,80	53.324,32
Incidenza %	60,63	66,42	70,82	71,30	71,12	71,96	75,15	70,56%
Totale garanzie concesse	6.393,94	8.335,99	10.161,25	11.526,95	12.196,03	13.647,19	13.309,65	75.571,00

Fonte: Elaborazione su dati Mediocredito Centrale S.p.A.

Il fenomeno di crescita di rappresentatività delle garanzie concesse a fronte di operazioni di *medio-lungo termine* è ancor più visibile attraverso la rappresentazione grafica dei volumi monetari in Figura 3.6.

Figura 3.6 - Garanzie Concesse per tipologia di durata di operazione 2013-2019 (milioni di euro)



Fonte: Elaborazione su dati Mediocredito Centrale S.p.A.

Dall'osservazione della dinamica pluriennale si può notare una generale prevalenza delle garanzie concesse con durata superiore a 18 mesi ad eccezione del 2013 in cui il divario, espresso dalle due variabili, si riduce notevolmente rispetto agli altri anni.

3.5. La distribuzione delle richieste accolte e dei finanziamenti per classe dimensionale delle imprese

In termini di rappresentatività il Fondo risulta attrarre particolarmente operazioni poste in essere dalla “*micro impresa*” (Tabella 3.8 e Figura 3.7). Nel 2019 il numero delle richieste accolte per tale categoria risulta pari a 70.504 unità, mentre si attestano a n. 42.472 per la *piccola impresa* ed a n. 11.836 per la *media impresa*.

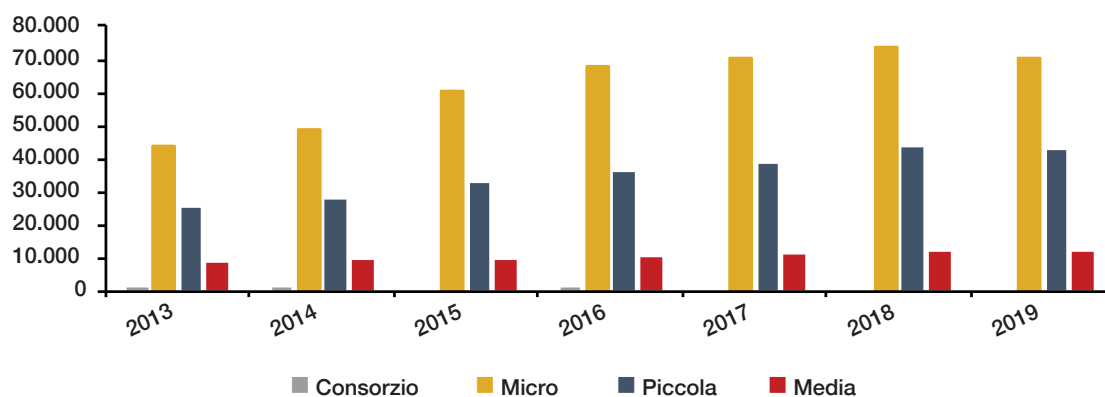
Tabella 3.8 - Numero di richieste accolte per dimensione delle aziende richiedenti 2013-2019

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	Totale
Consorzio	32	28		7				67
Micro	43.900	49.104	60.744	68.338	70.669	73.992	70.504	437.251
Piccola	24.903	28.025	32.395	35.853	38.425	43.429	42.472	245.502
Media	8.394	9.073	9.469	10.275	10.806	11.923	11.836	71.776
Totale	77.229	86.230	102.608	114.473	119.900	129.370	124.953	754.763

Fonte: Elaborazione su dati Mediocredito Centrale S.p.A.

In ottica aggregata, tra il 2013 e il 2019, sono state accolte n. 437.251 richieste in favore di *microimprese* (57,9% del totale), n. 245.502 a favore delle imprese di *piccola dimensione* (pari al 32,5% del totale) e n. 71.776 a favore delle imprese di *media dimensione* (pari al 9,5% del totale). Detiene un peso marginale il numero delle richieste accolte in favore dei consorzi (n. 67).

Figura 3.7 - Numero di richieste accolte per dimensione 2013-2019



Fonte: Elaborazione su dati Mediocredito Centrale S.p.A.

Sul fronte dei finanziamenti garantiti dal Fondo (Tabella 3.9) nel periodo 2013-2019, i risultati sull'incidenza e sui volumi a cui si perviene, in relazione allo spaccato per dimensione di impresa, appaiono leggermente diversi. Nel periodo in esame, infatti, è la *piccola impresa* a rappresentare la classe dimensionale destinataria del livello di finanziamenti più elevato (49,6 miliardi di euro circa), seguita dalla categoria *media impresa* (32,6 miliardi di euro circa) e,

infine, dalla *micro-impresa* (28,6 miliardi di euro circa). Nel corso del 2019, i finanziamenti garantiti ammontano a 8,9 miliardi di euro circa per le *piccole imprese*, 5,2 miliardi di euro per le *medie* e circa 5 miliardi di euro per le *micro imprese*.

Tabella 3.9 - Ammontare del finanziamento garantito per classe dimensionale 2013-2019 (milioni di euro)

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	Totale
Consorzio	2,11	3,37		0,7				6,15
Micro	2.515,49	3.071,23	3.889,38	4.432,31	4.633,38	5.048,43	5.083,02	28.673,24
Piccola	4.373,12	5.404,65	6.613,38	7.418,45	7.954,85	8.952,31	8.915,25	49.632,00
Media	3.859,80	4.375,80	4.481,60	4.789,16	4.785,65	5.180,89	5.205,24	32.678,15
Totale	10.750,52	12.855,05	14.984,36	16.640,59	17.373,89	19.205,68	19.327,43	111.137,49

Fonte: Elaborazione su dati Mediocredito Centrale S.p.A.

Coerentemente con quanto osservato per i finanziamenti garantiti, la *piccola impresa* risulta beneficiaria della maggior quota delle garanzie concesse lungo tutto il periodo di osservazione (Tabella 3.10): rispetto al totale di circa 73,1 miliardi di euro nel periodo 2013-2019, circa 34 miliardi di euro sono stati attivati a favore delle *piccole imprese*, 22,6 miliardi di euro a favore delle *medie* e, infine, 16,3 miliardi di euro a favore delle *micro*. Nel 2019 non si registrano variazioni significative sulle incidenze relative: le garanzie concesse per la *piccola impresa* ammontano a circa 6,1 miliardi di euro, 3,5 miliardi a favore della *media impresa*, e circa 3,4 miliardi di euro per la *micro-impresa*.

Tabella 3.10 - Ammontare delle garanzie concesse per classe dimensionale 2013-2019 (milioni di euro)

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	Totale
Consorzio	1,12	1,99		0,54				3,65
Micro	1.136,51	1.422,35	1.866,52	2.482,52	2.903,40	3.086,31	3.440,78	16.338,40
Piccola	2.594,55	3.496,34	4.522,14	5.212,41	5.661,92	6.442,68	6.102,74	34.032,78
Media	2.375,97	2.971,14	3.156,61	3.410,60	3.447,97	3.745,75	3.566,80	22.674,84
Totale	6.108,15	7.891,82	9.545,28	11.106,06	12.013,30	13.293,99	13.209,38	73.167,99

Fonte: Elaborazione su dati Mediocredito Centrale S.p.A.

FOCUS: Il fondo, le nuove imprese e le startup innovative

La difficoltà di reperire le garanzie reali richieste dalle banche per coprire il fabbisogno finanziario rappresenta uno dei maggiori ostacoli che una nuova impresa deve superare nella sua fase di avvio. Nel sottostante del rapporto banca/nuova impresa, le teorie dell'incompletezza contrattuale e delle asimmetrie informative, infatti, mettono in luce una maggiore difficoltà di accesso al credito da parte delle *startup* in virtù della maggiore rischiosità delle operazioni di prestito e dell'opacità sulle caratteristiche dell'impresa (in considerazione dell'assenza di una serie storica di bilanci su cui fare affidamenti per l'analisi di bilancio tradizionale).

Le garanzie richieste, inoltre, diventano ancora più onerose qualora le nuove imprese conducano un'attività ad alto potenziale di crescita percepita come più rischiosa dagli intermediari. L'intervento del Fondo di garanzia mira a ridurre queste distorsioni, permettendo a nuove aziende di accedere a quelle risorse necessarie sia per l'ingresso sul mercato sia per l'attività di programmazione degli investimenti finalizzati allo sviluppo e alla crescita dell'iniziativa imprenditoriale.

Le nuove imprese, in quanto imprese di nuova costituzione, non sono valutabili sulla base dei dati di bilancio, pertanto, il Fondo valuta le nuove aziende sulla base dei loro *business plan*.

In questo particolare ambito, vengono esposti i risultati di operatività fatti registrare dal Fondo in relazione alle garanzie prestate alle “*nuove imprese*”, alle “*startup innovative*”⁸⁵ e agli “*incubatori certificati*”⁸⁶ (specifiche categorie d'impresa definite e introdotte dal legislatore). Ai fini dell'accesso alla garanzia, il Fondo identifica come *nuove imprese* le PMI che sono state costituite o hanno iniziato la propria attività da meno di 36 mesi (3 anni) rispetto alla data di presentazione della richiesta di ammissione alla garanzia. Per *startup innovative* e *incubatori certificati*, invece, il Fondo rinvia alla definizione data dal decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179⁸⁷. Ossia, le *startup innovative* sono imprese costituite da meno di 60 mesi (5 anni) che hanno come oggetto sociale esclusivo o prevalente lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico; gli *incubatori certificati* di *startup innovative* si richiamano all'articolo 25, comma 5, del succitato decreto.

85 Le imprese, di piccola e media dimensione, di cui all'articolo 25, comma 2, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, iscritte nella sezione speciale del Registro delle imprese di cui all'articolo 25, comma 8, del medesimo decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179.

86 Gli incubatori di startup innovative certificati di cui all'articolo 25, comma 5, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, di piccola e media dimensione, iscritti nella sezione speciale del Registro delle imprese di cui all'articolo 25, comma 8, del medesimo decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179.

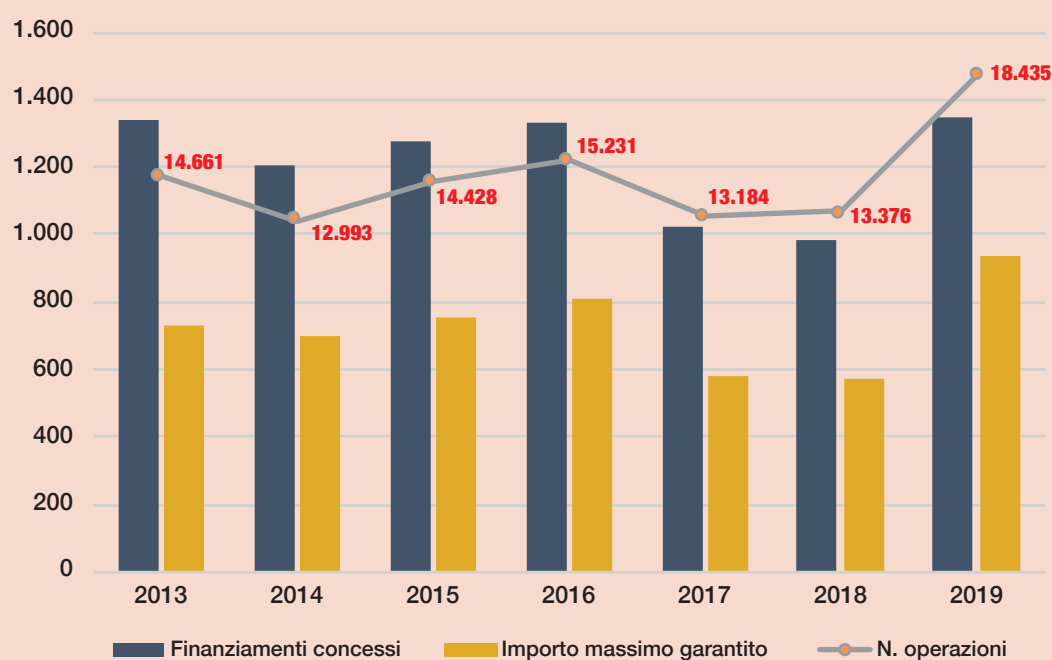
87 Convertito con modificazioni dalla Legge 17 dicembre 2012, n. 221.

Di seguito si passa alla descrizione dei risultati cumulati relativi al numero di operazioni accolte, al volume di finanziamenti concessi e agli importi garantiti dal Fondo riguardanti le *nuove imprese*.

Nel quadro complessivo del periodo di osservazione 2013-2019, la dinamica del numero delle operazioni, del volume di finanziamenti e delle garanzie concesse (Figura 3.8) registra, a seguito di un aumento nel biennio 2015-2016, una significativa riduzione nel periodo 2017-2018, al contrario nell'ultimo anno di monitoraggio (2019) si registrano i dati più alti dell'intero periodo.

Nel 2019, in particolare, il volume dei finanziamenti concessi a favore di *nuove imprese* si attesta intorno a 1,3 miliardi di euro, con una variazione di circa il + 37% sul 2018 e di oltre il + 31% sul 2017, assistiti da garanzie per 934,3 milioni di euro (con variazione in aumento del +62% sul 2018 e di quasi + 61% sul 2016). Nel 2019 il numero di operazioni (18.435) in aumento sul 2018 di circa +37% e di quasi il +40% rispetto al 2017.

Figura 3.8 - Numero operazioni, volume di finanziamenti e importo garantito a nuove imprese (milioni di euro)



Fonte: Elaborazione su dati Mediocredito Centrale S.p.A..

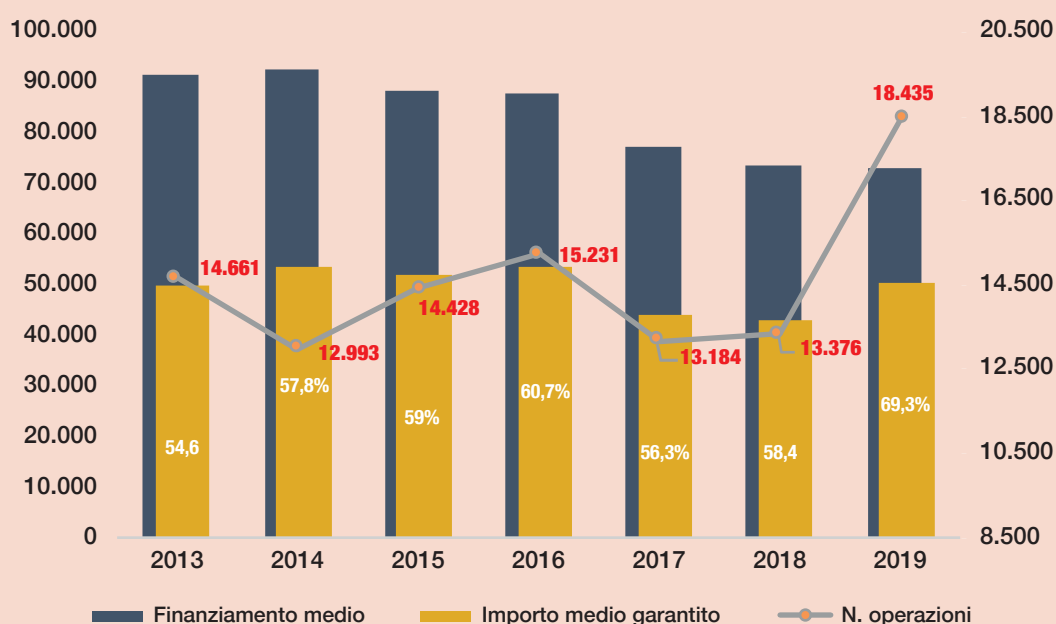
Nell'analisi evolutiva dell'operatività relativa alle nuove imprese è possibile osservare che nell'ultimo anno del periodo 2013-2019 i finanziamenti garantiti, le garanzie concesse ed il numero di operazioni raggiungono il valore massimo nell'intero periodo di monitoraggio.

In ottica generale il grafico mette in evidenza una tendenza altalenante dei *trend* osservati negli anni. In particolare, in riferimento al volume dei finanziamenti alle nuove imprese,

mostra, da una parte, una riduzione nel periodo di osservazione 2013-2014, dall'altra, una crescita nel periodo 2014-2016, nel biennio 2017-2018 si registra un nuovo sostanzioso calo mentre il 2019 è caratterizzato da una nuova corposa crescita.

In merito all'osservazione della dinamica dei finanziamenti medi e degli importi medi garantiti nel tempo (Figura 3.9), tra il 2013 ed il 2019 si passa da un importo finanziato medio per operazione di circa 91 mila euro a circa 73 mila euro, con una variazione del -20,3%. Al contrario, l'importo medio garantito (garanzia concessa su finanziamento) cresce, passando da circa il 54,6% del 2013 a quasi il 69% nel 2019.

Figura 3.9 - Numero operazioni, volume dei finanziamenti medi, importo medio garantito e % garantito su finanziamenti medi a nuove imprese (migliaia di euro)



Fonte: Elaborazione su dati Mediocredito Centrale S.p.A.

In merito alle nuove imprese innovative, il decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179 (*Decreto Crescita 2.0*), ha previsto l'accesso semplificato, gratuito e diretto alla garanzia prestata dal Fondo per due "nuove" figure imprenditoriali normate dal legislatore: le "*startup innovative*" e gli "*incubatori certificati*".

Il decreto costituisce un importante tassello delle politiche pubbliche a sostegno dell'ecosistema dell'imprenditoria innovativa: individuando modalità e criteri semplificati di accesso all'intervento del Fondo di garanzia, il provvedimento ha inteso favorire le *startup innovative* e gli *incubatori certificati* nel reperimento delle risorse finanziarie necessarie al loro sviluppo.

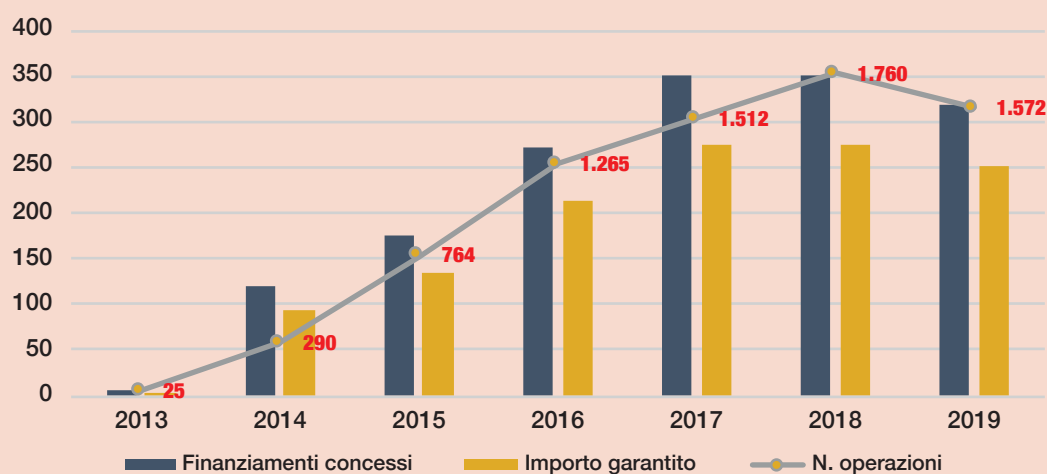
Le *startup innovative*, in quanto imprese di nuova costituzione, non sono valutabili sulla base dei dati di bilancio e, a salvaguardia dell'innovatività, necessitano di procedure snelle che consentano la realizzazione degli investimenti in tempi rapidi. Per questo

motivo, la procedura di concessione della garanzia del Fondo alle *startup innovative* e agli *incubatori certificati* di impresa è stata sensibilmente semplificata. Inoltre, le operazioni rientranti nel *Decreto Crescita* sono esentate dalla valutazione di robustezza economico/patrimoniale svolta dal gestore del Fondo e prevedono un'istruttoria del *business plan* dell'impresa delegata all'intermediario; la garanzia è concessa senza valutazione dei dati di bilancio dell'impresa o dell'incubatore.

Di seguito sono riportati i principali risultati fatti registrare dal Fondo in favore delle *startup innovative* e degli *incubatori certificati*. Il periodo di osservazione considerato è dall'anno 2013 (anno in cui si sono registrate le prime operazioni con le *startup innovative* e gli *incubatori certificati*) all'anno 2019.

Le garanzie a favore di *startup innovative* e di *incubatori certificati* hanno conosciuto un rapido sviluppo dalla data della loro introduzione nel 2012, infatti, come si vede nella Figura 3.10, il numero delle operazioni⁸⁸, il volume dei finanziamenti e gli importi garantiti sono in costante aumento nei sei anni presi in considerazione. Il volume di finanziamenti da registrare, a partire dal 2014, una variazione media negli anni pari a circa il +24%.

Figura 3.10 - Numero operazioni, volume dei finanziamenti e importo garantito per start up innovative e incubatori certificati (milioni di euro)



Fonte: Elaborazione su dati Mediocredito Centrale S.p.A.

Nel 2019, i finanziamenti garantiti per operazioni relative a *startup innovative* e *incubatori certificati* hanno registrato una riduzione rispetto all'anno precedente, con 318 milioni di euro circa (variazione di -9% sul 2018) per un importo garantito pari a circa 252,1 milioni di euro. Nell'intero periodo di analisi (2013-2019) i finanziamenti totali sono stati pari a quasi 1,6 miliardi di euro con un importo garantito di 1,2 miliardi di euro (in ottica aggregata la garanzia del Fondo ha coperto il 78,5% dei finanziamenti concessi).

⁸⁸ Il numero delle operazioni relative alle *startup innovative* e agli *incubatori certificati* rappresenta, rispettivamente, il 99% e l'1% circa sul totale.

3.6. La distribuzione delle richieste accolte e dei finanziamenti per settore di attività economica

In relazione alle caratteristiche dei beneficiari, un ulteriore profilo di interesse, utile a descrivere la dinamica dei volumi dei finanziamenti garantiti e delle garanzie concesse dal Fondo, è rappresentato dalla distribuzione con riguardo ai macro-settori di attività economica dei beneficiari, individuati in base ai criteri di classificazione ATECO 2007. In Tabella 3.11 è riportata la consistenza numerica per macro-settore delle domande accolte.

Tabella 3.11 - Numero domande accolte per settore di attività economica 2013-2019								
	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	Totale
Agricoltura e attività connesse	163	195	304	310	361	377	404	2.114
Commercio	29.056	32.522	39.044	43.997	46.872	50.553	48.056	290.100
Industria	35.116	39.141	46.563	49.783	50.887	54.354	52.156	328.000
Servizi	12.857	14.372	16.696	20.360	21.768	24.086	24.337	134.476
Altro	37		1	23	12			73
Totale	77.229	86.230	102.608	114.473	119.900	129.370	124.953	754.763

Fonte: Elaborazione su dati Mediocredito Centrale S.p.A.

In termini di rappresentatività per comparti in relazione alla popolazione delle domande accolte (Tabella 3.11), le PMI appartenenti al comparto *industria* costituiscono la categoria più ricorrente (con n. 328.000 domande; 43,4% del totale), seguite dalle PMI operanti nel *commercio* (n. 290.100 domande; 38,4% del totale). Queste due categorie complessivamente rappresentano circa l'81,8% delle domande totali accolte. Considerando esclusivamente l'ultimo anno di rilevazione (2019), su un totale di n. 124.953 domande accolte, si conferma il peso prevalente del comparto *industria* (n. 52.156 richieste accolte; 41,7%), seguito dal *commercio* (n. 48.056 richieste accolte; 38,4%) e dal settore dei *servizi* (n. 24.337 richieste accolte; 19,4%). Trascurabile appare il dato relativo al comparto dell'*Agricoltura* e delle *attività connesse*: le operazioni verso le imprese operanti in tali settori, infatti, sono ammissibili esclusivamente in *controgaranzia* a favore dei confidi nei settori agricolo, agroalimentare e della pesca.

Quanto descritto sulle tipologie di attività, con riferimento al numero delle domande accolte, trova ulteriore conferma anche laddove si consideri i volumi dei finanziamenti garantiti e delle garanzie concesse (Tabella 3.12 e 3.13).

Tabella 3.12 - Ammontare del finanziamento garantito per macro settore ATECO 2007 - nel periodo 2013-2019 (milioni di euro)

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	Totale
Agricoltura e attività connesse	15,72	22,96	47,36	36,59	57,09	62,22	77,03	318,96
Commercio	3.246,00	3.910,69	4.923,91	5.524,52	5.940,28	6.749,87	6.533,22	36.828,48
Industria	6.036,45	7.076,59	7.897,74	8.522,40	8.654,41	9.379,34	9.299,70	56.866,65
Servizi	1.447,58	1.844,81	2.115,26	2.555,05	2.717,49	3.014,25	3.417,48	17.111,92
Altro	4,76		0,08	2,03	4,61			11,49
Totale	10.750,52	12.855,05	14.984,36	16.640,59	17.373,89	19.205,68	19.327,43	111.137,51

Fonte: Elaborazione su dati Mediocredito Centrale S.p.A.

Il comparto *industria* (Tabella 3.12) è rappresentativo della quota più consistente di *finanziamento garantito* (56,6 miliardi di euro; 51,1% del totale cumulato). A seguire, in ordine di rilevanza, il *commercio* (con 36,8 miliardi di euro di *finanziamenti garantiti*; 33,1%) e il comparto *servizi* (con 17,1 miliardi di euro di *finanziamenti garantiti*; 15,4%). Nell'ultimo anno di rilevazione (2019), i settori presentano risultati molto simili alla media cumulata del periodo.

Dalla Tabella 3.13 si evince che la ripartizione delle garanzie concesse per tipologia di attività conserva analoghe caratteristiche con riguardo al periodo cumulato ed all'ultimo anno di rilevazione. I dati del 2019 mostrano, infatti, che i finanziamenti concessi al settore *industria* sono assistiti da garanzie per circa 6,3 miliardi di euro (47,7% del totale), mentre il settore del *commercio* e dei *servizi*, rispettivamente, per il circa 4,4 miliardi di euro (33,7%) e 2,4 miliardi di euro (18%).

Tabella 3.13 - Ammontare delle garanzie concesse per macro settore ATECO 2007 - nel periodo 2013-2019 (milioni di euro)

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Totale
Agricoltura e attività connesse	9,03	15,33	33,20	25,21	38,44	43,75	52,37	217,33
Commercio	1.956,12	2.537,12	3.355,94	3.848,81	4.187,50	4.834,88	4.491,27	25.211,64
Industria	3.587,91	4.603,54	5.339,67	5.883,02	6.054,30	6.625,24	6.359,55	38.453,23
Servizi	837,90	1.180,00	1.432,41	1.768,31	1.912,19	2.143,32	2.406,46	11.680,60
Altro	2,98		0,03	1,60	3,59			8,20
Totale	6.393,94	8.336,00	10.161,25	11.526,96	12.196,03	13.647,19	13.309,65	75.571,00

Fonte: Elaborazione su dati Mediocredito Centrale S.p.A.

3.7. Distribuzione territoriale delle domande accolte

La ripartizione delle richieste accolte, delle garanzie concesse e dei finanziamenti garantiti per ripartizione geografica (Tabella 3.14 e Figura 3.11), mette in luce che il totale delle domande accolte nel periodo sono distribuite per circa il 48,3% circa nel *Nord* Italia (n. 365.169), per il 29,8% nel *Mezzogiorno* (n. 225.167) e per circa il 21,7% nel *Centro* (n. 164.427).

Tabella 3.14 - Numero delle domande accolte per ripartizione territoriale 2013-2019

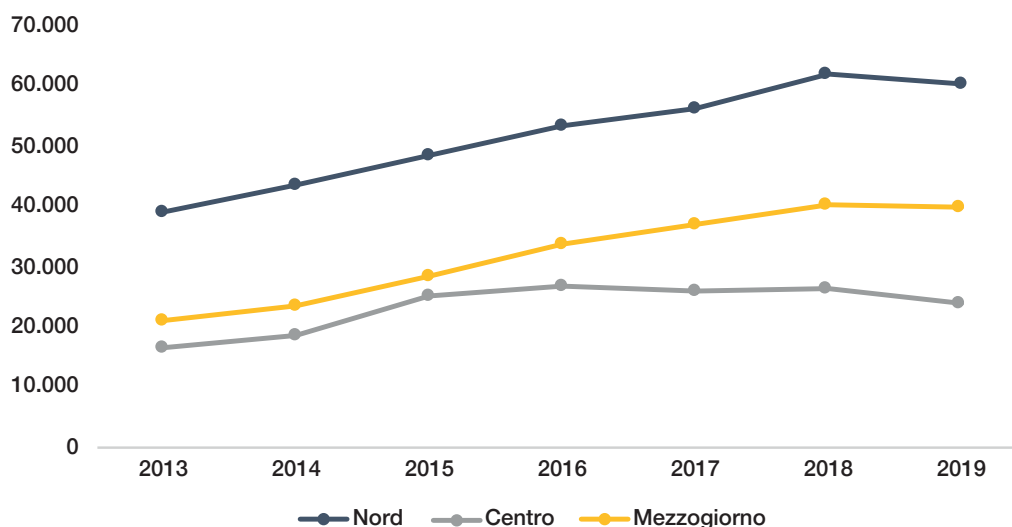
	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	Totale
Nord	39.296	43.904	48.813	53.761	56.395	62.246	60.754	365.169
Centro	16.559	18.612	25.230	26.885	26.258	26.633	24.250	164.427
Mezzogiorno	21.374	23.714	28.565	33.827	37.247	40.491	39.949	225.167
Totale	77.229	86.230	102.608	114.473	119.900	129.370	124.953	754.763

Fonte: Elaborazione su dati Mediocredito Centrale S.p.A.

Nel 2019, circa il 48,6% delle domande accolte sono relative a PMI localizzate nel *Nord* del paese (n. 60.754 richieste), circa il 32% ad imprese del *Mezzogiorno* (n. 39.949) e circa il 19,4% da imprese situate nel *Centro* (n. 24.250).

Dall'analisi pluriennale emerge che l'andamento del numero delle richieste delle PMI dell'area del *Nord* cresce notevolmente a partire dal 2013 (Figura 3.11). Tra il *Centro* e il *Mezzogiorno* si assiste, invece, ad un graduale processo di convergenza a rialzo anche se a partire dall'anno 2016 si evidenzia una leggera flessione da parte delle PMI del *Centro* rispetto a quelle del *Mezzogiorno*.

Figura 3.11 - Numero di richieste accolte per ripartizione territoriale 2013-2019



Fonte: Elaborazione su dati Mediocredito Centrale S.p.A.

I dati sui finanziamenti garantiti (Tabella 3.15) forniscono un ulteriore spaccato sulla ripartizione territoriale. Nel periodo 2013-2019, il Fondo ha attivato finanziamenti garantiti per 63 miliardi di euro per PMI localizzate nel *Nord* (56,3%). Per gli operatori del *Mezzogiorno* i finanziamenti garantiti ammontano a 28,7 miliardi di euro (circa il 27,6% del totale). Nel *Centro* i finanziamenti garantiti dal Fondo sono pari a circa 19,3 miliardi di euro (circa il 17,4%). Tali percentuali sono molto rappresentative anche della distribuzione territoriale registrata nel 2019.

Tabella 3.15 - Ammontare del finanziamento garantito per aree territoriali 2013-2019 (milioni di euro)

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	Totale
Nord	6.541,98	7.606,98	8.489,46	9.283,86	9.649,94	10.595,20	10.883,24	63.050,66
Centro	1.852,70	2.371,32	2.867,69	3.009,28	2.933,70	3.190,47	3.108,47	19.333,64
Mezzogiorno	2.355,84	2.876,75	3.627,21	4.347,45	4.790,24	5.420,00	5.335,71	28.753,20
Totale	10.750,52	12.855,05	14.984,35	16.640,59	17.373,89	19.205,68	19.327,43	111.137,49

Fonte: Elaborazione su dati Mediocredito Centrale S.p.A.

Per quanto concerne la ripartizione delle garanzie concesse nel periodo 2013-2019 (Tabella 3.16), il *Nord* attrae, con più di 43 miliardi di euro, il 57% del totale cumulato; le garanzie concesse alle PMI del *Mezzogiorno* ammontano complessivamente a 20,8 miliardi di euro (27,6%), mentre il *Centro* è destinatario di circa 11,6 miliardi (15,4%). Anche in questo caso le quote di incidenza non subiscono sensibili variazioni nei diversi anni di monitoraggio.

Tabella 3.16 - Ammontare delle garanzie concesse per aree territoriali 2013-2019 (milioni di euro)

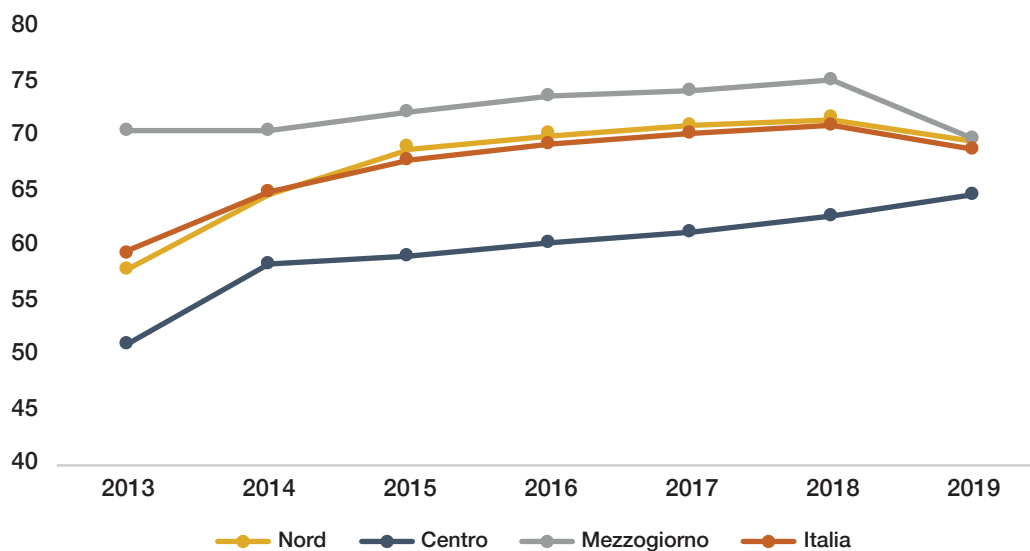
	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	Totale
Nord	3.786,98	4.926,62	5.848,57	6.509,57	6.849,38	7.574,71	7.578,62	43.074,45
Centro	947,38	1.381,29	1.695,66	1.812,08	1.798,70	1.998,94	2.008,34	11.642,40
Mezzogiorno	1.659,58	2.028,09	2.617,02	3.205,30	3.547,95	4.073,53	3.722,69	20.854,15
Totale	6.393,94	8.335,99	10.161,25	11.526,95	12.196,03	13.647,19	13.309,65	75.571,00

Fonte: Elaborazione su dati Mediocredito Centrale S.p.A.

La rappresentazione sul rapporto tra garanzie concesse e finanziamenti agevolati è esposta in Figura 3.12. L'indice consente di valutare in ottica pluriennale il livello di copertura offerto dal Fondo (tramite le garanzie concesse) rispetto ai finanziamenti garantiti per area territoriale. In termini generali, a partire dal 2013 l'indice di copertura per tutte le aree (*Nord*, *Centro* e *Mezzogiorno*) registra un aumento, che prosegue nel 2018 con il valore massimo di tutto il periodo considerato fatta eccezione per l'area del *Centro*. Nel 2019, si osserva, ad esclusione del *Centro*, un lieve ribasso generale, il *Mezzogiorno*, in particolare, presenta un

indice di copertura pari al 69,7% che si attesta sui livelli della media nazionale (pari al 68,8% circa) in controtendenza con i risultati registrati negli anni precedenti, sempre al disopra dei valori di copertura del Centro e del Nord.

Figura 3.12 - Percentuale delle garanzie concesse sui finanziamenti garantiti per aree territoriali 2013-2019



Fonte: Elaborazione su dati Mediocredito Centrale S.p.A.

Le discrepanze territoriali che emergono dalla fotografia (Figura 3.12) sono del tutto riconducibili alle regole di funzionamento del Fondo relative alla copertura massima dei finanziamenti garantiti che prevedono percentuali differenziate in relazione alle finalità e alle caratteristiche del finanziamento, oltre che agli aspetti distintivi delle imprese beneficiarie (dimensione, localizzazione, settore economico, ecc.). La presenza di differenti massimali in relazione alle peculiarità del finanziamento, dunque, porta a differenti risultati in termini di grado di copertura delle garanzie concesse per via delle differenti caratteristiche e fabbisogni del tessuto industriale territoriale.

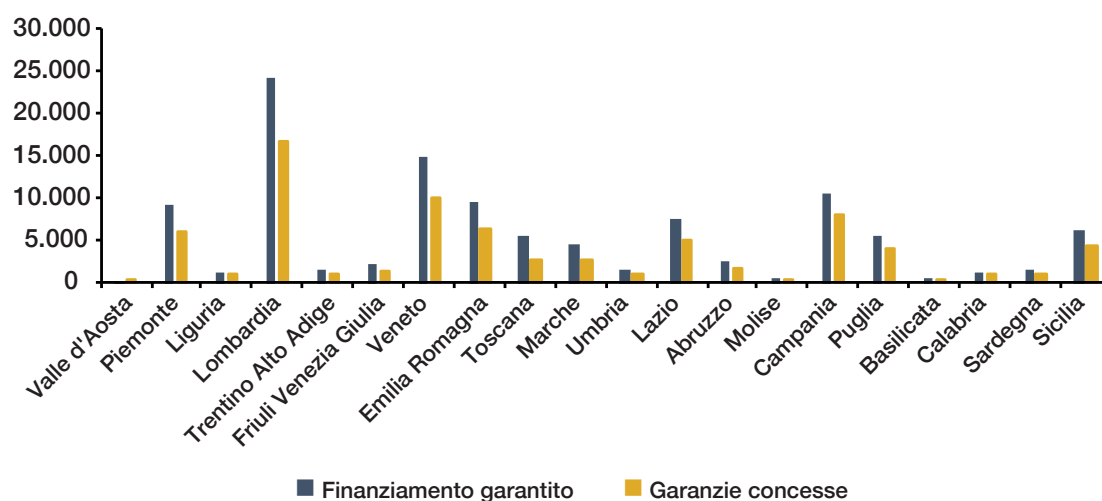
L'analisi a livello regionale conferma quanto emerso dall'osservazione dei risultati della distribuzione per macroarea (Tabella 3.17); la regione che presenta il maggior numero di domande accolte nel periodo di monitoraggio (2013-2019) è la Lombardia con 131.930 (17,4% del totale). Seguono il Veneto con 88.266 (11,6% sul totale), la Toscana con 72.462 (9,6% sul totale), la Campania con 70.366 (9,3% sul totale) e la Sicilia con 69.550 (9,2% sul totale). Le regioni con il minor numero di domande accolte sono: la Basilicata con 3.839 (0,5% circa sul totale), il Molise con 3.456 (0,4% circa sul totale) e la Valle d'Aosta con 1.504 (0,1% circa sul totale).

Tabella 3.17 - Numero delle richieste accolte per regione 2013-2019								
	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	Totale
Valle d'Aosta	174	150	138	220	270	294	258	1.504
Piemonte	7.560	7.076	7.816	8.167	8.364	9.764	9.219	57.966
Liguria	1.012	1.095	1.318	1.478	1.578	1.567	1.640	9.688
Lombardia	14.366	14.626	17.476	19.690	20.564	23.182	22.026	131.930
Trentino Alto Adige	390	730	1.027	1.101	1.167	1.350	1.461	7.226
Friuli Venezia Giulia	1.169	1.168	1.447	1.640	1.829	1.999	2.027	11.279
Veneto	8.497	10.216	11.037	13.095	14.028	15.846	15.547	88.266
Emilia Romagna	6.128	8.843	8.554	8.370	8.595	8.244	8.576	57.310
Toscana	8.382	8.649	12.637	12.581	11.747	10.033	8.433	72.462
Marche	3.935	3.827	4.232	4.666	4.333	5.120	4.402	30.515
Umbria	1.563	1.355	1.399	1.707	1.996	2.353	2.261	12.634
Lazio	2.679	4.781	6.962	7.931	8.182	9.127	9.154	48.816
Abruzzo	2.073	1.861	2.332	2.504	2.636	2.849	2.781	17.036
Molise	367	357	495	576	537	556	568	3.456
Campania	6.346	7.301	8.739	10.747	11.627	12.629	12.977	70.366
Puglia	3.560	3.426	3.849	4.688	5.427	5.991	5.794	32.735
Basilicata	333	361	456	558	580	731	820	3.839
Calabria	1.433	1.207	1.445	1.576	1.780	1.909	2.091	11.441
Sardegna	1.137	1.691	2.107	2.518	2.846	3.158	3.287	16.744
Sicilia	6.125	7.510	9.142	10.660	11.814	12.668	11.631	69.550
Totale	77.229	86.230	102.608	114.473	119.900	129.370	124.953	754.763

Fonte: Elaborazione su dati Mediocredito Centrale S.p.A.

La Figura 3.13 mostra, nell'intero periodo di osservazione (2013-2019), i volumi dei finanziamenti agevolati e delle garanzie concesse. Si osserva che nell'intero periodo la regione che ha beneficiato maggiormente dell'intervento del Fondo è la Lombardia con un volume di finanziamenti pari a 24,3 miliardi di euro (circa il 21,8% sul totale) e garanzie pari a 16,8 miliardi di euro (circa il 22,2% sul totale). Segue il Veneto con 14,8 miliardi di euro di finanziamento (quasi il 13,3% sul totale) e 10,1 miliardi di euro di importo garantito (circa il 13,4% sul totale).

Figura 3.13 - Volume dei finanziamenti garantiti e garanzie concesse 2013-2019 (milioni di euro)



Fonte: Elaborazione su dati Mediocredito Centrale S.p.A.

A seguire, le imprese della Campania con un volume di finanziamenti concessi di 10,6 miliardi di euro (circa 9,5% sul totale) e importo garantito di circa 7,9 miliardi di euro (circa 10,4% sul totale); l'Emilia-Romagna con 9,4 (circa l'8,4% sul totale) e 6,5 miliardi di euro (circa l'8,6% sul totale) e il Piemonte con circa 9,2 (quasi l'8,3% sul totale) e 5,9 miliardi di euro (circa l'8,2% sul totale).

FOCUS: Analisi sulla garanzia su portafogli e confronto con l'operatività ordinaria

Il decreto interministeriale 24 aprile 2014 (cosiddetto “decreto portafogli”) ha introdotto una nuova modalità operativa per la concessione della garanzia del Fondo su portafogli di finanziamenti. Già a partire dall'anno 2015, l'intervento “garanzie su portafogli” ha fatto registrare significativi flussi di concessione di finanziamenti. Tale opzione, infatti, appare più confacente all'operatività degli istituti di credito, soprattutto per quelle banche dotate di un sistema interno di *rating* (FIRB). Sotto l'aspetto operativo, la modalità su portafogli interviene attraverso il rilascio di una garanzia a copertura di una quota delle prime perdite su portafogli di finanziamenti erogati a PMI e *Mid Cap*⁸⁹. Dal punto di vista tecnico, l'intervento del Fondo è attuato nell'ambito di una operazione di cartolarizzazione virtuale (così detta *tranchéd cover*), nella quale il portafoglio di finanziamenti è segmentato in una o più *tranche*, ciascuna caratterizzata da un diverso livello di rischiosità. Entro tale schema, il Fondo assume una quota (non superiore all'80%) della *tranche junior* del portafoglio, ossia della quota che sopporta le prime perdite riportate.

A differenza delle operazioni “tradizionali” del Fondo, le garanzie di portafoglio non coprono un singolo credito, ma un portafoglio di crediti realizzato dalla banca. Inoltre il garante copre una quota proporzionale delle perdite realizzate sul portafoglio, ma l'importo totale delle perdite risarcite è limitato da un massimale calcolato in base a una percentuale massima prestabilita (*cap*) del valore del portafoglio stesso, stabilito entro il limite massimo del 5% dell'ammontare del portafoglio di finanziamenti (portafogli “misti”) e il 6% nel caso in cui il portafoglio abbia esclusivamente ad oggetto finanziamenti concessi a fronte della realizzazione di progetti di R&S&I e/o di programmi di investimento (portafogli diretti a investimenti).

Tale modalità è idonea a realizzare quel “significativo trasferimento del rischio” richiesto dalla normativa prudenziale per l'ammissibilità delle operazioni di cartolarizzazione producendo un importante abbattimento del requisito patrimoniale in capo all'istituto

89 L'intervento “Decreto portafogli” (Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, 24 aprile 2014) è stato esteso alle *Mid cap* in applicazione di quanto previsto dall'articolo 1, comma 7 della Legge 23 dicembre 2014, n. 190 che ha modificato il suddetto articolo 39 comma 4, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201. L'efficacia di tale norma è stata successivamente sospesa fino al 31 dicembre 2015, in virtù di quanto disposto dall'articolo 3-*bis* del decreto-legge 31 dicembre 2014, convertito con modificazioni dalla Legge 27 febbraio 2015, n.11. Nel 2016 la Commissione Europea ha approvato con decisione SA.43296 del 28 aprile 2016 il metodo di calcolo dell'elemento di aiuto nelle garanzie statali a favore delle più grandi PMI; a seguito ha avuto inizio l'estensione operativa della modalità portafogli in favore delle *Mid cap*.

Per *Mid cap* si intendono le imprese, diverse dalle PMI, che hanno un numero di dipendenti non superiore a 499 dipendenti.

di credito, con positivi effetti anche sul *pricing* dei finanziamenti applicato alle PMI.

A fronte di tale modalità operativa, in questa sezione si mostrano i principali risultati operativi raggiunti dalle operazioni su portafogli attraverso un confronto con l'operatività ordinaria del Fondo. Il periodo di osservazione è a partire dal 28 novembre 2014 (data in cui è stata inclusa la prima operazione di portafoglio) al 31 dicembre 2019⁹⁰. Al fine di un miglior confronto con la modalità ordinaria, l'analisi condotta sui risultati di monitoraggio relativi alla modalità portafogli è stata realizzata al netto delle operazioni dirette alle *Mid cap*⁹¹.

La Tabella 3.18 mostra un quadro di sintesi dei macro-risultati fatti registrare nel periodo di osservazione dell'operatività del Fondo su portafogli.

Tabella 3.18 - Dati riassuntivi operatività su portafogli - periodo dal 28/11/2014 al 31/12/2019 (milioni di euro)

N. portafogli ammessi	21
N. operazioni incluse	19.930
Finanziamenti inclusi	3.539,9
Importo massimo garantito	188,4

Fonte: Elaborazione su dati Mediocredito Centrale S.p.A.

Nell'arco temporale preso in considerazione sono stati accolti n. 21 portafogli, composti da un totale di n. 19.930 operazioni per un ammontare di finanziamenti totali pari a più di 3,5 miliardi di euro. L'importo della garanzia sottostante i finanziamenti ammonta a circa 188,4 milioni di euro (Figura 3.14). In termini di effetto leva, questo risultato mette in risalto il significativo effetto moltiplicatore fornito dalla modalità operativa in esame, pari a 18,7. In altri termini, 1 euro di garanzia abilita 18,7 euro di finanziamento.

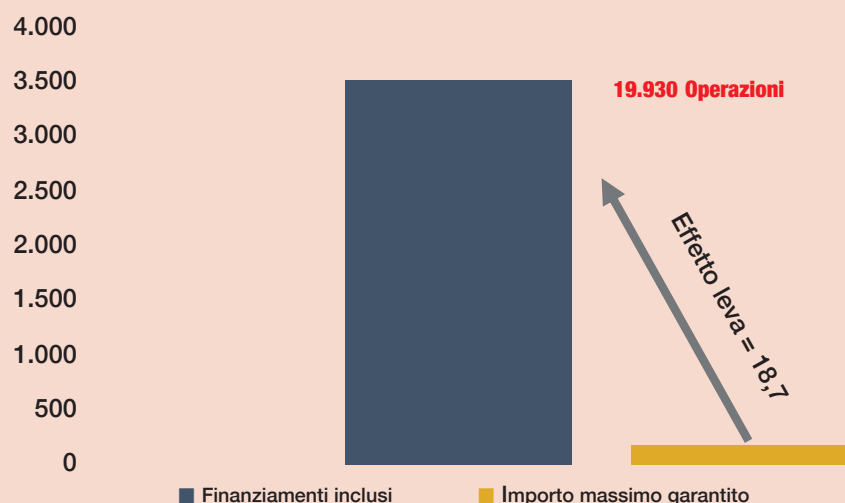
L'operatività sui portafogli ha apportato un incremento di operatività al Fondo pari a +3,3% in termini di operazioni accolte e quasi a +4% in termini di finanziamenti garantiti.

Dal confronto dei macro risultati (Tabella 3.19) fatti registrare nel periodo di osservazione (28/11/2014 - 31/12/2019) dall'operatività ordinaria del Fondo, al netto delle operazioni

⁹⁰ I dati di monitoraggio relativi all'operatività su portafogli utilizzati nel periodo 28/11/2014 - 31/12/2019 non considerano, ai fini di una maggiore rappresentatività del fenomeno osservato, le operazioni incluse in portafogli che al 31/12/2019 si trovavano in fase di *ramp up* con una quota di completamento inferiore all'80% del portafoglio (per fase di *ramp up* si intende la fase di costruzione e di composizione del portafoglio da parte dell'istituto di credito).

⁹¹ L'operatività ordinaria del Fondo di garanzia non interviene sulle *Mid cap*, pertanto al fine di rendere più significativo il confronto tra le due modalità operative, i risultati di monitoraggio analizzati e presentati sono al netto delle operazioni dirette alle *Mid cap*. Il peso di quest'ultime operazioni è marginale rispetto alle restanti.

Figura 3.14 - Ammontare dei finanziamenti garantiti inclusi nei portafogli e importo garantito (milioni di euro)



Fonte: Elaborazione su dati Mediocredito Centrale S.p.A.

di cartolarizzazione, e dall'operatività su portafogli, al netto delle operazioni su *Mid cap* (cfr. nota 19), è possibile osservare che l'operatività su portafogli permette di sviluppare un effetto leva più elevato di quello dell'operatività ordinaria che si attesta intorno a 14.

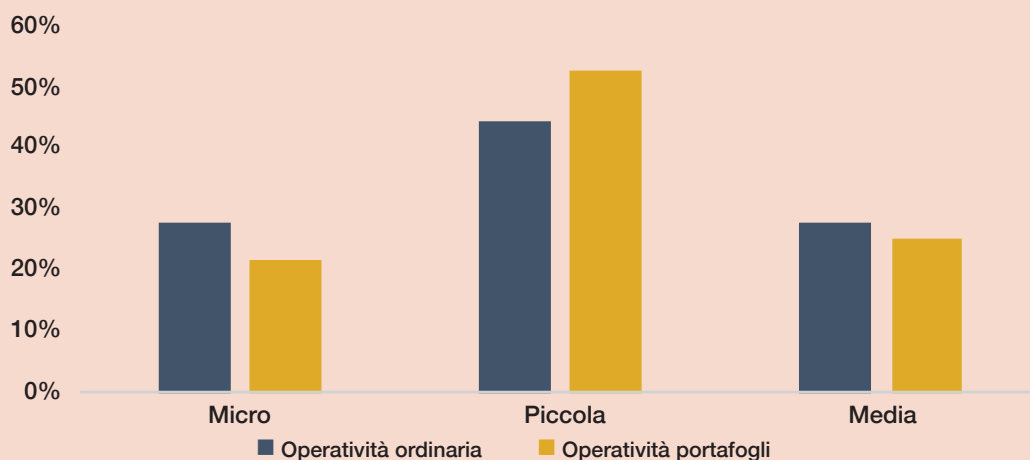
Tabella 3.19 - Confronto effetto leva (finanziamento garantito su accantonamento) tra operatività ordinaria (al netto operazioni portafogli) e operatività su portafogli - periodo dal 28/11/2014 al 31/12/2019

	Finanziamenti accolti	Effetto leva
Operatività ordinaria	85.084,8 mln	14
Operatività portafogli	3.539,9 mln	18,7

Fonte: Elaborazione su dati Mediocredito Centrale S.p.A.

Si deduce che la modalità di cartolarizzazione (*tranchet cover*) sviluppa un moltiplicatore delle risorse pubbliche ancora più elevato dell'operatività su singola operazione, mettendo in luce ancor di più quella che rappresenta una delle più importanti caratteristiche dell'attività svolta dal Fondo: la razionalizzazione e l'efficientamento della spesa pubblica. Proseguendo l'analisi (Figura 3.15), in relazione allo spaccato dimensionale di impresa, si osserva che i 21 portafogli sono composti per circa il 53% da finanziamenti concessi alle *piccole imprese*. Le *micro* e le *medie imprese* rappresentano rispettivamente circa il 22% ed il 25%. La composizione dei finanziamenti per classe dimensionale dei portafogli relativa alla *media impresa* non sembra divergere di molto da quella dell'operatività ordinaria con livelli percentuali pressoché simili. Al contrario, nel confronto delle restanti classi dimensionali, la modalità in portafogli agevola di più relativamente alla modalità ordinaria le *piccole imprese* (+9% circa) e meno le *micro imprese* (-5% circa).

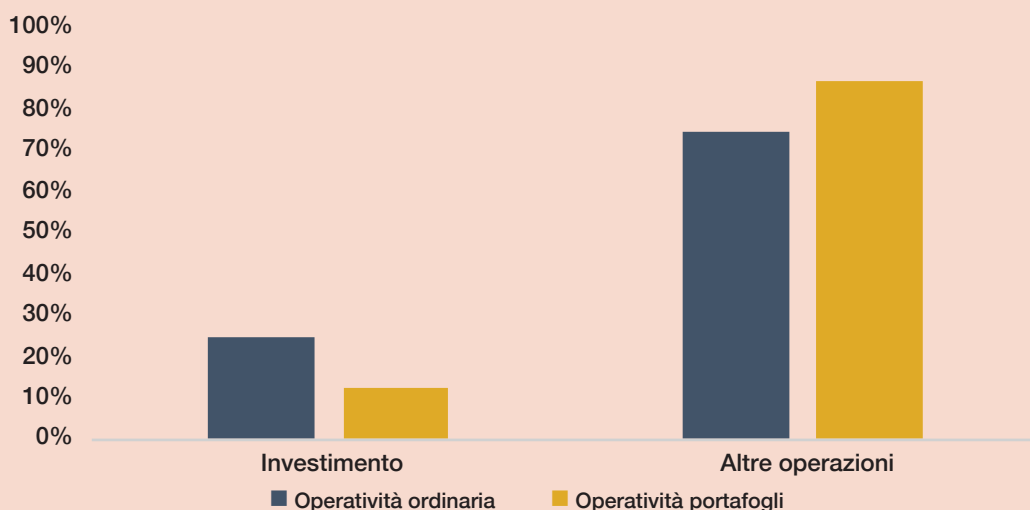
Figura 3.15 - Percentuale dell'ammontare dei finanziamenti garantiti per dimensione impresa (operatività ordinaria e portafogli)



Fonte: Elaborazione su dati Mediocredito Centrale S.p.A.

Dall'analisi per finalità dei finanziamenti garantiti relativa alle due categorie (Figura 3.16) *operazioni dirette a investimenti e altri tipi di operazioni* (circolante/liquidità, consolidamento ecc.), si evince che i portafogli sono composti per il 13% da finanziamenti diretti ad investimenti e per l'87% da finanziamenti diretti ad altri tipi di operazioni. Per quanto riguarda l'operatività ordinaria, invece, le operazioni sono composte per il 25% da finanziamenti diretti ad investimenti e il restante 75% da finanziamenti diretti ad altre operazioni.

Figura 3.16 - Percentuale dell'ammontare dei finanziamenti garantiti per finalità (operatività ordinaria e portafogli)



Fonte: Elaborazione su dati Mediocredito Centrale S.p.A.

L'operatività ordinaria è composta da una quota maggiore di operazioni dirette ad investimenti (+12%) rispetto all'operatività portafogli.

3.8. Riserve e sezioni speciali

Nell'ambito del Fondo di garanzia sono operative delle riserve e delle sezioni speciali, alimentate con risorse comunitarie, nazionali e regionali.

In Tabella 3.20⁹² si dà conto delle risorse effettivamente assegnate alle principali riserve e sezioni speciali attive al 31 dicembre 2019.

Tabella 3.20 - Risorse assegnate alle Riserve e Sezioni speciali al 31/12/2019 (milioni di euro)	
	Risorse
Riserva Comunitaria PON "Imprese e Competitività"	108,6 (dotazione complessiva 206)
Sezione speciale BEI - prime perdite su portafogli	100
Riserva base volontaria microcredito c. 5-ter, articolo 1 D.L. 21 giugno 2013, n. 69	59,2
Riserva Presidenza del Consiglio dei Ministri – Pari opportunità - imprese e start up femminili	42,4
Sezione speciale Resto al Sud	74
Sezione speciale Regione Emilia Romagna	2,6 (dotazione complessiva 6,6) *
Sezione speciale Regione Lazio POR FESR 2014-2020	1,3 (dotazione complessiva 5)
Sezione speciale Regione Campania POR FESR 2014-2020	7,5 (dotazione complessiva 30)
Sezione speciale Regione Calabria POR FESR 2014-2020	1,3 (dotazione complessiva 5)
Sezione speciale Regione Veneto	5 (dotazione complessiva: 30) **
Sezione speciale Regione Sicilia POR FESR 2014-2020	51,3 (dotazione complessiva 102,7)
Sezione speciale Regione Piemonte	6 (dotazione complessiva 64) ***
Sezione speciale Regione Friuli Venezia Giulia POR FESR 2014-2020	5 (dotazione complessiva 20)

Fonte: Elaborazione su dati Mediocredito Centrale S.p.A.

*Dotazione finanziaria complessiva di 6,6 milioni di euro di cui 5,1 milioni di euro provenienti dalle risorse del POR FESR Regione Emilia-Romagna 2014-2020 e 1,5 milioni di euro assegnati con Legge Regionale 30 luglio 2019, n. 14.

**Dotazione finanziaria complessiva di 30 milioni di euro di cui 20 milioni di euro provenienti dalle risorse del POR FESR Veneto 2014-2020 e 10 milioni di euro provenienti dalle risorse ordinarie del bilancio regionale.

***Dotazione finanziaria complessiva di 64 milioni di euro di cui 24 milioni di euro provenienti dalle risorse del POR FESR Piemonte 2014-2020 e 40 milioni di euro provenienti da risorse regionali.

92 I dati riportati in tabella fanno riferimento a riserve e sezioni speciali attive al 31 dicembre 2019.

Per quanto concerne l'operatività⁹³ della riserva “*Riserva PON Imprese e Competitività FESR 2014-2020*” (nel seguito solo *Riserva PON I&C*) di cui alla Tabella 3.20, al 31 dicembre 2019, risultano in fase di costruzione cinque portafogli di finanziamenti. Tali portafogli sono stati ammessi alla garanzia del Fondo, rispettivamente in data 4 luglio 2018, in data 21 dicembre 2018, due in data 6 marzo 2019 e il quinto in data 2 ottobre 2019. Al 31 dicembre 2019, nel portafoglio ammesso in data 4 luglio 2018, sono state incluse n. 1.181 operazioni per un importo complessivo di finanziamenti attivati pari a circa 167,1 milioni di euro e un importo garantito pari a circa 133,7 milioni di euro.

Al 31 dicembre 2019, nel portafoglio ammesso in data 21 dicembre 2018, non risultano incluse operazioni.

Alla medesima data, nei due portafogli ammessi in data 6 marzo 2019 sono state incluse, rispettivamente:

- n. 58 operazioni per un importo complessivo di finanziamenti attivati pari a circa 6,8 milioni di euro e un importo garantito pari a circa 5,4 milioni di euro;
- n. 4 operazioni per un importo complessivo di finanziamenti attivati pari a circa 1,2 milioni di euro e un importo garantito pari a circa 944 mila euro.

Infine, al 31 dicembre 2019, nel portafoglio ammesso in data 2 ottobre 2019, sono state incluse n. 5 operazioni per un importo complessivo di finanziamenti attivati pari a 975 mila euro e un importo garantito pari a 624 mila euro.

93 La “*Riserva PON Imprese e Competitività FESR 2014-2020*” interviene per rafforzare gli interventi di garanzia del Fondo, mediante il ricorso alle medesime modalità tecniche di intervento del Fondo, compresa la concessione di garanzie su portafogli di finanziamenti. Con riferimento all'operatività su portafogli di finanziamenti, l'intervento della *Riserva PON I&C* è attuato attraverso il rilascio di una garanzia, a copertura di una quota non superiore all'80% della tranche junior del portafoglio di finanziamenti, fino a un limite massimo di intervento della medesima *Riserva PON I&C*, del:

- 10% dell'ammontare del portafoglio di finanziamenti, ovvero
- 12% dell'ammontare del portafoglio di finanziamenti, nel caso in cui il portafoglio abbia ad oggetto finanziamenti concessi a fronte della realizzazione di progetti di ricerca, sviluppo e innovazione e/o di programmi di investimenti.

Le risorse della *Riserva PON I&C* sono inizialmente destinate esclusivamente per il rilascio di garanzie su portafogli di finanziamenti come stabilito dal Capo III del Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, 13 marzo 2017.

Tabella 3.21 - Operatività 2019 delle Sezioni speciali (valori in milioni di euro)

	N. operazioni	Importo Finanziamenti	Importo Garantito
Riserva Comunitaria PON “Imprese e Competitività” *	1.248	176	140,7
Riserva base volontaria microcredito c. 5-ter, articolo 1 D.L. 21 giugno 2013, n. 69	3.201	75,1	60
Riserva Presidenza del Consiglio dei Ministri – Pari opportunità - imprese e start up femminili	17	5,8	4,6
Sezione speciale Resto al Sud	2.033	88,3	70,5
Sezione speciale Regione Emilia Romagna POR FESR 2014-2020	659	54	5,4
Sezione speciale Regione Calabria POR FESR 2014-2020	113	17,9	4,5
Sezione speciale Regione Veneto POR FESR 2014-2020	2.100	243,9	33
Sezione speciale Regione Sicilia POR FESR 2014-2020	4.618	460,1	265,4
Sezione speciale Regione Friuli Venezia Giulia POR FESR 2014-2020	256	52,9	11,5

Fonte: Elaborazione su dati Mediocredito Centrale S.p.A.

*Modalità operativa portafogli

Con riferimento alle sezioni comunitarie volte a favorire l'accesso al credito delle PMI e dei liberi professionisti di specifiche regioni, a partire dal 23 ottobre 2018, a seguito del versamento a favore del Fondo della prima tranche - pari al 25% - del contributo totale di 102,7 milioni di euro, è stata avviata l'operatività della “*Sezione speciale Regione Sicilia POR FESR 2014-2020*”. La sezione speciale in questione⁹⁴, al 31 dicembre 2019, ha registrato, nell'ambito delle sezioni comunitarie, il maggior numero di operazioni accolte pari a 4.618, il maggior volume di finanziamenti e di garanzie rilasciate, rispettivamente pari a 460,1 milioni di euro e a 265,4 milioni di euro. Seguono per numerosità di operazioni accolte e per volumi di finanziamenti e garanzie rilasciate la “*Sezione speciale Regione Veneto POR FESR 2014-2020*”⁹⁵, attiva dal 16 novembre 2018 a seguito del versamento a favore del Fondo della prima tranche

94 La “*Sezione Speciale Regione Sicilia POR FESR 2014-2020*” è stata istituita ai sensi del Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, di concerto con il Ministro dello Sviluppo Economico, 26 gennaio 2012 sulla base del quale è stato sottoscritto l'Accordo di finanziamento del 23 luglio 2018 e il successivo addendum del 9 luglio 2019 tra Regione Sicilia, Ministero dello Sviluppo Economico e Ministero dell'economia e delle finanze.

95 La “*Sezione speciale Regione Veneto POR FESR 2014-2020*” è stata istituita ai sensi del Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, di concerto con il Ministro dello Sviluppo Economico, 26 gennaio 2012 e del successivo Accordo di finanziamento del 5 ottobre 2018 tra Regione Veneto, Ministero dello Sviluppo Economico e Ministero dell'Economia e delle Finanze. Con l'atto integrativo all'Accordo tra il Ministero dello Sviluppo Economico, il Ministero dell'economia e delle finanze e la Regione Veneto, del 15 ottobre 2019 è stato esteso l'ambito dell'operatività della Sezione speciale alle garanzie su portafogli di finanziamenti. Al riguardo è stata costituita un'apposita sottosezione, con una dotazione finanziaria di euro 10.000.000,00, stanziati dalla Regione a valere sulle risorse ordinarie del bilancio regionale.

- pari al 25% - del contributo totale di 20 milioni di euro e la “*Sezione speciale Regione Emilia Romagna POR FESR 2014-2020*”⁹⁶, attiva dal 12 aprile 2019 a seguito del versamento a favore del Fondo della prima tranche - pari al 25% - del contributo totale di 5,1 milioni di euro.

Tra le riserve alimentate da risorse nazionali, con n. 3.201 operazioni, la “*Riserva base volontaria microcredito di cui al comma 5-ter, articolo 1 del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69*”, ha fatto registrare nel 2019, il numero più elevato di operazioni accolte. Il paragrafo successivo è dedicato ad un’analisi della riserva in questione.

3.9. Il Fondo di garanzia e gli interventi di microcredito

L’intervento del Fondo sulle operazioni di microcredito è finalizzato a favorire la micro-imprenditorialità nell’accesso a fonti finanziarie, mediante la concessione di una garanzia pubblica per sostenere l’avvio e lo sviluppo delle microimprese (organizzate in forma individuale, di società di persone, di società a responsabilità limitata semplificata o di società cooperativa) e dei professionisti iscritti agli ordini professionali o aderenti alle associazioni iscritte nell’apposito elenco tenuto dal Ministero dello Sviluppo Economico.

Il decreto del Ministro dello Sviluppo Economico, sentito l’Ente nazionale per il microcredito, 24 dicembre 2014, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 27 del 3 febbraio 2015, a distanza di pochi mesi dalla pubblicazione (in data 1° dicembre 2014) del decreto del Ministro dell’Economia e delle Finanze 17 ottobre 2014, n. 176 - che ha completato la disciplina normativa per l’esercizio, in Italia, del microcredito – ha dato attuazione di quanto previsto all’articolo 39, comma 7-*bis*, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, che ha riservato una quota delle disponibilità finanziarie del Fondo ad interventi di garanzia in favore del microcredito.

Le operazioni di microcredito ammissibili alla garanzia del Fondo, ai sensi del decreto del Ministro dello Sviluppo Economico 24 dicembre 2014, possono essere finalizzate:

- all’acquisto di beni, ivi incluse le materie prime necessarie alla produzione di beni o servizi e le merci destinate alla rivendita, o di servizi strumentali all’attività svolta dall’impresa, compreso il pagamento dei canoni delle operazioni di leasing e il pagamento delle spese connesse alla sottoscrizione di polizze assicurative. I finanziamenti possono essere concessi anche nella forma di micro-leasing finanziario;
- alla retribuzione di nuovi dipendenti o soci lavoratori;
- al pagamento di corsi di formazione volti ad elevare la qualità professionale e le capacità tecniche e gestionali del professionista, dell’imprenditore e dei relativi dipendenti; i finanziamenti concessi alle società di persone e alle società cooperative

96 La “*Sezione speciale Regione Emilia Romagna POR FESR 2014-2020*” è stata istituita ai sensi del decreto del Ministro dell’Economia e delle Finanze, di concerto con il Ministro dello Sviluppo Economico, 26 gennaio 2012 e del successivo Accordo di finanziamento dell’11 febbraio 2019 tra Regione Emilia Romagna, Ministero dello Sviluppo Economico e Ministero dell’Economia e delle Finanze.

possono essere destinati anche a consentire la partecipazione a corsi di formazione da parte dei soci.

Il decreto in questione ha altresì definito le modalità di concessione della garanzia del Fondo, i criteri di selezione delle operazioni, la quota e l'ammontare massimo delle disponibilità finanziarie del Fondo da destinare alla copertura del rischio per le predette garanzie.

Ferme restando le ordinarie modalità di accesso alla garanzia del Fondo da parte dei soggetti finanziatori abilitati, successivamente alla pubblicazione del predetto decreto, è stata introdotta altresì una procedura di prenotazione della garanzia direttamente attivabile dalle imprese che intendono richiedere un finanziamento a un soggetto finanziatore abilitato all'esercizio del microcredito.

In data 26 maggio 2015 (data corrispondente alla pubblicazione della circolare operativa di Mediocredito Centrale S.p.A., in qualità di mandataria del Raggruppamento Temporaneo di Imprese che si occupa della gestione del Fondo di garanzia per le PMI, per conto del Ministero dello Sviluppo Economico) è stata avviata, in definitiva, l'operatività dell'intervento del Fondo sulle operazioni di microcredito.

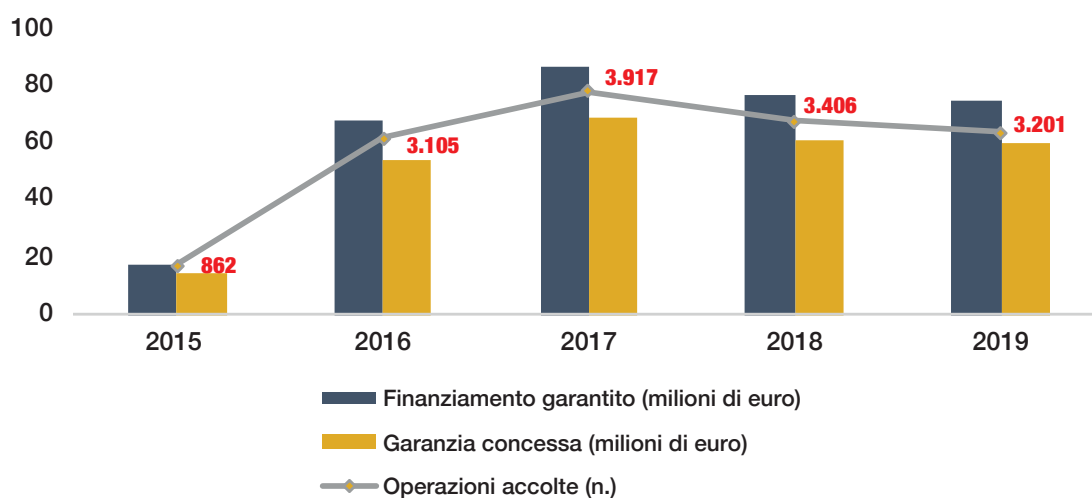
Dall'osservazione dei risultati operativi, registrati nel periodo 2015-2019 (Tabella 3.22), emerge che il numero complessivo di domande di finanziamento relative ad operazioni di microcredito ammesse alla garanzia del Fondo è pari a 14.491 e che il volume di finanziamenti garantiti dal Fondo ammonta a complessivi 325,8 milioni di euro, con un ammontare di garanzie concesse pari a 259,6 milioni di euro. Per quanto riguarda le coperture del rischio delle operazioni garantite per microcredito, l'importo complessivo accantonato si attesta a 49,7 milioni di euro.

Tabella 3.22 - Operatività del Fondo per interventi di microcredito (milioni di euro)

	2015	2016	2017	2018	2019	Totale
Operazioni accolte (n.)	862	3.105	3.917	3.406	3.201	14.491
Finanziamento garantito	18,0	68,6	87,4	76,8	75,1	325,8
Garanzia concessa	14,2	54,4	69,7	61,3	60,0	259,6
Importo accantonato	2,1	10,2	10,5	9,9	16,9	49,7

Fonte: Elaborazione su dati Mediocredito Centrale S.p.A.

Nel 2019 sono state ammesse n. 3.201 operazioni a valere sulle risorse della “*Riserva base volontaria microcredito di cui al comma 5-ter, articolo 1 del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69*”, per un volume di finanziamenti garantiti pari a 75,1 milioni di euro e un importo di garanzie concesse pari a 60 milioni di euro. Rispetto all'anno precedente è stata registrata sia una contrazione del numero di operazioni ammesse all'intervento (pari a -6%) che una contrazione del volume dei finanziamenti garantiti e delle garanzie concesse (rispettivamente pari a -2,2% e a -2,1%) (Figura 3.17).

Figura 3.17 - Numero operazioni, volume di finanziamenti e importo garantito (milioni di euro)


Fonte: Elaborazione su dati Mediocredito Centrale S.p.A.

Con riferimento ai comparti macro-settoriali (Tabella 3.23), nel periodo di osservazione, le imprese operanti nel commercio costituiscono la categoria che più ha fatto ricorso alla garanzia del Fondo per operazioni di microcredito. Il numero di domande accolte relativo al predetto macro-settore è pari a 9.139, rappresentativo del 63% del totale. Seguono le imprese appartenenti al comparto dei servizi con n. 3.388 domande, pari a circa il 23,3% del totale. Queste due categorie complessivamente rappresentano circa l'86,4% delle domande totali accolte nel periodo di osservazione. Il comparto dell'industria fa invece registrare un numero di operazioni pari a 1.927, rappresentativo di circa il 13,3% del totale (il comparto dell'Agricoltura risulta essere del tutto marginale).

Tabella 3.23 - Numero domande accolte per macro-settore per interventi di microcredito (2015-2019)

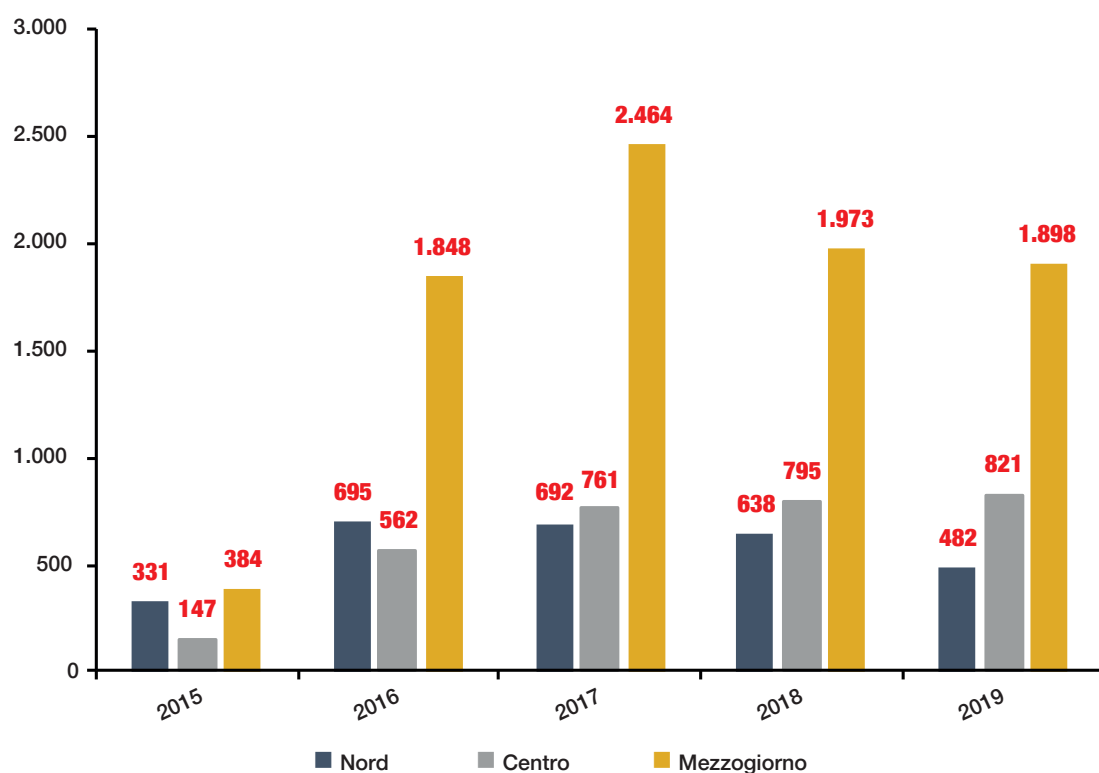
	2015	2016	2017	2018	2019	Totale
Agricoltura	2	9	6	3	17	37
Commercio	507	1.966	2.533	2.125	2.008	9.139
Industria	135	450	522	422	398	1.927
Servizi	218	680	856	856	778	3.388
Totale	862	3.105	3.917	3.406	3.201	14.491

Fonte: Elaborazione su dati Mediocredito Centrale S.p.A.

In ottica di distribuzione territoriale, sono le imprese del Mezzogiorno a far maggior ricorso alla garanzia del Fondo per operazioni di microcredito (Figura 3.18). Nel periodo 2015-2019 sono state concesse alle imprese del Sud garanzie pari a 155,9 milioni di euro a fronte di un volume di finanziamenti accolti pari a 195,5 milioni di euro. Il numero di domande accolte

risulta invece pari a 8.567, rappresentativo di quasi il 60% del totale complessivo. Nel 2019, il Mezzogiorno fa segnare un numero di operazioni pari a 1.898 (pari al 59,2% del totale nazionale annuo), seguito dal Centro con n. 821 operazioni (pari al 25,7% del totale nazionale annuo) e dal Nord con n. 482 domande accolte (pari al 15,1% del totale nazionale annuo). Sempre nello stesso anno, le imprese del Centro fanno registrare un incremento del numero di operazioni rispetto all'anno precedente (2018), pari a +3,2%, mentre le regioni del Nord fanno registrare una contrazione del numero di domande accolte pari a -24,4% e il Mezzogiorno del -3,8%.

Figura 3.18 - Numero di domande accolte per ripartizione territoriale



Fonte: Elaborazione su dati Mediocredito Centrale S.p.A.

3.10. Analisi delle operazioni in sofferenza

In relazione all'operatività del Fondo assume particolare rilevanza il tema delle sofferenze (Tabella 3.24). Per operazioni in sofferenza, nell'analisi che segue, si intendono le operazioni assistite dalla garanzia del Fondo per le quali, nel periodo di osservazione, è stato attivato il Fondo stesso.

Tabella 3.24 - Dati di riepilogo delle operazioni in sofferenza								
	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	Totale
Cogaranzia	1	5	1	5	1		2	15
Controgaranzia	2439	3123	2.446	2.024	1.060	1.435	3.209	15.736
<i>prima richiesta</i>	2199	2817	2.328	1.930	1.009	1.409	3.161	14.853
<i>sussidiaria</i>	240	306	118	94	51	26	48	883
Garanzia diretta	2189	2628	2.773	2.432	2.966	4.279	4.017	21.284
Totale	4.629	5.756	5.220	4.461	4.027	5.714	7.228	37.035

Fonte: Elaborazione su dati Mediocredito Centrale S.p.A.

Nel periodo di monitoraggio, si osserva che le operazioni in stato di sofferenza ammontano complessivamente a n. 37.035, di cui n. 7.228 ricadono nel 2019 che rappresenta il valore più elevato del periodo di monitoraggio. Dal confronto tra il 2019 e il 2018 (in cui si registrano n. 5.714 operazioni in sofferenza) si osserva un aumento del +26,4% delle operazioni in sofferenza.

Guardando lo spaccato delle sofferenze per tipologia di operazioni, nel 2019, si osserva che il fenomeno colpisce in misura maggiore le operazioni in *garanzia diretta* (n. 4.017 in sofferenza) rispetto alle operazioni in *controgaranzia* (n. 3.209 in sofferenza, di cui n. 3.161 operazioni di controgaranzia a *prima richiesta*). Peraltro, considerando il tasso di sofferenza per tipologia di garanzia nell'intero periodo 2013-2019, le operazioni in *controgaranzia* registrano un tasso minore (pari al 2%) rispetto al tasso di sofferenza relativo alle operazioni in *garanzia diretta* (pari al 2,8%).

La Tabella 3.25 riporta il prospetto relativo alla distribuzione delle operazioni in sofferenza, distinto per classe dimensionale di impresa beneficiaria.

Nel periodo di riferimento, sul numero totale di operazioni in stato di sofferenza, le micro imprese incidono per circa il 46,1%. Se a tale dato si aggiungono le piccole imprese, il tasso di rappresentatività delle sofferenze per tipologia di impresa giunge a oltre l'85,4%. Le medie imprese, con un totale di n. 5.411 operazioni in sofferenza, pesano circa il 14,6% sul totale delle operazioni in stato di sofferenza.

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	Totale
Consorzio	0	2	0	2	1	1	1	7
Micro	1.077	2.385	3.039	2.773	2.315	2.306	3.575	17.470
Piccola	789	1.704	2.050	1.821	1.578	1.340	1.620	10.902
Media	266	538	667	624	567	380	518	3.560
Totale complessivo	2.132	4.629	5.756	5.220	4.461	4.027	5.714	31.939

Fonte: Elaborazione su dati Mediocredito Centrale S.p.A.

Osservando lo spaccato pluriennale relativo alla distribuzione delle sofferenze per ambito economico di attività prevalente (Tabella 3.26), i settori del commercio e dell'industria risultano i più colpiti, con un numero di operazioni in sofferenza molto simile pari, rispettivamente, a n. 16.548 (corrispondente al 44,6% del totale) e n. 15.156 (corrispondente al 40,9% del totale). Il settore dei servizi con n. 5.230 si attesta, invece, intorno al 14,1% del totale delle operazioni in sofferenza.

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	Totale
Agricoltura	7	9	16	8	5	10	18	73
Commercio	1.948	2.389	2.247	1.847	1.926	2.785	3.406	16.548
Industria	2.012	2.570	2.238	1.939	1.569	2.096	2.732	15.156
Servizi	657	780	714	661	526	823	1.069	5.230
Altro	5	8	5	6	1		3	29
Totale complessivo	4.629	5.756	5.220	4.461	4.027	5.714	7.228	37.035

Fonte: Elaborazione su dati Mediocredito Centrale S.p.A.

La distribuzione territoriale delle sofferenze nel periodo di osservazione (Tabella 3.27) evidenzia una equilibrata distribuzione delle sofferenze tra macro aree geografiche (nell'area del Nord n. 16.484 e nel Mezzogiorno n. 13.008).

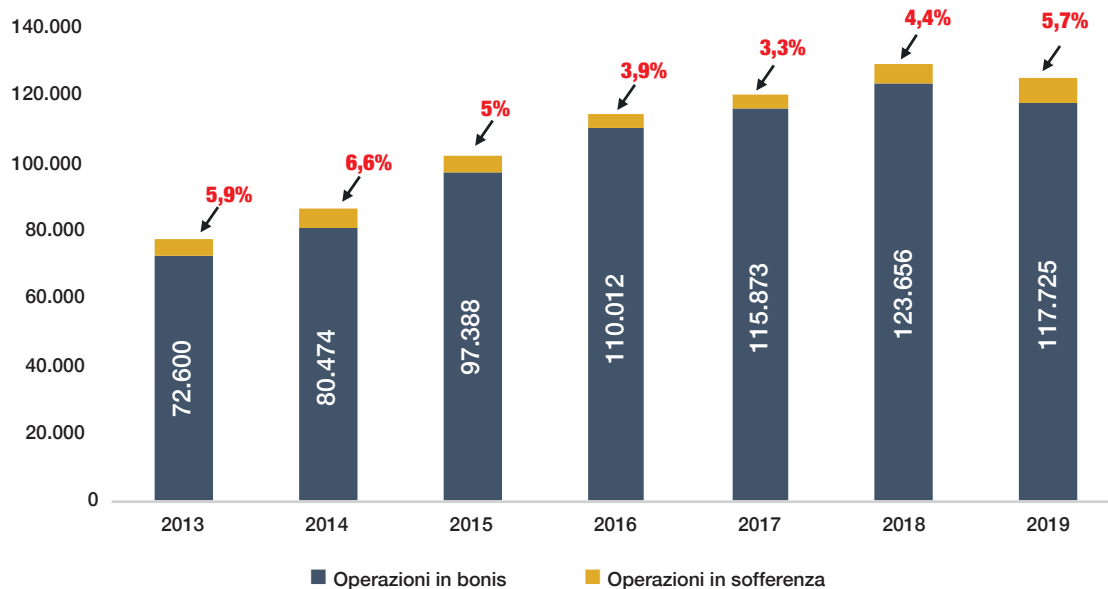
	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	Totale
Nord	2.153	2.652	2.185	2.049	1.812	2.363	3.270	16.484
Centro	680	1.004	990	991	715	1.253	1.910	7.543
Mezzogiorno	1.796	2.100	2.045	1.421	1.500	2.098	2.048	13.008
Totale	4.629	5.756	5.220	4.461	4.027	5.714	7.228	37.035

Fonte: Elaborazione su dati Mediocredito Centrale S.p.A.

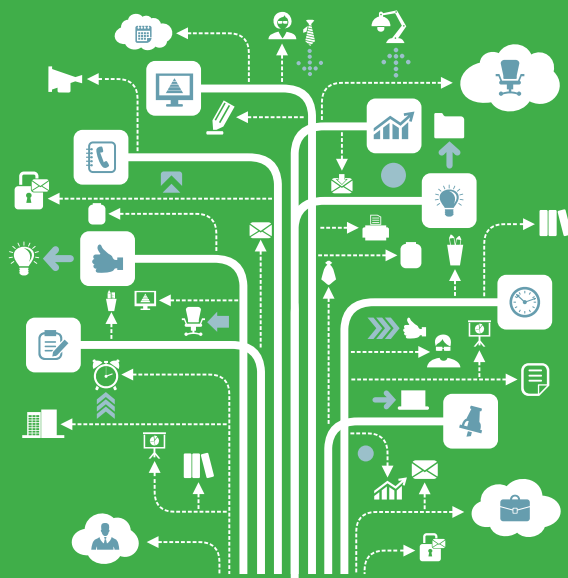
Tale dato, tuttavia, va interpretato alla luce della minore operatività del Fondo nel territorio del Mezzogiorno. Il numero di operazioni in sofferenza rapportato al numero delle operazioni accolte in ciascuna area geografica, nel periodo di riferimento, infatti, è più elevato nelle regioni del Meridione (5,7% contro il 4,5% nelle regioni del Nord). Il Centro registra un'esposizione al rischio di entrata in sofferenza delle operazioni uguale a quello del Nord: la percentuale di sofferenze nel periodo di riferimento, infatti, è pari al 4,5%, mentre il numero di operazioni in sofferenza è pari a 7.543 (circa il 20,3% del totale). Nel corso del 2019, tuttavia, il Nord fa segnare, in linea con l'analisi dei cumulati, la percentuale più elevata del numero di sofferenze (pari al 44,5% del totale).

In ottica generale, la Figura 3.19 mostra l'incidenza delle operazioni in sofferenza e *in bonis* sul totale delle operazioni accolte nel periodo di osservazione. Complessivamente il livello di operazioni accolte che entrano in sofferenza resta pressoché stabile nel tempo. Nel 2014 si registra il valore massimo di operazioni entrate in sofferenza con un peso sul totale di circa il 6,6%. Dal 2015 al 2017, tuttavia, si assiste alla diminuzione progressiva della percentuale di operazioni in stato di sofferenza; l'incidenza sul totale delle operazioni accolte si riduce, infatti, rispettivamente al 5% (nel 2015), al 3,9% (nel 2016) e al 3,3% (nel 2017). Nell'ultimo periodo di monitoraggio l'incidenza delle operazioni in sofferenza sul totale delle operazioni accolte ha registrato invece un aumento, passando rispettivamente al 4,4% del 2018 e al 5,7% del 2019.

Figura 3.19 - Dinamica delle operazioni accolte in bonis e in sofferenza



Fonte: Elaborazione su dati Mediocredito Centrale S.p.A.



CAPITOLO IV

IL REGISTRO NAZIONALE DEGLI AIUTI

4.

IL REGISTRO NAZIONALE DEGLI AIUTI

4.1. Introduzione e sintesi

Il 2019 rappresenta il secondo anno di piena operatività del Registro Nazionale degli Aiuti (RNA). Il sistema, istituito presso la Direzione Generale per gli Incentivi alle Imprese del Ministero dello Sviluppo Economico, ha l'obiettivo di assicurare un'adeguata applicazione dei controlli previsti dalle norme comunitarie in materia di Aiuti di Stato e fornire un supporto a tutti i soggetti coinvolti nelle attività propedeutiche alla concessione e all'erogazione degli Aiuti di Stato e Aiuti *de minimis*, al fine di migliorare la conformità dei provvedimenti amministrativi alle previsioni normative.

Il Registro raccoglie, in modo capillare e micro-fondato, le informazioni relative a tutti i tipi di Aiuto previsti dalla normativa europea concessi dai soggetti gestori operanti sul territorio nazionale in tutti i settori ad eccezione del settore Agricoltura e Pesca.

Pur non essendo un sistema di monitoraggio, il Registro, grazie al modello di funzionamento adottato⁹⁷, alla progettazione realizzata in conformità con le classificazioni dei sistemi europei e nazionali, all'elevato numero di informazioni acquisite in fase di registrazione delle concessioni, nonché alla qualità dei dati, assicurato dall'acquisizione diretta degli stessi da fonti certificate, costituisce una base informativa estremamente utile e, in prospettiva, fondamentale per le analisi di monitoraggio degli interventi agevolativi in favore del tessuto economico e produttivo, ad uso dei *policy maker*.

Inoltre, la Legge 29 luglio 2015, n. 115 (Legge Europea 2014), nell'istituire il "Registro Nazionale degli Aiuti", specifica che le informazioni contenute nel Registro vengano utilizzate ai fini della presente Relazione al fine di illustrare le caratteristiche e l'andamento dei diversi

⁹⁷ Le caratteristiche e gli obiettivi del RNA sono illustrate nella sezione "FOCUS" del paragrafo 4.2.1 e nel paragrafo 4.2.2 "CARATTERISTICHE E OBIETTIVI" della Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive - edizione 2019

provvedimenti di sostegno alle attività economiche e produttive, per una valutazione dei provvedimenti in questione e per fornire elementi di monitoraggio.

4.1.1. *Ambito di applicazione del Registro Nazionale degli Aiuti*

Il Registro Nazionale degli Aiuti di Stato, disponibile sul sito www.rna.gov.it, è un sistema a supporto dei soggetti gestori di Aiuti di Stato e Aiuti *de minimis*, nelle attività di istruttoria e di accertamento, previste dalla normativa comunitaria e nazionale, propedeutiche alla concessione ed erogazione degli Aiuti di Stato.

Figura 4.1 - Elementi che qualificano gli Aiuti di Stato



Il perimetro di applicazione del Registro è circoscritto agli Aiuti di Stato, notificati⁹⁸ ed esentati da notifica⁹⁹ e agli Aiuti *de minimis*¹⁰⁰ concessi da tutti i Soggetti Gestori sul territorio nazionale. Sono esclusi da tale perimetro gli Aiuti concessi nei settori dell'Agricoltura e della Pesca che continuano ad essere contenuti nei rispettivi registri SIAN e SIPA di pertinenza del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali.

98 Gli "Aiuti Notificati" sono quelli per i quali la Commissione ha rilasciato opportuna autorizzazione

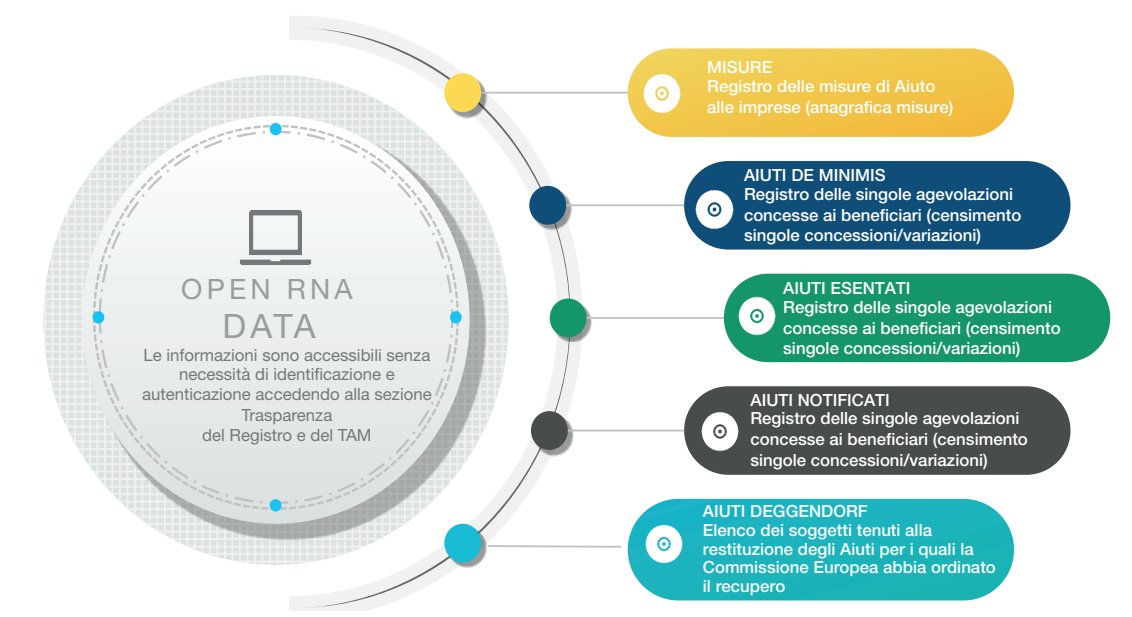
99 Il Regolamento (CE) n. 994/98 autorizza la Commissione Europea ad adottare specifici regolamenti che dichiarano compatibili con il mercato comune determinate categorie di Aiuti. Per tali categorie di Aiuti non sono previsti obblighi di notifica; in luogo della notifica, la procedura prevede obblighi di comunicazione alla Commissione

100 Il Regolamento (CE) n. 994/98 autorizza la Commissione ad adottare Regolamenti relativi ad Aiuti dispensati dalla procedura di notifica a condizione che gli Aiuti concessi ad una stessa impresa in un determinato arco di tempo non superino un importo prestabilito

Oltre alle informazioni relative alle Misure di Aiuto¹⁰¹ e Aiuti individuali, il Registro contiene anche la *lista* cosiddetta “*Deggendorf*” del Registro, l’elenco dei soggetti tenuti alla restituzione degli Aiuti illegali e incompatibili, oggetto di una decisione di recupero della Commissione Europea, che non possono ottenere un nuovo Aiuto fino al momento della restituzione dello stesso.

L’ambito di applicazione del RNA è, dunque, esteso alle cinque tipologie di anagrafiche descritte, così come menzionate all’interno della Figura 4.2.

Figura 4.2 - Anagrafiche censite nel Registro Nazionale degli Aiuti



4.1.2. Pubblicità e trasparenza











Sulla base delle informazioni relative alle Misure di Aiuto e gli Aiuti individuali concessi e registrati dai Soggetti Gestori, il Registro consente di adempiere ai nuovi obblighi di pubblicità e trasparenza in materia di Aiuti di Stato previsti dalla normativa europea e nazionale¹⁰².

101 Una Misura di Aiuto è determinata dall’atto in base al quale, senza che siano necessarie ulteriori misure di attuazione, possono essere adottate singole Misure di Aiuto a favore di imprese definite nell’atto in linea generale e astratta e qualsiasi atto in base al quale l’Aiuto, che non è legato a uno specifico progetto, può essere concesso a una o più imprese per un periodo di tempo indefinito e/o per un ammontare indefinito, mentre, l’Aiuto ad hoc rappresenta l’Aiuto concesso ad un singolo beneficiario al di fuori di un regime di Aiuti. Per Aiuto individuale si intende un Aiuto concesso a singoli beneficiari nel quadro di un regime di Aiuti o un Aiuto ad hoc concesso ad un singolo beneficiario al di fuori di un regime di Aiuto. Relativamente agli Aiuti individuali, il Registro contiene le informazioni di dettaglio sul Soggetto beneficiario, sul progetto per il quale è concesso sulla data di concessione e importo concesso. Non contiene informazioni relativamente agli importi effettivamente erogati né alla spesa effettivamente rendicontata sul progetto.

102 In ambito comunitario, l’articolo 9 del Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014, noto con l’acronimo GBER, stabilisce che a decorrere dal 1° luglio 2016 tutte le informazioni sintetiche relative a ciascuna Misura di Aiuto, nonché le concessioni superiori a 500.000 euro debbano essere pubblicate dagli Stati Membri su un sito web esaustivo.

A tal fine, è stata realizzata la sezione “Trasparenza” del Registro, consultabile senza restrizioni e necessità di autenticazione, anche per il tramite di funzioni di ricerca, e la sezione “Opendata”. In particolare, la sezione “Trasparenza” è dedicata rispettivamente alla trasparenza delle Misure di Aiuto e degli Aiuti Individuali, e all’Elenco *Deggendorf*. Nella medesima sezione vengono, inoltre, pubblicati i collegamenti con le sezioni trasparenza dei siti web predisposti, ai fini del rispetto degli obblighi di trasparenza nazionale, dai singoli soggetti gestori che concedono gli Aiuti individuali, inseriti nel Registro Nazionale Aiuti. In cooperazione con i sistemi comunitari, i dati relativi agli Aiuti individuali con importi concessi superiori a 500.000 euro vengono trasmessi dal Registro alla banca dati europea della trasparenza degli Aiuti di Stato denominata TAM (*Transparency Award Module*) per consentire ai cittadini e alle imprese di tutti gli Stati Membri di poter accedere agevolmente ad informazioni utili quali il nome del beneficiario, l’importo, l’ubicazione, il settore e l’obiettivo. L’Italia risulta il secondo paese europeo per numero di Aiuti pubblicati con un totale di Aiuti individuali registrati pari a 15.578.

Tabella 4.1 - Classifica per paese degli Aiuti registrati sul sistema TAM

Posizione	Paese	Aiuti
1	 Germania	17.523
2	 Italia	15.578
3	 Ungheria	8.997
4	 Francia	5.941
5	 Svezia	5.575
6	 Portogallo	4.996
7	 Paesi Bassi	4.995
8	 Regno Unito	4.587
9	 Repubblica Ceca	4.408
10	 Belgio	1.937

Fonte: Registro alla banca dati europea della trasparenza degli Aiuti di Stato (Transparency Award Module - TAM)

4.2. Analisi di dettaglio degli Aiuti di stato

Nel corso del 2019 il Registro ha censito n. 508.291 concessioni di Aiuti individuali¹⁰³ per un valore complessivo pari a 8,7 miliardi di euro in Equivalente Sovvenzione Lorda (ESL)¹⁰⁴.

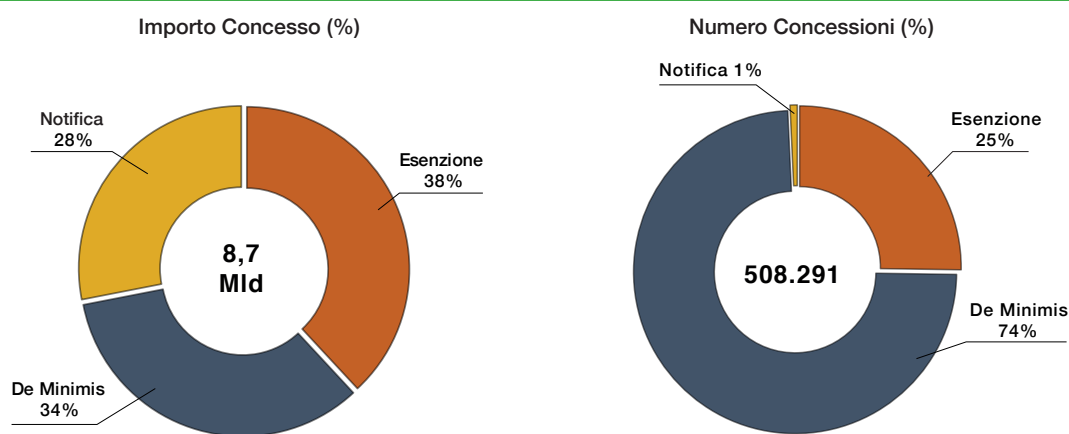
¹⁰³ Tutti i dati sull’operatività sono espressi al netto di revoche, rinunce e ridetermine. Le elaborazioni presentate in questo capitolo sono aggiornate al 18/07/2020.

¹⁰⁴ L’ESL esprime il contenuto di Aiuto degli importi concessi. I valori espressi in ESL sono molto diversi da quelli “nominali” nel caso di strumenti finanziari quali i prestiti rimborsabili, le garanzie o le partecipazioni nel capitale delle imprese. L’utilizzo dei valori in ESL, oltre ai fini previsti dalla normativa comunitaria sulle soglie massime di intensità dell’aiuto, consente una corretta comparazione dei benefici finanziari determinati dalle diverse forme di Aiuto alle imprese.

Gli Aiuti individuali sono generati da 1.703 misure agevolative a valere su una dotazione finanziaria pari a 47,5 miliardi di euro¹⁰⁵.

Tra le tipologie di Aiuto (Figura 4.3), gli Aiuti con procura *de minimis* risultano ampiamente i più rilevanti (74% del totale). Per quanto riguarda l'importo concesso, la distribuzione tra le tipologie di procedimento risulta più equa, registrando la percentuale più alta per gli Aiuti in esenzione (38%). Gli Aiuti notificati risultano, come ci si aspettava, i meno numerosi ma quelli con importo medio per concessione più elevato (circa 664 mila euro per singola concessione).

Figura 4.3 - Distribuzione delle concessioni per tipo di procedimento - Percentuale sul totale - 2019

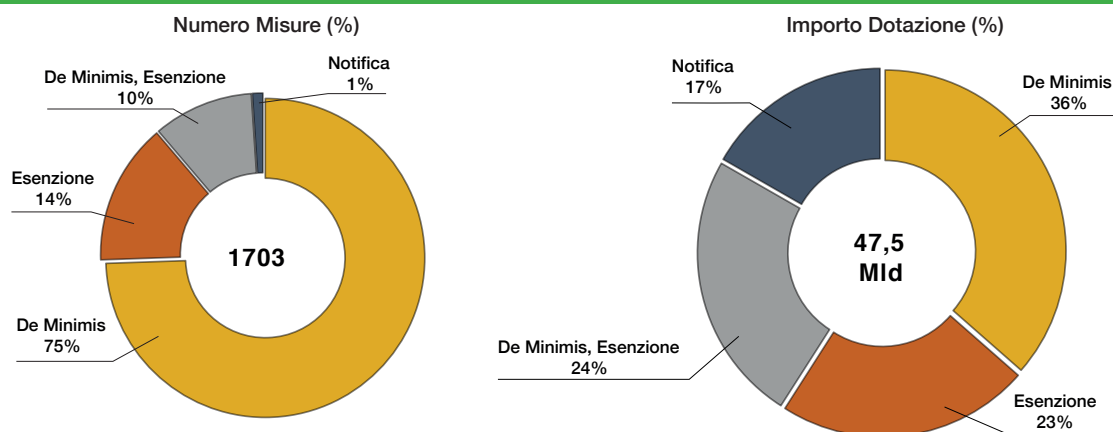


Fonte: MISE – Registro Nazionale degli Aiuti

Anche facendo riferimento alla distribuzione delle misure di Aiuto, (Figura 4.4), il 75% del numero totale delle misure registrate è raggruppato nella categoria *de minimis*. L'importo stanziato risulta distribuito più equamente come risulta dalla figura seguente, sempre con prevalenza per le misure *de minimis*.

¹⁰⁵ Come descritto dettagliatamente all'interno del "Perimetro dell'indagine e nota metodologica" della presente Relazione, la divergenza dei dati rispetto al Capitolo 2 sono imputabili al differente perimetro e oggetto, oltre che al metodo di rilevazione. Nella presente attività di monitoraggio, infatti, sono presi in considerazione tutti gli Aiuti di Stato anche in ambito locale; di converso, il Capitolo 2 della Relazione prende in considerazione esclusivamente le agevolazioni alle imprese poste in essere dalle amministrazioni centrali e regionali.

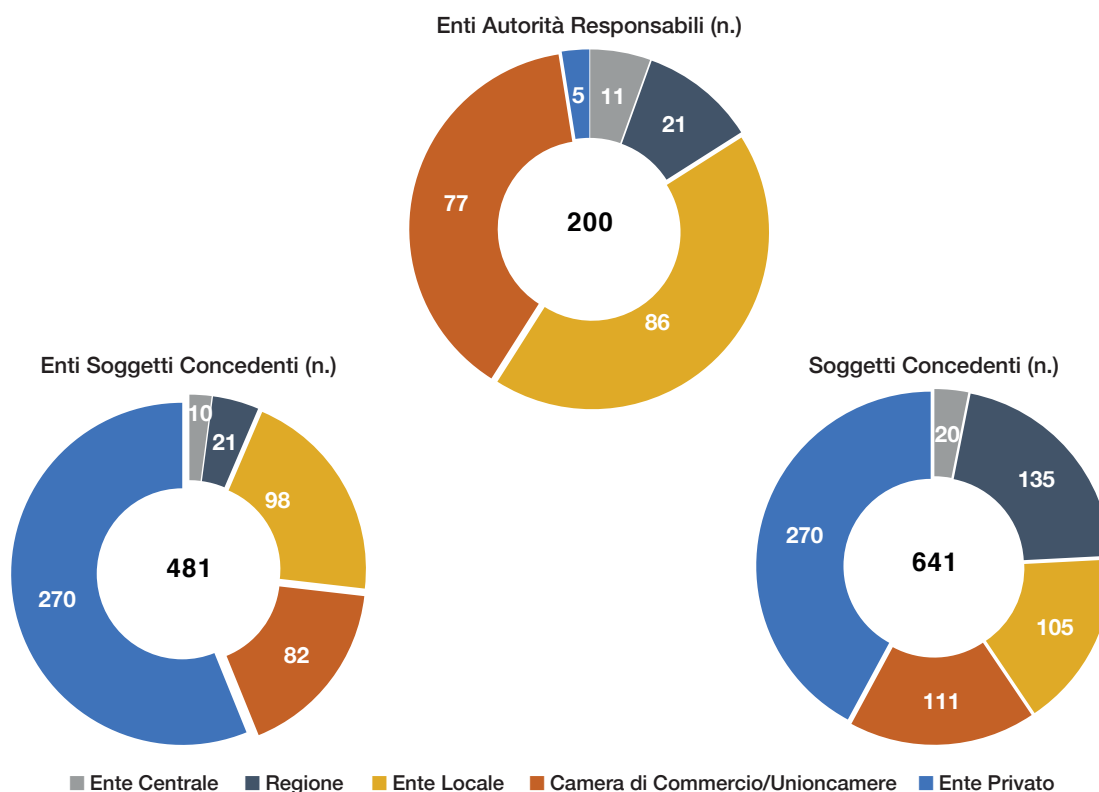
Figura 4.4 - Distribuzione delle misure per tipo di procedimento - Percentuale sul totale - 2019



Fonte: MISE – Registro Nazionale degli Aiuti

L'analisi della distribuzione per tipologia dei soggetti gestori, indica che i soggetti privati acquisiscono un ruolo primario nella gestione diretta delle concessioni, registrando un totale di 270 Soggetti Concedenti. Gli enti responsabili delle misure attive nell'anno risultano pari a 200, distribuiti come segue: 11 enti centrali, i 21 enti regionali, 77 camere di commercio, 86 enti locali e, come prevedibile, appena 5 enti privati (Figura 4.5). I soggetti coinvolti esecutivamente nell'attività di concessione risultano pari a 641 (corrispondenti a 481 enti).

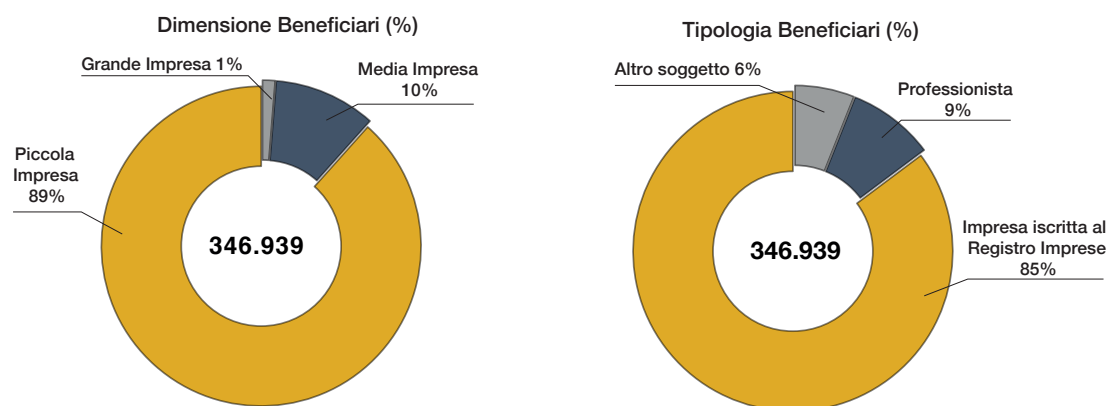
Figura 4.5 - Distribuzione dei soggetti gestori per tipologia – Numero - 2019



Fonte: MISE – Registro Nazionale degli Aiuti

Spostando l'analisi verso i beneficiari di Aiuti pubblici, emerge un totale di soggetti pari a 346.939, di cui circa l'85% appartenente alla categoria "impresa", il 9% "professionista" e il residuale 6% attribuibile ad altre tipologie (ad esempio soggetti pubblici). La classe dimensionale più frequente tra le imprese beneficiarie è la Piccola impresa¹⁰⁶: tale categoria è beneficiaria del 89% del numero totale degli Aiuti destinati alle imprese. Segue la Media impresa" (10%) e la Grande impresa con appena l'1%.

Figura 4.6 - Distribuzione dei beneficiari per dimensione e per tipologia - Percentuale sul totale - 2019



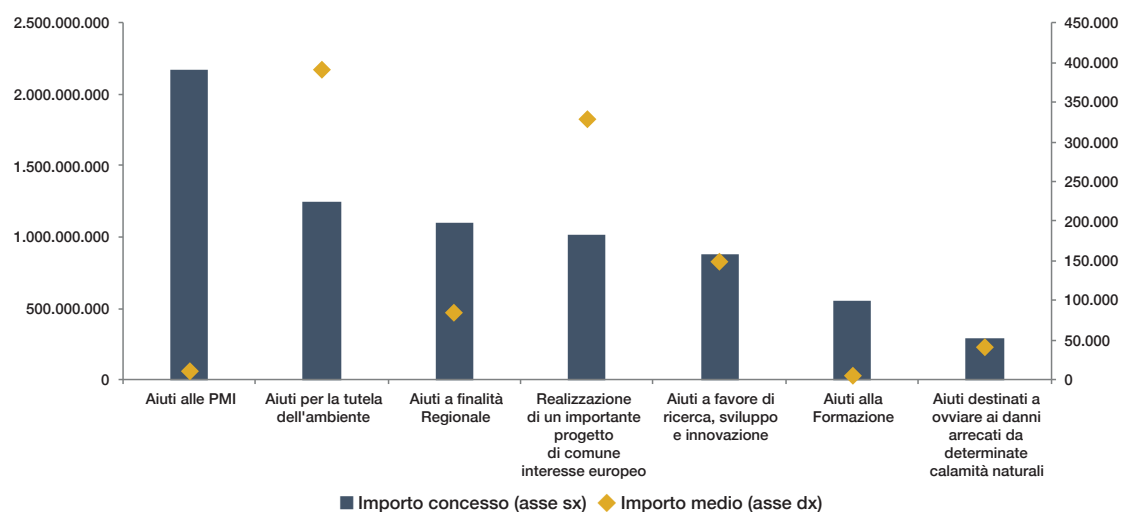
Fonte: MISE – Registro Nazionale degli Aiuti

4.2.1. Le caratteristiche degli Aiuti

L'esame dei principali attributi degli Aiuti individua come primo ambito di analisi la distribuzione dell'importo concesso per obiettivi. Gli Aiuti destinati alle attività delle PMI risultano i più rilevanti, sia in valore (quasi 2,2 miliardi di euro) che in quantità (quasi 196 mila). Seguono gli Aiuti per la tutela dell'ambiente, che risultano, inoltre, quelli con importo medio più elevato (circa 392 mila euro per singola concessione). Tra gli altri obiettivi si segnalano gli Aiuti a favore delle attività di Ricerca, Sviluppo e Innovazione, con circa 874 milioni di risorse concesse per un importo medio per singoli Aiuti pari a 150 mila euro (Figura 4.7).

¹⁰⁶ Le piccole imprese sono quelle imprese con meno di 50 addetti medi nell'anno e al di sotto di 10 milioni di fatturato. Secondo la definizione comunitaria, contenuta nella Raccomandazione n. 2003/361/Ce della Commissione Europea del 6 maggio 2003, si considera impresa "ogni entità, a prescindere dalla forma giuridica rivestita, che eserciti un'attività economica [...]. Sono considerate tali anche le entità che esercitano un'attività artigianale o altre attività a titolo individuale o familiare, le società di persone o le associazioni che esercitino un'attività economica".

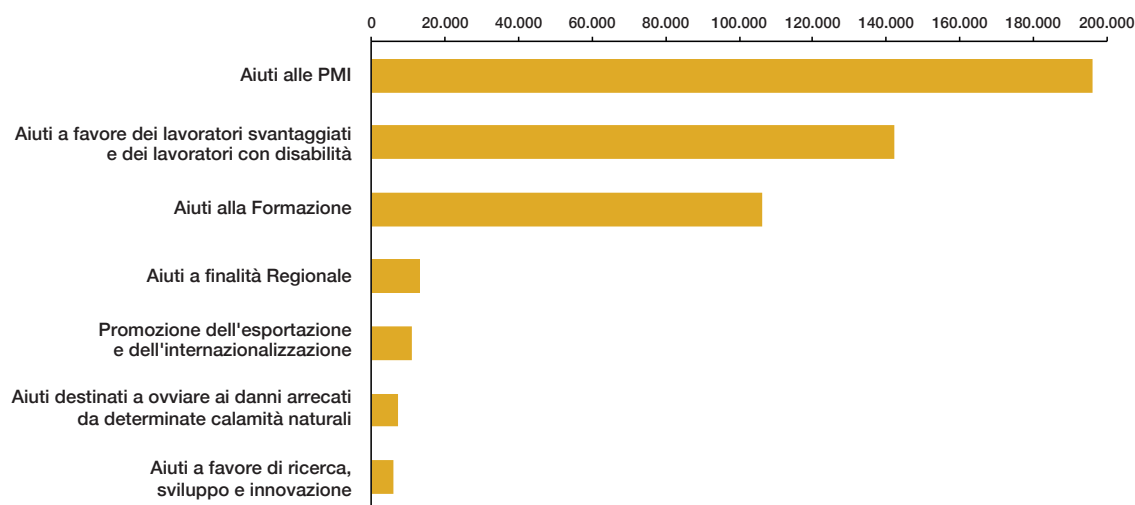
Figura 4.7 - Principali obiettivi - Importo concesso e importo medio per concessione – 2019



Fonte: MISE – Registro Nazionale degli Aiuti

Rispetto al numero di concessioni, oltre agli Aiuti destinati alle PMI, si distinguono gli Aiuti a favore dei lavoratori svantaggiati o con disabilità, con un numero pari a circa 142 mila unità, e la sovvenzione di Aiuti alla formazione, con oltre 106 mila unità (Figura 4.8).

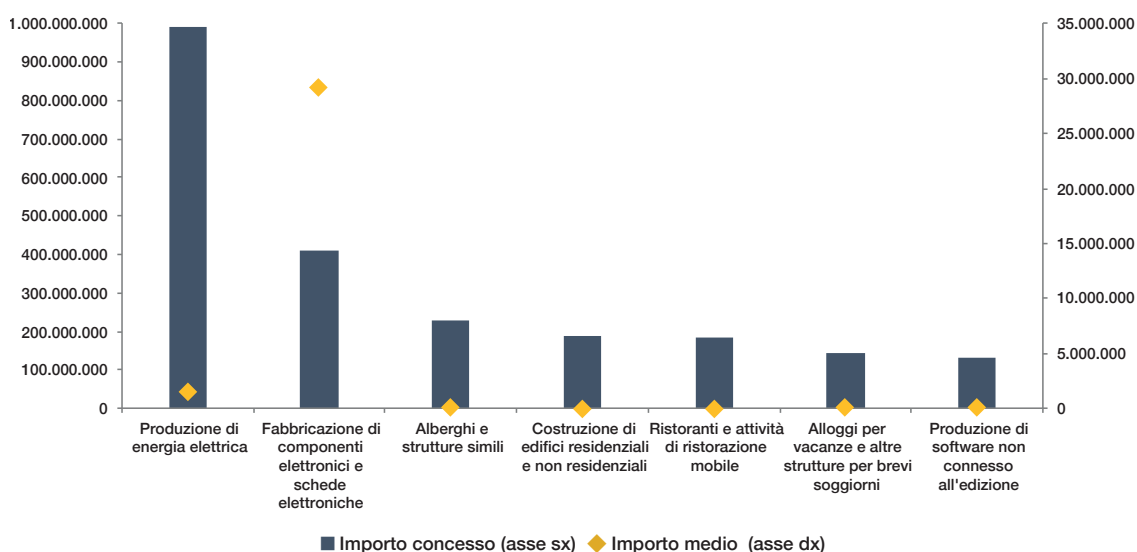
Figura 4.8 - Principali obiettivi - Numero di concessioni - 2019



Fonte: MISE – Registro Nazionale degli Aiuti

Riguardo ai principali settori economici dei progetti sovvenzionati, si evidenzia l'ampia prevalenza degli Aiuti dedicati alla produzione di energia elettrica (Figura 4.9), i quali registrano un importo pari a circa 990 milioni. Si segnala, inoltre, la rilevanza delle agevolazioni a favore del comparto delle componenti elettroniche, con circa 400 milioni di importo totale concesso e un importo medio molto elevato pari a circa 30 milioni. Gli altri settori più importanti si attestano su importi totali vicini ai 200 milioni di euro; tra questi troviamo: le strutture alberghiere e le attività di costruzioni.

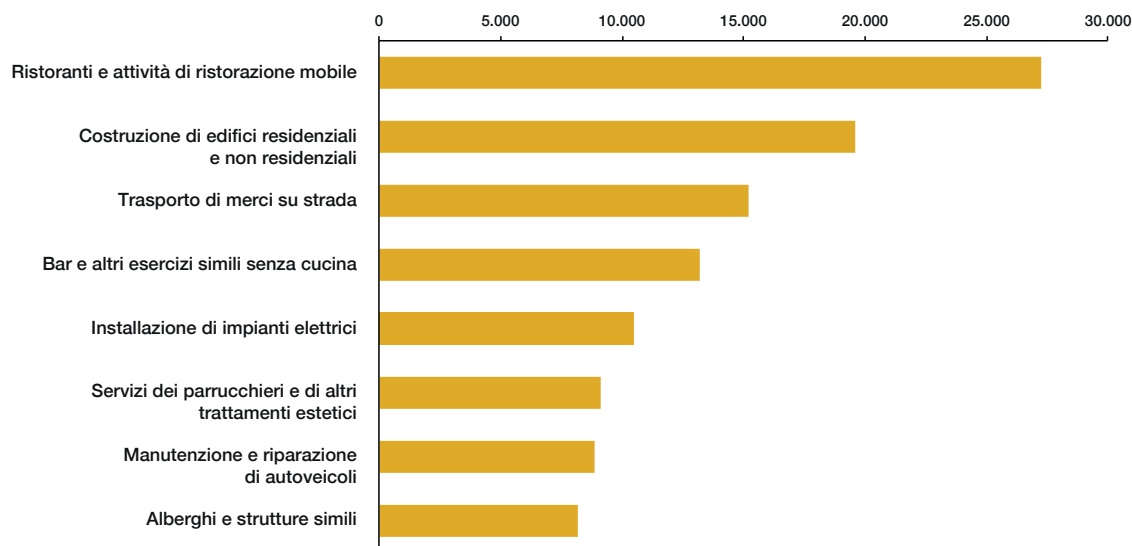
Figura 4.9 - Principali settori - Importo concesso e importo medio per concessione – 2019



Fonte: MISE – Registro Nazionale degli Aiuti

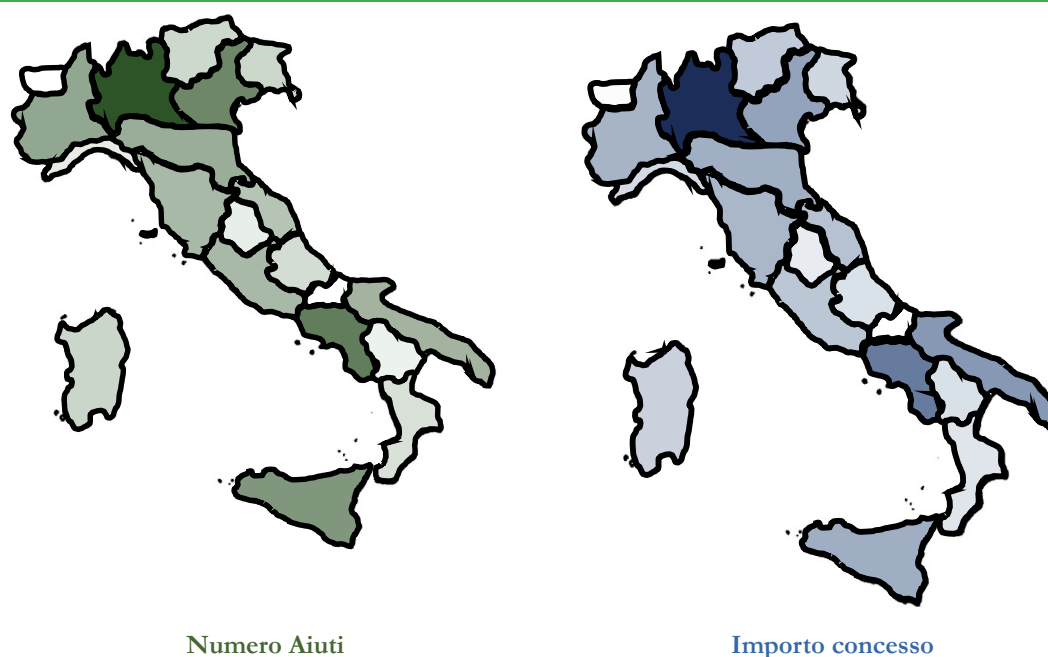
Lo studio dei settori con riguardo al numero di agevolazioni (Figura 4.10), indica tra le principali attività la ristorazione (oltre 27 mila), le costruzioni (circa 20 mila) e il trasporto merci su strada (oltre 15 mila).

Figura 4.10 - Principali settori - Numero di concessioni - 2019



Fonte: MISE – Registro Nazionale degli Aiuti

L'analisi della distribuzione su scala territoriale delle concessioni (Figura 4.11), vede la Lombardia come la principale regione destinataria di Aiuti di Stato, con quasi 71 mila concessioni e un importo concesso pari a quasi 1,6 miliardi di euro. Segue, sia in termini di numero degli Aiuti, la Campania con 932 milioni di euro per oltre 54 mila concessioni. Per il dettaglio delle altre regioni si rimanda alla tabella che segue.

Figura 4.11 - Distribuzione territoriale delle concessioni¹⁰⁷. Numero e importo concesso – 2019


Fonte: MISE – Registro Nazionale degli Aiuti

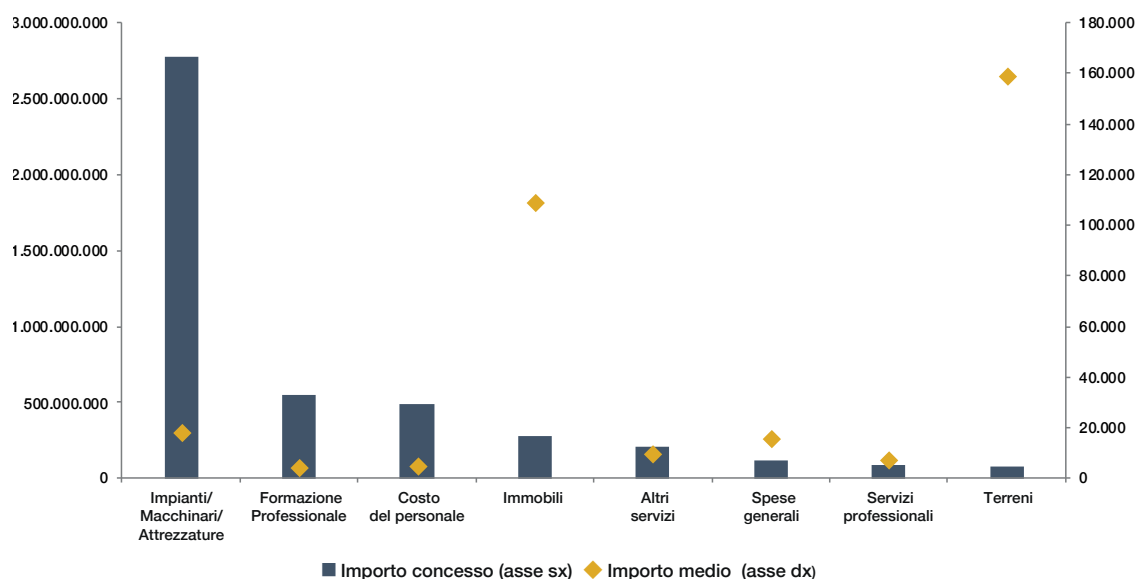
Regione	Numero Aiuti	Importo Concesso
Abruzzo	13.971	202.607.616 €
Basilicata	6.986	205.207.587 €
Calabria	12.969	177.187.959 €
Campania	54.317	932.325.771 €
Emilia Romagna	33.848	532.889.836 €
Friuli Venezia Giulia	16.696	254.130.659 €
Lazio	28.295	357.738.828 €
Liguria	9.077	225.638.343 €
Lombardia	70.900	1.567.260.574 €
Marche	23.907	398.516.497 €
Molise	3.084	30.424.774 €
Piemonte	36.129	486.486.387 €
Puglia	30.926	696.140.301 €
Sardegna	16.906	286.109.207 €
Sicilia	42.906	536.429.738 €
Toscana	28.455	471.390.875 €
Trentino-Alto Adige/Südtirol	16.370	338.463.834 €
Umbria	8.126	136.332.352 €
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	2.642	50.740.264 €
Veneto	49.865	607.565.512 €

In relazione alle principali classificazioni delle spese dichiarate ammissibili nelle misure censite, emerge il dato sulla voce “impianti-macchinari-attrezzature”, che riporta un importo complessivo circa 2,8 miliardi di euro (Figura 4.12), distribuiti su circa 155.000 concessioni

¹⁰⁷ Rispetto alla rappresentazione qui riportata vanno aggiunti gli aiuti localizzati in più di una regione (1.832 unità) e quelli con sede del progetto localizzata all'estero (84).

(Figura 4.13). Si segnala la rilevanza in termini di importo medio dei progetti legati ai costi per terreni e immobili.

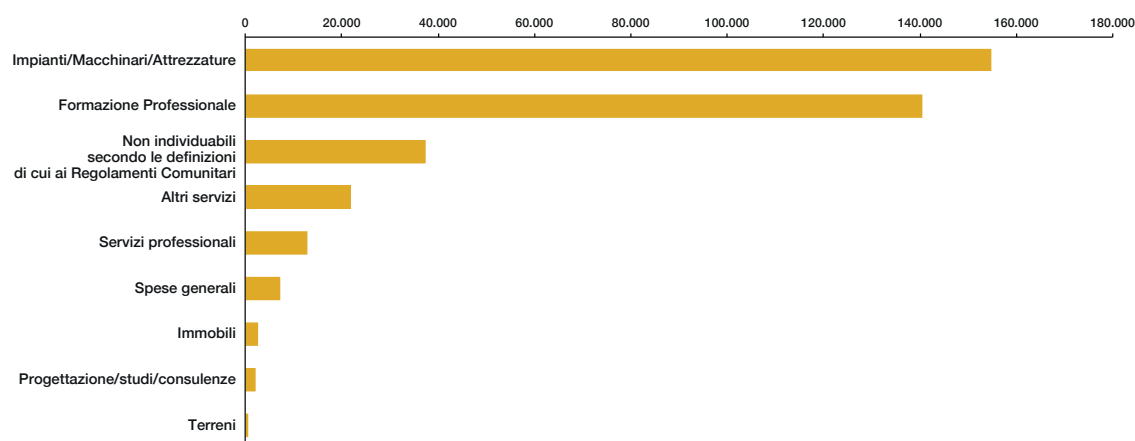
Figura 4.12 - Principali tipologie di costo ammissibili - Importo concesso e importo medio per concessione – 2019



Fonte: MISE – Registro Nazionale degli Aiuti

In termini numerici, si evidenzia la rilevanza dei costi per la “formazione professionale”, con una numerosità di circa 140 mila unità, e dei costi del personale (99 mila concessioni).

Figura 4.13 - Principali tipologie di costo ammissibili - Numero di concessioni - 2019



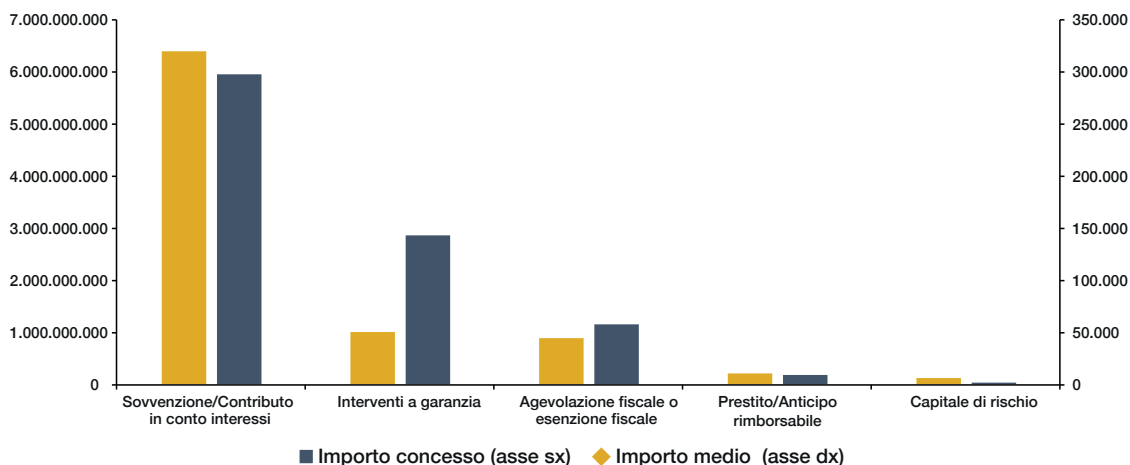
Fonte: MISE – Registro Nazionale degli Aiuti

Con riferimento alla vista su gli strumenti di agevolazione, le sovvenzioni dirette (conto capitale, contributi alla spesa e agli interessi) risultano quelle a maggior diffusione, con un totale di circa 300 mila concessioni per oltre 6,4 miliardi impegnati. Seguono, registrando un importo appena al di sopra del miliardo, le garanzie pubbliche¹⁰⁸. Per queste ultime si

¹⁰⁸ Va ricordato che gli importi concessi sono espressi in Equivalente Sovvenzione Lorda a differenza di quanto avviene nel caso della rilevazione basata sulla Piattaforma 266.

evidenza come tale importo sia distribuito su un alto numero di concessioni rilasciate (oltre 143.000).

Figura 4.14 - Principali strumenti - Importo concesso e numero concessioni – 2019

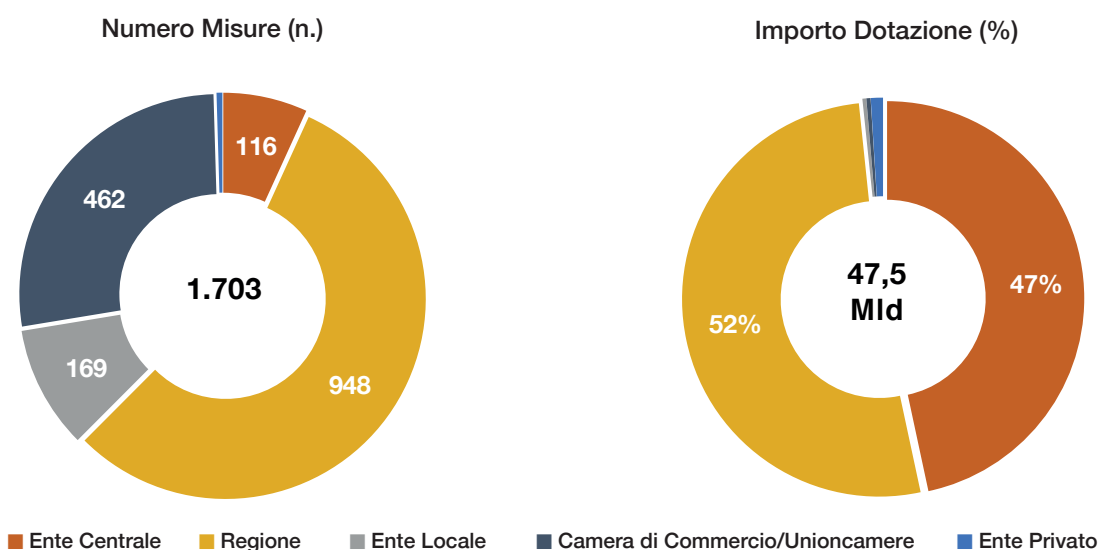


Fonte: MISE – Registro Nazionale degli Aiuti

4.2.2. Le misure di Aiuto

L'esame della ripartizione delle misure, 1703 in totale, riguardo alla tipologia degli enti di riferimento (Figura 4.15), mostra come la larga maggioranza delle stesse sia di responsabilità di enti regionali (948) e delle camere di commercio (462). In termini di importo stanziato, lo stesso è ripartito fondamentalmente tra gli enti regionali al 52% e gli enti centrali al 47%, nonostante questi ultimi siano responsabili di appena 116 misure di Aiuto attive nel 2019.

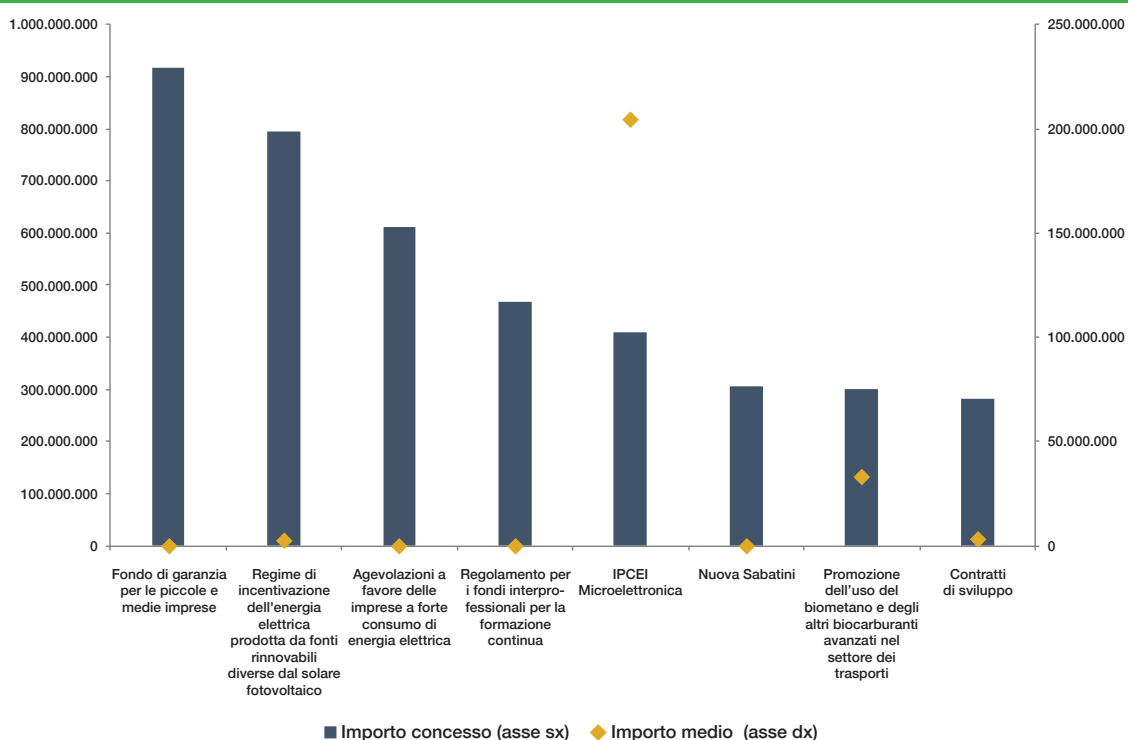
Figura 4.15 - Distribuzione delle misure per tipologia ente di riferimento – Numero e percentuale sul totale – 2019



Fonte: MISE – Registro Nazionale degli Aiuti

Analizzando il dettaglio delle misure (Figure 4.16 e 4.17), si rileva la prima misura sia in termini di importo che in termini di numerosità, risulta “il Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese” di Medio Credito Centrale S.p.A: con quasi 118.000 concessioni e un importo pari a oltre 916 mila euro. Inoltre, si registra che due delle principali misure di Aiuto sono dedicate al tema dell’energia: la prima è rivolta all’incentivazione della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili diverse dal fotovoltaico (D.M. 23 giugno 2016) e l’altra alle imprese energivore (“Agevolazione a favore delle imprese a forte consumo di energia elettrica”). Tra le prime misure di agevolazione risulta anche l’Aiuto ad hoc finalizzato a un importante progetto di comune interesse europeo sulla microelettronica gestito dal MISE.

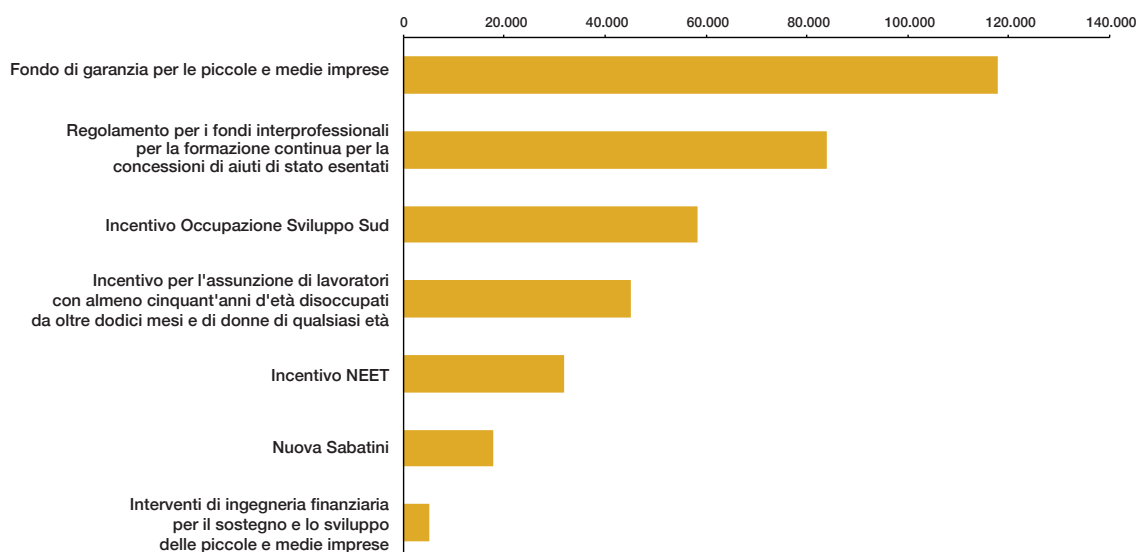
Figura 4.16 - Principali Misure - Importo concesso e importo medio per concessione – 2019



Fonte: MISE – Registro Nazionale degli Aiuti

Rispetto agli altri regimi di Aiuto, le misure che spiccano in termini di numerosità risultano quelle dedicate a incentivi occupazionali e alla formazione (vedi Figura 4.17).

Figura 4.17 - Principali Misure - Numero di concessioni - 2019



Fonte: MISE – Registro Nazionale degli Aiuti

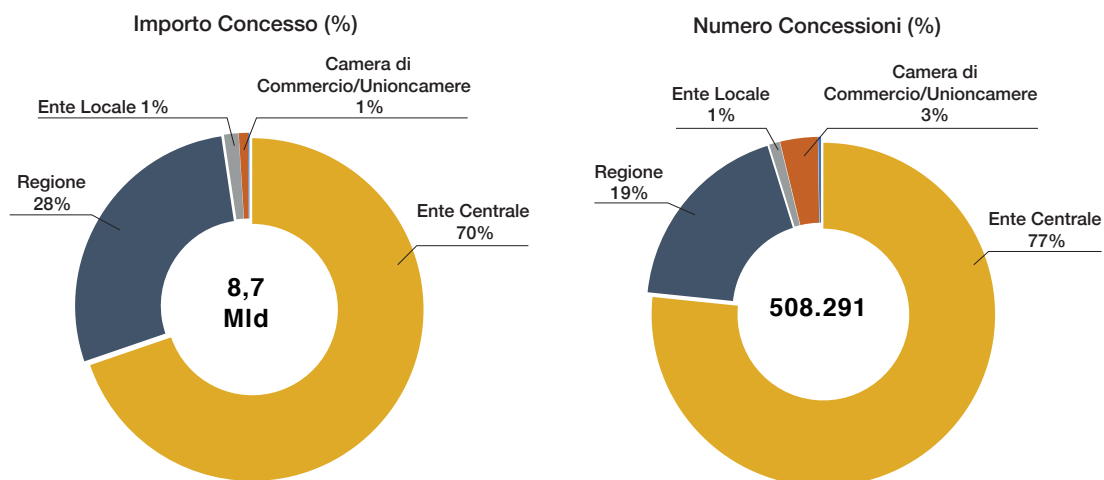
4.2.3. I soggetti gestori

Dallo studio delle diverse tipologie di soggetti responsabili¹⁰⁹, emerge come, nel corso dell’anno, oltre 6 miliardi di euro fanno riferimento ad Autorità centrali (70%) e circa 2,4 miliardi di euro concessi sono riferibili ad Autorità regionali (28%) (Figura 4.18). Se invece osserviamo i Soggetti Concedenti¹¹⁰, la distribuzione si sposta decisamente a favore dei soggetti privati, che con il 40% del valore e il 48% del numero di Aiuti, risultano i principali attori nel panorama dei soggetti gestori (Figura 4.19).

109 Ai sensi dell’articolo 1 del Decreto 31 maggio 2017, n. 115, recante “Regolamento recante la disciplina per il funzionamento del Registro nazionale degli Aiuti di Stato, ai sensi dell’articolo 52, comma 6, della Legge 24 dicembre 2012, n. 234 e successive modifiche e integrazioni”, il soggetto responsabile è il soggetto di natura pubblica o privata designato dalla norma primaria come responsabile della registrazione del regime di Aiuti o dell’Aiuto ad hoc, ovvero, in mancanza di detta designazione, il soggetto cui, nell’ambito dell’ordinamento giuridico nazionale, è attribuita la competenza ad adottare il provvedimento di attuazione del regime di Aiuti dell’Aiuto ad hoc; in caso di un regime di Aiuto o di un Aiuto ad hoc da notificare o concesso ai sensi di un regolamento di esenzione per il quale non sia prevista l’adozione di un provvedimento di attuazione, il soggetto che procede alla notifica o alla comunicazione alla Commissione Europea ovvero la struttura amministrativa competente per l’intervento secondo l’organizzazione interna di ciascuna Amministrazione.

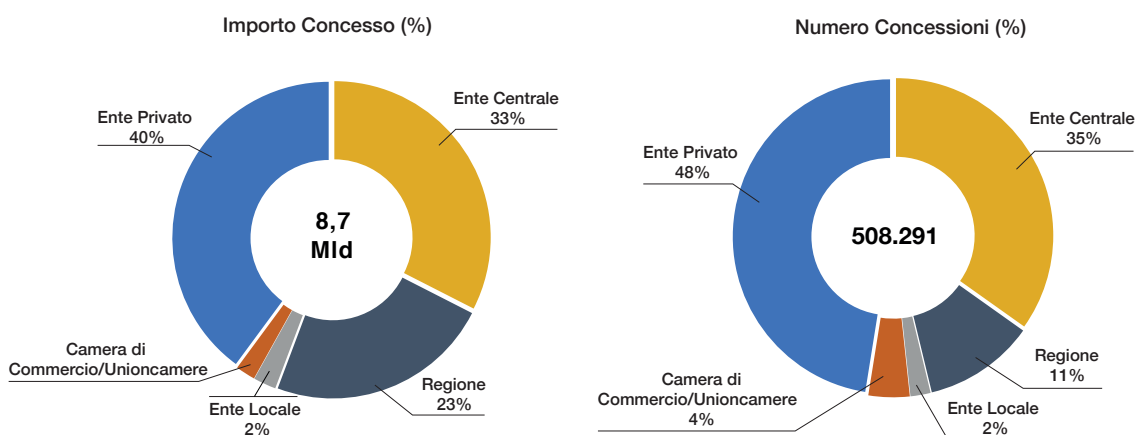
110 Ai sensi dell’articolo 1 del Decreto 31 maggio 2017, n. 115, recante “Regolamento recante la disciplina per il funzionamento del Registro nazionale degli aiuti di Stato, ai sensi dell’articolo 52, comma 6, della Legge 24 dicembre 2012, n. 234 e successive modifiche e integrazioni”, il soggetto concedente è il soggetto di natura pubblica o privata che concede Aiuti individuali.

Figura 4.18 - Distribuzione degli enti responsabili di Misure per tipologia - Percentuale sul totale - 2019



Fonte: MISE – Registro Nazionale degli Aiuti

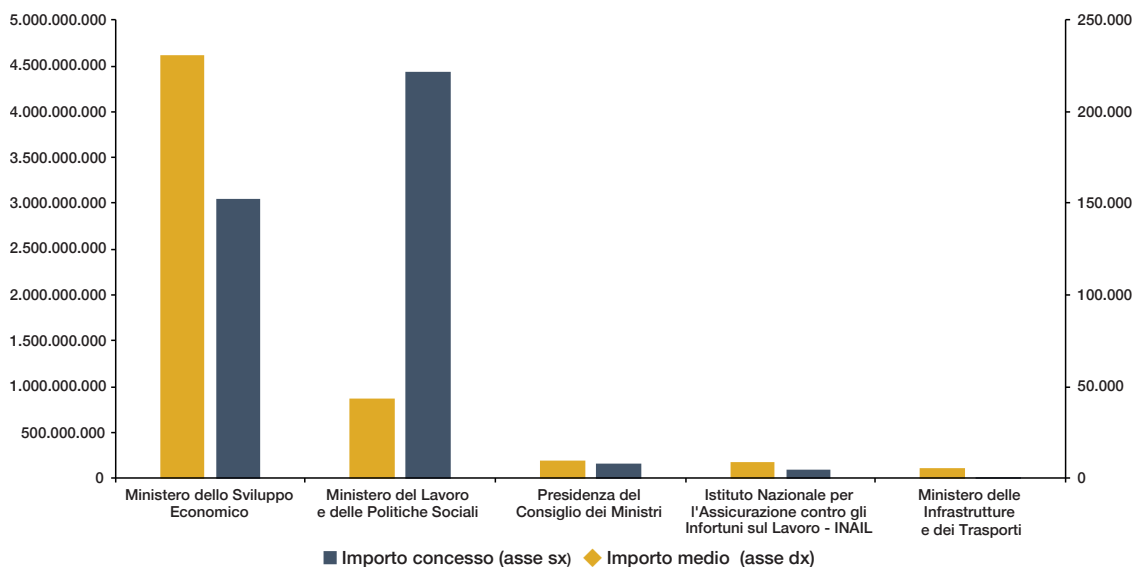
Figura 4.19 - Distribuzione degli enti dei Soggetti Concedenti per tipologia - Percentuale sul totale - 2019



Fonte: MISE – Registro Nazionale degli Aiuti

Focalizzando l'analisi esclusivamente su gli enti centrali responsabili di misure agevolative (Figura 4.20), Il Ministro dello Sviluppo Economico risulta ampiamente il principale attore, con un importo impegnato superiore ai 4,5 miliardi distribuito su oltre 152 mila concessioni. Con riferimento alla quantità di Aiuti, spicca il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, con un dato che supera le 220 mila concessioni.

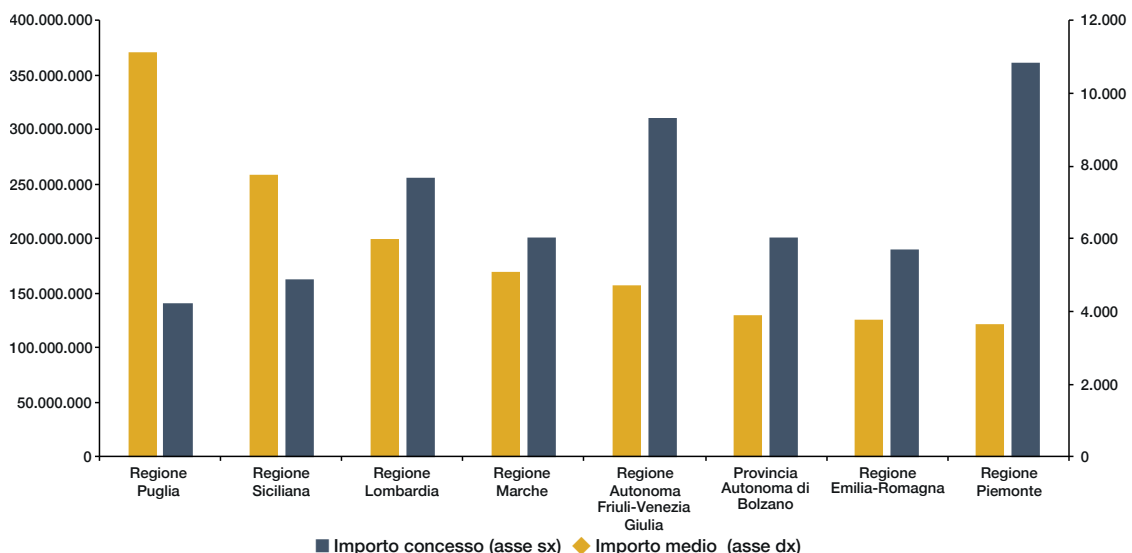
Figura 4.20 - Principali Enti centrali di riferimento - Importo concesso e numero concessioni – 2019



Fonte: MISE – Registro Nazionale degli Aiuti

L’osservazione del dettaglio degli enti regionali raffigura tra i principali Enti responsabili per importo concesso, nell’ordine, la Regione Puglia (370 milioni), la Regione Siciliana (258 milioni) e la Regione Lombardia (199 milioni). In termini di quantità, i risultati più alti vengono registrati regioni settentrionali, nello specifico la Regione autonoma del Friuli Venezia Giulia, la Regione Marche e la Regione Piemonte (Figura 4.21).

Figura 4.21 - Principali Enti regionali di riferimento - Importo concesso e numero concessioni - 2019

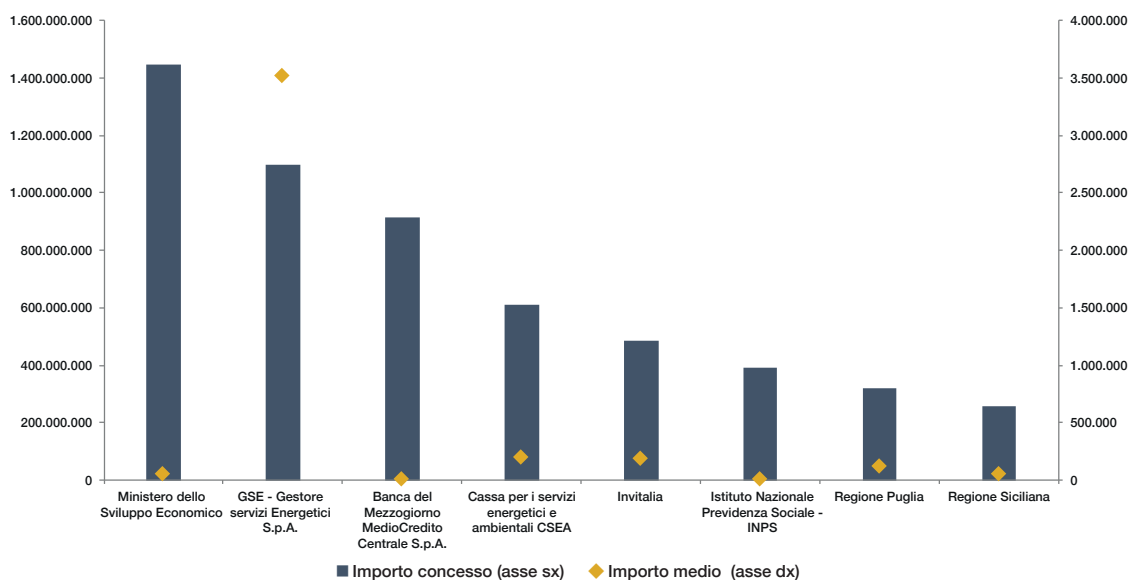


Fonte: MISE – Registro Nazionale degli Aiuti

Concentrando l’analisi sui principali enti concedenti (Figura 4.22), emerge la centralità dei seguenti soggetti privati: Gestore Servizi Energetici spa (1 miliardo di euro), Banca del Mezzogiorno Mediocredito centrale S.p.A. (circa 916 milioni di euro), la Cassa per i servizi energetici e ambientali (610 milioni di euro) e Invitalia S.p.A. (circa 487 milioni di euro).

Per quanto riguarda i soggetti di natura pubblica, si evidenzia come il MISE conceda direttamente oltre 1,4 miliardi di euro rispetto al totale di sua competenza (già anticipato nei paragrafi precedenti) di oltre 4,5 miliardi.

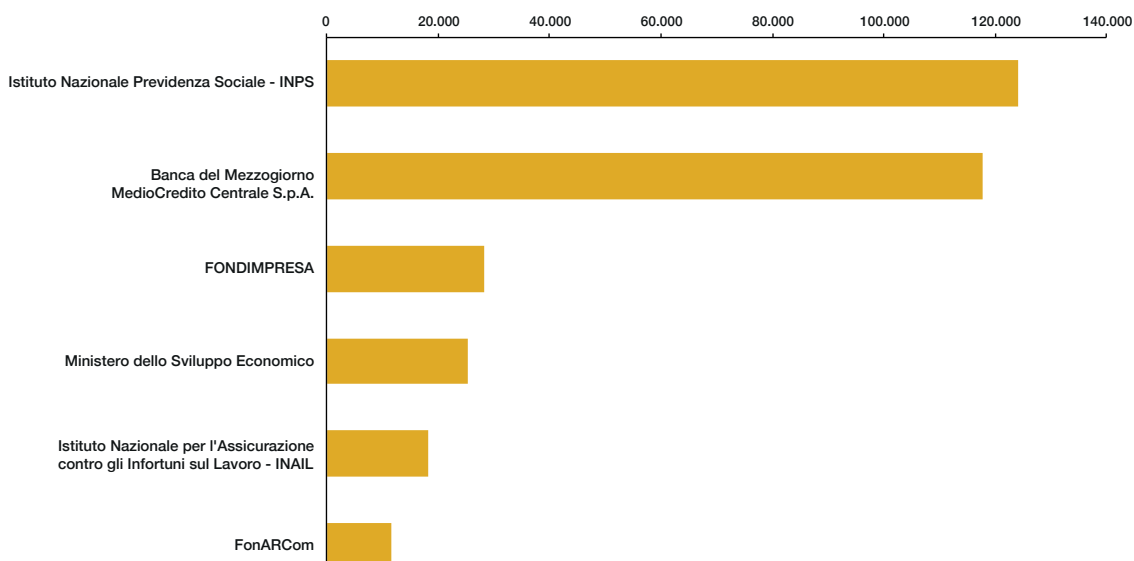
Figura 4.22 - Principali Enti Soggetti Concedenti - Importo concesso e importo medio per concessione – 2019



Fonte: MISE – Registro Nazionale degli Aiuti

In termini quantitativi (Figura 4.23), emerge la rilevanza dell'attività dell'INPS, con oltre 124 mila concessioni, e di Mediocredito Centrale S.p.A. con quasi 118 mila concessioni. Da segnalare inoltre, il risultato dei fondi interprofessionali, tre dei quali figurano tra i principali Soggetti Concedenti dell'anno sotto osservazione.

Figura 4.23 - Principali Enti Soggetti Concedenti – Numero concessioni – 2019

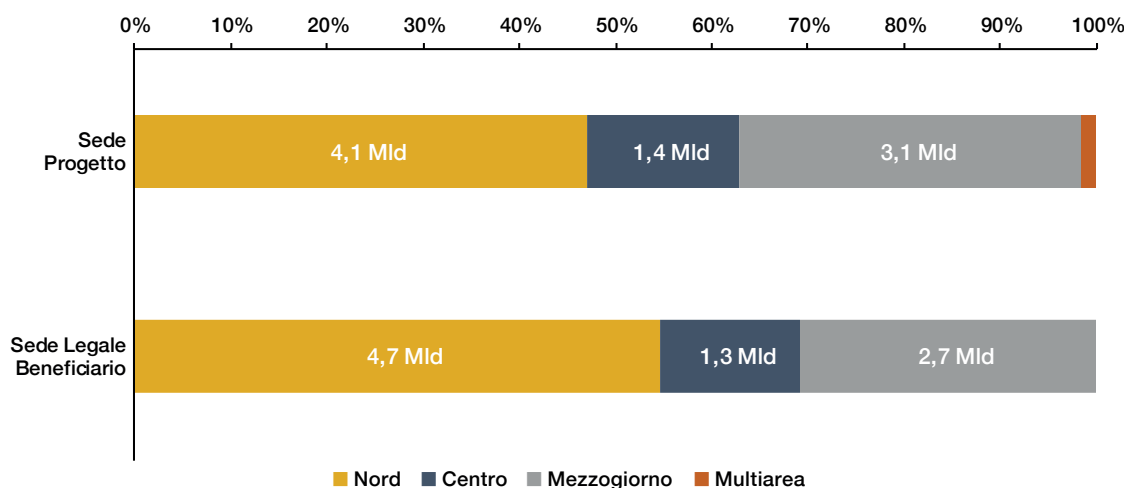


Fonte: MISE – Registro Nazionale degli Aiuti

4.2.4. I soggetti beneficiari

I dati a disposizione del Registro permettono di effettuare un'analisi comparata tra la distribuzione per area geografica della sede del progetto e quella della sede legale del beneficiario della concessione (Figura 4.24). Dal confronto riportato nei grafici seguenti, appare evidente come l'area del Centro-Nord, a fronte di un importo localizzato pari a 4,1 miliardi (47% del totale), raggiunga una quota più alta con riferimento alla sede legale dell'impresa beneficiaria, in questo caso pari a circa 4,7 miliardi (55%). Al contrario, il Mezzogiorno ha ricevuto circa 3,1 miliardi di Aiuti (36%) localizzati nell'area ma, considerando la provenienza del beneficiario, tale quota scende a 2,7 miliardi (31%).

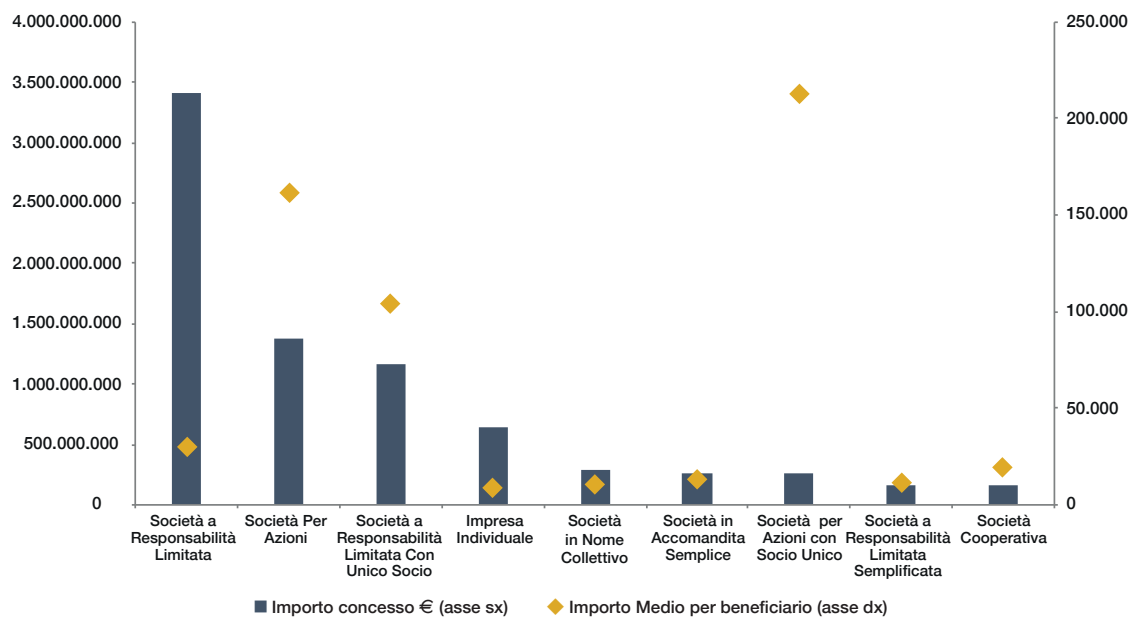
Figura 4.24 - Distribuzione dell'importo concesso per Area geografica - Confronto tra sede del progetto e sede legale del beneficiario – Percentuale sul totale – 2019



Fonte: MISE – Registro Nazionale degli Aiuti

Rispetto alla forma giuridica dei beneficiari (Figura 4.25), circa 4,6 miliardi di euro sono destinati a società a responsabilità limitata, di cui 1,2 milioni di euro a quelle con socio unico. Le società per azioni hanno ricevuto 1,5 miliardi di euro, di cui 260 milioni a quelle con socio unico.

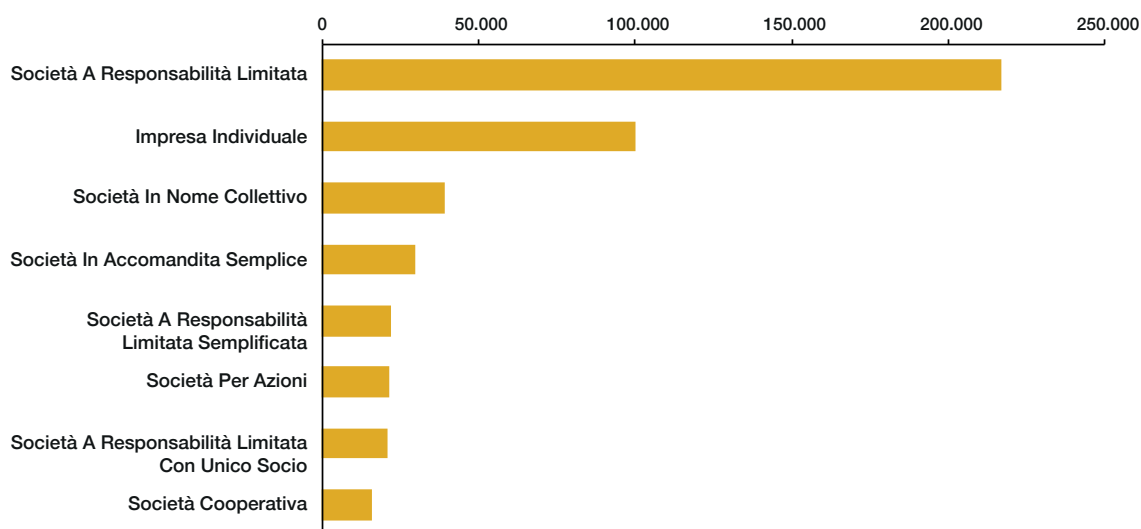
Figura 4.25 - Principali forme giuridiche dei beneficiari - Importo concesso e importo medio per beneficiario – 2019



Fonte: MISE – Registro Nazionale degli Aiuti

Le imprese individuali risultano beneficiarie di circa 641 milioni di euro ma, in termini di numero di Aiuti, registrano più di 100 mila Aiuti (Figura 4.26), attestandosi solo dopo le SRL.

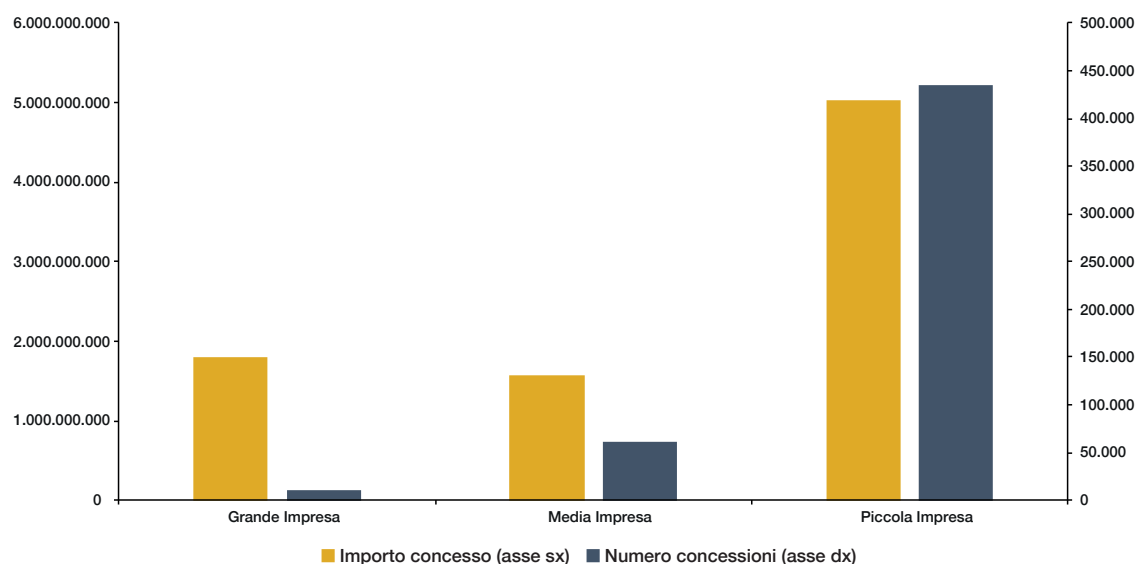
Figura 4.26 - Principali forme giuridiche dei beneficiari – Numero di concessioni – 2019



Fonte: MISE – Registro Nazionale degli Aiuti

La ripartizione dei beneficiari per dimensione d'impresa, indica la piccola impresa come la principale categoria agevolata, con circa 435.000 Aiuti ricevuti per un valore di oltre 5 miliardi di euro (Figura 4.27).

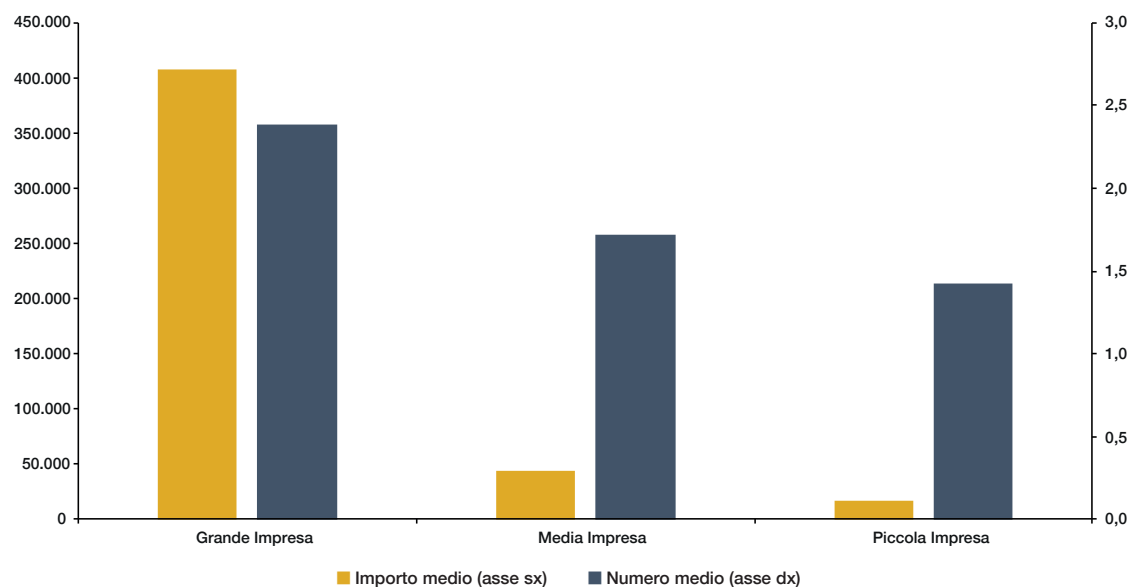
Figura 4.27 - Dimensione d'impresa dei beneficiari - Importo concesso e numero concessioni - 2019



Fonte: MISE – Registro Nazionale degli Aiuti

Ciò nonostante, si segnala (Figura 4.28) che la grande impresa, con quasi 1,8 miliardi ricevuti per appena 10.000 beneficiari, registra un importo medio per beneficiario di quasi 408.000 euro, di molto superiore a quello rilevato per la piccola (16.000 euro) e media impresa (48.000 euro).

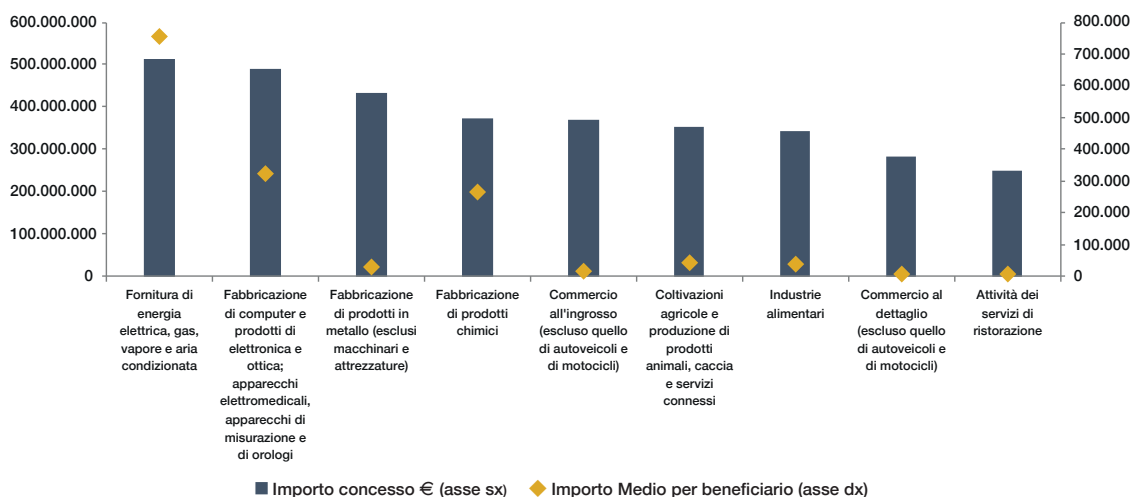
Figura 4.28 - Dimensione d'impresa dei beneficiari – Importo medio concesso e numero medio di concessioni per beneficiario – 2019



Fonte: MISE – Registro Nazionale degli Aiuti

I grafici seguenti mostrano la suddivisione per settore di attività¹¹¹ prevalente dei beneficiari, riportando tra i primi comparti per importo la fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (513 milioni); la fabbricazione di metalli; le coltivazioni agricole e produzione di prodotti di origine animale e quello chimico (Figura 4.29).

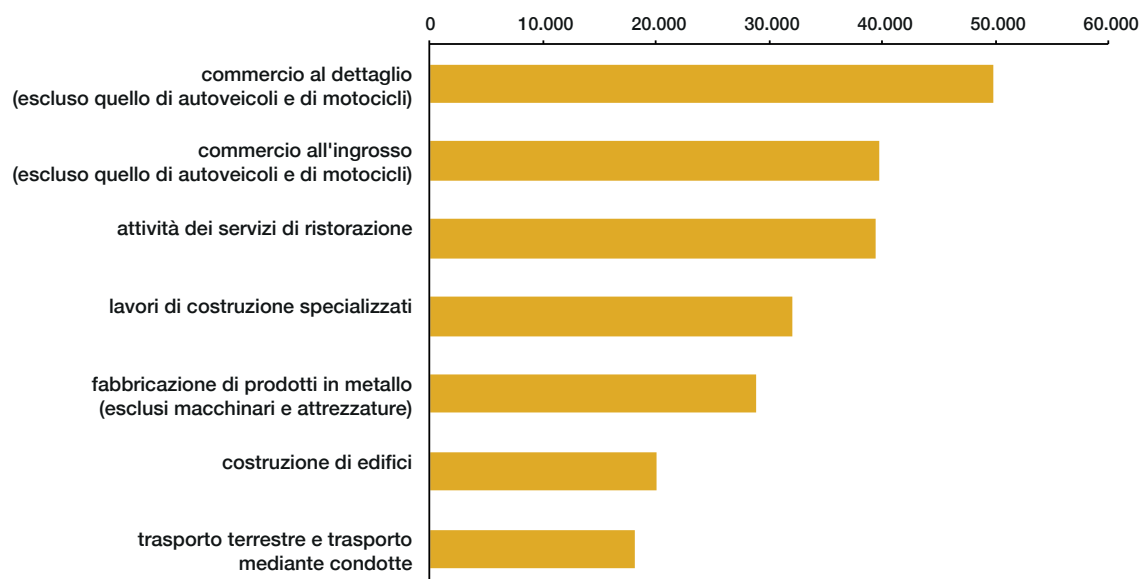
Figura 4.29 - Principali settori di attività prevalente dei beneficiari - Importo concesso e importo medio per beneficiario – 2019



Fonte: MISE – Registro Nazionale degli Aiuti

Tuttavia, considerando la diffusione delle concessioni in termini numerici, l'attività maggiormente agevolata risulta il commercio, sia al dettaglio che all'ingrosso, la somma dei quali supera la soglia delle 90.000 concessioni (Figura 4.30).

Figura 4.30 - Principali settori di attività prevalente dei beneficiari - Numero concessioni - 2019



Fonte: MISE – Registro Nazionale degli Aiuti

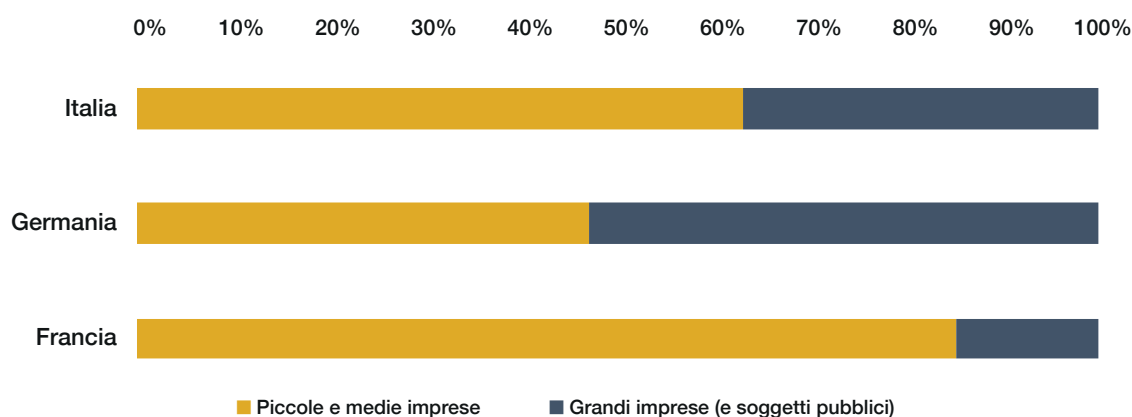
111 Si tratta della classificazione delle attività economiche ATECO 2007 a 2 digit.

4.3 Confronto internazionale

Gli Aiuti superiori a 500.000 euro sono pubblicati da tutti gli Stati Membri sul sistema TAM, come riportato nel paragrafo 4.2.2. Pertanto esiste la possibilità di un confronto tra i diversi paesi, tenendo conto della differenza di dimensione e caratteristiche degli stessi. In via sperimentale, l'analisi effettuata in questo capitolo è basata sui dati del 2019 dell'Italia, Germania e Francia, tre economie confrontabili in termini di caratteristiche della industria, mostrati in termini percentuali.

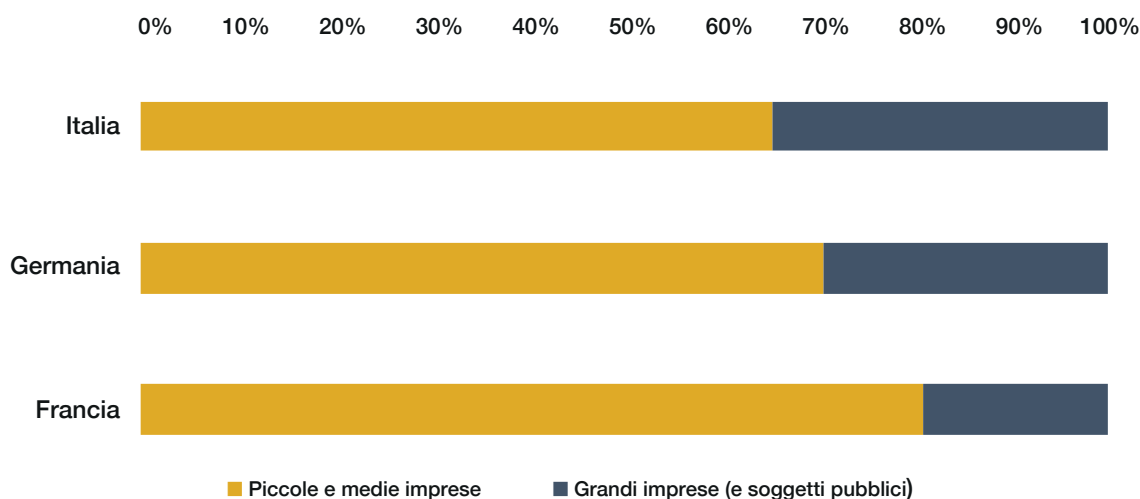
La distribuzione degli Aiuti, per quanto riguarda la dimensione del beneficiario, vede l'Italia con una percentuale superiore rispetto alla Germania per le concessioni alle piccole e medie imprese in termini di importo concesso e di quantità di beneficiari, ma non in numero di concessioni, mentre la Francia, con percentuali superiori a 80% nelle tre analisi, risulta dei tre paesi quello con più incentivi in percentuali alle PMI.

Figura 4.31 - Distribuzione dell'importo concesso per dimensione beneficiario – Confronto tra Italia, Germania e Francia - Aiuti superiori a €500k – Percentuale sul totale - 2019



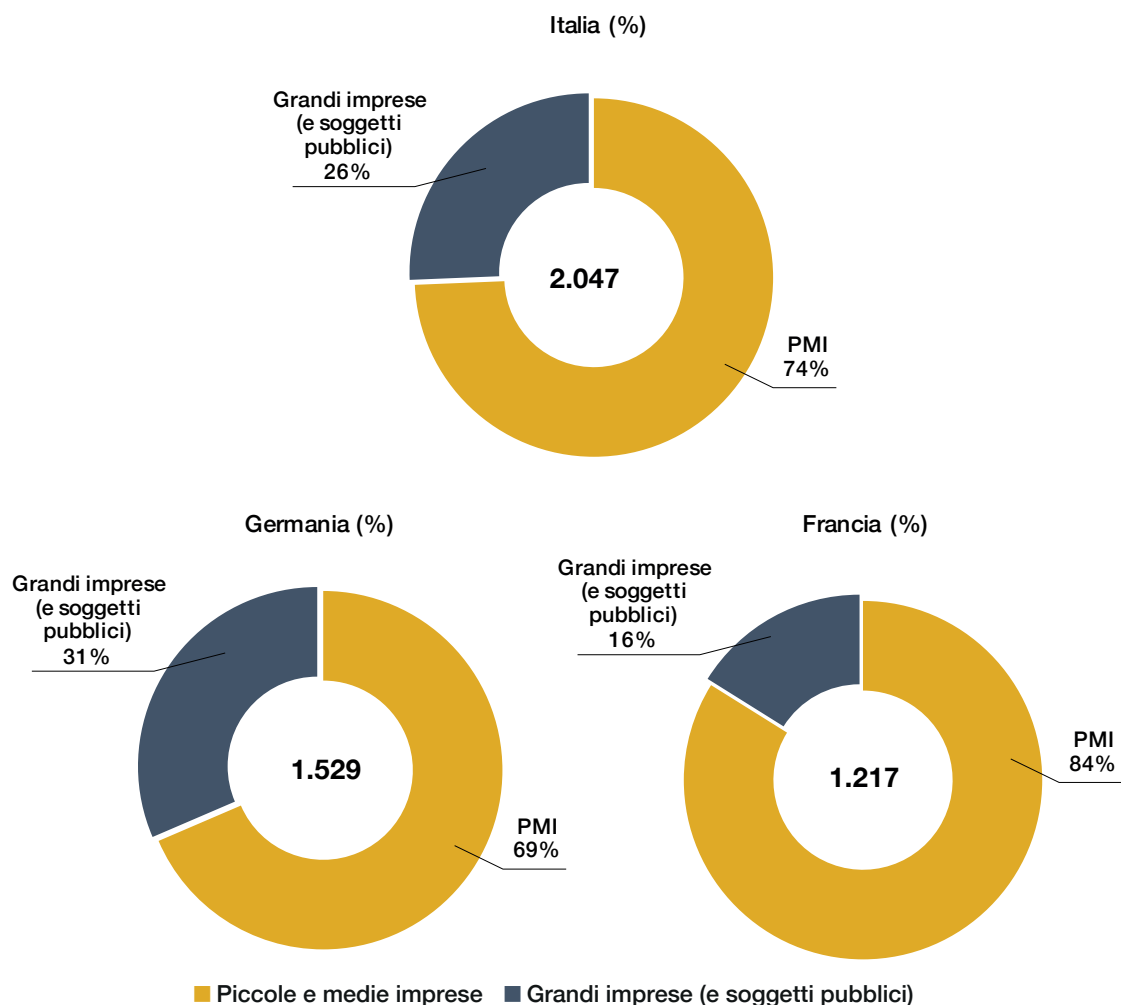
Fonte: MISE – Registro Nazionale degli Aiuti

Figura 4.32 - Distribuzione delle concessioni (numero) per dimensione beneficiario – Confronto tra Italia, Germania e Francia - Aiuti superiori a €500k – Percentuale sul totale - 2019



Fonte: MISE – Registro Nazionale degli Aiuti

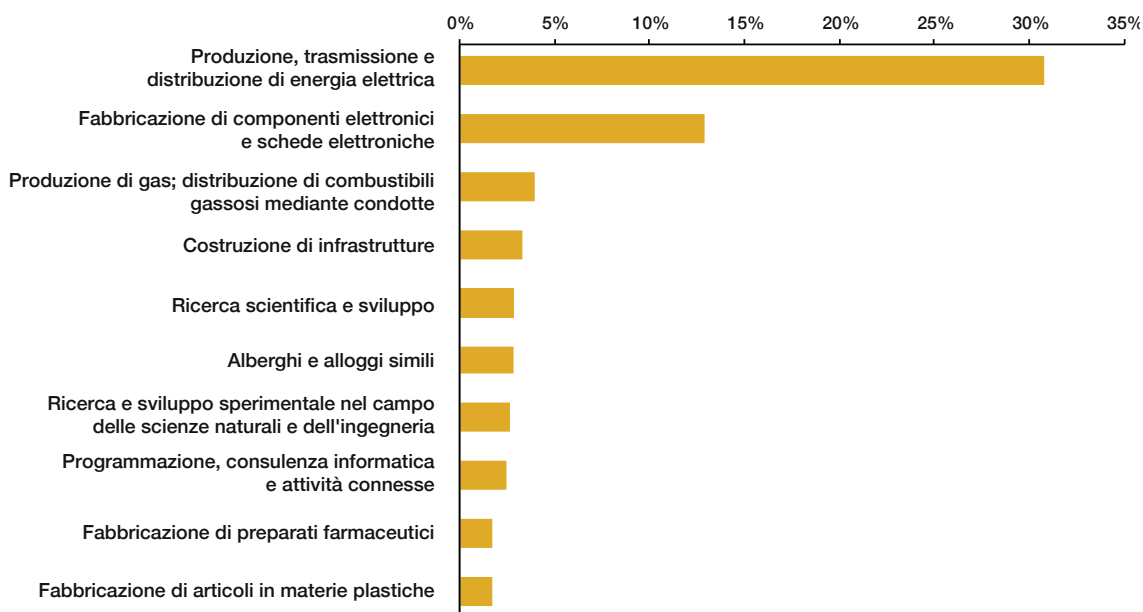
Figura 4.33 - Distribuzione dei beneficiari per dimensione – Confronto tra Italia, Germania e Francia - Aiuti superiori a €500k – Percentuale sul totale - 2019



Fonte: MISE – Registro Nazionale degli Aiuti

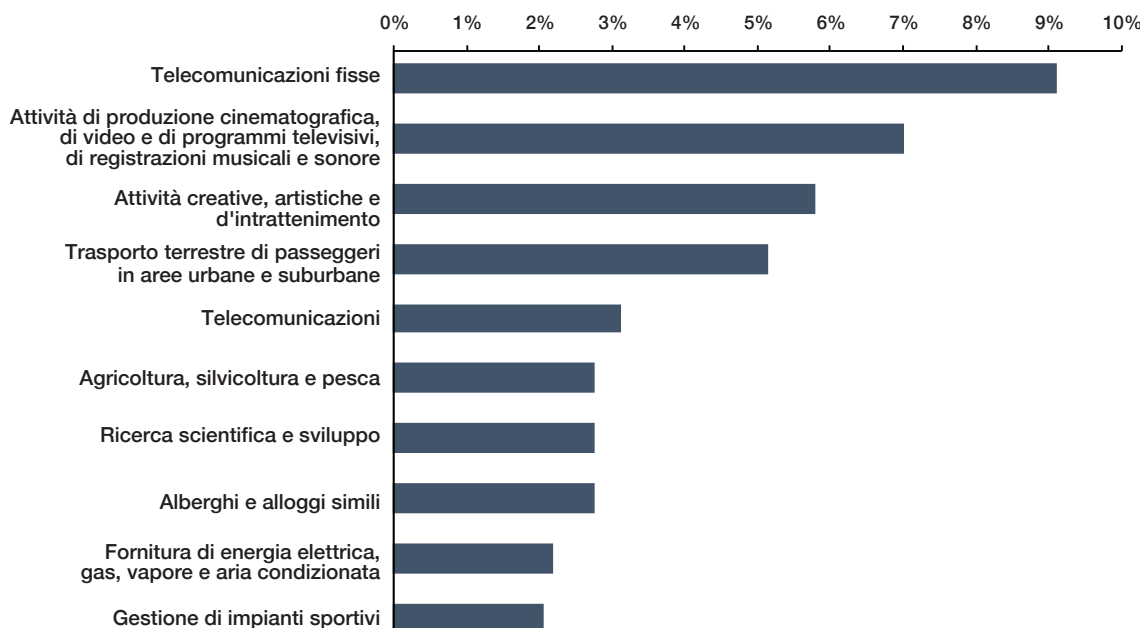
I principali settori di attività per importo concesso sono molto diversi tra Italia, Germania e Francia, anche se il primo settore per l'Italia "Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica" (con 31%) risulta simile a quello francese "Produzione di energia elettrica" (con 65%). La Germania ha concesso Aiuti molto più distribuiti tra i vari settori, con il settore più importante "Telecomunicazioni fisse" che non raggiunge il 10%.

Figura 4.34 - Principali settori di attività per importo concesso (Italia) - Aiuti superiori a €500k – Percentuale sul totale - 2019



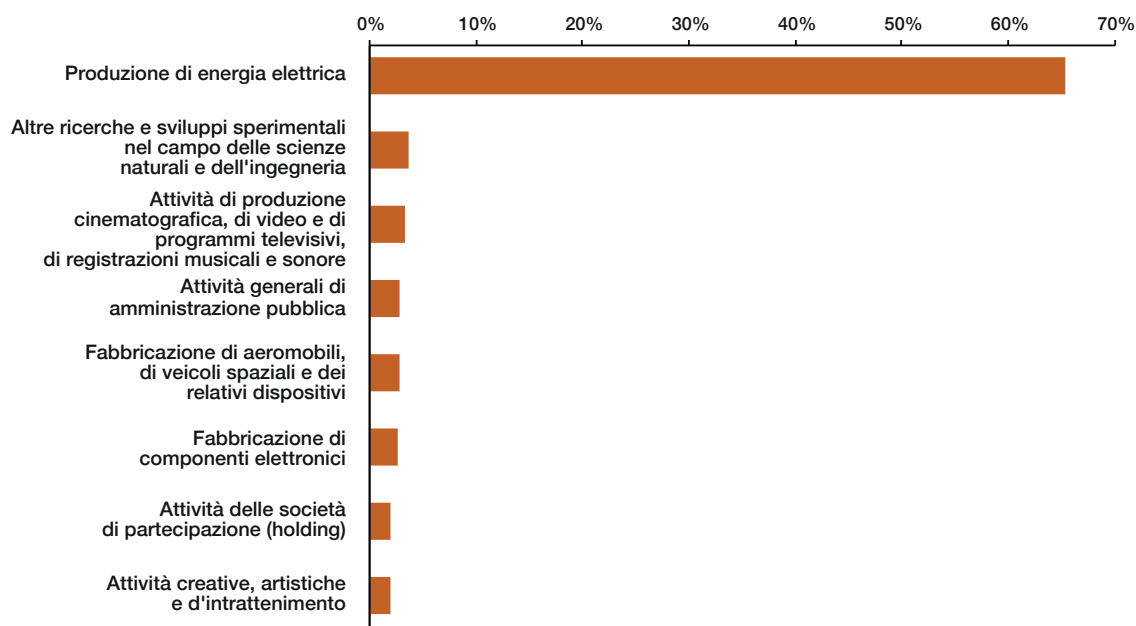
Fonte: MISE – Registro Nazionale degli Aiuti

Figura 4.35 - Principali settori di attività per importo concesso (Germania) - Aiuti superiori a €500k – Percentuale sul totale - 2019



Fonte: MISE – Registro Nazionale degli Aiuti

Figura 4.36 - Principali settori di attività per importo concesso (Francia) - Aiuti superiori a €500k – Percentuale sul totale - 2019

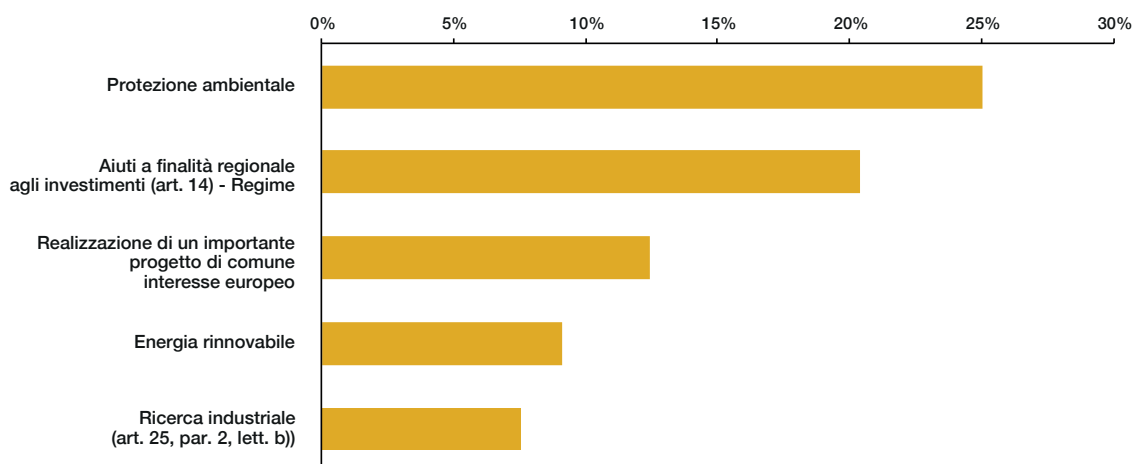


Fonte: MISE – Registro Nazionale degli Aiuti

Con riferimento agli obiettivi, ci sono 3 tipologie che rivestono un ruolo importante:

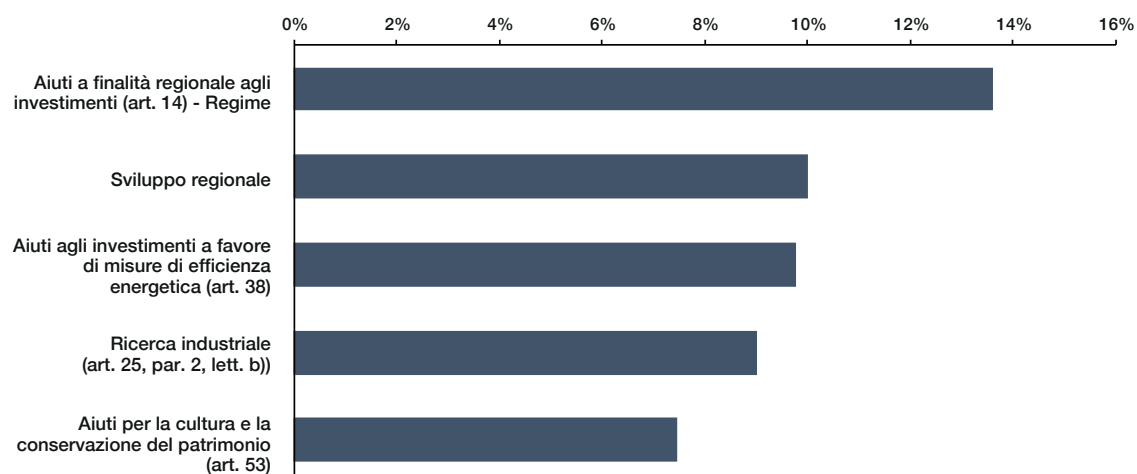
- “Protezione ambientale” che risulta come l’obiettivo più importante per l’Italia (25% del totale dell’importo concesso) e terzo per la Francia (con 17%);
- Gli obiettivi regionali (“Aiuti a finalità regionale agli investimenti” e “Sviluppo regionale”) sono quelli più rilevanti per la Germania (con 24%) e il secondo obiettivo in percentuale per l’Italia (20%);
- “Energia rinnovabile” che è l’obiettivo principale per la Francia (39%) e il quarto più utilizzato per l’Italia (9%).

Figura 4.37 - Principali obiettivi per importo concesso (Italia) - Aiuti superiori a €500k – Percentuale sul totale - 2019



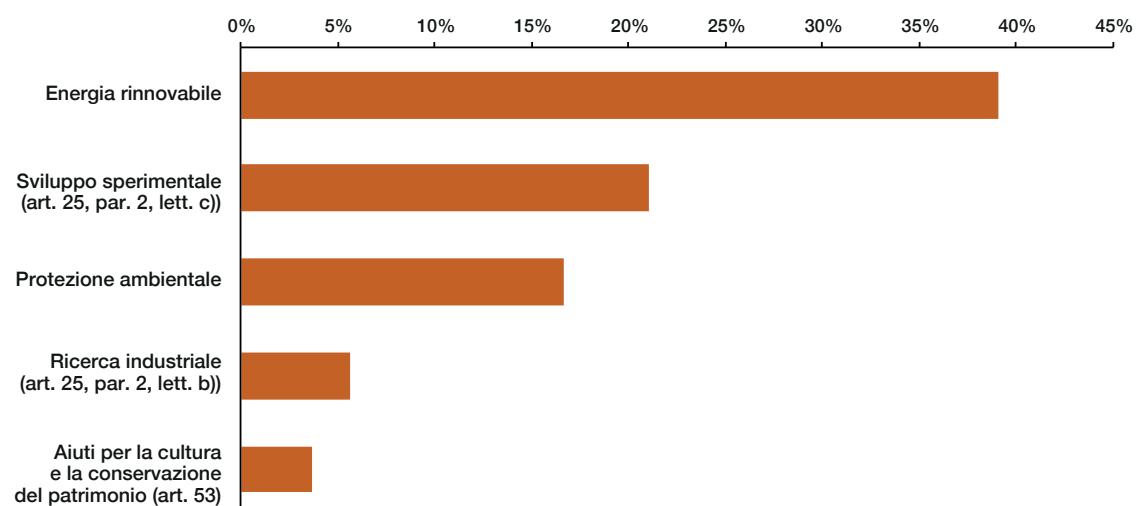
Fonte: MISE – Registro Nazionale degli Aiuti

Figura 4.38 - Principali obiettivi per importo concesso (Germania) - Aiuti superiori a €500k – Percentuale sul totale - 2019



Fonte: MISE – Registro Nazionale degli Aiuti

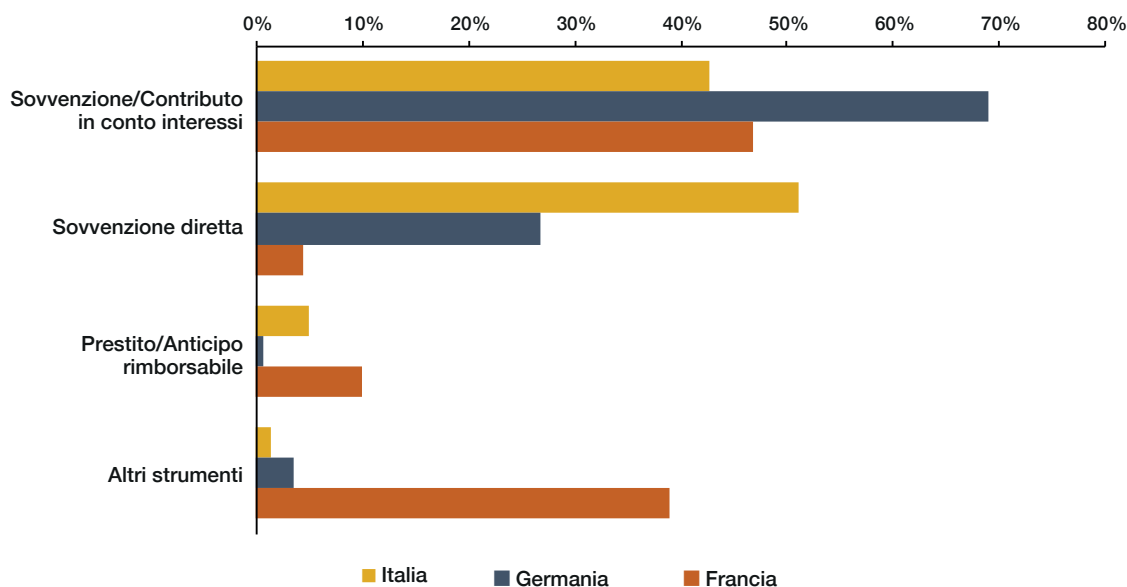
Figura 4.39 - Principali obiettivi per importo concesso (Francia) - Aiuti superiori a €500k – Percentuale sul totale - 2019



Fonte: MISE – Registro Nazionale degli Aiuti

Gli strumenti più utilizzati per le concessioni superiori a 500.000 euro nell'anno di 2019 per l'Italia, Germania e Francia sono “Sovvenzione/Contributo in conto interessi” e “Sovvenzione diretta”. L'Italia registra una quota superiore rispetto agli altri Stati Membri per la sovvenzione diretta (che rappresenta 51% dell'importo concesso totale del paese). La Germania e la Francia hanno come principale strumento la “Sovvenzione/Contributo in conto interessi” (rispettivamente 69% e 47% dell'importo concesso totale di Stati Membri).

Figura 4.40 - Principali strumenti per importo concesso - Confronto tra Italia, Germania e Francia - Aiuti superiori a €500k – Percentuale sul totale - 2019



Fonte: MISE – Registro Nazionale degli Aiuti

INDICE DELLE TABELLE E DELLE FIGURE

Capitolo I

Tabella 1.1: Unione Europea. Tasso di crescita reale del prodotto interno lordo rispetto al periodo precedente - Periodo 2014-2019

Tabella 1.2: Principali componenti del PIL. Variazioni percentuali sull'anno precedente, valori concatenati

Tabella 1.3: Credito alle imprese, tassi di variazione su 12 mesi. Valori percentuali

Figura 1.1: Unione Europea – andamento del PIL con base 2010 = 100 - Periodo 2010-2019

Figura 1.2: Unione Europea - andamento della produzione manifatturiera, base 2015 = 100. Dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario, periodo 2010-2019

Figura 1.3: Unione Europea - andamento degli investimenti fissi lordi con base 2010 = 100 - Periodo 2010-2019.

Figura 1.4: Investimenti fissi lordi per tipo di investimento - Anni 2010-2019, dati destagionalizzati. Valori concatenati, base T1-2015=100

Figura 1.5: Mercato del lavoro – andamento degli occupati totali (in migliaia, asse sx) e del tasso di disoccupazione (in percentuale, asse dx). Dati trimestrali destagionalizzati.

Figura 1.6: Esportazioni di beni in valore. Numeri indice, 2015=100

Figura 1.7: Produttività del lavoro per ora lavorata, 2010-2019. Valori concatenati con base 2015=100.

Figura 1.8: La performance del sistema innovativo negli Stati Membri dell'Unione Europea. Indici 2019 e 2017, con base UE 2017 = 100

Figura 1.9: La performance del sistema innovativo in Italia per dimensione dell'innovazione. Indici 2019 (asse sx; base UE 2019 =100) e variazione percentuale 2017-19 (asse dx)

Figura 1.10: Spesa in R&S in percentuale del PIL, 2010 e 2018

Figura 1.11: Prestiti alle imprese, tassi di variazione trimestrali per classe dimensionale

Figura 1.12: Andamento del Pil nelle regioni italiane – variazioni percentuali 2010-2018 e 2015-2018. Valori concatenati, base 2015

Figura 1.13: Andamento degli Investimenti fissi lordi nelle regioni italiane – variazioni percentuali 2010-2018 e 2015-2018. Valori concatenati, base 2015

Figura 1.14: Andamento delle esportazioni in valore – variazioni percentuali 2010-2019 (asse dx) e 2016-2019 (asse sx). Valori concatenati, base 2015

Figura 1.15: Imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche (di prodotto e di processo) nel triennio di riferimento. Valori percentuali

Figura 1.16: Prestiti alle imprese per area geografica. Anni 2014-2019, valori indice con base 31/1/2014 = 100

Figura 1.17: Razionamento del credito. Percentuale di imprese cui è stata negata del tutto o in parte la concessione di nuovi prestiti

Capitolo II

Tabella 2.1: Quadro di sintesi degli interventi agevolativi in milioni di euro (2014-2019)

Tabella 2.2: Interventi agevolativi per ripartizione territoriale in milioni di euro (2014-2019)

Tabella 2.3: Interventi agevolativi per ripartizione regionale in milioni di euro (anno 2019)

Tabella 2.4: Quadro di sintesi per obiettivi di politica industriale in milioni di euro (2014-2019)

Tabella 2.5: Agevolazioni concesse per obiettivo e livello di governo nel periodo 2014-2019

Tabella 2.6: Agevolazioni concesse/erogate per obiettivo e classe dimensionale, anno 2019 (milioni di euro)

Tabella 2.7: Agevolazioni concesse per classe dimensionale nel periodo 2014-2019 (milioni di euro)

Tabella 2.8: Agevolazioni concesse per tipologia agevolativa e livello di governo nel periodo 2014-2019 (valori percentuali)

- Tabella 2.9: Interventi delle amministrazioni centrali. Quadro di sintesi in milioni di euro (2014-2019)
- Tabella 2.10: Interventi delle amministrazioni centrali per ripartizione territoriale (milioni di euro)
- Tabella 2.11: Interventi delle amministrazioni centrali per regione nel 2019 (milioni di euro)
- Tabella 2.12: Interventi delle amministrazioni centrali per obiettivo. Quadro di sintesi 2014-2019 (milioni di euro)
- Tabella 2.13: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse per tipologia in milioni di euro (2014-2019)
- Tabella 2.14: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse nel 2019. Dettaglio per singolo strumento (milioni di euro)
- Tabella 2.15: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni erogate nel 2019. Dettaglio per singolo strumento (milioni di euro)
- Tabella 2.16: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse nel periodo 2014-2019. Dettaglio per singolo strumento (milioni di euro)
- Tabella 2.17: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni erogate nel periodo 2014-2019. Dettaglio per singolo strumento (milioni di euro)
- Tabella 2.18: Interventi regionali. Quadro di sintesi (2014-2019) in milioni di euro
- Tabella 2.19: Interventi regionali per ripartizione territoriale 2014-2019
- Tabella 2.20: Interventi delle amministrazioni regionali per ripartizione regionale in milioni di euro (anno 2019)
- Tabella 2.21: Interventi regionali per obiettivo. Quadro di sintesi 2014-2019 (milioni di euro)
- Tabella 2.22: Interventi regionali. Agevolazioni erogate per obiettivo e per ripartizione territoriale nel periodo 2014-2019 (milioni di euro)
- Tabella 2.23: Interventi regionali per tipologia. Agevolazioni concesse per tipologia di agevolazione nel periodo 2014-2019 (milioni di euro)
-
- Figura 2.1: Distribuzione delle agevolazioni concesse per livello di governo nel periodo 2014-2019 (milioni di euro)
- Figura 2.2: Distribuzione delle agevolazioni erogate per livello di governo nel periodo 2014-2019 (milioni di euro)
- Figura 2.3: Distribuzione degli investimenti agevolati per livello di governo nel periodo 2014-2019 (milioni di euro)
- Figura 2.4: Agevolazioni concesse per ripartizione territoriale e livello di governo - Periodo 2014-2019 (in milioni di euro)
- Figura 2.5: Distribuzione degli investimenti agevolati per ripartizione territoriale livello di governo nel periodo 2014-2019 (milioni di euro)
- Figura 2.6: Distribuzione delle agevolazioni concesse ed erogate per regioni – anno 2019 (in milioni di euro)
- Figura 2.7: Agevolazioni concesse per “Sviluppo produttivo e territoriale”: confronto tra livelli di governo nel periodo 2014-2019 (valore percentuale sul totale)
- Figura 2.8: Agevolazioni concesse per “R&S&I”: confronto tra livelli di governo nel periodo 2014-2019 (valore percentuale sul totale)
- Figura 2.9: Agevolazioni concesse per obiettivo e area territoriale – Dati cumulati 2014-2019 (milioni di euro)
- Figura 2.10: Agevolazioni concesse per classe dimensionale nel periodo 2014-2019
- Figura 2.11: Ripartizione delle agevolazioni concesse per classe dimensionale e livello di governo in milioni di euro (anno 2019)
- Figura 2.12: Interventi delle amministrazioni centrali: distribuzione delle agevolazioni concesse ed erogate per regioni – anno 2019 (in milioni di euro)
- Figura 2.13: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse per tipologia di intervento in valori percentuali (2014-2019)

Figura 2.14: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse per tipologia di intervento in valori percentuali, anno 2019

Figura 2.15: Agevolazioni delle amministrazioni regionali: distribuzione delle agevolazioni concesse ed erogate per regioni – anno 2019 (in milioni di euro)

Figura 2.16: Interventi regionali. Agevolazioni concesse per obiettivo – Periodo 2014-2019 (milioni di euro)

Figura 2.17: Interventi regionali. Agevolazioni erogate per obiettivo – Periodo 2014-2019 (milioni di euro)

Figura 2.18: Interventi regionali. Agevolazioni concesse per tipologia d'intervento – Periodo 2014-2019 (in valori percentuali sul totale incentivi)

Figura 2.19: Interventi regionali. Agevolazioni concesse per tipologia d'intervento – anno 2019 (valori percentuali sul totale)

Capitolo III

Tabella 3.1: Interventi a garanzia e contributi misti 2014-2019 (milioni di euro)

Tabella 3.2: Operatività del Fondo 2013-2019 (milioni di euro)

Tabella 3.3: Dati di riepilogo delle richieste accolte (numero richieste e variazioni % rispetto all'anno precedente)

Tabella 3.4: Garanzie concesse per tipologia 2013-2019 (milioni di euro)

Tabella 3.5: Finanziamenti garantiti 2013-2019 (milioni di euro e variazione % rispetto all'anno precedente)

Tabella 3.6: Garanzie concesse per tipologia di finalità 2013-2019 (milioni di euro)

Tabella 3.7: Garanzie concesse per tipologia di durata di operazione (milioni di euro)

Tabella 3.8: Numero di richieste accolte per dimensione delle aziende richiedenti 2013-2019

Tabella 3.9: Ammontare del finanziamento garantito per classe dimensionale 2013-2019 (milioni di euro)

Tabella 3.10: Ammontare delle garanzie concesse per classe dimensionale 2013-2019 (milioni di euro)

Tabella 3.11: Numero domande accolte per settore di attività economica 2013-2019

Tabella 3.12: Ammontare del finanziamento garantito per macro settore ATECO 2007 - Periodo 2013-2019 (milioni di euro)

Tabella 3.13: Ammontare delle garanzie concesse per macro settore ATECO 2007 - Periodo 2013-2019 (milioni di euro)

Tabella 3.14: Numero delle domande accolte per ripartizione territoriale 2013-2019

Tabella 3.15: Ammontare del finanziamento garantito per aree territoriali 2013-2019 (milioni di euro)

Tabella 3.16: Ammontare delle garanzie concesse per aree territoriali 2013-2019 (milioni di euro)

Tabella 3.17: Numero delle richieste accolte per regione 2013-2019

Tabella 3.18: Dati riassuntivi operatività su portafogli - periodo dal 28/11/2014 al 31/12/2019 (milioni di euro)

Tabella 3.19: Confronto effetto leva (finanziamento garantito su accantonamento) tra operatività ordinaria (al netto operazioni portafogli) e operatività su portafogli - periodo dal 28/11/2014 al 31/12/2019

Tabella 3.20: Risorse assegnate alle Riserve e Sezioni speciali al 31/12/2019 (milioni di euro)

Tabella 3.21: Operatività 2019 delle Sezioni speciali (valori in milioni di euro)

Tabella 3.22: Operatività del Fondo per interventi di microcredito (milioni di euro)

Tabella 3.23: Numero domande accolte per macro settore per interventi di microcredito 2015-2019

Tabella 3.24: Dati di riepilogo delle operazioni in sofferenza

Tabella 3.25: Numero di sofferenze - dettaglio per dimensione delle aziende richiedenti

Tabella 3.26: Numero di sofferenze. Dettaglio per macro-settore di appartenenza delle aziende richiedenti 2013-2019

Tabella 3.27: Numero di sofferenze. Dettaglio per macro-settore di appartenenza delle aziende richiedenti 2013-2019

Figura 3.1: Confronto mercato del credito e Fondo di garanzia: valori normalizzati del volume dei prestiti alle società non finanziarie e del volume dei prestiti concessi dal Fondo - Nuove Operazioni

Figura 3.2: Garanzie concesse per tipologia (milioni di euro)

- Figura 3.3: Ammontare dei finanziamenti garantiti (milioni di Euro)
- Figura 3.4: Richieste delle domande accolte - finanziamenti garantiti per classi di valori (in valori %)
- Figura 3.5: Garanzie concesse per tipologia di finalità 2013-2019 (milioni di euro)
- Figura 3.6: Garanzie Concesse per tipologia di durata di operazione 2013-2019 (milioni di euro)
- Figura 3.7: Numero di richieste accolte per dimensione 2013-2019
- Figura 3.8: Numero operazioni, volume di finanziamenti e importo garantito a nuove imprese (milioni di euro)
- Figura 3.9: Numero operazioni, volume dei finanziamenti medi, importo medio garantito e % garantito su finanziamenti medi a nuove imprese (migliaia di euro)
- Figura 3.10: Numero operazioni, volume dei finanziamenti e importo garantito per start up innovative e incubatori certificati (milioni di euro)
- Figura 3.11: Numero di richieste accolte per ripartizione territoriale 2013-2019
- Figura 3.12: Percentuale delle garanzie concesse sui finanziamenti garantiti per aree territoriali 2013-2019
- Figura 3.13: Volume dei finanziamenti garantiti e garanzie concesse 2013-2019 (milioni di euro)
- Figura 3.14: Ammontare dei finanziamenti garantiti inclusi nei portafogli e importo garantito (milioni di euro)
- Figura 3.15: Percentuale dell'ammontare dei finanziamenti garantiti per dimensione impresa (operatività ordinaria e portafogli)
- Figura 3.16: Percentuale dell'ammontare dei finanziamenti garantiti per finalità (operatività ordinaria e portafogli)
- Figura 3.17: Numero operazioni, volume di finanziamenti e importo garantito (milioni di euro)
- Figura 3.18: Numero di domande accolte per ripartizione territoriale
- Figura 3.19: Dinamica delle operazioni accolte in bonis e in sofferenza

Capitolo IV

Tabella 4.1: Classifica per paese degli Aiuti registrati sul sistema TAM

- Figura 4.1: Elementi che qualificano gli Aiuti di Stato
- Figura 4.2: Anagrafiche censite nel Registro Nazionale degli Aiuti
- Figura 4.3: Distribuzione delle concessioni per tipo di procedimento - Percentuale sul totale - 2019
- Figura 4.4: Distribuzione delle misure per tipo di procedimento - Percentuale sul totale - 2019
- Figura 4.5: Distribuzione dei soggetti gestori per tipologia - Numero - 2019
- Figura 4.6: Distribuzione dei beneficiari per dimensione e per tipologia - Percentuale sul totale - 2019
- Figura 4.7: Principali obiettivi - Importo concesso e importo medio per concessione - 2019
- Figura 4.8: Principali obiettivi - Numero di concessioni - 2019
- Figura 4.9: Principali settori - Importo concesso e importo medio per concessione - 2019
- Figura 4.10: Principali settori - Numero di concessioni - 2019
- Figura 4.11: Distribuzione territoriale delle concessioni. Numero e importo concesso - 2019
- Figura 4.12: Principali tipologie di costo ammissibili - Importo concesso e importo medio per concessione - 2019
- Figura 4.13: Principali tipologie di costo ammissibili - Numero di concessioni - 2019
- Figura 4.14: Principali strumenti - Importo concesso e numero concessioni - 2019
- Figura 4.15: Distribuzione delle misure per tipologia ente di riferimento - Numero e percentuale sul totale - 2019
- Figura 4.16: Principali Misure - Importo concesso e importo medio per concessione - 2019
- Figura 4.17: Principali Misure - Numero di concessioni - 2019
- Figura 4.18: Distribuzione degli enti responsabili di misure per tipologia - Percentuale sul totale - 2019
- Figura 4.19: Distribuzione degli enti dei Soggetti Concedenti per tipologia - Percentuale sul totale - 2019
- Figura 4.20: Principali Enti centrali di riferimento - Importo concesso e numero concessioni - 2019
- Figura 4.21: Principali Enti regionali di riferimento - Importo concesso e numero concessioni - 2019
- Figura 4.22: Principali Enti Soggetti Concedenti - Importo concesso e importo medio per concessione - 2019

Figura 4.23: Principali Enti Soggetti Concedenti –Numero concessioni– 2019

Figura 4.24: Distribuzione dell'importo concesso per Area geografica - Confronto tra sede del progetto e sede legale del beneficiario – Percentuale sul totale

Figura 4.25: Principali forme giuridiche dei beneficiari - Importo concesso e importo medio per beneficiario – 2019

Figura 4.26: Principali forme giuridiche dei beneficiari – Numero di concessioni – 2019

Figura 4.27: Dimensione d'impresa dei beneficiari – Importo concesso e numero concessioni– 2019

Figura 4.28: Dimensione d'impresa dei beneficiari – Importo medio concesso e numero medio di concessioni per beneficiario – 2019

Figura 4.29: Principali settori di attività prevalente dei beneficiari - Importo concesso e importo medio per beneficiario – 2019

Figura 4.30: Principali settori di attività prevalente dei beneficiari –Numero concessioni– 2019

Figura 4.31: Distribuzione dell'importo concesso per dimensione beneficiario – Confronto tra Italia, Germania e Francia- Aiuti superiori a €500k – Percentuale sul totale - 2019

Figura 4.32: Distribuzione delle concessioni (numero) per dimensione beneficiario – Confronto tra Italia, Germania e Francia- Aiuti superiori a €500k – Percentuale sul totale - 2019

Figura 4.33: Distribuzione dei beneficiari per dimensione – Confronto tra Italia, Germania e Francia - Aiuti superiori a €500k – Percentuale sul totale - 2019

Figura 4.34: Principali settori di attività per importo concesso (Italia) - Aiuti superiori a €500k – Percentuale sul totale - 2019

Figura 4.35: Principali settori di attività per importo concesso (Germania) - Aiuti superiori a €500k – Percentuale sul totale - 2019

Figura 4.36: Principali settori di attività per importo concesso (Francia) - Aiuti superiori a €500k – Percentuale sul totale - 2019

Figura 4.37: Principali obiettivi importo concesso (Italia) - Aiuti superiori a €500k – Percentuale sul totale - 2019

Figura 4.38: Principali obiettivi importo concesso (Germania) - Aiuti superiori a €500k – Percentuale sul totale – 2019

Figura 4.39: Principali obiettivi per importo concesso (Francia) - Aiuti superiori a €500k – Percentuale sul totale - 2019

Figura 4.40: Principali strumenti - Confronto tra Italia, Germania e Francia - Aiuti superiori a €500k – Percentuale sul totale - 2019

GRAFICA • IMPAGINAZIONE • STAMPA

TIBURTINI 
CARATTERE TIPOGRAFICO



MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO
DIREZIONE GENERALE PER GLI INCENTIVI ALLE IMPRESE

VIALE AMERICA, 201 – 00144 ROMA
www.mise.gov.it